DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 21

il Quotidiano del NordEst

Sabato 25 Gennaio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli

Spruzza spray al peperoncino in corriera, ragazzi in ospedale

De Mori a pagina III

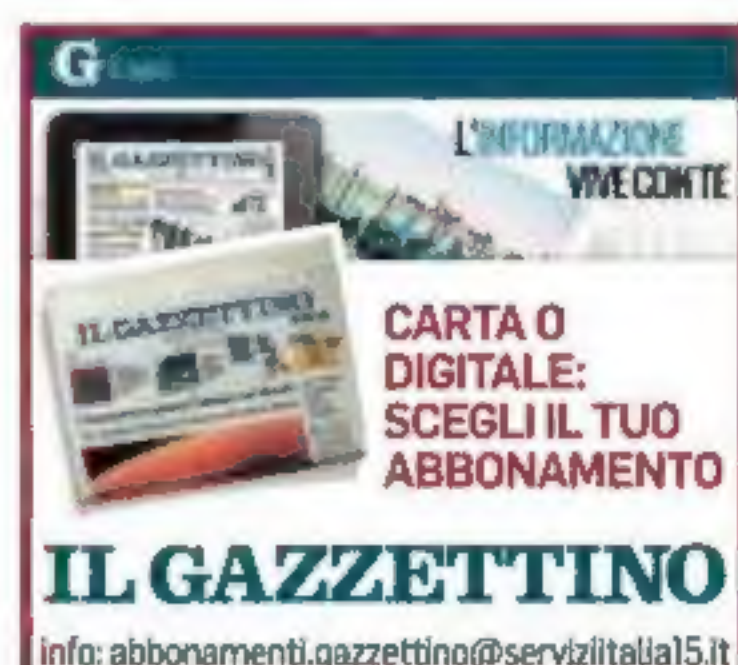
Scatti & Riscatti

Ceausescu, il dittatore travolto dall'ambizione

Nordio a pagina 21

Calcio

Inter, è fatta per Eriksen Al Tottenham 20 milioni

A pagina 26

«Io e la droga, ho iniziato a fumarla a 11 anni»

▶Testimonianza-choc a Treviso nel processo contro uno spacciatore

Schiavo di hashish e marijuana a 11 anni. Nemmeno il pubblico ministero che gli ha posto la domanda si aspettava di trovarsi di fronte a un fenomeno che purtroppo risulta sempre meno raro. «Sì, è vero. Fumo quasi quotidianamente. E conosco altri miei coetanei che lo fanno». Accade a Treviso, nel processo che vede imputato un 22enne per spaccio di sostanze stupefacenti. Come testimone viene chiamato a deporre uno dei clienti del presunto pusher, un ragazzino di 14 anni, oggi studente alle superiori. Che conferma le ipotesi avanzate dagli inquirenti e traccia uno spaccato su un giro di droga tra giovanissimi. «Compravo da fumare direttamente da lui (l'imputato, ndr) ma l'ho fatto solo un paio di volte» ha dichiarato, cercando di sminuire quanto accaduto, l'allora 11enne. Già, perché i fatti contestati sono compresi tra il gennaio e il giugno del 2016, ovvero quando il baby testimone frequentava la prima media.

Pavan a pagina 11

DROGA Marijuana già a 11 anni

L'inchiesta

La verità di Mohamed: «Ero in Spagna a cercare Samira»

Davanti al giudice Mohamed Barbri ha ribadito di essere innocente. Barbri ha anche spiegato il perché della sua "fuga" a Madrid. Il 41enne ha assicurato di essere andato in Spagna per cercare sua moglie. L'uomo è accusato di aver ucciso e nascosto il cadavere della moglie Samira El Attar, scomparsa da Stanghella dal 21 ottobre. Il giudice ha convalidato l'arresto per omicidio e occultamento di cadavere, confermando la custodia cautelare in carcere.

Lucchin a pagina 11

Le idee

Effetto-urne, la fuga dal M5s e il ritorno destra-sinistra

Luca Ricolfi

Anche se le Regioni che vanno al voto sono due (Emilia Romagna e Calabria), inutile nasconderselo, è sull'Emilia Romagna che sono puntati i riflettori. Perché, lo si voglia o no, la sfida Bonaccini-Borgonzoni si è trasformata in una specie di giudizio di Dio sul governo nazionale.

Non sarebbe stato così se, una volta caduto il governo giallo-verde, sinistra e Cinque Stelle avessero avuto il coraggio di tornare di fronte all'elettorato, come succede nei paesi normali allorché (...)

Continua a pagina 31

Virus cinese, allarmi in Italia

▶Da Bari a Parma, si moltiplicano le segnalazioni e le verifiche: per ora nessun caso. Due contagi in Francia

Le elezioni

Palazzo Chigi appeso al risultato dell'Emilia

Lo dicono tutti e tre, Salvini, Meloni e Berlusconi, nel comizio finale a Ravenna: «Con il voto emiliano-romagnolo andiamo a prenderci il Paese». Naturalmente il premier Conte non ha nessuna intenzione di andarsene. E pubblicamente annuncia: «Il governo non rischia nulla nel voto emiliano perché non è un voto sul governo». Riservatamente però il premier si dice piuttosto preoccupato delle urne emiliane e confida ai suoi: «Il governo non è in grado di sostenere uno sbandamento del Pd».

Ajello, Canettieri, Gentili e Pucci da pagina 2 a pagina 5

Il coronavirus di Wuhan è arrivato in Europa, in Francia. Ora è ufficiale e lo ha annunciato ieri sera il ministro della Sanità, Agnes Buzyn. Due i casi accertati: uno a Bordeaux, l'altro a Parigi. E in Italia? Si moltiplicano gli allarmi e le verifiche sanitarie ma per ora nessun caso confermato. A inizio settimana tre passeggeri cinesi arrivati da Wuhan sono stati portati allo Spallanzani di Roma, sottoposti a delle verifiche, ma le analisi hanno confermato che non avevano contratto il coronavirus che sta preoccupando la Cina e che ha già causato 26 morti. Ieri altre verifiche sono scattate non solo per la cantante che era stata ricoverata al Policlinico di Bari (anche in questo caso il contagio da 2019-n-CoV è stato escluso), ma anche per una musicista di Parma che aveva partecipato allo stesso concerto. Ma i primi accertamenti hanno fatto rientrare l'allarme.

Evangelisti a pagina 9

Veneto. Impugnata la legge che li obbliga a restare per 3 anni

Medici specializzandi, stop del governo

RICORSO Una corsia di ospedale: scontro Veneto-governo sugli specializzandi. Pederiva a pagina 16

Tre mesi di tempo per la spallata al governo

Bruno Vespa

«Il voto di domenica non riguarda la sopravvivenza del governo», ha ripetuto ieri seccamente Giuseppe Conte. Probabilmente ha ragione, ma l'archivio della politica italiana trasmette segnali poco rassicuranti. Alla vigilia delle elezioni regionali del 16 aprile 2000, il presidente del Consiglio era Massimo D'Alema. «Sono un professionista – disse col tono che conosciamo – e vi dico che vinceremo in 10 e forse 11 regioni su 15». Vinse il centrodestra 8 a 7, compreso l'imprendibile Lazio, guidato (...)

Continua a pagina 3

Soldi per saltare le code, in cella il ginecologo Cetera

All'età di settant'anni e a più di otto dallo scoppio dello scandalo, l'ex primario del centro di procreazione assistita della Ulss 1 di Belluno Carlo Cetera è in carcere. Dopo la condanna in tre gradi di giudizio e l'ennesima sentenza divenuta definitiva, il luminare della fecondazione in vitro dovrà scontare quasi 4 anni per le mazzette ricevute facendo saltare le liste d'attesa alle pazienti. Cetera, residente a Padova, è stato rintracciato giovedì dai carabinieri nella sua abitazione. I militari lo hanno preso in consegna, dando esecuzione all'ordine di carcerazione che ha seguito la sentenza di condanna passata in giudicato.

De Salvador a pagina 13

LUMINARE L'ex primario di ostetricia Carlo Cetera

Medicina

Padova, scoperte le cellule che provocano le morti improvvise

Scoperte le cellule coinvolte nelle morti improvvise degli atleti. Lo studio è stato curato dai ricercatori dell'Università della British Columbia di Vancouver con la collaborazione di ricercatori dell'Università di Padova. Gli studiosi dell'Ateneo di Galileo hanno scoperto che dietro alcuni crolli drammatici sul campo, che rendono vano ogni tentativo di rianimazione, si nasconde spesso una patologia chiamata "cardiomiopatia aritmogena", male ereditario che interessa una persona ogni 5000 e provoca due morti all'anno ogni 100 mila persone sotto i 35 anni di età.

Cappellato a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Emilia urne d'Italia

Silvio Berlusconi, Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Lucia Borgonzoni e Vittorio Sgarbi ieri sera alla chiusura della campagna elettorale del centrodestra a Ravenna (foto LAPRESSE)

Salvini: lunedì governo a casa Conte: non è un voto su di noi

▶I leader insieme per Borgonzoni a Ravenna. Il capo leghista: non dò lezioni al Colle, ma siamo maggioranza

▶La leader FdI: lunedì citofoniamo a palazzo Chigi Zingaretti: scontro tra chi cavalca la paura e chi risolve

LA GIORNATA

RAVENNA Lo dicono tutti e tre, Salvini, Meloni e Berlusconi, nel comizio finale in Piazza Del Popolo, a Ravenna: «Con il voto emiliano-romagnolo andiamo a prenderci il Paese». Ossia dà per certa la vittoria del centrodestra. In quel caso, Palazzo Chigi dovrebbe tremare. E infatti Giorgia Meloni dal palco avverte: «Lunedì citofoniamo a Palazzo Chigi, per dire a Conte: fai gli scatoloni e torna a casa». Una sorta di ciaone. Che non è la Bella Ciao che Stefano Bonaccini, prima di chiudere a Forlì la sua campagna elettorale, ieri ha cantato a Marzabotto abbracciando Ferruccio Laffi, 91 anni, uno dei sopravvissuti della strage nazista del 1944.

Naturalmente il premier Conte non ha nessuna intenzione di andarsene. E pubblicamente annuncia: «Il governo non rischia nulla nel voto emiliano perché non è un voto sul governo». Pur sapendo benissimo, presidente del Consiglio, che lo sfondamento M5S rischia di portare molto ai leghisti e di sottrarre assai, al netto del voto disgiunto se ci sarà, al governatore uscente e candidato del Pd. Riservatamente infatti il premier si dice piuttosto preoccupato delle urne emiliane - Emilia, Italia - e confida ai suoi: «Il governo non è in grado di sostenere uno sbandamento del Pd». Quello che non potrà non verificarsi, anche a livello di leadership e di tenuta del segretario Zingaretti, nel caso domani le elezioni diano la vittoria a Salvini e non a Bonaccini.

«La gente che ho incontrato, anche della Cgil ed ex partigiani, mi dicono che votano la Lega perché il Pd è il partito della casta», dice intanto Matteo Salvini salendo sul palco di Ravenna. A nemmeno trecento metri dalla piazza delle Sardine. Dove si trema non per il freddo ma per la paura di perdere, e sono sempre meno ottimisti da qualche giorno in qua i raduni di questo movimento. Ieri i ragazzi-pesce hanno sventolato i libri (Cent'anni di solitudine, Se questo è un uomo e tanti) dicendo: «La cialtroneria della piazza qui accanto noi la combattiamo con la cultura».

L'appello web

Dalla Vanoni alla Turci: non votate chi è contro le donne

«Un voto per i diritti e le libertà delle donne». E' il senso di un manifesto sottoscritto da molte esponenti della politica, dello spettacolo, della cultura, in vista del voto, che invita a non sostenere quei candidati e quei partiti che in questi mesi hanno attaccato le donne o proposto politiche restrittive sui diritti e la famiglia. Tra le firmatarie, Paola Turci e Ornella Vanoni, ma anche Matilde Bernabei e la psicanalista Marisa Fiumanò, politiche come le dem Valeria Valente e Laura Boldrini.

TENSIONI TRA GLI ALLEATI PER UN VOLANTINO AZZURRO CHE INVITA A VOTARE LA LISTA FORZISTA E BONACCINI

IL DERBY

Chi vincerà questo derby? La Borgonzoni dice: «Lo stravinciamo noi». E Salvini: «Non do lezioni al Colle, ma Mattarella dovrà certificare che noi siamo maggioranza nel Paese». Se lunedì va come vorrebbe che andasse, Salvini chiederà il voto anticipato. E così anche Meloni. «Io sono Giorgiaaaa», sorridendo fa il verso a se stessa nella manifestazione di Ravenna la leader di Fratello d'Italia mentre Berlusconi rivalità D'Alema: «Dopo aver perso le elezioni regionali si dimise. Conte dovrà fare lo stesso».

Però la contesa emiliana oltre che italiana è anche una gara interna al centrodestra. Salvini non ha preso bene quel volantino di Forza Italia in cui si invita a votare una delle candidate di partito e per il presidente si indica Bonaccini. Ovvero, ecco il sospetto di alcuni leghisti: gli alleati più che alla Borgonzoni pensano ai loro voti di lista. Il Carroccio vorrebbe fare il pienone, ma anche Fratelli d'Italia - la cui leader è arciconvinta della vittoria del centrodestra perché «il Pd ha smesso di governare e si è limitato a gestire» - ha ovvie esigenze di rafforzarsi e di continuare la sua crescita a livello nazionale.

Quanto a Zingaretti, anche alla vigilia del voto ribadisce il suo frame: «Lo scontro è tra chi cavalca la paura e chi risolve i problemi». Che poi è il discorso di Bonaccini e anche quello di Conte. Il quale prova d attenuare il pessimismo diffuso: «Andrà bene e i risultati emiliani daranno nuovo impulsò al governo. Ma se dovesse andare male, sarebbe sbagliato deprimersi. Perché questo voto non riguarda la sopravvivenza del governo e neppure la mia». Ed è tutto un toccare ferro.

M.A.

Il lungo brivido di dem e grillini: «Comunque vada, niente elezioni»

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Non è un caso che proprio l'altra notte, a tre giorni dal voto in Emilia Romagna, il governo abbia varato il taglio del cuneo fiscale per 16 milioni di lavoratori e, soprattutto, abbia stanziato 28 milioni per le zone romagnole ed emiliane colpite l'anno scorso dall'alluvione. Con i sondaggi riservati che danno il risultato sul filo, i rosso-giallo ricorrono ad armi antiche per rastrellare consenso. «Sono senza vergogna», ha tuonato Matteo Salvini. «Abbiamo fatto il nostro dovere e ciò che avevamo promesso», ha ribattuto il premier Giuseppe Conte.

Per quanto riguarda il dopo, nella maggioranza è un coro. Dal premier al segretario dem Nicola Zingaretti, dal probabile nuovo capodelegazione dei 5Stelle Stefano Patuanelli a (perfino) Matteo Renzi, tutti a dire che «per il governo qualunque sarà il risultato non cambierà nulla». Ciò è però vero fino a un certo punto. «Se si perde», spiega un ministro del Pd, «l'impatto sarà molto pesante e non si potrà fare finta di niente. Ma da qui a dire che ci arrederemo all'ineluttabilità delle elezioni anticipate, ce ne corre. La posta in gioco è troppo alta: sarebbe folle consegnare il Paese alla destra pericolosa di Salvini, tanto più che nel 2022 si elegge il nuovo capo dello Stato...». Ed è per questo che a metà mese Zingaretti ha riunito nel convento di Contigliano gli stati maggiori dem al grido, «comunque vada in Emilia il governo andrà avanti».

PALAZZO CHIGI TEME PER LA STABILITÀ DELL'ESECUTIVO 5STELLE ALL'ANGOLO IN CASO DI VITTORIA DI BONACCINI

A costituire un elemento di stabilità, c'è poi l'istinto di sopravvivenza e di attaccamento della poltrona dei parlamentari (anche di Forza Italia), che non intendono tornarsene a casa. A maggior ragione con i seggi ridotti di un terzo: il governo pensa di anticipare al 5 aprile il referendum sul taglio dei parlamentari, per rendere più difficile la strada verso il voto anticipato.

Eppure, l'eventuale sconfitta sulla via Emilia inevitabilmente destabilizzerebbe i rosso-gialli. L'allarme è altissimo. Dopo le dimissioni di Luigi Di Maio da capo politico dei 5Stelle, anche Zingaretti potrebbe lasciare. Del resto il segretario dem ha già aperto la stagione congressuale parlando di «rifondazione del Pd». «E se Nicola lascia tutto sarebbe più difficile...», sussurra spaventato un grillino di alto rango.

SCENARIO DI TREGENDA

I contraccolpi potrebbero non fermarsi qui. Con i 5Stelle "colpevoli" strappato voti al governatore uscente Stefano Bonaccini, il Pd potrebbe presentare il conto. Sia in termini di dossier, come le concessioni autostradali e la riforma della giustizia. Sia di "peso" nell'esecutivo. «Saremo esigenti», anticipa Zingaretti. E c'è perfino chi adombra la possibilità di un nuovo governo, questa volta guidato da Dario Franceschini, sotto la regia di Renzi che ha due obiettivi: evitare le elezioni e disarcionare Conte, il suo potenziale competitor elettorale.

C'è da dire che lo stesso potrà valere per i 5Stelle: Di Maio ha detto che gli stati generali di marzo serviranno a decidere "cosa" sono i grillini. Se sono nel campo progressista, come vorrebbero Peppe Grillo, Conte, Patuanelli. Oppure, se devono restare «ago della bilancia», come propone Di Maio. Ciò per forza di cose potrebbe innescare una guerra sui dossier (compreso lo scudo penale per l'ex Ilva) con il Pd e Renzi. E rendere ancora più faticosa, incardinata sulla tattica del rinvio, la vita del governo.

Uno scenario conflittuale che resta valido anche in caso di vittoria di Bonaccini in Emilia. «Ma con il Pd nel ruolo di mazziere e i grillini speriamo più collaborativi, ora che non c'è più il "corpo estraneo" Di Maio nel ruolo di capo politico del Movimento», dice un altro ministro dem.

Resistere, se l'Emilia dovesse voltare a destra, non sarebbe facile. Per i rosso-gialli arriverebbero giorni durissimi. Giorgia Meloni già annuncia una «moral suasion» sul Quirinale per ottenere elezioni. E Salvini farà di tutto per dare la spallata. In gioco è anche la sua sopravvivenza politica: se la legislatura dovesse andare avanti il leader della Lega andrà a processo per il caso Gregoretti. E, se condannato, dovrebbe abbandonare il Parlamento e diventerebbe ineleggibile.

Alberto Gentili

Il voto in E. Romagna

QUANDO
Domenica 26 Gen

A CHE ORA
Dalle 7 alle 23

COSA SERVE
Documento di riconoscimento
Tessera elettorale

PER COSA SI VOTA
✓ Per eleggere il presidente della giunta regionale — 1
✓ Per eleggere i componenti dell'Assemblea regionale — 50
Restano in carica 5 anni

CHI VINCE

Il presidente candidato che ottiene più voti

SU COSA SI VOTA
Su una sola scheda di colore verde

COME SI VOTA (opzioni)
1. Croce sul nome del candidato presidente
2. Croce sul simbolo della lista (il voto si estende al candidato presidente collegato)
3. Croce sul nome del candidato presidente e su una delle liste a lui collegate
4. Croce sul nome del candidato presidente e su una delle liste a lui NON collegate (voto disgiunto)

Negli ultimi tre casi si possono esprimere uno o due voti di preferenza per un candidato consigliere, scrivendo il cognome

Se le preferenze sono due, una deve essere a un uomo e una a una donna, pena l'annullamento della seconda preferenza

Fonte regione.emilia-romagna.it/elezioni/regionali

Tra insofferenza anti-Pd e paura dell'onda verde

▶L'Emilia Romagna è diventata l'urna d'Italia ma Bonaccini insiste: «È un voto amministrativo»

▶Il "no pasaran" delle Sardine ha finito per politicizzare definitivamente il match

LO SCENARIO

Emilia, urne d'Italia. Che Paese politico c'è, al tempo del governo rosso-giallo che aspetta domani sera per capire la propria sorte, si può vederlo da chi vincerà e da chi perderà quassù, dove mai come stavolta la battaglia è, metaforicamente, all'ultimo sangue. Davvero. Dalla Cgil dell'Emilia-Romagna, 80 mila iscritti, bombardano di telefonate la sede nazionale di Roma a Corso Italia, e dicono: «Qui si perde. Molti dei nostri votano Borgonzoni». Risposta: «Chi?». «Sì, insomma, vince Salvini e molti di noi, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro tirano la volata alla destra».

IL BUNKER

L'esito si vedrà, e chissà. Però, di sicuro, c'è che quasi non l'hanno vista arrivare in questi anni l'onda leghista. O meglio, la sinistra si è accorta dell'arrivo massiccio del salvinismo ma non ci ha pensato su, non ha preso le contromisure e alzato le dighe. Il problema, come dice un poco ottimista Romano Prodi, in trattoria, anche se si chiama Drogheria, sotto casa sua in centro a Bologna, è che «da una parte bisogna considerare che in tutto il mondo siamo di fronte a una ritirata della democrazia liberale e l'Emilia-Romagna è parte del mondo; e dall'altra c'è la colpa dei partiti italiani che si sono chiusi in se stessi e parlano tra 10 persone». Che poi, anche se il Prof non lo ammetterebbe mai, è un giudizio che coincide con quello di Salvini: «Il Pd emiliano si è chiuso nel bunker di Berlino».

Quindi l'esito è scontato? Macché. Girano dal mare all'Appenino e lungo le pianure centinaia di camioncini con la scritta "Basta Pd" e il mood proprio questo è, e infatti il logo Pd è introvabile nella propaganda di Bonaccini. Ma "Ora e sempre Resistenza" è lo slogan di giovani e anziani, di Sardine e no, contro l'avanzata leghista. Cambiamento o continuità? Emilia-Romagna locomotiva d'Italia grazie alla sinistra o nonostante la sinistra? Che lotta. A sinistra si punta sui valori, l'accoglienza, l'antifascismo, e a destra - lo schema novecentesco riadattato al terzo millennio ritorna e non è un fato regionale ma nazionale - ci si dice pragmatici e si fa leva poco ideologicamente su questo: «Serve aria nuova». È la frase, da società laica in tutto e ormai anche nella politica, che si sente di più circolando in queste contrade.

L'Emilia-Romagna ha una popolazione di 4 milioni e mezzo di persone, due vivono nelle città principali - tendenzialmente ancora affezionate alla sinistra, almeno nei quartieri centrali - e gli altri tra le pianure, l'Appennino e il mare e qui il «cambiamo tutto» è il trend. Ma occhio alla Sardine. Bonaccini non fa che ringraziarle, eppure il protagonismo delle Saradine rischia di produrre un effetto boomerang sul candidato dem: più lui cerca di portare il discorso sul piano amministrativo, dove non ha mal figurato, più loro cantano Bella Ciao ed espongono come ieri a Ravenna striscioni con "No pasaran!" che era il grido dei repubblicani nella guerra di Spagna contro l'avanzata dei franchisti. Un richiamo della foresta antifascista che fa presa ormai soltanto su minoranze vetero-identitarie. Quelle che servono poco a Bonaccini per cercare di vincere.

Dunque, un voto in bilico questo. Che rischia di non riguardare specificatamente il giudizio sull'amministrazione di Bonaccini, ma di rispecchiare tendenze più generali: dalla rivolta contro le élite (specie quelle che staccandosi gradualmente dal contatto con il popolo governano da 75 anni) al bisogno di essere rassicurati, e non tartassati, rispetto a una crisi economica che dura da troppo e che, nonostante le buone performance dell'Emilia, crea disagio, paura e rimpianto rispetto a quando si stava meglio.

Immigrazione e sicurezza - e non contano quanto si tratti di problemi reali o percepiti - sono alcune delle questioni che possono portare al grande ricambio ma anche no. I giochi sono apertissimi. Gli ultimi report dicono che è in vantaggio la Borgonzoni su Bonaccini e quanto alle intenzioni di voto per le liste ci sarebbe uno scarto piuttosto consistente a favore del fronte salvinista. Il fatto però che gli industriali non si schierino dà l'idea dell'attesa e dell'incertezza.

Ma nel caso s'imponga la coppia Salvini-Borgonzoni, dopo la semi-secolare normalità arriva, detta all'emiliana, la «rivolussiòne»? Una terra che ha sempre anteposto il pragmatismo all'ideologia vuole vedere l'effetto che fa osare il nuovo. Ben sapendo che comunque, in verità, questa non è terra di rivoluzioni e quindi - come ha detto ieri Giorgetti a Bologna, sotto la sede di Confindustria, già piazzandosi in questo luogo simbolico e cruciale per chi governa - «io vedo due forze. Una di liberazione e una di resistenza. Ma anche se vince la liberazione non succederà nulla di sconvolgente. Amministreremo con opportuni correttivi un modello che ha bisogno di modernizzarsi». Un modello che ha funzionato con un colore e potrebbe funzionare con un altro. Lo dicono un po' tutti. Proprio per questo le grida delle Sardine sul fascismo, che mobilitano la sinistra profonda, non sembrano parlare davvero alla società per ciò che è diventata.

Mario Ajello

Stefano Bonaccini. Sopra, la Lega a Bibbiano. Sotto Sardine in piazza e il loro leader, Mattia Santori

LA SINISTRA IN QUESTI ANNI HA PREFERITO IGNORARE LO TSUNAMI LEGHISTA CHE STAVA ARRIVANDO: RISULTATO APERTISSIMO

L'analisi

Tre mesi di tempo per la spallata

Bruno Vespa

«Il voto di domenica non riguarda la sopravvivenza del governo», ha ripetuto ieri seccamente Giuseppe Conte. Probabilmente ha ragione, ma l'archivio della politica italiana trasmette segnali poco rassicuranti. Alla vigilia delle elezioni regionali del 16 aprile 2000, il presidente del Consiglio era Massimo D'Alema. «Sono un professionista – disse col tono che conosciamo – e vi dico che vinceremo in 10 e forse 11 regioni su 15». Vinse il centrodestra 8 a 7, compreso l'imprendibile Lazio, guidato da Francesco Storace al quale il perfino Berlusconi aveva imposto una drastica cura dimagrante. D'Alema tentò di resistere, ma da Mastella in su l'alleanza si squagliò e lui fu costretto a dimettersi. Il 17 febbraio 2009 Walter Veltroni, fresco segretario del Pd, perse la Sardegna, su cui aveva puntato tutto e si dimise. «L'ho fatto per salvare il partito – mi disse -. Per colpire me, avrebbero ammazzato il Pd». Il suo amico D'Alema aveva scelto Pierluigi Bersani. Lui riprese a scrivere libri in attesa di tempi migliori.Oggi la situazione è diversa, ma occorre considerare che negli ultimi due anni il centrodestra ha tolto al centrosinistra otto regioni su otto. La Calabria potrebbe essere la nona e se si aggiungesse l'Emilia Romagna sarebbe difficile far finta di niente. Per il Pd sarebbe un colpo tremendo. L'Emilia è la coperta di Linus, la cassaforte di famiglia, rossa dalla caduta del Duce in poi. Ma nel mondo in cui viviamo, dicono i sociologi, non basta più star bene. C'è voglia di sicurezza, di protezione, di tasse più leggere... Eppure, dopo la scissione di Renzi, che senso avrebbe far cadere Zingaretti? Il segretario ha rivitalizzato il partito e soprattutto gli ha dato una prospettiva di sinistra contando sull'alleanza con Conte e con l'ala governativa dei 5 Stelle guidata dal ministro Patuanelli. Lo spicchio di elettorato più moderato è ormai conteso da Renzi e Calenda che finiranno per unirsi, forse anche con la Bonino. Al Pd (o come si chiamerà) resterà il ruolo di grande partito socialista con venature di sinistra più accese di quelle di un Blair e di un Clinton, senza arrivare all'isterismo ideologico di un Corbyn o di una Warren. Il governo può contare sul disperato desiderio di auto conservazione dei deputati e senatori di ogni colore. Non a caso avrebbe deciso di anticipare ad aprile il referendum confermativo del drastico taglio dei parlamentari (da 945 a 600) per evitare che si voti con l'attuale composizione delle Camere. Salvini avrebbe dunque meno di tre mesi per dare la spallata all'esecutivo prima che il terrore dei "sediari" si propaghi. A meno che – incamerate le 400 nomine nelle società partecipate in programma entro maggio – il governo non ceda di schianto. Ma questa, per ora, è fantapolitica. Le variabili sono due: Di Maio e Renzi. Il primo non ha nessuna intenzione di ritirarsi e meno che mai di alimentare l'alleanza tra Zingaretti e Conte, che accusa di averlo tradito. Non ha mai accettato fino in fondo l'alleanza col Pd e vorrebbe guidare la componente moderata del Movimento. Lui, come Renzi, avrebbe interesse a votare con un parlamento di 945 seggi. Ma avrà voglia di staccare la spina? E Mattarella scioglierebbe le Camere alla vigilia di un referendum? Certo, se il centrosinistra vincesse in Emilia Romagna tutta la maggioranza respirerebbe a polmoni pieni. Salvini è convinto di farcela lui. Così prima di lunedì all'alba ogni previsione è priva di senso.

IL TERRORE DEI PARLAMENTARI DI PERDERE IL SEGGIO È L'UNICO COLLANTE CHE PUÒ SALVARE L'ESECUTIVO

Le spine dei 5Stelle

L'intervista Vincenzo Spadafora

«Il voto? Abituati agli scossoni E Di Maio non tornerà capo»

▶Il ministro per lo Sport: «Questo governo è nato nel caos, finché dura non vivrà sereno»

▶«Panachage in Emilia? Io sostengo il nostro candidato, i cittadini decideranno nell'urna»

Ministro Vincenzo Spadafora, il M5S riuscirà a vedere la luce il fondo al tunnel?
«Certo. C'è grande fermento e la voglia di metabolizzare il duro colpo delle dimissioni di Luigi Di Maio per ripartire».
Voi "colonnelli" siete già schierati l'uno contro l'altro per gestire la nuova fase?
«Nessuna guerra. Adesso stiamo pensando agli Stati Generali di marzo, dove si confronteranno visioni diverse di governance e lì ci sarà il confronto. Una volta deciso il modello, partirà la competizione».
Ma bisognerà ripetere l'esperienza del capo politico o è meglio una gestione collegiale?
«Entrambe le cose vanno bene. Ma una forza politica non può non avere una figura riconoscibile».
Quindi il capo politico deve rimanere?
«Chiamatelo come volete, può essere un presidente o un segretario. Luigi aveva approvato già il varo del Team del Futuro, poi decideremo se intorno al nuovo vertice dovrà nascere un'ulteriore struttura. Giusto per chiarire: la definizione "capo politico" in qualche modo era obbligatoria con la legge elettorale del 2018. Di sicuro però serve un vertice».
Di Maio si ricandiderà?
«Se conosco bene Luigi, e lo conosco bene, non lo farà: la decisione che ha annunciato l'ha presa dopo una lunga riflessione. Mi sento di escludere la sua ricandidatura dopo gli Stati generali».
Lei parla di scelta ponderata, ma perché un leader si dimette a quattro giorni da un appuntamento cruciale come quello delle elezioni in Emilia Romagna?
«Le cose non sono connesse. Non c'è nessun tatticismo e non ci saranno ripercussioni sul voto delle regionali».
Ma così Di Maio ha dato a Salvini e al centrodestra un elemento di propaganda in più nel rush finale. Secondo lei il Pd ha apprezzato questo tempismo?
«Dall'interlocuzione di questi giorni con i colleghi nessuno è spaventato. Luigi non ha sbattuto la porta e ora non si metterà a picconare la maggioranza».
Non farà il D'Alema della situazione vuole dire?
«Più che altro direi non farà il Renzi della situazione. Luigi, e mi assumo la responsabilità di interpretare il suo pensiero, non ha in mente minimamente altri percorsi fuori dal Movimento. Il giorno dopo le sue dimissioni era in campagna elettorale».
Il tempismo rimane sospetto.
«Lo dice chi da mesi forza la mano per farlo lasciare».
Per tutelare il governo, gli elettori del M5S dovrebbero procedere con il voto disgiunto barrando il nome Bonaccini come presidente?
«Io sostengo con forza il nostro candidato, i cittadini nel segreto dell'urna decideranno».
Se vincerà Salvini quali contraccolpi ci saranno per il governo?
«Allora, questo governo è nato da un contraccolpo e nel caos per via del ritiro della fiducia da parte di Salvini: non teme scossoni. E fino a quando durerà, e auspico fino alla fine della legislatura, non vivrà momenti sereni».
Insistiamo: se vince la Lega le ripercussioni saranno gravi.
«Auspico che non vinca, ma non vedo ricadute».
Renzi ha già detto: comunque vada da lunedì bisognerà cambiare.
«Renzi ha due ministre molto valide, la collaborazione con Iv funziona, lunedì semmai ci dirà cosa per lui non va».
Tra Bonafede e Patuanelli chi preferisce come nuovo capodelegazione?
«Sono entrambi bravi e capaci, prima del prossimo Cdm decideremo».
Paola Taverna nuovo capo politico?
«Non mi permetto di bruciare o indicare Paola come leader. Ci sono tanti nomi. Ora c'è Vito Crimi, intanto».
Il M5S deve stare nel campo progressista o continuare a essere ago della bilancia?
«Se ne parlerà agli Stati generali: questa volta non si uscirà con un compromesso».
Ma lei dove colloca il M5S?
«Io mi sento più a mio agio con questo governo, ma se non partiamo dal nostro rafforzamento tutto diventa inutile. Sposo l'idea dell'ago della bilancia e contrasterò sia chi tifa per la spaccatura o per la sparizione del Movimento sia chi spera di inglobarlo».
Rousseau deve essere inglobato dal Movimento?
«La piattaforma è importante, secondo me dovrà cambiare con modalità e forme diverse che tengano presente le perplessità dei gruppi parlamentari per tenere insieme la democrazia diretta e la crescita del Movimento».

Simone Canettieri

Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora (foto TOIATI)

ROUSSEAU È IMPORTANTE, DOVRÀ CAMBIARE PER ADEGUARSI ALLA CRESCITA DEL MOVIMENTO

LUIGI NON HA SBATTUTO LA PORTA E ADESSO NON SI METTERÀ A PICCONARE COME RENZI

La tentazione del "disgiunto" divide i grillini Bonaccini punta sul soccorso dei governisti

IL CASO

ROMA Ago della bilancia. Domenica più che mai. Il M5S sarà determinante per le sorti di Stefano Bonaccini e Lucia Borgonzoni. I voti grillini - che rispetto al 12% delle Europee - potrebbero subire una importante flessione peseranno tantissimo in una partita al fotofinish.

Ancora di più se la base pentastellata opterà nell'urna per il disgiunto: voto di lista al Movimento, voto per il presidente Bonaccini anziché Simone Benini. Una scelta di campo che in queste ore divide i pentastellati proprio in Emilia Romagna, dove tutto ebbe inizio. Dal primo vaffa-day nel 2007 a Bologna alla conquista di Parma nel 2012, «la nostra Stalingrado», come la chiamò Beppe Grillo, salvo poi espellere dopo tre anni il sindaco Federico Pizzarotti, ora nel campo progressista e soprattutto al secondo mandato.

Ma quelli erano tempi, pionieristici e pieni di entusiasmo. Questa volta l'aria è diversa e lo zoccolo duro del grillino emiliano-romagnolo si trova davanti a una scelta: provare a dare una mano a Bonaccini e quindi anche al governo (come forse vorrebbe Grillo) oppure essere ortodossi fino alla fine anche a costo di fare un favore a Salvini (come magari auspica Luigi Di Maio). E quindi disgiunto sì o no. Benini, che nella vita fa il consigliere comunale a Forlì, sa del dibattito che ha sulla testa e da tempo ci scherza sopra così: «Disgiungetevi dai partiti tradizionali e votate M5S».

Bonaccini insidiato da Salvini, che da settimane staziona nella sua regione, da tempo fa appelli al voto utile degli "amici" pentastellati: «Mettete la croce sul mio nome».

Al governatore del Pd basta, si fa per dire, che la metà dei voti di lista grillini gli sorridano. In queste ore si fanno tutti i calcoli del caso. E si fanno appelli, più o meno sotterranei, alla responsabilità. Max Bugani, da sempre uomo forte in questa Regione già braccio destro di Gianroberto e Davide Casaleggio, continua a rimanere trincerato nel suo silenzio. Lui non si sa cosa farà. Da sempre era per non presentarsi, ma alla fine la sua linea non è passata. Linea che, però era anche dei big del partito a partire da Di Maio, che alla fine si sono dovuti piegare alla volontà di sua maestà Rousseau. E quindi in queste ore c'è un forte travaglio interno.

LA BASE SPACCATA TRA IL FRONTE FILO-PD E I DURI E PURI A CUI NON DISPIACE IL BIG BANG A FAVORE DI SALVINI

LE TRUPPE

Ci sono consiglieri regionali e comunali uscenti che pubblicamente si sono spesi per il disgiunto, al contrario dei parlamentari, prima tra tutti Maria Edera Spadoni, vicepresidente della Camera, che da tempo teorizzano quanto segue: «Piuttosto che votare Pd vado a sciare, i nostri voti non andranno mai alla Lega». In effetti secondo i flussi gran parte dei voti persi alle ultime europee sono già scivolati dal M5S al Carroccio quindi non dovrebbe esserci un altro travaso. Ma adesso la situazione è complicata. E anche Luigi Di Maio lo sa. Tanto che l'altra sera, dalla piazza di Bologna semivuota, ha detto: «Non ci si può presentare o correre solo se si vince, si portano avanti gli ideali e gli obiettivi e chi entra deve lavorare il più possibile per migliorare le condizioni del territorio e dei cittadini».

Tra i mille scenari che si affastellano in queste ore solo uno sembra non prendere corpo: l'ipotesi di un presidente eletto, ma senza maggioranza in consiglio regionale. La cosiddetta anatra zoppa. Su questo punto il sito di analisi YouTrend ha spiegato: «L'unico caso che la renderebbe possibile è con la coalizione del presidente eletto ferma a meno del 40% dei voti e quindi con meno di 16 seggi nel riparto proporzionale dei primi 40 seggi. Questa eventualità, però è estremamente improbabile in queste elezioni in Emilia Romagna». Gli osservatori ritengono che si vince o si perde per centomila voti

S. Can.

Di Maio con Gianni Letta alla Scuola Ufficiali dei Carabinieri

La scheda

Come funziona il "panachage"

Il voto disgiunto o panachage è un sistema elettorale che prevede la possibilità di esprimere due voti, uno per la scelta del partito, l'altro per la scelta del candidato. L'elettore può esprimere la preferenza anche per un candidato di un partito diverso da quello scelto. La divisione dei seggi avviene in base ai voti ottenuti dal partito, e all'interno della lista prevalgono i candidati che ottengono più voti di preferenza. In Italia il voto disgiunto è ammesso per le elezioni regionali e per quelle comunali nei Comuni superiori ai 15.000 abitanti.

Il match dimenticato

Pippo Callipo con Nicola Zingaretti A destra Iole Santelli con Silvio Berlusconi

Calabria, test per la tenuta FI Zingaretti: no a chi odia il Sud

▶Per Berlusconi la carta Santelli con l'obiettivo di contare ancora all'interno del centrodestra

▶Il Pd ai moderati: con Callipo rialzate la testa Per M5S c'è Ajello, ma i grillini sono spaccati

LA SFIDA

ROMA È l'ultima roccaforte. L'ultima speranza per Forza Italia di non scomparire, di tornare in gioco anche negli equilibri del centrodestra. La conquista della Calabria è un'altra scommessa di Berlusconi. Il Cavaliere ha dovuto sopportare i niet di Salvini che ha sbarrato la strada alla candidatura del sindaco di Cosenza Occhiuto e a suo fratello. «Santelli è stata bravissima nel mettere insieme tutti, io non ce l'avrei fatta. Lei non è divisiva», ha detto ieri il vicepresidente dei deputati forzisti. Rischiava di frantumarsi un'amicizia ventennale (i due sono spesso insieme a Montecitorio) e pure il partito, visto che Roberto Occhiuto per settimane ha minacciato di uscire. La Calabria avrebbe potuto essere il primo esperimento di una clamorosa scissione tra gli azzurri: da una parte i moderati della Carfagna, dall'altra i berlusconiani. Poi la ricomposizione e ora Santelli - 51 anni, deputata cosentina - tra le battute sessiste dell'ex premier («La conosco da tempo ma non me l'ha mai data», ha detto due giorni fa durante un comizio) può sognare «una regione rock».

LE POSIZIONI

Salvini è convinto che la Lega sarà il primo partito e che il centrodestra vincerà di venti punti, mentre la Meloni ha fatto partire proprio dalla Calabria l'appello al governo affinché faccia gli scatoloni. L'esponente azzurra viene data in vantaggio per le elezioni di domani, ma il Pd vuole vendere cara la pelle. Ieri Zingaretti ha girato la regione per tutta la giornata. Piazza dopo piazza. «Non regaliamo la regione a chi odia il Sud. Dico a tutte e tutti coloro che non sono del centrosinistra, votate il partito che volete ma come presidente scegliete Callipo per rialzare la testa», l'appello del segretario dem. «Bisogna spezzare le catene di Salvini per evitare l'invasione della peggiore destra», ha sottolineato. Anche il Pd è arrivato alla candidatura del re del tonno - 73 anni, imprenditore di Pizzo Calabro - dopo un lungo tira e molla. Con il presidente uscente, Oliverio che ha ceduto il passo solo all'ultimo.

Nel novembre 2014 Oliverio stravinceva con il 61,5%. Erano altri tempi, certo. Gli scandali giudiziari hanno causato non pochi problemi ai dem che nel maggio sempre del 2014 raggiunsero uno storico 41% con Renzi alle elezioni europee. La Lega era al 6%, Fratelli d'Italia al 4% e Falcomatà diventava qualche mese dopo sindaco di Reggio Calabria con 58.171 voti di preferenza pari al 61% dei consensi. Zingaretti ieri si è rivolto ai moderati, nel convincimento che «questa terra può rimettersi in piedi».

Per il centrodestra, però, proprio da questa regione partirà il cambiamento. Approfittando anche del mancato abbraccio tra il Pd e il Movimento 5 stelle. I pentastellati hanno detto no e si sono divisi pure sulla candidatura di Aiello, 54 anni, nato a Settimo Torinese, professore ordinario di Politica Economica presso l'Università della Calabria, finito nel mirino dal presidente della Commissione Antimafia Morra per non aver rivelato una parentela con un boss mafioso. «Se noi oggi come Paese omaggiamo magistrati come Falcone e Borsellino e tributiamo grande venerazione a Gratteri, non possiamo accettare una candidatura di questo tipo», la motivazione. Aiello ha fatto proprio della lotta alla criminalità il cardine della sua campagna elettorale. M5s alle politiche di marzo 2018 ottenne il 43,4% e alle europee di maggio 2019 il 26,7%, ora rischia di rimanere ampiamente sotto l'8%.

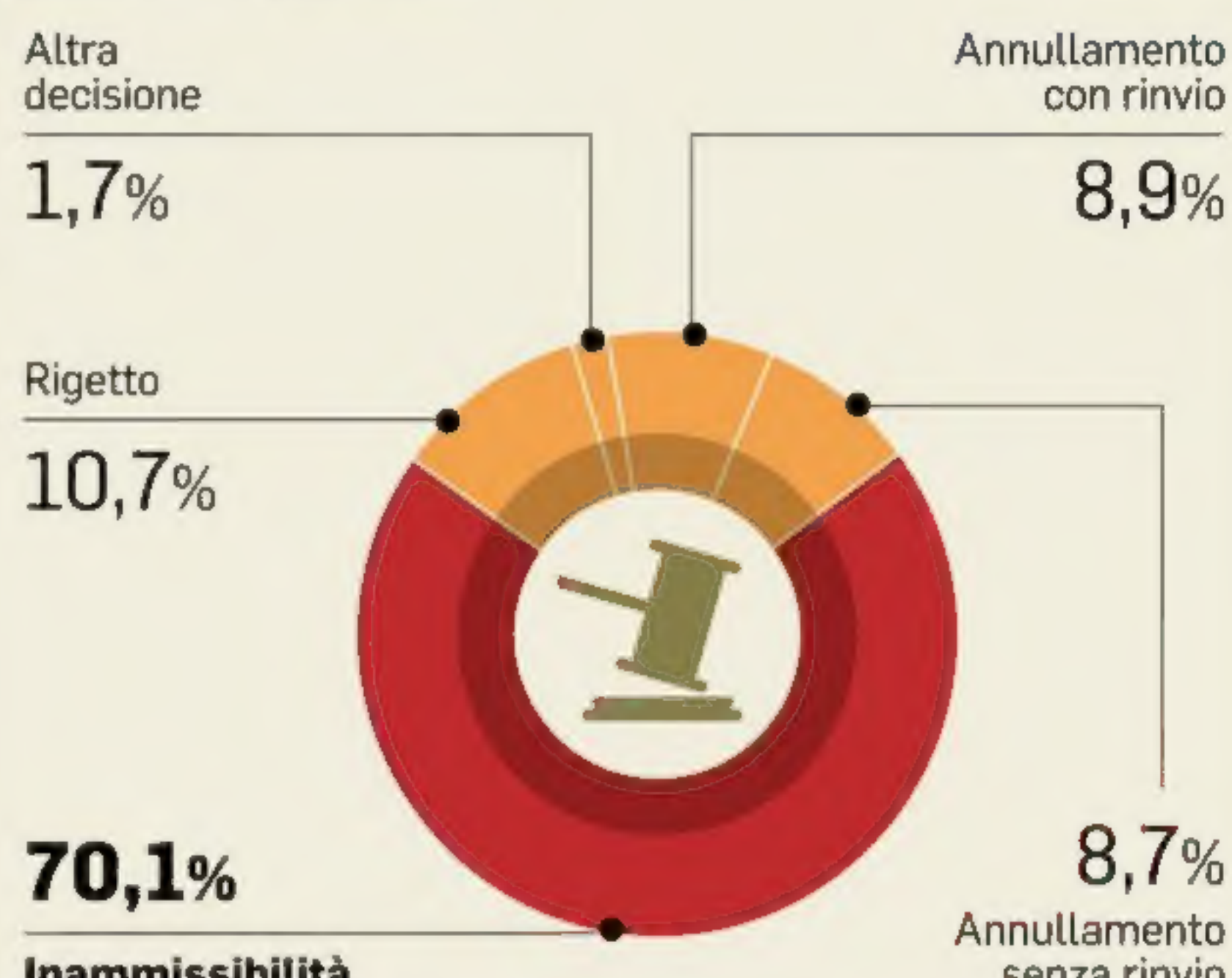
Infine c'è il candidato civico Tansi, cosentino di 57 anni, ricercatore del Cnr ed ex capo della Protezione civile calabrese, con poche speranze di emergere a detta dei sondaggi. E così anche nell'ultimo giorno utile è arrivato l'invito del commissario regionale del Pd in Calabria, Graziano: «Mi appello ad Aiello e a Tansi: oggi è il momento di unirsi contro il sovranismo di Salvini. Uniti forse possiamo vincere». Appello tardivo. Del resto lo stesso Zingaretti fotografa così la situazione: «Solo un anno e mezzo fa si pensava a uno scontro tra Lega e M5s, ora si sta tornando a un bipolarismo tra due campi».

Emilio Pucci

I privilegi in Sicilia

Il Cdm impugna i vitalizi dell'Ars

Il Cdm ha impugnato la legge della Regione Siciliana dello scorso novembre sugli assegni vitalizi dei parlamentari regionali. L'aspetto più critico della legge, è quello della temporalità della norma, in quanto il taglio è previsto per cinque anni. Se i giudici dovessero confermare la tesi del governo Conte, l'Assemblea sarà tenuta a modificare la norma abrogando il limite.

Le ragioni del garantismo

Ingiusta detenzione, ogni anno mille risarcimenti dallo Stato

▶Bonafede: gli innocenti non finiscono in carcere. Bufera sul ministro, Salvini: si dimetta. FI: «E la malagiustizia?»

▶Secondo l'Unione Camere penali, dal 1992 al 2018 indennizzati 27mila casi: 3 al giorno, uno ogni otto ore

IL CASO

ROMA L'inciampo di Alfonso Bonafede («Cosa c'entrano gli innocenti che finiscono in carcere? Gli innocenti non finiscono in carcere») tiene banco per tutta la giornata. I numeri raccontano che in tanti sono finiti dietro le sbarre ingiustamente. Tanto da ricevere, poi, un risarcimento per ingiusta detenzione: 1000 casi all'anno dal 1992 al 2018. Ma è una cifra parziale, perché spesso chi è stato arrestato, per poi essere rimandato a casa da una sentenza di proscioglimento o da un'assoluzione, o ancor prima da un'archiviazione delle accuse, non chiede allo Stato di riparare il danno in termini economici. La frase del Guardasigilli fa scoppiare una bufera politica e a intervenire è anche Gaia Tortora, figlia di Enzo, diventato il simbolo di chi ha patito la galera e la gogna senza aver commesso alcun reato.

I NUMERI

Dall'inizio del 1992 al 31 dicembre 2018 le richieste che si sono concluse con un risarcimento per ingiusta detenzione sono stati 27mila. «Mille all'anno, tre al giorno, uno ogni otto ore», commenta Gian Domenico Caiazza, presidente dell'Unione Camere penali. Da allora gli "arresti ingiusti" sono costati allo Stato 700milioni di euro. Nel solo 2018 i casi sono stati 913, con un peso, per le casse pubbliche, di 48 milioni. Per l'Unione camere penali, però, solo una parte degli aventi diritto chiede effettivamente dio ottenere un risarcimento, quindi le cifre sarebbero molto più alte. Non solo: non tutte le persone che ne fanno richiesta ottengono la riparazione del danno subito. L'istruttoria è complessa e basta poco per non rientrare tra "gli aventi diritto". Ad esempio, la scelta di avvalersi della facoltà di non rispondere durante le indagini preliminari o durante il processo, potrebbe costituire un pregiudizio: il soggetto in questione, con la sua condotta, avrebbe contribuito a determinare l'errore della magistratura. Secondo le statistiche nel 2017 il 50 per cento dei processi con rito ordinario si è concluso con una sentenza di assoluzione. Nel calcolo non rientrano gli errori giudiziari: l'istituto giuridico che presuppone la sussistenza di una revisione del processo dopo una condanna definitiva. Dal '91 al settembre 2018 si sono verificati 144 casi. Da gennaio a settembre 2018 ne sono stati contati 9.

NEGLI ULTIMI 26 ANNI SPESI 700 MILIONI PER I RISARCIMENTI SOLO NEL 2018 48 MILIONI DI EURO PER 913 EPISODI

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede
(foto ANSA)

IL CHIARIMENTO

La bufera investe immediatamente il ministro della Giustizia. Ad attaccarlo, oltre agli esponenti dell'opposizione, sono anche i Cinquestelle. Bonafede tenta di raddrizzare il tiro, risponde anche a Gaia Tortora che a stretto giro, su Twitter, aveva chiesto chiarimenti: «Ministro le chiedo di spiegare la sua frase ad Otto e Mezzo "gli innocenti non finiscono in carcere". Grazie». Il Guardasigilli spiega su Facebook «Mentre si stava parlando di assoluzioni e condanne - spiega - ho specificato che gli "innocenti non vanno in carcere" riferendomi evidentemente e ovviamente, in quel contesto, a coloro che vengono assolti (la cui innocenza è, per l'appunto, "confermata" dallo Stato). Ad ogni modo la frase non poteva comunque destare equivoci perché subito dopo ho specificato a chiare lettere che sulle ipotesi (gravissime) di ingiusta detenzione, "sono il ministro che più di tutti ha attivato gli ispettori del ministero per andare a verificare i casi di ingiusta detenzione"». E aggiunge: «per la prima volta ho introdotto presso l'Ispettorato in maniera strutturata il monitoraggio e la verifica dei casi di riparazione per ingiusta detenzione, anche in occasione delle ispezioni ordinarie».

LE REAZIONI

La spiegazione di Bonafede accontenta Gaia Tortora, ma non basta alla politica. Il ministro viene travolto da un fuoco di fila. Prima e dopo la sua precisazione. In primis Matteo Salvini: «Gli innocenti non vanno in carcere? - tuona il leader della Lega - un ministro così ignorante l'Italia non l'ha mai avuto, questa sciocchezza il signor Bonafede la vada a raccontare ai famigliari delle migliaia di cittadini ingiustamente incarcerati. Che si dimetta». Mara Carfagna, vicepresidente della Camera e deputata di Forza Italia, commenta su Twitter: «L'Italia è quel posto in cui i processi sono interminabili e i casi di malagiustizia innumerevoli, ma il ministro della Giustizia Bonafede cancella la prescrizione e dice che "gli innocenti non vanno in galera". Gli innocenti, purtroppo, ci vanno eccome. Più di 26.000 in 20 anni». Rincara la dose Enrico Costa, il deputato di Forza Italia che ha tentato di bloccare, con una sua proposta di legge, la riforma della prescrizione: «Bonafede è un ministro che calpesta la Costituzione, nel silenzio del Pd». E invece gli attacchi arrivano anche dai dem: «No caro ministro Alfonso Bonafede, in galera purtroppo possono finirci anche gli innocenti. Per questo la nostra Costituzione prevede la possibilità di ricorrere in Cassazione contro ogni provvedimento, tre gradi di giudizio e la possibilità di revisionare i processi», scrive su twitter il parlamentare Andrea Orlando del Partito democratico. Un ripasso della carta costituzionale è il suggerimento del dem Matteo Orfini.

Valentina Errante

Tik Tok e privacy, allarme del Garante: task force europea per tutelare gli utenti

IL CASO

ROMA È il social network del momento, soprattutto tra i giovanissimi, ma insieme al numero crescente di utenti, Tik Tok sta accumulando sempre più critiche legate non solo alla sua policy nella gestione dei contenuti, ma anche all'utilizzo dei dati degli iscritti. Ora la piattaforma che consente di creare brevi video musicali, e non solo, finisce nel mirino del Garante per la Privacy che chiede a tutte le autorità dell'Unione Europea di costituire una task force per procedere «in maniera forte e coordinata, anche in considerazione della delicatezza e della rilevanza di questo tipo di piattaforme, rivolte soprattutto alle fasce di utenti più giovani».

L'app, che consente di creare brevi clip musicali di durata variabile tra i 15 e i 60 secondi e di modificarne la velocità di riproduzione o aggiungere filtri ed effetti particolari, ha avuto una crescita frenetica negli ultimi anni. Erede di Musical.ly, lanciato nel 2016, la piattaforma, acquistata nel 2017 dall'azienda cinese ByteDance per un miliardo di dollari, ha raggiunto i due miliardi di iscritti ed è ormai scaricata più di Facebook e Instagram. Insieme alla sua popolarità si sono moltiplicate le critiche per le censure del governo cinese sui suoi contenuti e i dubbi sull'utilizzo dei dati da parte dell'azienda che possiede un sofisticato e performante algoritmo, in grado di analizzare gli interessi e le preferenze manifestate dagli utenti.

SORO SCRIVE ALLE AUTORITÀ DELLA UE: «NECESSARIA UN'AZIONE FORTE E COORDINATA RISCHI PER I DATI»

LA CYBERGUERRA

L'app è finita anche nella cyberguerra Usa-Cina, quando il Comitato per gli investimenti esteri Usa ha prodotto alcuni dossier per provare l'invio di dati degli utenti iscritti a Tik Tok in Cina. Nella lettera inviata al Comitato, il presidente dell'Autorità Garante, Antonello Soro, sottolinea come siano già pervenute all'Autorità italiana «alcune segnalazioni in merito alle possibili vulnerabilità che presenta questa app per smartphone e come anche altre Autorità, come l'Ico inglese e l'Ftc americana, abbiano già proceduto ad avviare indagini autonome». Soro ha chiesto che la questione venga posta all'attenzione della prossima riunione plenaria, che si terrà a Bruxelles il prossimo 28-29 febbraio, del Comitato che riunisce tutti i Garanti privacy europei.

LA APP CINESE HA QUASI DUE MILIARDI DI ISCRITTI DUBBI IN TUTTO IL MONDO PER L'USO DELLE INFORMAZIONI DA PARTE DELLA PIATTAFORMA

Il logo dei Tik Tok, il social cinese che sta dilagando in europa e Usa soprattutto tra i giovanissimi

B.L.

Il calo delle tasse sul lavoro

Bonus a 100 euro definitivo rischio tagliola sugli aumenti

▶Nuova versione del decreto legge: dal 2021 1.200 euro l'anno fino a 20 mila euro di reddito

▶Ma con le detrazioni d'imposta il prelievo sugli incrementi retributivi può arrivare al 51%

GLI EFFETTI

ROMA Il decreto legge sul taglio del cuneo fiscale prende una forma più definitiva dopo l'approvazione da parte del consiglio dei ministri, in linea con la volontà di Roberto Gualtieri di rendere strutturale l'intervento, impegnando fin d'ora i 5 miliardi già stanziati per gli anni dal 2021 in poi. Nel testo, rispetto alle versioni che circolavano prima della riunione di giovedì sera, c'è una novità importante che riguarda proprio la durata temporale del provvedimento: è sparito infatti il riferimento al carattere «sperimentale» dell'estensione del bonus, quello che riguarda i lavoratori dipendenti con imponibile Irpef fino a 28 mila euro. Nella nuova formulazione, si parla di un "trattamento integrativo" di 600 euro per il secondo semestre di quest'anno e di 1.200 l'anno a partire dal 2021; sarà riconosciuto «nelle more di una revisione degli strumenti di sostegno al reddito». Più sfumato invece il successivo articolo 2 del decreto, che riguarda la nuova detrazione per i lavoratori con reddito fino a 40 mila: si dice che spetta «dal primo luglio al 31 dicembre 2020 in vista di una revisione strutturale del sistema delle detrazioni fiscali». È possibile che il decreto subisca ulteriori aggiustamenti prima di approdare in Gazzetta ufficiale e che il tracciato verso la riforma complessiva (da mettere nero su bianco entro aaprile) comprenda sia un riassetto delle erogazioni di tipo sociale sia di aliquote e detrazioni in senso stretto. Quel che è certo è che nella versione attuale del provvedimento solo una parte dei 3 miliardi impegnati quest'anno andranno da un punto di vista statistico a riduzione della pressione fiscale, perché Eurostat classifica il bonus in cifra fissa da 100 euro al mese (come i precedenti 80 in vigore dal 2014) come maggiore spesa e non come minore entrata.

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA BLINDA LA RIDUZIONE FISCALE PER I LAVORATORI DIPENDENTI

Al di là di quello che succederà il prossimo anno, l'impianto messo a punto per il 2020 presenta comunque qualche criticità da gestire anche sul piano pratico. Il decreto prevede infatti che i sostituti d'imposta (quindi i datori di lavoro) verifichino se il bonus e le detrazioni spettano per il periodo dal primo luglio in poi. Se al momento del conguaglio di fine anno, sulla base del reddito imponibile definitivo, il diritto viene meno, allora le somme dovranno essere recuperate, eventualmente in 4 rate mensili se superano l'importo di 60 euro. Nell'ambito di questa verifica i datori di lavoro dovranno controllare poi, per chi ha una retribuzione intorno ai 28 mila euro, se il venir meno del bonus fa invece scattare il diritto alle detrazioni. Il decreto specifica inoltre che il reddito complessivo su cui calcolare le agevolazioni comprende anche quello esente dall'Irpef ordinaria per ricercatori e lavoratori rientrati dall'estero.

LO SCHEMA

Ma c'è un altro aspetto che evidenzia il carattere comunque provvisorio dello schema delineato nel decreto, in particolare per qual che riguarda le detrazioni. Si tratta di quelle che in termini tecnici si chiamano aliquote marginali effettive: in altre parole, la quota di reddito che viene trattenuta dal fisco su un'eventuale componente aggiuntiva della retribuzione, come un aumento di stipendio o il compenso per gli straordinari. Questo importo è condizionato non solo dall'aliquota nominale prevista dalla legge, (che a 28 mila euro passa già al 38 per cento) ma anche dal fatto che l'aumento dell'imponibile fa assottigliare o venire meno bonus e detrazioni. Il problema era già noto, a proposito degli "80 euro" per la parte finale dei redditi coinvolti, tra i 24.600 e i 26.600 euro: su questo tratto della curva prima si arrivava anche all'80 per cento, mentre ora l'effetto sarà un po' attutito. Ma tra i 35 mila e i 40 mila euro l'aliquota marginale effettiva - senza considerare detrazioni per carichi familiari e addizionali locali - supera il 51 per cento. Vuol dire che di un eventuale aumento di 1.000 euro al lavoratore ne andrebbero in tasca poco più di 480.

Luca Cifoni

La sede dell'Agenzia delle Entrate

I benefici del taglio del cuneo

Importi in euro

Reddito annuale	Beneficio aggiuntivo mensile	Imposta annuale 2020	Aliquota media	Aliquota marginale
8.145	20	-1.080	-13,3%	27,5%
9.000	20	-845	-9,4%	27,5%
10.000	20	-570	-5,7%	27,5%
11.000	20	-295	-2,7%	27,5%
12.000	20	-20	-0,2%	27,5%
13.000	20	256	2,0%	27,5%
14.000	20	531	3,8%	27,5%
15.000	20	806	5,4%	31,5%
16.000	20	1.121	7,0%	31,5%
17.000	20	1.436	8,4%	31,5%
18.000	20	1.751	9,7%	31,5%
19.000	20	2.066	10,9%	31,5%
20.000	20	2.381	11,9%	31,5%
21.000	20	2.696	12,8%	31,5%
22.000	20	3.011	13,7%	31,5%
23.000	20	3.327	14,5%	31,5%
24.000	20	3.642	15,2%	41,1%
25.000	36	4.053	16,2%	55,5%
26.000	76	4.608	17,7%	45,9%
27.000	100	5.067	18,8%	31,5%
28.000	100	5.382	19,2%	43,3%
29.000	97	5.815	20,1%	43,3%
30.000	94	6.249	20,8%	43,3%
31.000	91	6.682	21,6%	43,3%
32.000	89	7.115	22,2%	43,3%
33.000	86	7.549	22,9%	43,3%
34.000	83	7.982	23,5%	43,3%
35.000	80	8.416	24,0%	51,2%
36.000	64	8.928	24,8%	51,2%
37.000	48	9.440	25,5%	51,2%
38.000	32	9.952	26,2%	51,2%
39.000	16	10.464	26,8%	51,2%
40.000	0	10.977	27,4%	41,6%

Fino a 12.000 euro di reddito imposta negativa per effetto del bonus

Verso il confronto

Previdenza, tra governo e sindacati posizioni ancora distanti sul riassetto

Partirà in salita il confronto tra Governo e sindacati sulla riforma del sistema previdenziale nel tentativo di trovare un'intesa su un nuovo sistema flessibile per l'accesso alla pensione. Le posizioni sono molto distanti con i sindacati che chiedono di partire dai 62 anni tenendo conto poi del lavoro di cura e dei lavori gravosi aumentando le risorse mentre il Governo punta a trovare un'uscita da Quota 100 (almeno 62 anni e 38 di contributi) che costi meno di questa misura e che sia più equa dato che questa ha favorito soprattutto gli uomini e i dipendenti pubblici ovvero quelli che hanno avuto carriere lavorative continuative. Lunedì comunque ci si dovrebbe limitare a fare l'agenda fissando gli incontri sui quattro temi posti da Cgil, Cisl e Uil nell'incontro di novembre: pensione di garanzia per i giovani, flessibilità in uscita; previdenza complementare e rivalutazione delle pensioni in essere.

Riforma Irpef da aprile ipotesi riduzione delle prime due aliquote

LO SCENARIO

ROMA Un primo passo. In attesa di «realizzare una storica riforma dell'Irpef, sulla quale siamo a lavoro ma che richiede più tempo». Il viceministro dell'Economia, Laura Castelli, guarda già oltre il taglio del cuneo fiscale rafforzando la sensazione che, per i 5 Stelle, la riduzione del gap tra salario lordo e stipendio netto in busta paga in favore di circa 16 milioni di lavoratori dipendenti, messa a punto due notti fa dal governo, sia solo l'assaggio di una riforma ben più ampia. E, ovviamente, molto più costosa dei 2,9 miliardi (che diventeranno 5 nel 2021) messi sul piatto per realizzare questa operazione. Entro aprile, il governo cercherà di farsi concedere una delega dal Parlamento per modificare elementi importanti del sistema fiscale italiano ed i partiti che sostengono il Conte-bis già scaldano i motori. Soprattutto, è evidente, sulla riforma dell'Irpef in merito alla quale obiettivi e strumenti per raggiungerli divergono non poco. La strategia comune è quella di un calo generalizzato del peso del fisco sul ceto medio-basso alzando il prelievo sui più facoltosi («Qualcuno dovrà pagare un po' di più? Vedremo se ci sarà un tema sui redditi molto molto alti, come 500 mila euro» ha detto ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri) ma le strade per raggiungere il risultato, sono diverse anche se tutte dovranno quasi sicuramente passare per una revisione degli sconti fiscali e, probabilmente, anche dell'Iva.

IL MINISTRO GUALTIERI NON ESCLUDE UN INASPRIMENTO DELLA TASSAZIONE PER I REDDITI ALTI OLTRE 500 MILA EURO

LE CLAUSOLE IVA

Già, l'Iva: il convitato di pietra al tavolo delle trattative della maggioranza. «Non è immaginabile pensare di affrontare la prossima legge di Bilancio, quella per il 2021, con la spada di Damocle delle clausole di salvaguardia, che rischiano di impegnare, come per il 2020 oltre 20 miliardi della manovra» ragiona una fonte politica del Tesoro suggerendo chiaramente un intervento selettivo sulle aliquote Iva «a vantaggio del carrello della spesa dei beni primari, recuperando invece risorse sul fronte dei beni voluttuari». La stessa logica selettiva, in chiave di recupero di risorse finanziarie, dovrà riguardare anche le tax expenditure, vale a dire sgravi, detrazioni e deduzioni di cui usufruiscono cittadini e imprese. Sono una giungla: ci sono più di 700 voci, parte delle quali retaggio del passato – affonda il colpo la fonte – ed è arrivato il momento di «realizzare operazioni di rimodulazione per conseguire gli obiettivi che il governo si propone con la riforma del fisco». A questo proposito, vale la pena ricordare che nel 2018, ultimo anno censito, si contavano 513 tax expenditures, cioè voci che erodono la base impositiva, che valevano oltre 61 miliardi. A cui vanno aggiunti i numerosi regimi sostitutivi dell'Irpef (come ad esempio la flat tax per gli autonomi) e le diverse aliquote agevolate Iva. A diverse ipotesi di rimodulazione dell'imposta si era già guardato nel lavoro preparatoria della manovra, poi accantonate. Una volta trovati i soldi, quale riforma sarà realizzata. Le idee sono molte: si va dal modello tedesco, che piace a Leu, alla riduzione delle prime due aliquote Irpef, eventualmente accompagnata dal quoziente familiare e da un innalzamento da 8 a 10 mila euro della no-tax area, cui si aggiunge l'idea di una revisione delle attuali percentuali del prelievo, con una attenzione mirata al famoso ceto medio (fino ai 55mila euro di reddito) che finora è stato escluso dai vari interventi sulle tasse.

Il caposaldo del progetto M5S è comunque la riduzione da 5 a tre delle aliquote, sostenendo appunto la no tax area, abbassando il peso complessivo del prelievo (al 42%, 37% e 23% rivedendo anche le fasce) e introducendo un "quoziente familiare", che tenga conto, cioè, della composizione delle famiglie. Molto diversa l'impostazione promossa da Leu, che punta sul sistema da aliquota continua applicato in Germania, dove le tasse aumentano in modo proporzionale all'aumento del reddito.

Michele Di Branco

La commissione Ue

«Il debito italiano resta sostenibile»

La Commissione Ue non cambia la sua valutazione tecnica sulla sostenibilità del debito italiano. Nel breve termine il rischio di stress di bilancio resta basso anche se l'Italia è «particolarmente esposta a cambiamenti improvvisi nella percezione dei mercati finanziari per le necessità di finanziamento dello Stato», si legge nel rapporto sulla sostenibilità del debito 2019 nella Ue della Commissione. E conclude che «Nel medio e lungo termine il rischio per la sostenibilità è considerato alto per il carico del debito post crisi e delle deboli posizioni di bilancio».

Virus cinese, primi contagiati in Europa

▶A Parigi e Bordeaux due casi confermati. Sono 41 milioni le persone bloccate nelle città: chiusa la Grande Muraglia

▶Due malati accertati anche negli Stati Uniti. A Roma ricoverati e subito dimessi tre orientali, si moltiplicano gli allarmi in Italia

IL CASO

ROMA Il coronavirus di Wuhan è arrivato in Europa, in Francia. Ora è ufficiale e lo ha annunciato ieri sera il ministro della Sanità, Agnes Buzyn. Due i casi accertati: uno a Bordeaux, l'altro a Parigi. Più nel dettaglio, per quanto riguarda il caso di Bordeaux: «Ha 48 anni è rientrato dalla Cina, dove è passato da Wuhan. È ricoverato in una camera isolata. È stato in contatto con una decina di persone dopo il suo arrivo in Francia. È di origini cinesi». E in Italia? Per fortuna per ora solo falsi allarmi. A inizio settimana tre passeggeri cinesi arrivati da Wuhan sono stati portati allo Spallanzani, sottoposti a delle verifiche, ma le analisi hanno confermato che non avevano contratto il coronavirus che sta preoccupando la Cina e che ha già causato 26 morti.

ANALISI

In queste ore i laboratori del centro di eccellenza romano stanno lavorando a pieno regime, visto che altre verifiche sono state necessari non solo per la cantante che era stata ricoverata al Policlinico di Bari (anche in questo caso il contagio da 2019-n-CoV è stato escluso), ma anche per una musicista di Parma che aveva partecipato allo stesso concerto. I primi accertamenti al laboratorio dell'istituto di Igiene dell'Università della città emiliana hanno però rilevato siolo la presenza del virus influenzale di tipo B. Altri due casi da verificare erano stati segnalati a Macerata, ma dal Ministero della Salute precisano che non hanno le caratteristiche neppure per essere considerati «sospetti». In sintesi: mentre in Cina sono state sospese le visite alla Grande Muraglia, sono stati chiusi la Città proibita a Pechino e Disneyland a Shanghai, bloccati tour turistici, isolate metropoli come Wuhan ed altre dodici città per un totale di 41 milioni di abitanti, in Europa si mantiene la guardia altissima, con controlli rigorosi non appena siano segnalati casi sospetti. E' avvenuto anche in Francia e in Spagna, sta succedendo anche in Italia. Anche se il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani, Giuseppe Ippolito, invita a mantenere i confini di questa storia nelle giuste proporzioni: «Non c'è motivo di temere il contagio da nuovo coronavirus: la probabilità di trasmissione, infatti, è simile a quella di una normale influenza. E molto meno elevata del morbillo. Perché il virus si trasmetta è necessario un contatto a meno di un metro, una stretta di mano, uno scambio più prossimo. Il rischio che le persone che arrivano senza sintomi durante il volo siano contagiate è bassissimo, praticamente zero».

Smentita l'ipotesi che all'origine della trasmissione di animale a uomo del coronavirus di Wuhan vi siano i serpenti. Lo hanno spiegato alcuni virologi ascoltati dalla rivista Nature, come David Roberston, che ha spiegato: «Niente supporta l'ipotesi dei serpenti». Secondo Cui Jie (Istituto Pasteur di Shangai), tra coloro che identificarono il virus della Sars nei pipistrelli, «è il mammifero l'ipotesi più probabile». Tesi condivisa anche da Ippolito: «Vorrei dire che i serpenti sono rettili e questo virus ha bisogno di mammiferi».

ISOLATI

Resta una mobilitazione senza precedenti in Cina, con una risposta imponente contro la diffusione del virus, esatto opposto di quella in ritardo che vi fu nel 2002-2003 con la Sars. Ieri sera il bilancio parlava di 897 casi accertati e 26 persone morte. Oltre ai due contagiati in Francia e altri due negli Stati Uniti, le nazioni raggiunte dal coronavirus sono Singapore, Thailandia, Vietnam, Giappone, Taiwan e Corea del Sud. Proprio nel giorno del Capodanno cinese, quando avrebbero dovuto viaggiare 450 milioni di cittadini, nel gigante asiatico ciò che sta succedendo è senza prevedenti. Tredici città in quarantena, dalle quali non si più uscire e in cui non si può entrare; in rete sono state rilanciate le immagini dell'Esercito popolare di liberazione che ha inviato 150 medici militari a Wuhan su ordine del presidente Xi Jinping, mentre quasi tutte le province sono state raggiunte dal virus, con esclusione del Tibet. A Wuhan le autorità hanno disposto un'indagine indagini su alcuni residenti da Wuhan che hanno violato il divieto e sono riusciti a lasciare la città».

Mauro Evangelisti

Un paziente ricoverato per il virus cinese viene assistito dai medici in un ospedale vietnamita

IL PRESIDENTE XI INVIA DECINE DI MEDICI MILITARI E INFERMIERI NELLA ZONA PIÙ COLPITA DALL'EPIDEMIA

Centinaia di operai al lavoro per costruire il nuovo ospedale per mille pazienti che aprirà il 3 febbraio a Wuhan. Nel tondo l'autostrada riparata in soli 6 giorni in Giappone dopo il terremoto del 2011

Un mega ospedale costruito in sei giorni mille posti letto per tenere isolata Wuhan

L'EMERGENZA

Centinaia di operai e decine di caterpillar stanno lavorando freneticamente per costruire a tempo di record un ospedale nuovo di zecca, in grado di tenere in isolamento migliaia di malati di Wuhan.

Il centro di quarantena e terapia che sorgerà nel quartiere di Caidian (nella parte occidentale della città) dovrà essere pronto il 3 febbraio. Occuperà un'area di 25mila metri quadrati con vista lago circondata da giardini: originariamente destinata a località di villeggiatura per dipendenti pubblici, è stata riconvertita in fretta e furia in una zona off-limits col compito di frenare la diffusione del "coronavirus" al di fuori della metropoli cinese sul Fiume azzurro.

PAGA EXTRA

Per vincere quella che sarà una vera e propria corsa contro il tempo, le autorità hanno promesso ai lavoratori una paga pari a oltre 150 euro al giorno, tre volte quella percepita normalmente dagli edili. «Faremo il cenone di capodanno qui, non abbiamo tempo da perdere, dobbiamo consegnare l'edificio in sei giorni» ha dichiarato ieri uno degli uomini impegnati nel cantiere.

L'ospedale sarà formato da una ventina di blocchi prefabbricati, mentre i posti letto dovrebbero essere un migliaio. Attualmente i malati di "coronavirus" vengono curati in una serie di nosocomi di Wuhan, e in cliniche specializzate in malattie infettive. Ma una decina di questi hanno lanciato nelle ultime ore un drammatico appello sui social media: manca di tutto, mascherine, occhiali, cappelli e camici isolanti per il personale. Probabilmente una struttura ad hoc potrà risolvere parzialmente queste carenze, raccogliendo a favore di un unico centro strumenti e finanziamenti indispensabili per affrontare l'emergenza. «La realizzazione di questo progetto servirà a tamponare l'attuale carenza di strutture mediche specialistiche ed essendo composto di prefabbricati, non solo sarà ultimato rapidamente, ma costerà poco», scrive il quotidiano di Changjiang.

I video e le fotografie che circolano in queste ore sui social media cinesi mostrano operai col volto coperto dalla mascherina in mezzo a una selva di scavatrici e caterpillar cinesi tra le quali spunta qua e là qualche mezzo americano o coreano, come a ricordare che - anche in questo importante segmento della meccanica - il "made in China" ha raggiunto i paesi avanzati.

Il governo compirà ogni sforzo per fermare il "coronavirus" in quella che è già stata trasformata dalla propaganda in una lotta epica della Nuova era proclamata dal presidente Xi Jinping. Gli ultimi 12 mesi sono stati durissimi per la leadership cinese, che ha dovuto affrontare contemporaneamente i dazi di Trump, la guerra tecnologica contro Huawei, la crescita più lenta degli ultimi decenni (+6,1% nel 2019) e un'epidemia che ha decimato gli allevamenti di suini. Un anno a dir poco sfortunato che si è concluso ieri con l'arrivo dell'anno del topo, in piena emergenza "coronavirus".

«L'intera nazione cinese renderà omaggio ai cittadini di Wuhan – scrive il Global Times –. Soltanto quando la Cina vincerà la battaglia in difesa di Wuhan, potrà essere dichiarata la vittoria della nazione contro la nuova polmonite». Nell'aprile 2003, per fronteggiare l'epidemia di Sars venne approntata appena fuori Pechino (in una settimana) una struttura simile a quella in costruzione a Wuhan, che fu affidata alla gestione dell'Esercito popolare di liberazione e dove in un paio di mesi venne curato circa il 15% del totale (oltre 8.000) dei malati di sindrome respiratoria acuta grave, un'operazione che ieri il Quotidiano del popolo ha ricordato definendola un «miracolo nella storia della medicina».

Questa volta si punta a fare meglio, accorciando a sei giorni il tempo di realizzazione dell'opera. Anche per affrontare quest'ultima calamità è intervenuto pesantemente il governo, mobilitando due colossi dell'edilizia di stato affinché un virus non trasformi il "sogno cinese" in un incubo.

Michelangelo Cocco

UNA CORSA CONTRO IL TEMPO CON CENTINAIA DI OPERAI PAGATI TRE VOLTE PIÙ DEL NORMALE

L'intervista

Ricciardi: grazie alla Sars il vaccino arriverà presto

«L'Italia è una bomba microbiologica a orologeria». Per Walter Ricciardi, presidente della World Federation of Public Health Association (Wfpha), i rischi che si paventano con la diffusione del coronavirus sono «piccole avvisaglie». Il vero problema è che «Purtroppo, la mancanza di conoscenze scientifiche e di fiducia nei confronti della scienza e quindi dei vaccini sta determinando una grande vulnerabilità e il nostro Paese in questo contesto è uno dei più deboli».

Ma intanto fa ben sperare che Anthony Fauci, direttore del National Institute of allergy and infectious diseases e Catharine Paules, professore di malattie infettive presso la Penn State University sostengano che un vaccino per coronavirus 2019nCoV potrebbe essere pronto entro tre mesi. Come è stato possibile?

«Per preparare un vaccino servono molti anni. Ma, in questo caso, gli scienziati ci stanno lavorando dal 2003. Grazie agli studi sulla Sars, un altro coronavirus, ora hanno bisogno di meno tempo, devono solo adattare le loro ricerche alle caratteristiche specifiche di questo nuovo virus. Accelerando tutti quanti i processi, possono raggiungere un risultato concreto».

Come si arriva a produrre un vaccino?

«Occorre studiare il virus. Dopodiché o lo si inattiva e quindi il virus viene ucciso, oppure lo si attenua, si toglie cioè la sua capacità patogena. Occorrono poi test clinici in vitro o in vivo su animale e poi su uomo; gli studi poi vanno valutati, infine c'è la parte regolatoria».

Ritiene che siamo ormai sempre più vulnerabili?

«Tutte le malattie infettive dovrebbero essere possibilmente contrastate con i vaccini, perché in questo modo si evita l'insorgenza di patologie. Ma sono scelte che devono essere fatte dai governi e dalle istituzioni internazionali, che mettono risorse, nonché dalle industrie che poi mettono la capacità per produrli. Un nuovo vaccino può arrivare a costare 2 miliardi di euro. Ma quando la malattia può coinvolgere milioni di persone, come in questo caso, diventa una priorità. I vaccini hanno salvato milioni di vite e soltanto con i vaccini potremo evitare la pandemia».

Graziella Melina

«SENZA I TEST GIÀ FATTI CI SAREBBERO VOLUTI DEGLI ANNI»
Presidente WFPHA

Il politico e il ragazzo: abbraccio dopo le botte

▶A Mestre l'incontro tra l'ex deputato Scotto e Vladi, il giovane moldavo che l'aveva difeso ▶Vittime della violenza neofascista erano finiti in ospedale: il pestaggio a San Marco

L'AGGRESSIONE

VENEZIA Arturo è un politico, telecamere e obiettivi non lo spaventano. Vladi è un ragazzo di 22 anni, timido e un po' restio alle parole di circostanza in pubblico, che ride e si imbarazza se posto al centro dell'attenzione. Dire che tra i due è nata un'amicizia forse è eccessivo, ma comunque un legame c'è, è innegabile: si danno del tu, si stringono la mano, mentre l'uno racconta all'altro i propri progetti per il futuro e cosa fare nel presente per riuscire a realizzarli. Da una parte c'è Arturo Scotto, l'ex deputato di Liberi e Uguali aggredito nella notte di Capodanno da una decina di neofascisti, dall'altra Vladislav Bogdan, il giovane che insieme a Filippo Storer, 20enne di Mogliano, è finito all'ospedale pur di difendere lui e la sua famiglia. Ieri, a tre settimane dell'episodio, i due si sono incontrati a Mestre: Scotto ci teneva a ringraziare il 22enne moldavo ed elogiare il suo coraggio. L'episodio è noto, diventato un caso nazionale dopo la denuncia dell'ex parlamentare. Un gruppo di ragazzi di estrema destra lo avevano picchiato dopo che la moglie si era indignata per i cori di stampo fascista e antisemita («Anna Frank sei finita nel forno» e «Duce, duce, duce») che il gruppetto stava cantando all'unisono di fronte alla porta principale della Basilica di San Marco, durante i fuochi di capodanno. Vladislav, programmatore informatico, e Filippo si erano messi in mezzo venendo travolti anche loro dalla furia violenta del branco.

«Sono felice di incontrarti, penso che insieme dobbiamo batterci per evitare che cose del genere non accadano più», dice il politico. «Mi sembra incredibile che dei ragazzi della mia età possano credere davvero in valori del genere - risponde Vladi - oggi la scusa della scolarizzazione non regge più, le vie per informarsi e studiare sono infinite. Una persona che si documenta e sa di cosa si sta parlando non può appoggiare quelle idee revisioniste». Entrambi sono finiti all'ospedale per le botte ricevute, ieri hanno potuto rivedersi senza i lividi. «Quella notte mi sono arrivati tre pugni in faccia contemporaneamente - aggiunge il 22enne - credo quindi che si trattasse di tre persone diverse». Scotto ha riportato la frattura del naso. «Me l'hanno rimesso un po' a posto, ma i medici dicono che si sistemerà con il tempo. O almeno lo spero», aggiunge.

All'appello manca Filippo: il giovane trevigiano non ce l'ha fatta a raggiungerli. Davanti a un caffè, i due intrecciano le loro vite: la campagna elettorale in Emilia da un lato, il sogno di andare a lavorare negli Usa dall'altro. «Tornerò presto qui, perché mi sento legato a due ragazzi che rappresentano quella meglio gioventù che non abbassa la testa davanti alla violenza e allo squadrismo», ha commentato Scotto ieri sulla sua pagina Facebook.

CACCIA AI PICCHIATORI GRAZIE ALLE TELECAMERE INSTALLATE IN PIAZZA: NEL MIRINO UNA BANDA DI OTTO PERSONE TRA CUI DUE DONNE

L'INCONTRO La stretta di mano tra l'ex parlamentare Arturo Scotto e il giovane Vladislav Bogdan che aveva tentato di difenderlo dall'aggressione fascista a Venezia. A sinistra seduti in un bar di Mestre

(foto NUOVE TECNICHE)

LE INDAGINI

L'inchiesta sulla vile aggressione di capodanno, intanto, prosegue. Ieri l'ex parlamentare ha incontrato anche il questore di Venezia, Maurizio Masciopinto, e il comandante dei carabinieri, Mosè De Luchi. Militari e polizia stanno indagando sul caso. «Mi hanno detto che sono ottimisti e di stare tranquillo - prosegue Scotto - io ho fiducia e aspetto, queste persone non devono restare impunite, è troppo importante. L'antisemitismo e il razzismo non sono mai stati combattuti abbastanza, come dimostrano anche i fatti gravissimi di oggi a Mondovì, dove torna la scritta "Jude hier" sull'abitazione del figlio di una staffetta partigiana ebrea». Gli investigatori non rilasciano dichiarazioni ma quel punto di piazza San Marco, davanti alla Basilica, è sorvegliato da una delle telecamere ad altissima definizione della città. Le immagini dovrebbero dare un contributo importante per identificare gli autori: si cercano otto giovani, tra loro anche due ragazze.

Davide Tamiello

Udine

Truffa delle case di riposo, libero il fondatore di Sereni Orizzonti

Dopo tre mesi tra detenzione in carcere e arresti domiciliari, il fondatore del gruppo Sereni Orizzonti Massimo Blasoni ieri mattina è tornato un uomo libero. Il gip di Udine Mariarosa Persico ha revocato la misura cautelare perché «deve ritenersi esaurito il pericolo di inquinamento delle prove», dato lo stato avanzato delle indagini coordinate dalla Procura del capoluogo friulano. Inoltre, sempre secondo il gip, Blasoni (azionista di maggioranza del colosso delle case di riposo) non può più incidere negativamente sul nuovo corso di riorganizzazione dei servizi svolti in convenzione con le amministrazioni pubbliche. Il rinnovamento dei vertici aziendali avvenuto a fine ottobre e la nuova politica del gruppo, improntata sull'estensione dei servizi e non sul contenimento dei costi, rappresentano infatti garanzie di discontinuità evidenziate anche dal pm Paola De Franceschi. Blasoni era stato arrestato e condotto in carcere il 24 ottobre. Il 10 dicembre gli erano stati concessi i domiciliari. Ora si attende la chiusura delle indagini. Il 54enne imprenditore udinese è accusato di truffa aggravata ai danni del sistema sanitario nazionale. La Procura gli contesta l'ideazione e la gestione di un sistema volto ad ottenere contributi pubblici per l'erogazione di servizi sanitari forniti in realtà in misura inferiore rispetto a quanto dichiarato. Sotto accusa anche la gestione del personale in diverse regioni d'Italia. Ieri il gip udinese ha rimesso in libertà anche l'ex direttrice delle case di riposo del gruppo, l'albanese Judmilla Jani, l'ex responsabile del personale Federico Carlassara, e i dipendenti di Sereni Orizzonti Claudio Salvai (residente a Cantalupa, nella Città metropolitana di Torino) e Manuela Castaldi, residente a Bologna.

M.A.

«Qui ebrei», la scritta choc sulla porta di casa del figlio di una deportata nei lager

RAZZISMO

MONDOVÌ (CUNEO) «Juden Hier», «Ebrei qui»: è la scritta choc, accompagnata dalla stella di Davide, comparsa a Mondovì, città Medaglia di bronzo al valor militare nella Guerra di liberazione della provincia di Cuneo. Dall'altra notte la scritta marchia la porta della casa in cui ha vissuto Lidia Beccaria Rolfi, nella via che prende il nome della staffetta partigiana morta nel 1996, amica di Primo Levi, grande voce dell'orrore dei lager. A scoprirla il figlio Aldo, che dalla madre ha raccolto il testimone, e che nei giorni scorsi aveva firmato un articolo sul settimanale locale Provincia Granda contro «l'emergenza odio».

Alla vigilia del Giorno della Memoria, 75esimo anniversario della liberazione di Auschwitz, la mente torna alle notti buie e vergognose della nostra Storia recente. Quelle che Lidia Rolfi racconta in "Le donne di Ravensbruck", prima opera in italiano sulla deportazione femminile nei campi di concentramento della Germania nazista. E in "Il futuro spezzato", saggio sull'infanzia durante la dittatura. «Non ho idee particolari su chi possa aver compiuto questo gesto - dice il figlio Aldo - ma è qualcuno che conosce la storia solo marginalmente».

LE INDAGINI

Parla di «ignoranza dell'ignoranza» Rolfi, ricordando che la madre «non era ebrea». «Il grande problema di tante persone - sottolinea - è anche la non conoscenza dei fatti». Le forze dell'ordine hanno prelevato un campione della vernice nera con cui è stata realizzata la scritta, poi coperta, e stanno esaminando le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona per individuare i responsabili di quello che il sindaco Paolo Adriano definisce «un atto gravissimo, un fatto vergognoso che offende e indigna la città». Un «segnale gravissimo di intolleranza e provocazione proprio nei giorni in cui ricordiamo la Shoah», afferma Milena Santerini, coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo.

LE REAZIONI

La condanna del mondo della politica è unanime. «Indignato» il governatore Alberto Cirio, per il quale si tratta di un gesto «ignobile, che il Piemonte condanna con la sua storia e i suoi sacrifici». «Quelle scritte antisemite sono una vergogna e un'offesa a tutti piemontesi», rincara la dose il presidente del Consiglio regionale Stefano Allasia, leghista. «Oggi più che mai bisogna non dimenticare cosa accadde e non stancarsi di spiegare», osserva la vicepresidente del Senato Anna Rossomando.

«Ecco dove porta la cultura dell'odio», riflette il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ricordando che la scritta è la stessa che i nazisti utilizzavano durante i rastrellamenti per deportare gli ebrei. «Sostituiamo l'intolleranza, l'odio, la violenza, l'arroganza con la fiducia, il rispetto, la speranza, la passione. Così si costruisce il futuro migliore per tutte e tutti», è il suo appello.

«Sono ebrea anch'io», si legge sull'adesivo incollato nel pomeriggio sulla buca delle lettere di casa Rolfi, un fiore sulla scalinata d'ingresso lasciato da qualche monregalese.

Lunedì sera Mondovì sfilerà in corteo contro l'antisemitismo e il razzismo. Una fiaccolata dal municipio fino a casa Rolfi. «La comunità tutta si metta in cammino e, unita, testimoni la ferma condanna del gesto ed esprima solidarietà alla Comunità Ebraica, al nostro concittadino Aldo e a alla sua famiglia», è l'invito dell'amministrazione comunale.

L'OLTRAGGIO Aldo Rolfi davanti la scritta sulla porta di casa: «Juden Hier» e, sotto, la stella di David. In alto a destra, la madre Lidia che fu internata nel lager di Ravensbruck

MONDOVÌ, L'ODIO ALLA VIGILIA DEL GIORNO DELLA MEMORIA IL COMUNE IN CAMPO CON UNA FIACCOLATA

«Ero in Spagna per cercare Samira»

▶Il marito della donna scomparsa da ottobre mostra al giudice i volantini che sperava di distribuire a Barcellona e Madrid

▶Il marocchino ha ribadito di non averla uccisa e di non essere fuggito: ma il Gip ha confermato l'arresto rispedendolo in cella

IL GIALLO

PADOVA Davanti al giudice Mohamed Barbri ha ribadito di essere innocente. Il marocchino, accusato di aver ucciso e nascosto il cadavere della moglie Samira El Attar, scomparsa dalla loro casa di Stanghella dal 21 ottobre, pensava che questo forse sarebbe bastato per uscire da uomo libero dal tribunale di Rovigo, dopo l'interrogatorio di garanzia di fronte al Gip. Tanto che il 41enne sorrideva quando è uscito dal cellulare della polizia penitenziaria nel cortile della procura polesana. Le cose sono andate in maniera opposta: il giudice ha convalidato l'arresto per omicidio e occultamento di cadavere, confermando la custodia cautelare in carcere. Così Barbri, esattamente 54 minuti essere arrivato in tribunale, è stato fatto risalire sul furgone che poi l'ha riportato in cella.

NON RISPONDE

Consigliato dal suo avvocato, il marocchino si è avvalso della facoltà di non rispondere, in attesa di capire meglio i nuovi documenti prodotti dagli inquirenti e consegnati ieri mattina al suo avvocato. Ha deciso, però, di rilasciare delle dichiarazioni spontanee. Ha esordito professando la sua innocenza. «Voglio mia moglie, io non ho fatto niente» ha ripetuto un paio di volte nel suo italiano stentato al gip Raffaele Belvederi.

Poi Barbri ha spiegato il perché della sua fuga a Madrid. Il 41enne ha assicurato di essere andato in Spagna per cercare sua moglie. Prova ne sarebbe un volantino che aveva in tasca quando la Brigada móvil della Policía nacional spagnola l'ha fermato lunedì 13 gennaio, poco dopo le 10, alla Stazione Sud della capitale iberica. Sul foglio la foto della consorte e due parole: «Buscar Samira», "cercare Samira". Un volantino, trovato dagli agenti il giorno che l'hanno perquisito, che Mohamed ha spiegato voler affiggere lungo le strade di Barcellona e Madrid.

Il marocchino ha voluto dimostrare anche che la sua non è stata una fuga. E a prova di questo ci sarebbe il biglietto di ritorno per l'Italia acquistato assieme a quello di andata la mattina di Capodanno. Davanti al giudice l'indagato ha presento la copia della stampata dell'avvenuto pagamento di un biglietto da Madrid a Milano in partenza alle 11.40 del 13 gennaio dalla stazione Sud della capitale spagnola, ovvero il luogo dove proprio quel giorno è stato fermato e portato in cella dalla polizia sulla base del mandato d'arresto internazionale firmato giusto quella mattina dal Gip rodigino.

Ma per quale motivo Mohamed ha pensato che sarebbe stato utile cercare Samira in Spagna? Perché attaccare a Barcellona e Madrid dei volantini con la sua fotografia? Che interessi aveva sua moglie nella penisola iberica? Il suo avvocato Daniele Pizzi non sa dirlo: «È un fatto che dovremo approfondire. Lo faremo la prossima volta dopo aver visionato la nuova documentazione, due faldoni da 200 pagine».

Mohamed con le sue dichiarazioni ha svelato anche come ha vissuto mentre era all'estero: non ha dormito per strada, non ha fatto la vita del vagabondo. Il marocchino ha mostrato al giudice le ricevute delle pensioni dove ha soggiornato sia a Barcellona che a Madrid. Ma con che soldi si è mantenuto per 12 giorni senza appoggi esterni? Qualcuno l'aiutava? «Barbri - spiega Pizzi - aveva con sé del denaro contante, aveva ricevuto da poco la liquidazione e quindi ha potuto permettersi viaggi e pernottamenti».

IL VIAGGIO

Il marito di Samira era uscito di casa con un po' di pane e qualche mandarino la mattina di capodanno, alle 7.30, dopo aver affidato la figlia alla nonna materna. Barbri aveva inforcato la sua bicicletta mentre il ghiaccio della notte ricopriva ancora l'asfalto e l'erba dei fossati. Poi il marocchino ha raggiunto pedalando la stazione di Monselice, a pochi chilometri dalla sua abitazione di Stanghella, nella Bassa Padovana, quindi ha preso un treno diretto a Bologna. Dal capoluogo emiliano è arrivato con un altro treno a Milano e da qui è partito con un Flixbus notturno per Barcellona, dove è giunto nel pomeriggio del 2 gennaio.

Ha fatto una fugace telefonata al suo parente più stretto in Italia, un cugino, con un cellulare prestatogli da un tunisino. E una al suo avvocato per dire che stava bene e che si trovava in Spagna, poi più nulla, fino all'arresto. Quindi il carcere e il volo di ritorno in Italia con le manette ai polsi, la notte a San Vittore e il trasferimento a Rovigo. Barbri è arrivato sorridente davanti al giudice ieri mattina. L'avvocato spiega: «Forse nemmeno ha capito della gravità della sua posizione. Credeva che sarebbe stato rilasciato». Invece è tornato di nuovo dietro le sbarre con le manette ai polsi.

Marina Lucchin

QUANDO È STATO FERMATO ALLA STAZIONE AVEVA IN TASCA UN FOGLIO CON LA FOTO DELLA MOGLIE E LA SCRITTA: «BUSCAR SAMIRA»

IN CARCERE Mohamed Barbri sorridente mentre gli agenti penitenziari lo conducono davanti al Gip di Rovigo

SCOMPARSA A destra Samira El Attar, moglie di Mohamed Barbri, scomparsa da ottobre

Le date

21 ottobre
Dopo aver accompagnato la bambina all'asilo, alle 9, Samira è passata dalla vicina - l'ultima ad averla vista - alle 10 per prendere dei vestitini usati che, in seguito, ha riposto in casa. Di lei e della sua bicicletta, dopo quell'incontro, non c'è più traccia. Il giorno dopo il marito ne ha denunciato la scomparsa.

30 ottobre
La procura di Rovigo apre un fascicolo per sequestro di persona. I Ris di Parma eseguono i rilievi nella casa.

9 dicembre
Mohamed Barbri denuncia il ritrovamento nel fossato della statale 16 di una scarpa che la moglie indossava al momento della scomparsa.

18 dicembre
Barbri è indagato a piede libero per omicidio e occultamento di cadavere. Il marito di Samira e il suo avvocato, Daniele Pizzi, ritrovano - sempre nello stesso punto del fossato della statale 16 in cui avevano scoperto la scarpa e il portachiavi della donna - anche una sua collanina d'oro strappata. I carabinieri eseguono nuovi rilievi.

1 gennaio
Mohamed esce di casa con la sua bicicletta. Il cellulare di Mohamed risulta spento. L'ultima cella agganciata è quella di Stanghella. La famiglia di Samira chiama i carabinieri e denuncia la scomparsa di Mohamed.

2 gennaio
Mohamed chiama il cugino: è a Barcellona

13 gennaio
Barbri viene arrestato a Madrid e 10 giorni dopo viene estradato in Italia

RICERCHE I controlli per trovare tracce di Samira continuano anche in queste ore a Sant'Urbano (Padova) in via Valgrande e lungo il Frassine

Riprendono le ricerche Il telefonino di Mohamed trovato in carica nell'auto

LE INDAGINI

PADOVA Dov'è Samira El Attar? Per il giudice per le indagini preliminari di Rovigo, che ha convalidato l'arresto di suo marito Mohamed Barbri per omicidio e occultamento di cadavere, non ci sono speranze di trovarla viva. Ma, viva o morta che sia, Samira dev'essere ritrovata. Per questo ieri mattina decine di carabinieri e vigili del fuoco hanno dato vita a una nuova ricerca minuziosa di tracce della marocchina di Stanghella, mamma di una bimba di soli 4 anni, sparita nel nulla il 21 ottobre scorso.

Militari e pompieri hanno lavorato con l'aiuto dei cani molecolari e del georadar, lo strumento con cui è stato cercato anche il corpo di Isabella Noventa, il cui assassinio ha dei punti in comune con la scomparsa di Samira: non è mai stato ritrovato il suo cadavere, né l'arma del delitto.

Le ricerche si sono concentrate in un'area adiacente il fiume Frassine a Sant'Urbano, nella Bassa Padovana, a pochi chilometri dalla casetta della coppia, persa nella profonda campagna di Stanghella. Il lavoro di carabinieri e pompieri è iniziato la mattina, intorno alle 11, mentre Barbri veniva ascoltato dal giudice in tribunale a Rovigo. La speranza, forse, era quella che davanti al gip il marito di Samira rivelasse qualche informazione utile per trovarla. Invece nulla.

La figlia della coppia alle maestre aveva detto, pochi giorni dopo la scomparsa della madre, delle frasi inquietanti: «Papà ha dato tante botte in testa alla mamma, poi l'ha buttata in acqua con i pesci. Dove c'è il tubo. È caduto in acqua anche il berretto». Così le ricerche, massicce, si sono concentrate nei pressi dei corsi d'acqua e dei pozzi che costellano la campagna nei dintorni della casa di Samira e Mohamed. L'altro giorno i carabinieri hanno anche richiesto delle mappe precise delle cisterne interrate e dei pozzi nella zona, lungo il Gorzone, il fiume più vicino all'abitazione dei due marocchini, sul cui argine Mohamed si era fermato tre ore la notte che la moglie era scomparsa, come aveva rivelato il gps del suo cellulare.

Cellulare che risulta spento dalle 17 del giorno di capodanno, quando Barbri aveva lasciato l'Italia per andarsene prima a Barcellona e poi a Madrid. Che fine avesse fatto il suo telefonino era stato un mistero fino a ieri, quando i carabinieri l'hanno ritrovato allacciato al caricabatterie inserito nell'accendisigari della Citroen del marocchino, nel garage di casa. Sul sedile anche la cartellina con tutti i documenti di Mohamed, della bambina e il passaporto scaduto di Samira.

Ma perché lasciare il cellulare in macchina se si parte alla volta della Spagna per cercare la moglie? L'avvocato Daniele Pizzi, difensore di Barbri, evidenzia: «Aveva detto che l'aveva lasciato a casa perché la figlia potesse giocarci. Dichiarazione che cozza col fatto che l'avesse messo nell'auto chiusa con le chiavi che si era portato in Spagna. Mi aspetto una svolta da lui. Gli elementi rinvenuti stridono con la sua versione. La prossima volta che comparirà davanti al giudice dovrà dire cose fondate».

FORZE DELL'ORDINE E VIGILI DEL FUOCO RIPASSANO AL SETACCIO I LUOGHI VICINO ALLA CASA DOVE ABITAVA LA FAMIGLIA BARBRI

MALAVITA ORGANIZZATA

Il Veneto dei clan calabresi: 17 anni alla famiglia Multari

▶Venezia, condannati il boss, i due figli e un fratello (un altro rinviato a giudizio)

▶Per la prima volta in regione accertata l'esistenza di una cosca della 'ndrangheta

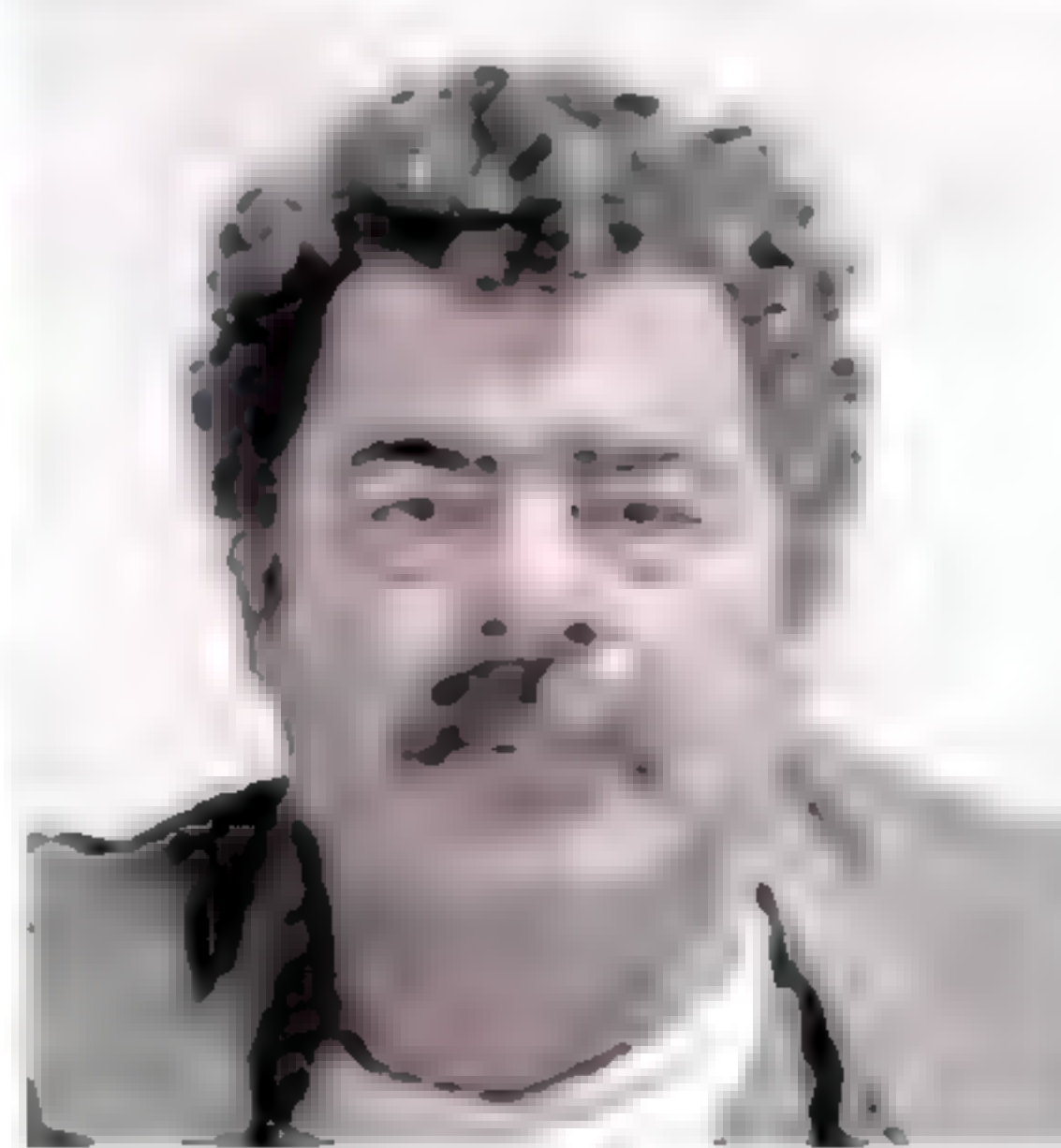
VENEZIA Sono di stampo mafioso i metodi utilizzati dagli appartenenti al clan Multari, famiglia originaria di Cutro, in Calabria, ma stabilitasi da tempo a Zimella, un piccolo paese della provincia di Verona. Lo ha stabilito il giudice per l'udienza preliminare di Venezia, David Calabria, accogliendo in gran parte le richieste formulate dal pm antimafia Paola Tonini, e infliggendo pene per un ammontare complessivo di quasi 17 anni di reclusione. La Procura ne aveva chiesto 31. Domenico Multari, 59 anni, è stato condannato a 9 anni di reclusione; suo fratello Fortunato, 52 anni, a tre anni e due mesi di carcere mentre i figli del boss, Alberto, 30 anni e Antonio, 25 anni, sono stati condannati rispettivamente a due anni e otto mesi e due anni di reclusione.

IL RISARCIMENTO

Una sola vittima delle loro minacce e violenze si è costituita parte civile al processo: si tratta di un falegname di Carmignano del Brenta di 67 anni, costretto a vivere in una roulotte dopo aver perso ogni suo bene, costretto nel corso degli anni a prestare ingenti somme di denaro a Domenico Multari: complessivamente quasi mezzo milione di euro. Il giudice ha condannato il boss della cosca Grande Aracri a risarcire i danni provocati all'imprenditore, liquidandogli una provvisionale di 330 mila euro a titolo di anticipo sul risarcimento definitivo che dovrà essere quantificato nel corso di un apposito processo civile.

Un altro fratello di Domenico, Carmine Multari, 57 anni, è stato invece rinviato a giudizio: il processo a suo carico, con rito ordinario, si aprirà il prossimo 16 marzo di fronte al Tribunale di Vicenza.

Quella emessa ieri è la prima sentenza emessa in Veneto che riconosce la sussistenza di un'organizzazione di stampo mafioso di matrice 'ndranghetista. Ad inchiodare gli imputati alle loro responsabilità sono state le accurate indagini condotte dagli uomini del Ros, il Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri di Padova, che hanno lavorato per mesi, con servizi di appostamento e pedinamenti, ma anche ascoltando testimoni e attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali per raccogliere le prove contro Domenico Multari & C. Tra le vittime delle violenze del clan figura anche una donna di Lonigo che aveva aiutato Domenico, prestandosi ad acquistare tre immobili, nel Comune di Zimella, al posto del boss, al fine di consentirgli di eludere la misura di prevenzione patrimoniale. Successivamente la donna si ammalò di tumore e, prima di morire, fu costretta a lasciargli l'abitazione.

TRA LE VITTIME DI MINACCE E VIOLENZE SI È COSTITUITO SOLO UN FALEGNAME PADOVANO RIDOTTO SUL LASTRICO: RISARCITO

'NDRANGHETA La villa di Zimella (Vicenza) dove viveva Domenico Multari, riconosciuto come il capo della cosca

I DIFENSORI

L'avvocato Fontanin, che tutela gli interessi del falegname padovano, ha accolto la sentenza con soddisfazione, seppure ritenga che le pene più severe richieste dalla Procura fossero più congrue: «Il mio assistito è molto provato - ha dichiarato - ha avuto il coraggio di dare un importante contributo alle indagini con le sue dichiarazioni, esponendosi fino alla fine perché non si ripetano episodi di questo tipo verso altri imprenditori nel nostro territorio. Il risarcimento per ora è soltanto sulla carta, ma speriamo che almeno in parte possa essere incassato».

L'avvocato Beniamino Migliucci, si è dichiarato soddisfatto per la pena lieve inflitta ad Antonio Multari, ritenuto responsabile soltanto di uno dei capi d'imputazione. Quanto a Domenico ha annunciato appello per cercare di far cadere l'aggravante mafiosa e ottenere una riduzione di pena.

Gianluca Amadori

GIUSTIZIA

Camorra, inchiesta fiume: tutti i giudici incompatibili ne arriverà uno da Padova

MESTRE Sarà probabilmente una giudice padovana a celebrare il processo con rito abbreviato sulle presunte infiltrazioni della camorra nel Veneto orientale, nel corso dell'udienza preliminare di ieri, celebrata nell'aula bunker di Mestre, agli avvocati è stato anticipato che la designata dovrebbe essere la dottoressa Elena Lazzarin: sarà il Consiglio giudiziario, mercoledì prossimo, a dover dare il via libera alla sua applicazione a Venezia.

Ad optare per il processo abbreviato (e dunque con lo sconto di un terzo della pena) potrebbero essere una ventina di imputati, ma gran parte di loro aspettano proprio di sapere quale sarà il giudice che sarà chiamato a pronunciarsi. La ricerca di un giudice in un altro Tribunale si è reso necessaria perché, a causa della lunga durata delle indagini - circa un decennio - in laguna si sono resi quasi tutti incompatibili essendosi occupati di proroghe delle indagini o delle intercettazioni.

L'IMPRENDITORE "PENTITO"

Ha optato per l'abbreviato anche Christian Sgnaolin, l'imprenditore sandonatese diventato braccio destro del boss di Eraclea, Luciano Donadio: dopo l'arresto, ha infatti iniziato a collaborare con gli inquirenti, raccontando tutto ciò che sa in merito all'organizzazione criminale e ad una lunga serie di episodi nei quali ha avuto un ruolo attivo.

Ieri, tra gli altri, hanno concluso gli avvocati Giuseppe Muzzupappa, difensore di Cosantino Positò e Tommaso Napoletano; Simone Vianello per Carmelo Florida e Barbara Mariano per Franco Breda. Il legale di Paolo Valeri, Amedeo Rizza, è stato ascoltato in videoconferenza dal carcere di Voghera. Tutti si sono opposti alla richiesta di rinvio formulata dai pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini. L'avvocato Fabio Crea ha invece eccepito la nullità degli atti a carico del suo assistito, Giuseppe Daniel: per la rapina di cui è chiamato a rispondere, infatti, era già stato indagato a Treviso e la sua posizione archiviata, senza essere mai aperta.

Prossima udienza dedicata alle difese il 30 gennaio. (gla)

IN 20 SCELGONO IL RITO ABBREVIATO (CON SCONTO DI PENA): I MAGISTRATI VENEZIANI SI SONO GIÀ OCCUPATI DEL CASO DURANTE LE INDAGINI

Assolto l'oste di Lodi che sparò e uccise il ladro: «Sono distrutto»

LA SENTENZA

LODI Mario Cattaneo assolto dall'accusa di eccesso colposo di legittima difesa per aver sparato e ucciso, la notte del 10 marzo 2017 Petre Ungureanu, che era entrato nel suo locale per rubare con tre complici. La sentenza è stata pronunciata ieri a Lodi, dal giudice Francesca Lisciandra. Poche parole con l'aggiunta della specificazione «perché il fatto non sussiste». Con formula piena, insomma. La Procura aveva invece chiesto tre anni per l'oste di Casaletto Lodigiano.

All'annuncio subito sono arrivate le reazioni della politica: dal leader della Lega Matteo Salvini secondo cui «la difesa è sempre legittima», a Giorgia Meloni e Mariastella Gelmini. «Giustizia è fatta» ha scritto su Fb Attilio Fontana, il presidente della Regione Lombardia, che si è incaricata delle sue spese legali. Mario, che tanto sperava in questo verdetto, è rimasto fermo, immobile sulla sua sedia alla sinistra del giudice. Si sono mossi tutti gli altri, a poco a poco: l'Unione nazionale vittime, per andare a abbracciarlo, gli avvocati, il pm, il procuratore Domenico Chiaro. Ma lui no. Per almeno cinque interminabili minuti se ne è stato lì fermo. Poi ha spiegato il perché appena fuori dal tribunale. «Non riesco nemmeno a vedere che c'è il sole - ha detto -. Penso che, arrivato a casa, fino a stasera non mi alzerò dalla sedia e probabilmente non cenerò. La tensione è troppa. Tutte queste udienze, questa attesa, le requisitorie di oggi, sono stati come colpi, per me. E ora sono distrutto. Oggi mi è sembrato di stare davanti a un plotone d'esecuzione. Sono state ore interminabili, snervanti».

CATTOLICO

L'oste di Casaletto Lodigiano non è più così giovane: ha 70 anni. Da cattolico praticante, l'idea di quella notte in cui ha anche perso la vita un giovane di 28 anni, lo ha segnato profondamente. Infatti lo dice: «Prego spesso per lui». Oggi ha lasciato a casa moglie e figlio. Ha voluto risparmiare loro la giornata più dura. Qualcuno, a fine udienza, ha provato a prospettargli un'eventuale appello della Procura. Ma il suo avvocato Vincenzo Stochino, con un'occhiataccia, ha subito zittito il giornalista mentre Mario sgranava gli occhi e l'avvocato provava a rassicurarlo dicendo che non sarebbe stato possibile.

Il procuratore di Lodi Domenico Chiaro ha preso tempo: «È solo con uno studio approfondito della sentenza che si potrà stabilire se fare appello o no», ha spiegato. Le motivazioni saranno disponibili entro 90 giorni. Intanto, Mario proverà a riprendersi. «Quella notte - ripete - sono sceso al piano di sotto perché avevo paura che, alla fine, non si accontentassero solo di rubare ma, invece, salissero anche dove eravamo noi, e lì io avevo tre nipotini che dormivano tranquilli. Li dovevo difendere da questa eventualità». Nel processo il fratello della vittima aveva chiesto 330.000 euro di risarcimento. «Solamente dalle motivazioni - conclude il procuratore di Lodi - sapremo se il giudice ha considerato il fatto un incidente o se l'assoluzione è figlia della nuova legge sulla legittima difesa».

MARIO CATTANEO CROLLA DOPO LA LETTURA DELLA SENTENZA. LA PROCURA: «VALUTEREMO SE ANDARE IN APPELLO»

AGGRESSIONE Mario Cattaneo mostra i segni dei colpi subiti dai ladri

L'ex ministro

La fuga di Matacena: 2 anni di pena a Scajola

Due anni di reclusione, con pena sospesa. È la sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di Claudio Scajola, ex ministro dell'Interno ed attuale sindaco di Imperia, riconosciuto colpevole del reato di procurata inosservanza della pena in favore dell'ex parlamentare di Forza Italia Amedeo Matacena, che deve scontare una condanna a tre anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa ed è latitante a Dubai. Con Scajola per lo stesso reato è stata condannata a un anno Chiara Rizzo, moglie di Matacena. Assolti, invece, Maria Grazia Fiordaliso e Martino Politi, ex collaboratori della famiglia Matacena.

CANNABIS Sempre più diffusa la droga tra i giovanissimi: c'è chi inizia già alle scuole medie

Il ragazzino parla in aula: «Io, tossico a undici anni»

▶Treviso, il testimone choc: «Fumo quasi ogni giorno, altri miei coetanei lo fanno»

▶L'indagine dopo la denuncia del padre Sotto accusa un ventenne spacciatore

IL CASO

TREVISO Schiavo di hashish e marijuana a 11 anni. Nemmeno il pubblico ministero che gli ha posto la domanda si aspettava di trovarsi di fronte a un fenomeno che purtroppo risulta sempre meno raro. «Sì, è vero. Fumo quasi quotidianamente. E conosco altri miei coetanei che lo fanno». Accade a Treviso, nel processo che vede imputato un 22enne per spaccio di sostanze stupefacenti. Come testimone viene chiamato a deporre uno dei clienti del presunto pusher, un ragazzino di 14 anni, oggi studente alle superiori. Che conferma le ipotesi avanzate dagli inquirenti e traccia uno spaccato su un giro di droga tra giovanissimi. «Compravo da fumare direttamente da lui (l'imputato, ndr) ma l'ho fatto solo un paio di volte» ha dichiarato, cercando di sminuire quanto accaduto, l'allora 11enne. Già, perché i fatti contestati sono compresi tra il gennaio e il giugno del 2016, ovvero quando il baby testimone frequentava la prima media. In aula ci sono i suoi genitori, che ascoltano in silenzio la ricostruzione fatta dal figlio. E c'è anche un altro ragazzo, oggi 20enne, che sarebbe stato il fornitore dell'imputato. Deve essere sentito come testimone, ma assistito da un avvocato visto che per gli stessi fatti è indagato dalla procura del tribunale dei minori di Venezia. Tornerà in aula a settembre, per chiudere il cerchio su una vicenda che anticipa di anni il primo approccio dei giovani agli spinelli.

L'INCHIESTA

A mettere gli inquirenti sulle tracce del pusher, dando quindi il via all'inchiesta, è stato il padre dell'undicenne. Controllando il suo cellulare aveva notato alcuni messaggi sospetti su Whatsapp: un ragazzo più grande di lui, rimasto poi fuori dall'indagine per mancanza di elementi, gli chiedeva soldi. Non pochi spiccioli, ma centinaia di euro. Il genitore, preoccupato, ha cominciato così a farsi delle domande. Ha chiesto spiegazioni al figlio ma non ha ottenuto risposte. Così ha preso coraggio e ha deciso di rivolgersi ai carabinieri, temendo che il ragazzino fosse in pericolo. Non avrebbe però mai pensato che potesse emergere una situazione del genere. La segnalazione si è infatti trasformata in breve tempo in notizia di reato, permettendo di avviare una serie di accertamenti che hanno portato a smantellare il presunto traffico di sostanze stupefacenti con clienti che raramente superavano i 18 anni di età, e in molti casi non arrivavano nemmeno a 15.

MARIJUANA E HASHISH IN TENERA ETÀ IL SERT: «PER ALCUNI IL PRIMO CONTATTO CON GLI STUPEFACENTI AVVIENE GIÀ ALLE MEDIE»

L'ANALISI

Iniziare a fumare marijuana a 11 anni non è un caso raro. Non mancano infatti i ragazzi che riferiscono al servizio dipendenze dell'Usl di Treviso di aver iniziato a consumare cannabinoidi in tenerissima età. «Ci sono persone che si rivolgono a noi rivelando di aver avuto un primo contatto con le sostanze stupefacenti già alle medie – conferma Eva D'Incecco, direttore del servizio dipendenze dell'Usl trevigiana – In media però il primo contatto avviene dai 14 anni in su». Il servizio dipendenze dell'Usl gestisce a Conegliano l'unico centro dell'intera provincia dedicato in modo specifico agli under 24. Negli ultimi quattro anni i giovani che hanno chiesto aiuto sono aumentati del 50 per cento: si è passati dagli 80 del 2015 ai 120 del 2018, tra cui 55 nuovi casi. La maggior parte ha problemi di dipendenza proprio da cannabinoidi: marijuana e hashish. Poi c'è la cocaina e l'eroina, tra cui quella "gialla", molto più pericolosa di quella classica.

Giuliano Pavan

Salerno

Arrotonda il reddito di cittadinanza con la coca: arrestata

Nasconde un etto di droga nelle parti intime per eludere i controlli dei carabinieri, ma viene scoperta. È accaduto a Polla (Salerno) dove i carabinieri della compagnia di Sala Consilina hanno arrestato una 34enne del posto per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti. A seguito di una ulteriore perquisizione domiciliare, sparsi sul tavolo della cucina, con grande rischio per la sua bimba di due anni, sono stati rinvenuti ulteriori grammi di cocaina ed hashish. La donna è stata fermata a bordo della propria auto proprio con la figlia. La donna, già nota alle forze dell'ordine, percepisce il reddito di cittadinanza. La bambina sarà affidata ai servizi sociali.

Napoli

Portava la droga in carcere al figlio: mamma in manette

Aveva confezionato un pacco per il figlio, detenuto nel carcere napoletano di Poggioreale, contenente cocaina, ma è stata scoperta ed arrestata. Una donna di 74 anni, V.C. di Napoli, ha consegnato agli addetti del carcere un pacco contenente capi di abbigliamento destinato al figlio. Gli agenti del commissariato di Torre Annunziata e del Nucleo Investigativo della Polizia Penitenziaria, nell' ambito di un controllo anti-droga, hanno aperto il pacco ed hanno scoperto all' interno del bordo di un accappatoio, un involucro con 26 grammi di cocaina. La donna 74enne è stata arrestata per traffico di droga.

Nel Miranese

Baby bullo estorceva denaro ai compagni di classe

Per mesi ha ricattato i compagni di scuola: i soldi o le botte. Il baby estorsore, che ha solo 15 anni, aveva messo da parte un gruzzoletto di 50 euro, instaurando un clima di paura tra i coetanei. I ricatti avvenivano tra Mirano, dove ha sede la scuola, e Spinea, da dove è partita l'indagine dei carabinieri dopo la presentazione di una denuncia circostanziata. Il quindicenne aveva preso di mira alcuni studenti del distretto scolastico miranese: le richieste di soldi partivano con messaggini minacciosi. In particolare da due ragazzini era riuscito a ottenere una cinquantina di euro, frutto della "paghetta" di mamma e papà. Prima pochi spiccioli, poi decine di euro. Ma la notizia delle angherie si era presto sparsa tra gli studenti degli istituti miranesi e anche per i carabinieri mettere alle strette il quindicenne, già conosciuto alle forze dell'ordine per alcuni piccoli precedenti, è stato facile. Ottenute tutte le prove del caso, per il giovane è scattata una denuncia in stato di libertà, con la comunque grave accusa di estorsione.

Soldi per saltare le code: in cella dopo 8 anni il ginecologo Cetera

EX PRIMARIO Il dottor Carlo Cetera, già primario a Belluno e arrestato per aver preteso soldi dalle pazienti per modificare le liste d'attesa

IL PROVVEDIMENTO

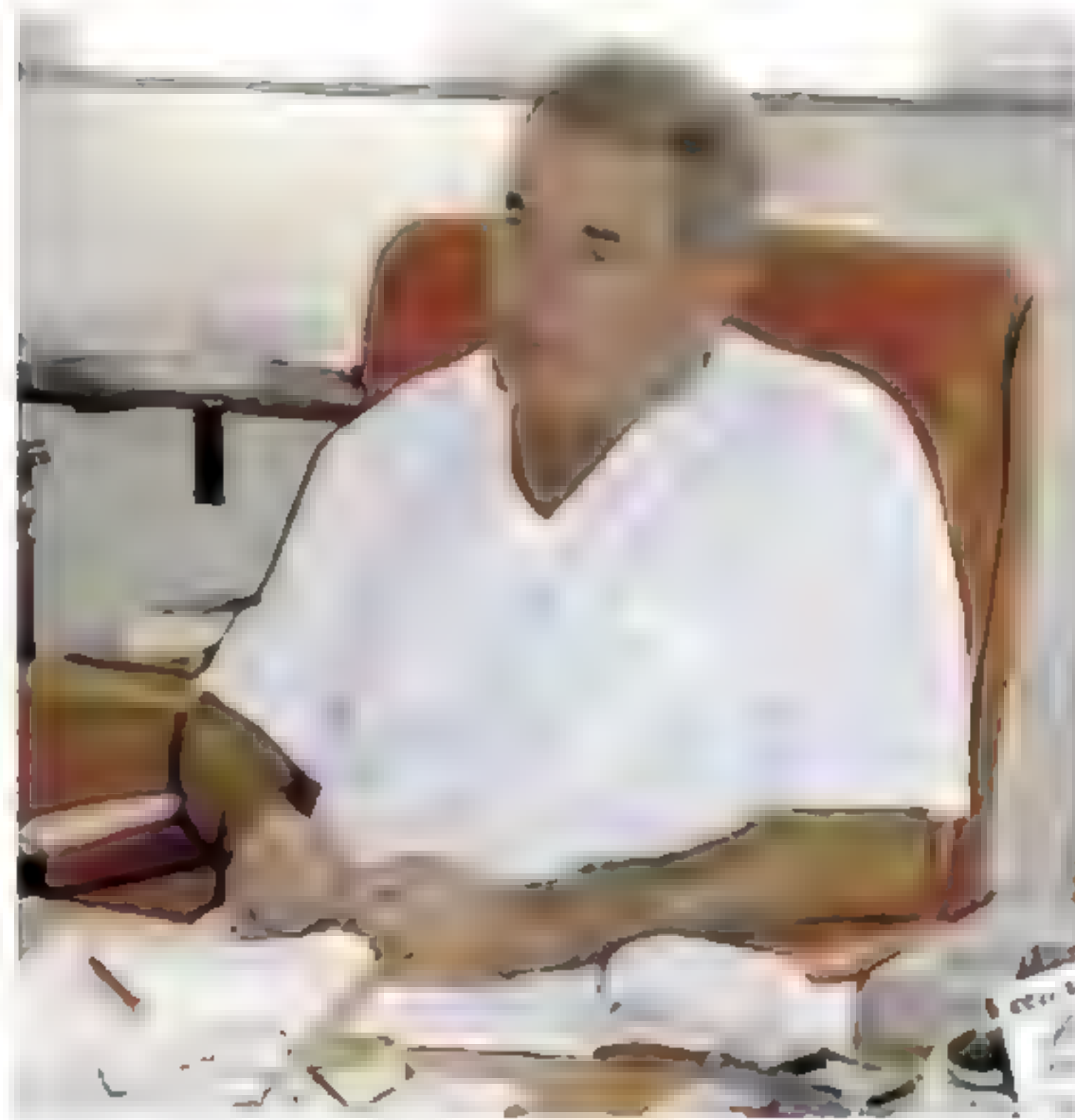
PADOVA All'età di settant'anni e a più di otto dallo scoppio dello scandalo, l'ex primario del centro di procreazione assistita della Ulss 1 di Belluno Carlo Cetera è in carcere. Dopo la condanna in tre gradi di giudizio e l'ennesima sentenza divenuta definitiva, il luminare della fecondazione in vitro dovrà scontare quasi 4 anni di reclusione per le mazzette ricevute facendo saltare le liste d'attesa alle pazienti.

Il dottor Cetera, residente a Padova, è stato rintracciato giovedì dai carabinieri nella sua abitazione. I militari lo hanno preso in consegna, dando esecuzione all'ordine di carcerazione che ha seguito la sentenza di condanna passata in giudicato. Risale allo scorso 11 gennaio l'ultimo pronunciamento della Giustizia nei confronti di Cetera che, dopo la Cassazione, aveva tentato un ultimo ricorso.

Il responso non ha dato ragione al medico, confermando la linea di condanna dei processi precedenti. Cetera è stato dunque prelevato e scortato alla casa di reclusione Due Palazzi, dove dovrà scontare la pena di tre anni, dieci mesi e 24 giorni. Pena ridimensionata rispetto a quella chiesta dal pm Katiuscia D'Orlando all'alba del processo di primo grado. Circa un terzo dei 9 anni proposti inizialmente dalla pubblica accusa e che sono andati via via ridimensionandosi. Rispetto al primo procedimento anche l'accusa è stata modificata da concussione a induzione indebita: l'ex primario avrebbe sì chiesto indebitamente del denaro ai pazienti per saltare le code, ma questi ultimi glielo avrebbero consapevolmente e volontariamente ceduto.

Lo scandalo che ha travolto la vita e la carriera di Carlo Cetera scoppia a fine 2011. L'allora medico sessantaduenne presta servizio con il ruolo di primario e direttore del centro di procreazione assistita dell'ospedale di Pieve di Cadore, parte della Ulss 1 di Belluno.

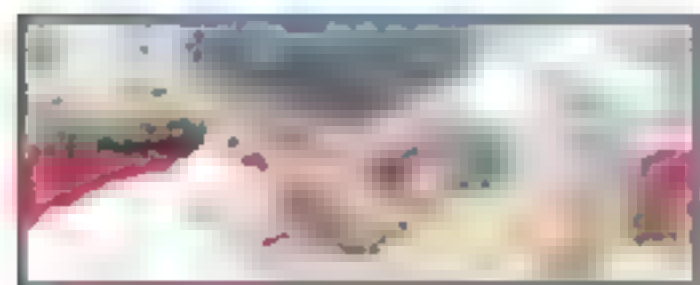
È grazie alla sua presenza e professionalità che il piccolo nosocomio montano, da sempre esposto al rischio di tagli e ridimensionamenti, vive una delle sue epoche di maggior lustro. In particolare nell'ambito della procreazione in vitro, una vera eccellenza che lo porta fra le strutture con la più alta percentuale di concepimenti e gravidanze a buon fine nel panorama nazionale.

Il numero di coppie e pazienti che vogliono rivolgersi a Cetera è impressionante. Arrivano da tutto il Veneto, anche da altre regioni. Le liste d'attesa si fanno sempre più lunghe. A quel punto è lo stesso primario, a quanto ricostruito nei lunghi anni del processo, a mettere a punto un sistema di mazzette dando la possibilità ai pazienti di "saltare la coda" e accaparrarsi le visite sborsando denaro sotto banco.

Il polverone si solleva quando una delle potenziali clienti di Cetera si sente fare la fatidica proposta dal luminare. Incredula, denuncia tutto alle forze dell'ordine e fa scattare le indagini. È l'autunno del 2011. Il 19 dicembre di quell'anno il professore finisce in arresto con l'accusa di concussione. Comincia il processo a Belluno, per la sentenza di primo grado bisognerà aspettare il 17 settembre 2016. L'accusa originaria è stata derubricata in induzione indebita ma per la Legge il ginecologo è colpevole.

Nel processo compare anche il titolare della ditta Sismer di Bologna, che forniva al centro di Pieve conoscenze e figure professionali, ma viene immediatamente assolto con formula piena. Cetera invece è condannato a cinque anni e mezzo con interdizione perpetua dai pubblici uffici e dalla professione.

Il 14 dicembre 2017 si pronuncia la corte d'Appello ed è un'altra condanna: quattro anni e mezzo e l'interdizione temporanea, ma il danno d'immagine alla Ulss 1 viene accertato e il luminare deve far fronte anche al maxi risarcimento di tre milioni chiesto dall'azienda che si è costituita parte civile. Il 30 maggio 2019 la condanna confermata in Cassazione.

Serena De Salvador

IL LUMINARE PADOVANO DELLA FECONDAZIONE IN VITRO ED EX PRIMARIO A BELLUNO IN CARCERE A 70 ANNI IN SEGUITO ALL'ULTIMA SENTENZA

Il mistero

Sacchi, killer a processo «Omicidio premeditato» Con loro c'è Anastasia

▶Del Grosso e Pirino risponderanno del delitto La fidanzata accusata di reati legati alla droga

▶Giudizio immediato anche per Princi, amico della vittima e contatto coi pusher di San Basilio

INSIEME Luca Sacchi con Anastasia

L'INCHIESTA

ROMA Accanto ad Anastasia Kylemnyk, sul banco degli imputati, ci saranno i killer che tre mesi fa hanno ucciso il suo fidanzato durante una trattativa per acquistare una montagna di droga. Perché quello di Luca Sacchi non è stato un agguato improvvisato, ma un omicidio premeditato nei dettagli, un intricato puzzle criminale nel quale anche le persone più vicine alla vittima hanno occupato un tassello. Quando la sera del 23 ottobre ha premuto il grilletto della calibro 38 davanti al pub John Cabot e ha sparato a Luca Sacchi, il pusher Valerio Del Grosso lo ha fatto con l'intenzione di uccidere, per portare a compimento il piano studiato poche ore prima insieme ai suoi complici Paolo Pirino e Marcello De Propris: impossessarsi dei 70mila in contanti che Anastasia nascondeva in uno zaino e che servivano a lei e a Giovanni Princi, amico di Luca, per comprare 15 chili di marijuana. Ora tutti i protagonisti di quella trattativa finita nel sangue vanno a processo: la pm Nadia Plastina ha ottenuto per i 6 imputati il giudizio immediato. Del Grosso e Pirino sono accusati di omicidio premeditato in concorso con De Propris, che ha fornito ai pusher di San Basilio l'arma utilizzata per uccidere Sacchi. Devono rispondere anche di rapina e detenzione illegittima di arma. Alla sbarra pure Anastasia e Princi, regista della trattativa: l'accusa è detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. Sul banco degli imputati ci sarà anche il padre di De Propris, Armando, proprietario della calibro 38 e accusato di detenzione di droga e di armi. La prima udienza sarà il 31 marzo davanti alla Corte d'assise.

L'OMICIDIO

L'omicidio è avvenuto in via Mommsen, zona Colli Albani. L'appuntamento per lo scambio era davanti dal pub. I primi ad arrivare erano stati Luca e Anastasia, poi li aveva raggiunti Princi, che aveva mostrato lo zaino della ragazza, pieno di banconote, a due emissari dei pusher. Sono state le intercettazioni a incastrare Del Grosso, Pirino e De Propris. Quando gli intermediari gli avevano comunicato che i ragazzi avevano il denaro, Del Grosso si era precipitato insieme a Pirino davanti al locale. Poi, aveva detto di dover andare a prendere l'erba. Aveva quindi chiamato il suo fornitore, De Propris, e con lui aveva elaborato il piano criminale: «Ma se invece vengo a prendermi quella cosa che mi hai detto ieri e glieli levo tutti e settanta?», diceva, riferendosi alla pistola. Recuperata l'arma, era tornato al pub. Pirino aveva colpito Anastasia con una mazza da baseball e Del Grosso le aveva rubato lo zaino. Luca aveva reagito e il pusher gli aveva sparato alla nuca. La fuga di Del Grosso e Pirino era durata poco. Il primo si era confidato con alcuni amici e con la fidanzata ed era stato denunciato dalla madre. Due giorni dopo l'omicidio erano entrambi stati arrestati dai carabinieri. Anastasia e Princi, invece, avevano mentito agli investigatori: avevano negato l'esistenza di una trattativa per acquistare droga. Anche loro, un mese dopo i fatti, erano stati raggiunti da un'ordinanza cautelare: domiciliari per Princi e obbligo di firma per la fidanzata di Luca.

LE PERSONALITÀ

A tratteggiare la personalità degli indagati è stato il gip al momento degli arresti. Princi, ex compagno di scuola di Luca, non era alla prima esperienza illegale: è «inserito stabilmente in contesti criminali» - scrive il giudice - e, soprattutto, rifiutandosi di collaborare alle indagini ha fatto una scelta precisa, secondo l'accusa: preservare «le sue relazioni criminali, benché l'ucciso fosse un suo amico». E Anastasia avrebbe fatto la stessa cosa: ha dimostrato «la chiara, predominante volontà di preservare le relazioni criminali acquisite nel mondo della droga».

LA PREMEDITAZIONE

Per quanto riguarda l'omicidio, la procura non ha dubbi sulla premeditazione, aggravante che appesantisce moltissimo la posizione degli indagati. Per l'accusa, infatti, gli aggressori non hanno utilizzato l'arma per minacciare, ma per uccidere. La pistola, infatti, è stata estratta solo quando Del Grosso si è accorto che la reazione del personal trainer stava per impedire la riuscita del piano. Un dettaglio sottolineato anche dal gip: «Colpire una persona alla testa da due metri di distanza non può avere altro scopo che ucciderla».

Michela Allegri

Il generale Nistri

«Preoccupa il clima nel nostro Paese»

C'è nel paese un «clima che preoccupa», un sentimento «diffuso» che vede verso una qualunque autorità, sia essa la famiglia, la scuola o un'istituzione, un atteggiamento «negativo», frutto di una «cultura del rifiuto, spesso gratuito e violento». L'allarme, supportato dai numeri, arriva dal comandante generale dei Carabinieri Giovanni Nistri nel giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola ufficiali davanti al premier Conte: nel 2019 ci sono stati 3 carabinieri morti e 2.033 feriti, «vittime di resistenze e aggressioni. Il 28% in più rispetto al 2018». C'è dunque un «estremo bisogno di misura».

SUL BANCO DEGLI IMPUTATI ANCHE DE PROPRIS, CHE HA FORNITO AI PUSHER LA PISTOLA USATA NELL'AGGUATO

I PM: «I DUE VOLEVANO UCCIDERE, MA LA RAGAZZA E L'AMICO HANNO MENTITO PER PRESERVARE LEGAMI CRIMINALI»

L'intervista Alfonso Sacchi

«Chi ha sparato deve prendere l'ergastolo ma la responsabile morale è la ragazza»

Alfonso Sacchi, il padre di Luca, il ragazzo ucciso a ottobre a Roma

«Ci sono dei responsabili materiali che meritano di scontare il massimo della pena e poi c'è chi, per la morte di mio figlio, ha una responsabilità morale. Quella persona è Anastasia che si è portava via Luca e ha permesso che accadesse tutto questo». Alfonso Sacchi è nel suo ristorante quando risponde al telefono. Ha da poco saputo dall'avvocato Armida Decina, che lo assiste insieme al collega Paolo Salice, della chiusura delle indagini decretata dalla Procura con la richiesta di giudizio immediato per Valerio Del Grosso, Paolo Pirino, Marcello e Armando De Propris, Giovanni Princi e Anastasia Kylemnyk, tutti coinvolti - a vario titolo - nell'inchiesta sull'omicidio del personal trainer 24enne. «Mio figlio non tornerà più e lei non può capire perché io non lo so spiegare e il dizionario non contempla la parola giusta, quanto inumano sia per un padre sopravvivere al proprio figlio».

Signor Sacchi la prima udienza di fronte alla Corte d'Assise si terrà il prossimo 31 marzo. Cosa si aspetta dal processo?

«Il massimo della pena».

L'ergastolo per Valerio Del Grosso e per il suo complice?

«È il minimo a cui posso ambire. Mio figlio non me lo ridarà nessuno. Se a loro, invece, danno dieci o vent'anni quando usciranno, avranno ancora il tempo per rifarsi una vita. Mio figlio invece no. Luca una vita non se la potrà rifare perché non c'è più. Non posso neanche trovare le parole per spiegare quanto sia devastante perdere un figlio. Tutti i giorni vivo con una pietra sulla bocca dello stomaco ora spero in una condanna giusta per provare ad alleggerire questo magone che, tuttavia, mi porterò dentro per il resto dei miei giorni».

Secondo lei Anastasia è responsabile della morte di Luca?

«È stata lei a scavargli la tomba. Se Nastia non si fosse cacciata nei guai che sono poi emersi, quella sera non ci sarebbe mai stata».

La ritiene responsabile morale?

«Sì, io spero che possano contestarle qualcosa perché è anche lei che ce lo ha portato via. Se era una ragazza perbene, come credevamo, quella sera non sarebbe stata organizzata. Ci siamo fidati di Nastia e abbiamo perso nostro figlio. Penso che quella sera Luca sia andato lì per tirarla fuori da qualche altro casino in cui Nastia si era cacciata e credo anche che quel proiettile non fosse per lui, che se lo è preso per difendere questa ragazza che ha tradito tutti noi».

Nelle chat tra la Kylemnyk e suo figlio, emerge una conflittualità costante: lui che non la capisce e prova comunque a trattenerla, lei che lo accusa, addirittura, di preferire la madre.

«Ma le sembra normale dire a un ragazzo "scegli tra me o tua madre"? Sono due amori differenti; Luca ha provato a farglielo capire, era un ragazzo buono dentro mio figlio. Una volta si confidò con mio nipote e disse: "Se la lascio che fine fa?"».

Dunque lei è convinto che Luca, scoperto qualcosa di sbagliato, abbia solo provato ad aiutare la sua ragazza?

«Sì, lo penso dopo quello che è emerso. Da dopo l'estate Nastia era cambiata moltissimo».

La famosa estate in cui è ricomparso sulla scena Giovanni Princi.

«Luca le telefonava e lei non rispondeva, le chiedeva ma sei con Gio? E chi è Gio se non Princi? Credo che Luca avesse scoperto o capito degli atteggiamenti sbagliati da parte di Nastia. Anche questa storia della stanza d'albergo ma che stava facendo?».

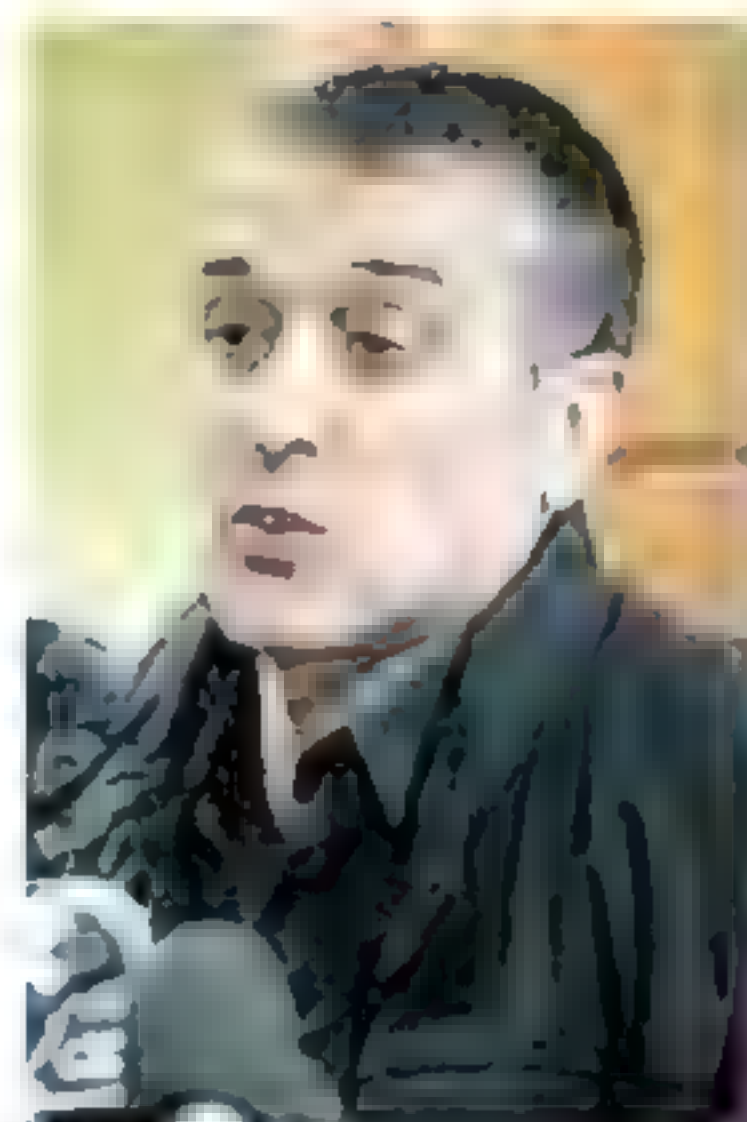
Ma lei ha capito quest'ultimo aspetto?

«Non l'abbiamo capito ma chissà con chi stava Nastia. Luca quella sera non c'era e ora mi faccio una domanda: ma cosa la prendi a fare una stanza da 28 euro? Per farci cosa?».

Crede che le indagini abbiano chiarito al meglio il contesto che si celava dietro il rapporto tra Nastia e Princi?

«Penso che la Procura abbia fatto un buon lavoro, la prima udienza del processo è tra due mesi circa: un tempo brevissimo rispetto ad altri casi e per questo ringrazio gli inquirenti e il pubblico ministero».

Camilla Mozzetti

LO SFOGO DEL PADRE DI LUCA: «MIO FIGLIO NON ME LO RIDARÀ MAI NESSUNO, NASTIA HA PERMESSO TUTTO QUESTO»

Scoperte le cellule che causano la morte improvvisa degli atleti

▶Ricercatori dell'Università di Padova hanno individuato il meccanismo con il quale si crea tessuto adiposo nel miocardio

SCIENZA Davide Astori, campione vittima della "morte improvvisa". Sotto, la dottoressa Alessandra Rampazzo del dipartimento di Biologia dell'Università di Padova

MEDICINA

PADOVA In tempi recenti il capitano della Fiorentina Davide Astori, il campione di volley Vigor Bovolenta, il calciatore del Livorno Piermario Morosini. Quarant'anni fa il centrocampista del Perugia Renato Curi. Ad accomunarli, ieri come oggi, la bravura, la fama e una morte improvvisa. Un secondo prima stavano (apparentemente) bene, un secondo dopo, la fine choccante. Accasciarsi a terra, e come un fulmine a ciel sereno la vita giunge al capolinea senza possibilità di calci di rigore o tempi supplementari.

Ma a ben guardare, quel cielo era davvero sereno? No, sostengono i ricercatori dell'Università di Padova, già accademia leader su scala internazionale nella scoperta di plurimi geni ritenuti corresponsabili della morte improvvisa. Perché dei segnali "premonitori", seppur a livello cellulare s'intende, pare ci siano. Ora gli studiosi dell'Ateneo di Galileo hanno scoperto un nuovo tipo di cellule cardiache coinvolte nello sviluppo della malattia. Perché dietro quei crolli drammatici sul campo, durante il match o in allenamento che rendono vano ogni tentativo di rianimazione, si nasconde, spesso e volentieri, una patologia chiamata "cardiomiopatia aritmogena", male ereditario che interessa circa una persona ogni 5000 e provoca due morti all'anno ogni 100 mila persone sotto i 35 anni di età. Un evento tragico che può colpire sia semplici appassionati, sia atleti avviati a una carriera promettente.

LE "FAP" PROVOCANO LA DEGENERAZIONE DEL TESSUTO SANO IN PERSONE CON SPECIFICI DIFETTI GENETICI

LA CURA

Per questa malattia, tristemente nota ai più per aver colpito atleti e calciatori, non esiste ad oggi una cura. Le misure terapeutiche attualmente disponibili sono solo palliative. Nei portatori di specifici difetti genetici, le cellule del miocardio - prevalentemente del ventricolo destro - muoiono progressivamente e vengono sostituite da tessuto fibroso e adiposo; questo processo favorisce lo sviluppo di aritmie cardiache, quali tachicardia e fibrillazione ventricolare, che possono provocare arresto cardiaco. Nel caso di fibrillazione ventricolare, senza una pronta defibrillazione elettrica si ha morte improvvisa in pochissimi minuti.

Nonostante siano stati scoperti numerosi geni coinvolti nella malattia, i meccanismi che portano alla morte delle cellule cardiache, alla loro sostituzione con tessuto fibro-adiposo e in generale allo sviluppo della cardiomiopatia, sono ancora poco conosciuti. In uno studio pubblicato dalla prestigiosa rivista americana «Cell Stem Cell», ricercatori dell'Università della British Columbia di Vancouver con la collaborazione di colleghi dell'Università di Padova hanno dimostrato che il tessuto fibroso e adiposo nel miocardio affetto da cardiomiopatia aritmogena deriva da cellule specifiche chiamate FAP (progenitori fibro-adipogenici). La scoperta, che per quanto riguarda l'Ateneo di Padova porta la firma delle professoresse Paola Braghetta del Dipartimento di Medicina molecolare e Alessandra Rampazzo del Dipartimento di Biologia, è particolarmente importante in quanto, se da un lato apre la strada alla comprensione dei meccanismi con cui si instaura e si sviluppa la malattia, dall'altro rappresenta un importante passo avanti nell'identificare nuove terapie farmacologiche che per la prima volta porterebbero a bloccare i meccanismi molecolari e a un arresto della progressione della malattia, invece di curare i segni clinici come le aritmie. Neanche due anni fa lo stesso gruppo di ricercatori coordinato da Alessandra Rampazzo era riuscito a scoprire un nuovo gene coinvolto nella cardiomiopatia aritmogena, facendo salire a sette i geni associati alla morte improvvisa giovanile identificati nella città del Santo e della Scienza.

Federica Cappellato

Il colloquio Paola Braghetta e Alessandra Rampazzo

«Un passo per la diagnosi prima dei sintomi fatali»

Ma cosa sono queste "FAP" dalle quali scienziati padovani e canadesi hanno scoperto derivare il tessuto fibroso e adiposo che caratterizza il miocardio affetto da cardiomiopatia aritmogena? «Si tratta di cellule staminali multipotenti - spiega Paola Braghetta del Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Padova - che, se vengono attivate ad esempio in seguito ad un danno ischemico, possono rispondere differenziandosi in tessuto fibro-adiposo. Il blocco farmacologico di tale differenziamento, utilizzando una molecola sperimentale, ha portato a un miglioramento della funzionalità cardiaca». L'uomo quindi avrebbe la possibilità incidere sul difetto del cuore. Nei portatori di specifici difetti genetici, le cellule del miocardio del ventricolo destro muoiono progressivamente e vengono gradualmente sostituite da tessuto fibro-adiposo; la trasmissione dell'impulso elettrico, che stimola la contrazione del cuore, incontra difficoltà e dà origine ad aritmie talora così gravi da causare la morte improvvisa. La ricerca aprirebbe dunque nuove strade, suffragando la speranza con prove scientifiche. «In questo studio abbiamo utilizzato topi transgenici, generati dal nostro gruppo di ricerca – illustra la collega Alessandra Rampazzo del Dipartimento di Biologia - i quali, una volta inserita una mutazione identificata in un paziente affetto da cardiomiopatia aritmogena, manifestano le caratteristiche patologiche riscontrate nei pazienti. Nei cuori di questi topi transgenici, queste specifiche cellule staminali vengono attivate e producono gran parte del tessuto fibroso e adiposo». Rampazzo da molti anni si occupa di studiare le cause genetiche della cardiomiopatia aritmogena: il suo team di ricerca è riuscito negli anni ad identificare più geni responsabili della malattia, passi veramente importanti non solo per poter procedere poi allo screening delle famiglie a rischio, ma anche per la comprensione dei meccanismi con cui si instaura e si sviluppa la malattia. Riconoscere quei geni permette di avanzare nel campo della diagnosi e della prevenzione, consentendo oggi una diagnosi molecolare già nella fase pre-sintomatica. «La nuova scoperta - sottolinea la ricercatrice - rappresenta anche un importante passo avanti nell' identificare nuove terapie farmacologiche. Visti questi importanti risultati, abbiamo recentemente iniziato a studiare gli effetti di possibili molecole terapeutiche su questo nuovo tipo di cellule. Questo studio si inserisce all'interno di un programma di collaborazione scientifica e didattica che è stato recentemente sottoscritto dalle due Università coinvolte», la British Columbia di Vancouver e l'Ateneo di Padova.

MOLECOLARE Paola Braghetta

F.C.

A Verona il cassonetto "intelligente" che si apre con una app sul telefonino

IL PROGETTO

VERONA Prima in Italia, la città di Verona si dota di cassonetti intelligenti per la raccolta differenziata che si aprono con un'app sul cellulare. Una rivoluzione "culturale" all'insegna della tutela ambiente che è stata presentata ieri mattina a Verona, nella sede dell'Azienda municipalizzata igiene ambientale, dal sindaco Federico Sboarina, e dal presidente di Amia, Bruno Tacchella. Il progetto, pilota a livello nazionale, partirà a febbraio con coinvolti 20 mila residenti e circa un migliaio di attività commerciali dei quartieri di Borgo Venezia e San Michele Extra che usufruiranno di 234 cassonetti di nuova generazione denominati "ad accesso controllato".

I nuovi contenitori sono dotati di una tecnologia che prevede la loro apertura tramite un'App da cellulari o con una tessera personale e potranno essere quindi utilizzati solo dagli utenti autorizzati, eliminando così il grave problema del conferimento di rifiuti da fuori Verona con concreti e importanti benefici per la collettività, per l'ambiente e per la pulizia ed il decoro della città. Saranno di 2 tipi, 1 per il rifiuto secco residuo, l'altro per l'umido organico. In mezzo ai due contenitori ci sarà quello destinato esclusivamente agli imballaggi in vetro. Carta-cartone e plastica-lattine saranno raccolti con il sistema "porta a porta". Saranno, inoltre, dotati di pannelli informativi chiari e ben visibili dall'utenza per favorire una corretta differenziazione del rifiuto.

LA PRIMA CITTÀ IN ITALIA AD ADOTTARE IL SISTEMA CHE CONSENTE DI EVITARE IL FENOMENO DEI "RIFIUTI DA FUORI"

Un altro importante obbiettivo è quello di superare il 65% della raccolta differenziata e la conseguente diminuzione della percentuale di impurità nelle frazioni di rifiuto recuperabile ed una maggiore decoro delle aree interessate dal progetto. Contestualmente ci si aspetta una riduzione del sommerso e quindi dell'evasione della Tassa rifiuti. «I nuovi contenitori saranno dotati di sistemi informatizzati all'avanguardia che consentiranno di associare ogni conferimento alla singola utenza ed in un prossimo futuro di calibrare la tariffa sulla base dei rifiuti effettivamente prodotti, arrivando così alla cosiddetta "tariffa puntuale". Abbiamo anche predisposto un'importante campagna di comunicazione tramite i canali social di Amia e del Comune di Verona, consapevoli che inevitabilmente qualche disagio in questa prima fase potrebbe verificarsi – ha precisato il presidente Tacchella –. Proprio per questo motivo, in questi giorni verranno distribuiti appositi opuscoli, brochure e guide informative contenenti tutte le notizie necessarie. Ci attendiamo da questo progetto un miglioramento sensibile nella raccolta differenziata».

«Con oggi prende il via un servizio di raccolta da smart city di livello europeo, un sistema che migliorerà la vita di tutti i veronesi. L'introduzione dei cassonetti di nuova generazione rappresenta una vera rivoluzione per residenti e attività commerciali e andrà a beneficio dell'intera comunità - ha concluso il sindaco Sboarina -. Ancora una volta, Verona si dimostra all'avanguardia nel mettere in pratica progetti concreti a favore della sostenibilità».

PRESENTAZIONE Sboarina e Tacchella con i cassonetti "digitali"

Massimo Rossignati

Scienza

Il Consiglio di Stato vieta esperimenti sui macachi

Stop alla sperimentazione sui macachi. Il Consiglio di Stato "salva", almeno per il momento, sei scimmie utilizzate nell'ambito di una ricerca delle Università di Torino e Parma sui deficit visivi umani. Esulta la Lav, che ora chiede al ministro della Salute, Roberto Speranza, di revocare l'autorizzazione all'esperimento. Si attengono alla decisione dei giudici i due atenei, che però «si riservano di approfondire gli aspetti specifici della vicenda nelle sedi opportune», mentre la senatrice a vita Elena Cattaneo parla di «un vero e proprio attacco alla scienza». E ricorda le minacce di morte dei mesi scorsi ai ricercatori che fino ad oggi conducevano la sperimentazione.

Nordest

VICENZA, RECUPERA I 2MILA EURO PERSI PER STRADA
Ha perso la busta con l'**incasso del negozio**, un passante ha consegnato la somma ai vigili che hanno lanciato un appello consentendo alla donna di recuperare i soldi: in poche ore

Sabato 25 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Medici in Veneto, ricorso del Governo

▶Impugnato l'obbligo, per chi si specializza con borsa di studio pagata dalla Regione, di restare a lavorare qui per i primi 3 anni

▶Il ministero di Boccia: «Legge in contrasto con la Costituzione» Zaia: «Non ci danno l'autonomia e limitano pure i nostri poteri»

LO SCONTRO

VENEZIA È di nuovo scontro sull'asse Venezia-Roma: giovedì sera il Consiglio dei ministri ha deciso di sollevare alcune questioni di legittimità costituzionale per il Collegato alla legge di Stabilità 2020, approvato a novembre dal Consiglio regionale. Sotto accusa sono tre disposizioni: l'obbligo per i medici che si specializzano con le borse di studio finanziate dalla Regione di partecipare ai concorsi banditi in Veneto nei cinque anni successivi al diploma e di fermarsi su questo territorio a prestare servizio per almeno tre anni; la rideterminazione del trattamento economico accessorio per il comparto e i dirigenti dell'Azienda Ospedaliera di Padova; la possibilità di effettuare assunzioni anche utilizzando le graduatorie concorsuali approvate da altre amministrazioni. «Sono problemi che con l'autonomia non avremmo, ricorreremo in tutte le sedi», annuncia il governatore leghista Luca Zaia.

LE CLAUSOLE

Fra le impugnazioni proposte dal ministro dem Francesco Boccia, spicca quella relativa agli specializzandi, chiamati a firmare un contratto contenente clausole che prevedono la restituzione del 15% o del 50% dell'importo percepito come borsisti, in caso di parziale o totale inosservanza dell'impegno a restare in Veneto dopo la laurea specialistica. Secondo il dipartimento degli Affari Regionali, quelle prescrizioni «snaturano di fatto la *ratio* e l'oggetto del contratto di formazione», imponendo «scelte di carattere strettamente personale» che «potrebbero porsi in contrasto con i principi costituzionali» in materia di autodeterminazione negoziale e di uguaglianza.

Nell'interlocuzione con i giuristi governativi che ha preceduto l'impugnativa, gli uffici regionali hanno opposto tre fatti: un decreto emanato dal ministero dell'Università nel 2018 aveva citato pacificamente le condizioni venete; una legge del tutto simile vige in Valle d'Aosta dal 2017; una sentenza pronunciata dalla Consulta nel 2014 aveva dichiarato legittima la norma regionale del 2013 che aveva introdotto l'idea dell'obbligatorietà, poi dettagliata nel recente Collegato. Al riguardo, però, il dipartimento statale ha ricordato quanto puntualizzato dalla Corte in coda a quel verdetto: «La Regione nel predisporre le clausole da apporre ai contratti aggiuntivi da essa finanziati, dovrà farlo in maniera compatibile con quanto disposto nello schema tipo del contratto nazionale». Il che, per il Governo giallorosso, non è avvenuto.

CENSURATE ANCHE LA RIDETERMINAZIONE DEGLI STIPENDI ALL'OSPEDALE DI PADOVA E LE PROCEDURE SEGUITE NEI CONCORSI

L'EQUIPARAZIONE

Il secondo rilievo riguarda l'equiparazione degli stipendi nell'Azienda Ospedaliera di Padova a quelli delle Ulss venete. Per l'ufficio legislativo degli Affari Regionali, la disciplina del lavoro pubblico rientra nella materia dell'ordinamento civile, che è «di competenza esclusiva del legislatore nazionale». Inoltre la disposizione sarebbe «censurabile anche nell'ottica del coordinamento della finanza pubblica» e determinerebbe una «disparità di trattamento economico» nei confronti degli altri dipendenti pubblici.

LE REAZIONI

Le due impugnazioni in campo sanitario hanno fatto infuriare la Regione. Dice l'assessore zaiana Manuela Lanzarin: «È difficile pensare di contrastare la carenza di personale e dare risposte di qualità ai cittadini se, come in questo caso, c'è la contrapposizione governativa oltre le già tante difficoltà». Rincara la dose Zaia: «Siamo nella situazione paradossale in cui da un lato non viene data alcuna risposta alle legittime aspirazioni del Veneto all'autonomia differenziata, dall'altro si insiste nell'ostacolare o fermare i provvedimenti che, altrettanto legittimamente, vengono presi con i poteri a disposizione».

GLI STIPENDI

Infine viene contestata la possibilità per i concorsi regionali di esonerare dalle preselezioni i candidati che sono già dipendenti dell'amministrazione da almeno cinque anni. Secondo il dipartimento degli Affari Regionali, pure questa facoltà invade la competenza dell'ordinamento civile e contrasta con i principi di ragionevolezza e parità di trattamento.

Angela Pederiva

CAMICI BIANCHI Nella foto grande una manifestazione dei medici specializzandi all'azienda ospedaliera di Padova. Qui sopra il governatore Luca Zaia con l'assessore Manuela Lanzarin (Sanità)

Studio dell'Università di Padova

Pfas, cresce il rischio di malattie cardiovascolari

È stato individuato il legame tra inquinamento da Pfas, le sostanze chimiche che possono essere presenti in vernici, farmaci e presidi medici, e malattie cardiovascolari. E la "prova" parte proprio dal Veneto. Una ricerca italiana su 78 persone con diversi livelli di esposizione a queste sostanze ha scoperto che questi inquinanti possono attivare le piastrine, rendendole più suscettibili alla coagulazione e predisponendo a un aumento del rischio cardiovascolare. Pubblicato sull'International journal of molecular sciences, lo studio è stato condotto dall'università di Padova sotto la guida di Carlo Foresta (nella foto), ordinario di endocrinologia, in collaborazione con i gruppi di Luca De Toni e Andrea Di Nisio, utilizzando i dati di abitanti del territorio dei Pfas veneti, già al centro dell'inchiesta che vede sotto accusa lo stabilimento vicentino Miteni. La ricerca nasce dalle osservazioni riportate sia in studi internazionali che dal Servizio epidemiologico regionale del Veneto che indicano un aumento del rischio cardiovascolare associato all'inquinamento da Pfas: l'acido perfluoroottanoico (Pfoa), il principale inquinante ambientale in Veneto, «sarebbe in grado di attivare le piastrine, rendendole più suscettibili alla coagulazione, anche in condizioni normali, predisponendo a un aumento del rischio cardiovascolare», spiega Foresta. Il risultato è stato ottenuto prima in vitro e poi confermato dai test su 78 persone con diversi livelli di esposizione a Pfas.

Un architetto per la bandiera perfetta

IL DECRETO

VENEZIA Si fa presto a dire: bandiera del Veneto. Però il colore deve essere rigorosamente "rosso pompeiano", come nel bozzetto originale del gonfalone, ma "con lo stemma ruotato di 90 gradi". Lo prevede il "Manuale di immagine coordinata della Regione", varato dalla Giunta nel 2018, dopo l'entrata in vigore della legge approvata nel 2017 (e dichiarata parzialmente incostituzionale dalla Consulta, relativamente all'obbligo di esposizione sui pennoni degli edifici statali, tanto che è stata presentata un'altra proposta normativa, senza la previsione di sanzioni per i trasgressori). Per questo Palazzo Balbi ha deciso di commissionare il disegno del modello perfetto, da replicare senza rischio di errori ogni volta che serve: l'incarico è stato conferito a un architetto trevigiano.

A PALAZZO DUCALE

L'istruttoria del curioso affidamento è riassunta in un decreto pubblicato ieri sul Bur. Il provvedimento cita innanzi tutto l'origine storica del soggetto: «L'immagine della bandiera della Regione del Veneto deriva da un dipinto ad olio su tela di Iacobello del Fiore del 1415, ubicato in Palazzo Ducale». Come rileva Francesca Del Favero, direttore dell'unità organizzativa comunicazione e informazione, «appare necessario, nella riproduzione, mantenerne il più possibile aderenti all'originale» due aspetti: da un lato «lo stemma "costituito dalla rappresentazione del territorio regionale con il mare, la pianura e i monti... in primo piano è raffigurato il leone di San Marco..."; dall'altro «le sette fiamme, recanti ciascuna, nella parte mediana, lo stemma di una delle città capoluogo di Provincia della Regione». È sembrato perciò opportuno realizzare un'immagine della bandiera «ad alta definizione, che possa essere utilizzata su piccoli, grandi e grandissimi formati, ogni qualvolta le strutture la richiedano, in alternativa a stemma e logotipo regionale, per iniziative che ne consentano l'uso in conformità alle regole previste dal Manuale di immagine coordinata».

L'IMMAGINE DEL VESSILLO DA REPLICARE IN SERIE SARÀ DISEGNATA DAL TREVIGIANO CHE ELABORÒ IL COLORE PER IL REFERENDUM

IL SERVIZIO

Il problema è che non risultano attive convenzioni Consip, «cui poter aderire o di cui utilizzare i parametri prezzo-qualità», per un servizio così particolare, che peraltro non può essere acquisito nemmeno «mediante le convenzioni stipulate dalle centrali di committenza regionali». Così gli uffici hanno chiesto un'offerta direttamente al disegnatore grafico Massimo Breda, professionista di Roncade «che già in occasione del Referendum consultivo sull'Autonomia del Veneto aveva elaborato, fra l'altro, il codice cromatico della bandiera della Regione del Veneto» e che dunque «appare in grado di realizzare in modo aderente all'immagine pittorica originale, i file per l'utilizzo della bandiera» nelle varie dimensioni previste. Il compito è stato assegnato per un importo di 800 euro.

A.Pe.

ROSSO POMPEIANO La bandiera della Regione ha un colore preciso

Strappo a sinistra, il Pd: «Proviamo a ricucirlo»

▶Fracasso: «Quella di Azione è tattica» Bisato: «Evitiamo inutili personalismi»

▶Italia Viva dialoga con Calenda, mentre M5s chiude a tutti: «Pensiamo ai veneti»

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Dopo il voto in Emilia Romagna (e in Calabria), in Veneto il Partito Democratico confida di poter ricucire lo strappo che si è aperto a sinistra, con l'annuncio di Azione di voler correre insieme a +Europa, Socialisti e Italia Viva. «Gli elettori non capirebbero una divisione su particolarismi che rischiano di diventare personalismi», dice il segretario veneto Alessandro Bisato, alla pari del capogruppo regionale Stefano Fracasso: «Sappiamo tutti di giocare su un terreno difficile, per cui quanto più siamo larghi e inclusivi, tanto più potremo essere efficaci». Ma per il momento i renziani preferiscono dialogare con i calendiani («Siamo disponibili a ragionare su un progetto riformista e innovatore», dice la deputata Sara Moretto), mentre il Movimento 5 Stelle si chiama fuori da qualsiasi trattativa: «Se qualcuno avesse avuto del dubbi, questa è proprio la politica più distante dalla nostra», affermano i consiglieri regionali Jacopo Berti, Erika Baldin, Manuel Brusco e Simone Scarabel.

I DEMOCRATICI

Il tavolo dell'ipotetica coalizione di centrosinistra, che oltre al Pd comprende anche "Il Veneto che vogliamo", Verdi e Liberi e Uguali, tornerà a riunirsi martedì. Dopodiché venerdì prossimo si riunirà la direzione regionale dem, per tirare le somme di queste settimane di esplorazioni e negoziati. «Abbiamo portato una grande pazienza – sottolinea Bisato – e speriamo davvero che ne sia valsa la pena. Mi spiacciono i toni usati da Federico Vantini e da Azione, perché in questi ultimi mesi abbiamo dimostrato la volontà di tenere uno schema largo e di garantire condivisione con tutti. Questo rimane l'obiettivo da prefiggerci, se vogliamo rappresentare l'alternativa vera a un certo strapotere. Se invece si vogliono coltivare rendite di posizione da piccola bottega...». Un'eventualità che Fracasso non vuole nemmeno considerare: «La posizione espressa da Vantini mi sembra molto tattica. All'ultimo incontro i rappresentanti di Azione c'erano ma non sono intervenuti, Socialisti e +Europa hanno parlato ma senza avanzare pregiudiziali, Italia Viva ci ha fatto sapere di voler attendere la propria assemblea nazionale del 1° febbraio. Insomma, per noi le porte sono ancora aperte, tanto più se il problema è la presenza dei Cinquestelle: questo tema al momento non c'è».

IL PROSSIMO INCONTRO DELL'IPOTETICO ASSE DI CENTROSINISTRA SI SVOLGERÀ MARTEDÌ POI VENERDÌ CI SARÀ LA DIREZIONE DEM

I PENTASTELLATI

Al rigiardo, dopo aver letto sul *Gazzettino* gli sviluppi della situazione, la linea del M5s è infatti decisamente perentoria: «Apprendiamo che nel centrosinistra veneto ci sarebbe una grande agitazione. I più inquieti pare siano coloro che fino ad ora avevano perfino dato assai deboli segnali di vita. Preoccuparsi di noi del Movimento 5 Stelle serve almeno a questo, animare un po' le loro giornate. Sembra una barzelletta: Azione e Italia Viva vanno a dire al Ps che non faranno niente insieme se al loro tavolo dovessimo sederci anche noi. Stiano sereni Vantini e compagni, noi non ci sediamo a nessun tavolo e parliamo solo con i veneti. Sarebbe bene – concludono Berti, Baldin, Brusco e Scarabel – lo facessero anche loro del centrosinistra, invece che fantasticare su alleanze e pensare a spartirsi poltrone nel prossimo consiglio regionale».

I RENZIANI

Iv intanto sta girando il Veneto per presentare il proprio progetto: oggi alle 16 a Vicenza, accompagnato dai parlamentari Davide Bendinelli e Daniela Sbrollini, arriverà il coordinatore Ettore Rosato, che ieri sera era a Portogruaro con la collega Moretto. «Non abbiamo partecipato al tavolo del Pd – spiega la renziana – perché la strutturazione non ci convince e il dibattito è fermo su programmi e candidati. Non escludiamo nessun confronto, ma cogliamo con più positività le parole sentite da Azione. Dobbiamo metterci nei panni dell'elettore che non si riconosce nella destra e che ha già visto il fronte che va dall'estrema sinistra alle forze di centro: noi possiamo essere un tassello di novità».

A.Pe.

IN CAMPO A sinistra Fracasso e Bisato con Lorenzoni. Qui sopra Berti, Baldin, Brusco e Scarabel. A destra Sbrollini, Rosato e Moretto

Più Europa ci crede: «Noi la terza via»

ALLEANZE

MESTRE Su una "terza via", in vista delle Regionali è al lavoro Più Europa, che spiega di essere già avanti nel dialogo con Italia Viva di Renzi, Azione di Calenda e altre forze di centro per mettere insieme uno schieramento liberal-democratico. E l'annuncio è ardito: «Siamo noi la vera alternativa a Zaia». Si presentano così ieri a Mestre i due nuovi portavoce regionali di Più Europa in Veneto, Anna Lisa Nalin e Corrado Cortese. Una nomina che arriva agli esordi della campagna elettorale veneta offrendo quindi i primi volti alla coalizione che punta a presentare un suo candidato presidente. «Non c'è ancora il nome ma stiamo definendo le varie ipotesi - spiega Cortese -. Veniamo da un anno intenso di ascolto della popolazione veneta da cui nasce la nostra proposta alternativa. La figura su cui punteremo non sarà un demagogo, né un sovranista o populista. Finora abbiamo visto persone che fingono di battere i pugni sul tavolo ma poi non hanno la forza per ottenere qualcosa da Roma. Noi vogliamo un candidato che si ispiri ai nostri valori».

E i valori di questa terza via sono l'europeismo e l'attenzione all'ambiente e ai diritti civili. «Il nostro polo liberal democratico non si riconosce nella destra e nella sinistra tradizionale - aggiunge Nalin -. Noi proponiamo una nuova economia, un nuovo approccio all'ambiente e un modello sociale e culturale attento ai giovani, alle donne, i disabili e le persone non autosufficienti».

All'attuale governo della Regione l'accusa di aver «privilegiato il privato convenzionato» danneggiando la sanità pubblica senza nemmeno favorire il libero mercato, di aver tradito le aspettative dei veneti sull'autonomia e di non aver saputo agganciare i finanziamenti europei: «Abbiamo perso troppi treni e la politica della Lega non ha permesso alle nostre imprese venete di essere competitive. L'Emilia Romagna, per esempio, è andata in Europa a prendere i finanziamenti mentre il Veneto ha lasciato soli i suoi imprenditori».

I DUE NUOVI PORTAVOCE VENETI: «SIAMO AVANTI NEL DIALOGO CON RENZI, CALENDA E ALTRE FORZE DI CENTRO ALTERNATIVE»

Con Anna Maria Zanetti della direzione nazionale e i delegati delle province venete, i neo portavoce hanno spiegato che il loro programma parte dai rapporti con l'Europa ma tocca anche le tematiche del fine vita, della legalizzazione della cannabis e di un'economia sostenibile e green sul modello della Germania.

Melody Fusaro

Parco naturale della Lessinia mediazione del governatore «Il progetto riparte da zero»

LA PROTESTA

VENEZIA Secondo le indiscrezioni di Palazzo, decisivo è stato l'intervento di Luca Zaia, determinato a disinnescare la protesta degli ambientalisti, 123 associazioni che domani marceranno a difesa del Parco regionale della Lessinia. Il governatore avrebbe richiamato all'ordine i leghisti Alessandro Montagnoli ed Enrico Corsi, promotori insieme al cimbro Stefano Valdegamberi del testo che punta a tagliare 1.794 dei 10.201 ettari della riserva naturale, trovando infine una soluzione nel rinvio del provvedimento in commissione Territorio. «Il progetto di legge è stato licenziato in assenza del parere fondamentale della Comunità Montana, di conseguenza si riparte da zero», esulta Piero Ruzzante (Veneto 2020), che giovedì insieme alla collega Cristina Guarda e agli ex consiglieri regionali verdi Alberto Tomiolo e Massimo "Mao" Valpiana aveva auspicato una festa positiva per i trent'anni trascorsi dall'istituzione dell'area.

RUZZANTE: «MANCAVA IL PARERE DELL'ENTE ORA PROPONIAMO UN AMPLIAMENTO» L'IRA DI VALDEGAMBERI: «STRUMENTALIZZAZIONI»

LE MODIFICHE

Anziché andare subito in commissione Bilancio e quindi in aula per il via libero definitivo, dunque, la proposta dovrà attendere una nuova valutazione. Spiega lo zaiano Francesco Calzavara, numero uno della commissione Territorio: «Ho inviato una richiesta al presidente perché convochi la Comunità del Parco, in modo che esprima parere scritto sulla nuova cartografia georeferenziata e sul progetto di legge. Sono convinto che la commissione, una volta acquisito il parere della Comunità, avrà tutti gli elementi per integrare o migliorare il testo finale». Con ogni probabilità, dunque, le modifiche imporranno una nuova votazione. «Ora la discussione è ufficialmente riaperta, porteremo la nostra proposta di ampliamento», rilancia Ruzzante, bersaglio per questo insieme a Guarda della rabbia di Valdegamberi: «Una certa propaganda ha voluto strumentalizzare la volontà della Lessinia per scopi elettoralistici, spostando direttamente l'obiettivo politico sul presidente Zaia, che ha semplicemente ricevuto delle proposte. È stata aizzata una campagna di disinformazione strumentale rivolta a persone in buona fede che non conoscono i temi e i problemi».

TORTA DI COMPLEANNO Le trenta candeline accese da Piero Ruzzante, Cristina Guarda, Alberto Tomiolo e Massimo Valpiana accanto alla mappa del Parco regionale

DOMANI ANCHE IL PD ALLA MARCIA DEGLI AMBIENTALISTI: «CONTRO I CINGHIALI NON SERVONO LE SFORBICIATE»

LA MANIFESTAZIONE

Opposta l'opinione degli organizzatori della manifestazione che comincerà domattina alle 10 a Conca dei Parpari, nel territorio comunale di Roveré Veronese, con il sostegno del Partito Democratico. «Parteciperemo per ribadire il nostro convinto "no" alla riduzione dell'area protetta voluta dalla Lega e dai suoi alleati, contrarietà che ribadiremo anche in aula», annunciano da Verona i consiglieri regionali Stefano Fracasso, Andrea Zanoni, Orietta Salemi, Anna Maria Bigon e Graziano Azzalin, insieme a parlamentari ed esponenti scaligeri. «I problemi dei cinghiali – affermano i dem – non si risolvono con una sforbiciata alle aree protette, in una regione che, oltre a essere la più cementificata d'Italia, ha una superficie a parco del 5%, contro una media nazionale che è esattamente il doppio». *(a.pe.)*

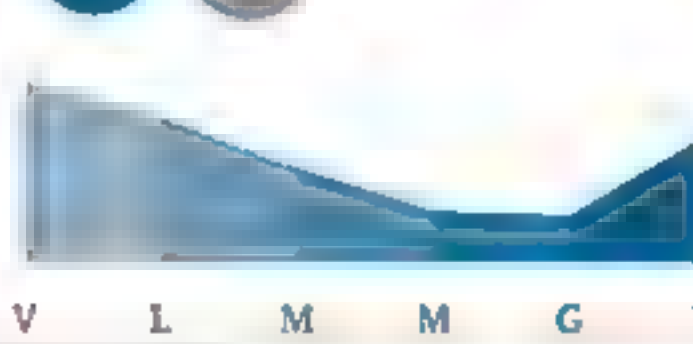
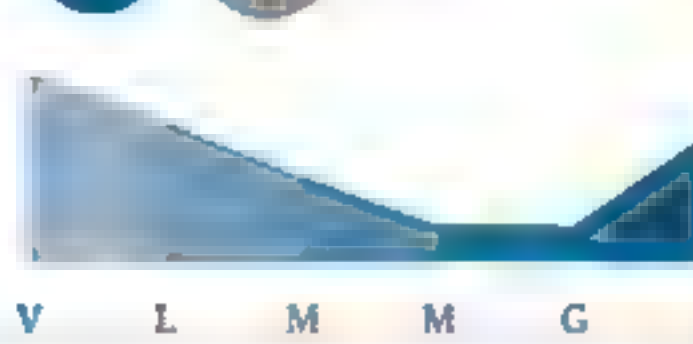
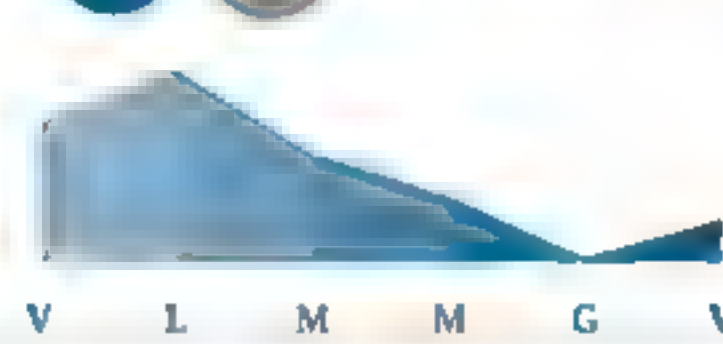
LA PADOVA SIT HA REALIZZATO VENDITE CARATTERISTICHE PER 348,7 MILIONI NEL 2019 (- 2,2%)

Federico de' Stefani presidente Sit

Euro/Dollaro -0,50% 1 = 1,1035 $

1 = 0,84313£ -0,22% 1 = 1,0712 fr -0,20% 1 = 120,96 ¥ -0,44%

Centimetri

Ftse Italia All Share -1,01% 26.115,61

Ftse Mib -1,11% 23.969,13

Ftse Italia Mid Cap -0,31% 40.940,73

Ftse Italia Star -0,02% 40.149,70

Avanza la card unica dei servizi ma è scontro digitale tra i M5S

▶Il sottosegretario al Mef Villarosa: «Entro il 2020 ci sarà un solo strumento anche per patente e tessera sanitaria»

▶Ma il progetto deve fare i conti con l'identità "Spid" alla cui riforma lavora la titolare dell'Innovazione Pisano

IL CASO

ROMA La Carta d'identità 3.0 è quasi realtà. Entro il 2020 un unico documento sostituirà codice fiscale, tessera sanitaria, patente, badge della pubblica amministrazione e abbonamenti degli autobus. A svuotare dall'ingombro di mille tessere i portafogli degli italiani sarà un aggiornamento della Cie, vale a dire la Carta d'identità elettronica introdotta nel 2016 che otterrà «nuove utilità» come dichiarato dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese (da subito intanto sono consultabili le funzioni Inps).

LA NORMA

«La norma è già pronta e depositata» spiega Alessio Villarosa, sottosegretario all'Economia del M5s. «Contiamo di approvarla subito» per far partire il servizio «entro il 2020» ma «ci sono stati dei rallentamenti» anche «dovuti all'interlocuzione con il Ministero per l'innovazione». Sotto accusa ci sarebbe la sovrapposizione con il Sistema pubblico di identità digitale sulla cui riforma sta lavorando proprio Paola Pisano: «Ora lo Spid è uno spreco di soldi mentre la Carta è a costo zero per lo Stato. Abbiamo uno strumento più efficiente e con una classificazione di sicurezza di livello 3 dato che, la presenza di un microprocessore e del supporto fisico, la rende meno vulnerabile rispetto allo Spid». Per il momento però a mancare non è solo l'intesa con la Pisano ma anche lo strumento informatico che abiliterà le nuove funzioni. Della realizzazione lo SCId (Sistema Comune d'Identificazione) se ne sta già occupando l'istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che, come chiarito dall'ad Paolo Aielli, ha le tecnologie per realizzare «un documento tanto innovativo quanto sicuro» e garantire la «massima tutela dei dati personali» insieme ad un'adeguata «interconnessione» tra le banche dati di Pa, enti ed organismi pubblici o privati coinvolti. Tutte le funzioni accorpate infatti, «dall'accesso ai servizi Inps fino all'abbonamento Atac a Roma» (dove, spiega Villarosa, «si è pronti con una sperimentazione»), continueranno ad essere controllati «dai gestori attuali». Bisognerà risolvere l'intoppo della reale diffusione della Cie. Al momento ne sono in possesso 20 milioni di italiani ed è possibile richiederla esclusivamente se il vecchio documento è scaduto o smarrito. Per questo ci sarebbe prima di tutto bisogno di allargare la possibilità di richiederla a tutti. Da chiarire poi come verrà gestita la parte relativa ai pagamenti. Grazie al chip Nfc integrato (identico a quello presente nelle carte di credito) sarà infatti possibile associare la Cie al proprio conto corrente, rendendola una sorta di prepagata. C'è però il dubbio che questa apertura esterna possa permettere alle istituzioni di accedere ai movimenti bancari degli utenti. Un timore che, garantisce Villarosa, «è infondato» dato che l'associazione con gli strumenti bancari è «facoltativa» e «senza rischi».

Francesco Malfetano

Un modello di carta di identità elettronica

Il rinnovo del contratto

Palazzo Chigi, verso aumenti da 270 euro al mese

Corposi aumenti in arrivo per i dipendenti di Palazzo Chigi, una platea di 1.900 impiegati, dagli uscieri ai funzionari, che riceveranno circa 270 euro in più in busta paga, secondo quanto apprende l'Adnkronos. Il calcolo è presto fatto: il personale della Presidenza del Consiglio per effetto del rinnovo del ccnl 2016-2018 riceverà un aumento medio del 3,48% come per tutti gli altri comparti, che equivale a 125 euro in più, a questa cifra però, occorre aggiungere le risorse che il Governo Conte ha stanziato nella legge di bilancio, pari a 5 milioni di euro in più per il salario accessorio e che significano ulteriori 145 euro mensili di aumento, a decorrere dal 2020. Il totale quindi è un incremento di 273 euro mensili, più del doppio degli altri comparti del pubblico impiego. La trattativa è in corso all'Aran e la prossima settimana, mercoledì 29, è previsto una nuovo incontro con i sindacati. Dunque, i quasi 2.000 statali della Presidenza del Consiglio hanno dovuto attendere un pò più di altri colleghi, che lavorano nei ministeri, ma ora sembra proprio che possano rifarsi. Ma non è tutto per i dipendenti di palazzo Chigi, per le posizioni più alte, i 170 dirigenti (di seconda fascia) ci sono in ballo altri 2 milioni di euro in più che il governo ha stanziato in manovra e che saranno elargiti con la retribuzione di risultato e di posizione, anche se la trattativa non è ancora partita. Le risorse erano state inizialmente stanziate dalla Presidenza del Consiglio in un emendamento ad hoc.

Fincantieri, al via l'intesa con il Qatar per la flotta

LA FIRMA

ROMA Fincantieri si consolida in Qatar e prova a lanciarsi nell'area del Medio Oriente. Ieri è stato firmato un Memorandum of Understanding, per la progettazione, la costruzione e la gestione della base navale, la gestione dell'intera flotta navale, l'implementazione di nuove tecnologie e la fornitura di nuove unità navali e di sottomarini, tra il gruppo triestino e il ministero della Difesa del Qatar. Con questa firma a Doha si rafforza una preesistente collaborazione commerciale tra le due realtà, che nel giugno 2016 avevano sottoscritto un contratto da 4 miliardi di euro per la fornitura di sette navi di superficie. Ieri a firmare è stato l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono e il presidente di di Barzan Holding (controllata al 100 per cento dal ministero), Nasser Al Naimi, alla presenza del vice primo ministro e ministro per la Difesa Khalid Bin Mohammed Al Attiyah, e dei vertici delle forze armate qatarine. A fine febbraio è previsto il varo della prima delle quattro corvette, della lunghezza di oltre 100 metri, che fanno parte del contratto 2016. Questo prevede anche la fornitura di una nave anfibia Lpd - Landing Platform Dock, e di due pattugliatori OPV - Offshore Patrol Vessel. I pattugliatori, in particolare, saranno in esercizio in occasione dei mondiali di calcio che si svolgeranno in Qatar, nel 2022. Le navi sono in costruzione nei tradizionali due cantieri militari italiani di Fincantieri, Riva trigoso e Muggiano.

Svolta in De' Longhi: passo indietro della famiglia, Garavaglia nuovo Ad

LA NOMINA

TREVISO Svolta manageriale per la De' Longhi. Il consiglio di amministrazione del gruppo del Pinguino ha stabilito di nominare nuovo amministratore delegato e direttore generale Massimo Garavaglia.

Dopo un quindicennio, dunque, Fabio De' Longhi, 52enne figlio del presidente Giuseppe, passerà il timone operativo dell'azienda di famiglia, colosso degli elettrodomestici con oltre 8.500 addetti nel mondo, che ha chiuso i primi nove mesi del 2019 con ricavi per 1,3 miliardi di euro e punta a quota 2,1 miliardi sull'esercizio annuale. La scelta è ricaduta su Garavaglia, manager proveniente da Barry Callebaut, multinazionale svizzera, quotata in Borsa, leader mondiale nella fabbricazione di prodotti a base di cacao e cioccolato di alta qualità. Classe 1966, ne è oggi responsabile per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa. «La proposta di incarico - spiega un comunicato diffuso dalla società trevigiana - nasce nel quadro di una costante espansione delle attività del Gruppo De' Longhi e della conseguente volontà di rafforzamento della sua struttura manageriale, al fine di proseguire il percorso di grande successo degli anni passati ed affrontare le nuove sfide di mercati in rapida evoluzione a livello globale, cogliendone ogni favorevole opportunità».

Pressoché tutti gli analisti hanno interpretato la mossa come un modo per consentire a Fabio de' Longhi di distaccarsi dalla gestione ordinaria e potersi meglio concentrare sulle linee strategiche future per il gruppo, in particolare attraverso possibili nuove acquisizioni. De'Longhi junior, comunque, oltre a rimanere vicepresidente, conserverà anche le deleghe di cui è attualmente titolare "allo scopo di fornire pieno supporto all'azione operativa del dottor Massimo Garavaglia durante questo importante passaggio organizzativo e di continuare a porre la sua profonda esperienza a servizio delle strategie di sviluppo del gruppo".

RITORNO AL PASSATO

Per diventare efficace a tutti gli effetti, la nomina dell'Ad designato dovrà essere approvata dall'assemblea dei soci, in programma il prossimo 22 aprile, insieme all'ampliamento del cda da undici a dodici membri, proprio per cooptare il nuovo arrivato. Dato che la famiglia trevigiana detiene con largo margine la maggioranza del capitale azionario, tuttavia, l'esito del voto è di fatto scontato. Per certi versi, si tratterà di un ritorno al passato: l'ultimo esterno a guidare il gruppo era stato Stefano Beraldo, che aveva condotto l'industria della Marca in Borsa e poi in una non semplice riorganizzazione, prima di passare il testimone a Fabio De' Longhi nel 2005 e dedicarsi a costruire il boom di Ovs.

Mattia Zanardo

FABIO DE' LONGHI Il figlio del fondatore resterà vicepresidente e Ad

IL GRUPPO TREVIGIANO RITORNA A UNA GUIDA OPERATIVA MANAGERIALE DOPO L'ERA BERALDO LA FAMIGLIA SI CONCENTRA SULLE STRATEGIE

Venezia vola insieme al polo del Nordest

▶Save registra in totale nel 2019 oltre 18,4 milioni di passeggeri col Marco Polo a guidare il gruppo: quarto aeroporto nazionale

▶Il presidente Marchi: «Il calo di Treviso richiesto dal territorio, Canova fa sistema con la laguna: insieme restiamo terzi in Italia»

TRASPORTI

VENEZIA L'aeroporto Marco Polo vola sulle ali di numeri che anno dopo anno continuano a crescere, confermandosi il terzo scalo italiano per collegamenti intercontinentali e il quarto, dopo Roma, Malpensa e Bergamo, per numero di passeggeri: l'anno scorso sono stati 11,6 milioni, pari al 3,4% in più sul 2018.

Venezia (Save) così traina tutto il Polo aeroportuale del Nordest, composto anche da Treviso (Aer Tre), Verona e Brescia (Catullo), che ha chiuso il 2019 con 18.454.413 passeggeri totali, in aumento del 2,8% sull'anno precedente, confermandosi il terzo sistema a livello nazionale. «Numeri positivi che ci soddisfano, in linea con gli obiettivi di crescita che ci siamo dati per avere una struttura sempre più solida e duratura nel tempo», dice il presidente di Save Enrico Marchi sottolineando che «la gestione coordinata ha permesso ancora una volta di sviluppare le potenzialità dei singoli aeroporti e di servire in modo sinergico il territorio». Se Verona ha avuto 3.638.088 passeggeri, +5,2%, e Brescia ha registrato il boom delle merci, +29,1%, solo Treviso, dove sono passati 3.254.731 passeggeri, ha rimediato il segno negativo, -1,6%. «Semplicemente perché abbiamo ridotto l'orario di apertura del Canova, su richiesta del territorio, per diminuire i rumori», ricorda Marchi, mentre Ryanair ha spostato alcune linee al Marco Polo anche per la scelta strategica di operare su altri scali.

Guardando al numero annuale complessivo di passeggeri, Venezia è fuori dal podio composto da Roma (43.532.573), Malpensa (quasi 28.846.299) e Bergamo (13.857.257), ma per il presidente di Save il dato va letto in maniera diversa: «Venezia e Treviso sono un unico aeroporto con due piste, avendo lo stesso bacino d'utenza. Con i loro 15 milioni hanno già superato Bergamo». Il Marco Polo l'anno scorso ha registrato una componente di traffico internazionale pari all'87%, con oltre 50 i vettori operativi sullo scalo per oltre 115 destinazioni, dieci delle quali di lungo raggio: New York Jfk e Newark, Atlanta, Philadelphia, Chicago, Montreal, Toronto, Seoul, Dubai, Doha. A proposito di quest'ultima, da luglio sarà inserito un altro volo intercontinentale portando la frequenza settimanale da 7 a 11, per agevolare ancora di più i collegamenti verso l'Asia e l'India. Nel 2019, ai voli già operativi su Casablanca, Tunisi e Tel Aviv si sono aggiunti i nuovi collegamenti di easyJet su Marrakech, Aqaba, Hurghada e Marsa Alam, ai quali dal prossimo settembre si aggiungerà quello verso Sharm El-Sheikh. Strategico sarà, adesso, il collegamento con la Cina, «in considerazione del fatto che Venezia rappresenta il primo mercato italiano non ancora servito da un volo diretto – ricordano da Save – L'intesa siglata a inizio 2020 rappresenta in tal senso un grande passo in avanti verso la concretizzazione di questo progetto».

Vola Venezia, ma ottima è la performance anche di Verona «che dei tre aeroporti – annota Marchi – è quello che cresce di più e che cresce più della media nazionale». Nel corso dell'anno sono stati oltre 50 i vettori operativi sullo scalo veronese, per oltre 90 destinazioni domestiche e internazionali, con tassi di riempimento degli aeromobili sempre crescenti.

VERONA REGISTRA LA MAGGIORE CRESCITA ANCHE GRAZIE A NUOVE DESTINAZIONI E A UN ELEVATO TASSO DI RIEMPIMENTO

AEROPORTO MARCO POLO Il primo scalo del Nordest ha registrato nel 2019 11,6 milioni di passeggeri (+ 3,4%)

COLLEGAMENTI

Numerosi i nuovi collegamenti inaugurati con nuove rotte annuali su Chisinau (Wizzair), Edimburgo e Manchester (easyJet). Ultimo, ma non ultimo dentro il Polo aeroportuale del Nordest, guadagna un risultato di prestigio l'aeroporto di Brescia, che registra una crescita dei volumi delle merci pari al + 29,14%, «segno di una strategia lungimirante», commenta Marchi. L'impennata delle vendite online ha determinato un significativo aumento della Posta, + 26,1%, con 21.940 tonnellate trasportate. «Va inoltre segnalato – concludono da Save – l'impulso dato dal segmento Courier che, a partire dalla metà di settembre, opera con regolarità due voli giornalieri. E sotto il profilo commerciale nel 2020 verranno implementate ulteriori azioni volte all'ingaggio di vettori all cargo».

Alvise Sperandio

I Marzotto vendono la tenuta di Pietro Valle Zignago a una società di Banzato

L'OPERAZIONE

VENEZIA È stato il buen retiro di Pietro Marzotto, il suo ultimo rifugio nela laguna di Caorle per 14 anni e fino alla morte avvenuta nell'aprile del 2018, un posto dove anche Ernest Hemingway e l'ex re di Spagna Juan Carlos di Borbone amavano andare a caccia. Un'oasi di natura selvaggia a pochi chilometri da Venezia che passa sotto il nome di Valle Zignago. I quattro figli del conte del tessile-abbigliamento italiano e veneto non hanno però la sua stessa passione per la natura e hanno deciso di vendere questo gioiello di 814 ettari di acqua e terra. Il contratto preliminare è già stato firmato. Il rogito è atteso a settimane. A comprare è Alessandro Banzato, anzi, più esattamente, una sua società.

L'imprenditore padovano delle Acciaierie Venete e presidente di Federacciai, la Confindustria di settore, è pronto a investire più di una ventina di milioni di euro per questo posto che tutti raccontano come incantato. Ma sulla cifra il riserbo è stretto. Fonti ufficiali del gruppo Banzato confermano solo l'operazione ed evidenziano come sia in via di costituzione una società proprio per acquisire la Valle Zignago. L'unico dei figli di Pietro Marzotto che non vedrebbe di buon occhio questa cessione sarebbe Umberto. Il musicista-velista si sarebbe innamorato di quel posto vicino a Caorle, ma sarebbe stato messo in minoranza dagli altri eredi che hanno deciso di tagliare anche con questo passato.

Quattordici anni fa Pietro Marzotto aveva venduto il pacchetto azionario del gruppo tessile vicentino - «Mi hanno cacciato», disse allora - e villa Valle in centro a Valdagno per stabilirsi in una dimora nella Valle Zignago, un tempo proprietà della famiglia e poi venduta ai costruttori veneziani Furlanis, ma riacquistata proprio dall'ultimo genito del conte Gaetano. Pietro, imprenditore di grande cultura e personalità, e l'ultima moglie Anna, avevano arredato questa casa in laguna in maniera quasi principesca. Le pareti, narra in un'intervista per questo giornale Edoardo Pittalis, erano impreziosite dalla collezione di quadri dell'Ottocento italiano iniziata dal padre Gaetano: ritratti di Boldini, opere di De Nittis e Fattori, un insolito e suggestivo Pellizza da Volpedo, un paesaggio ricoperto di neve che sta per sciogliersi al primo sole. Proprio come si era sciolto l'impero tessile dei Marzotto: «La nostra è una famiglia che si è frantumata. Troppi errori. Siamo alla sesta generazione, i nipoti sono 70», disse il conte Pietro. E oggi un altro pezzo di quella storia è pronto a passare ancora di mano.

L'OASI NATURALE DI OLTRE 800 ETTARI VERRÀ ACQUISITA DA UNA PARTECIPATA DEL GRUPPO PADOVANO ACCIAIERIE VENETE

VALLE ZIGNAGO Uno scorcio dell'oasi vicino a Caorle dei Marzotto

BONIFICA

Valle Zignago ha una superficie acquatica di 377 ettari. Negli anni '30 dello scorso secolo questa zona subì una profonda bonifica per praticare l'itticoltura estensiva e l'agricoltura. L'attuale zona umida è rappresentata da una vasta area valliva inframezzata da isolotti di medie e grandi dimensioni utilizzati per le coltivazioni di frutta. Ma è soprattutto un'importante area di sosta e svernamento di uccelli acquatici: folaghe, aironi e rapaci. Dove si pratica (o si praticava) la caccia in botte, grande passione di molti imprenditori veneti e di Pietro. La valle Zignago si apre lungo il corso fluviale del canale Nicesolo ed è diventata l'habitat ideale anche per numerose specie di pesci, vari anfibi, rettili e piccoli mammiferi. Un paradiso dove potrebbe nascere anche un'impresa di agricoltura e allevamento bio. Ma questo è già il futuro. Che passerà sotto il segno di Alessandro Banzato.

Maurizio Crema

La Borsa

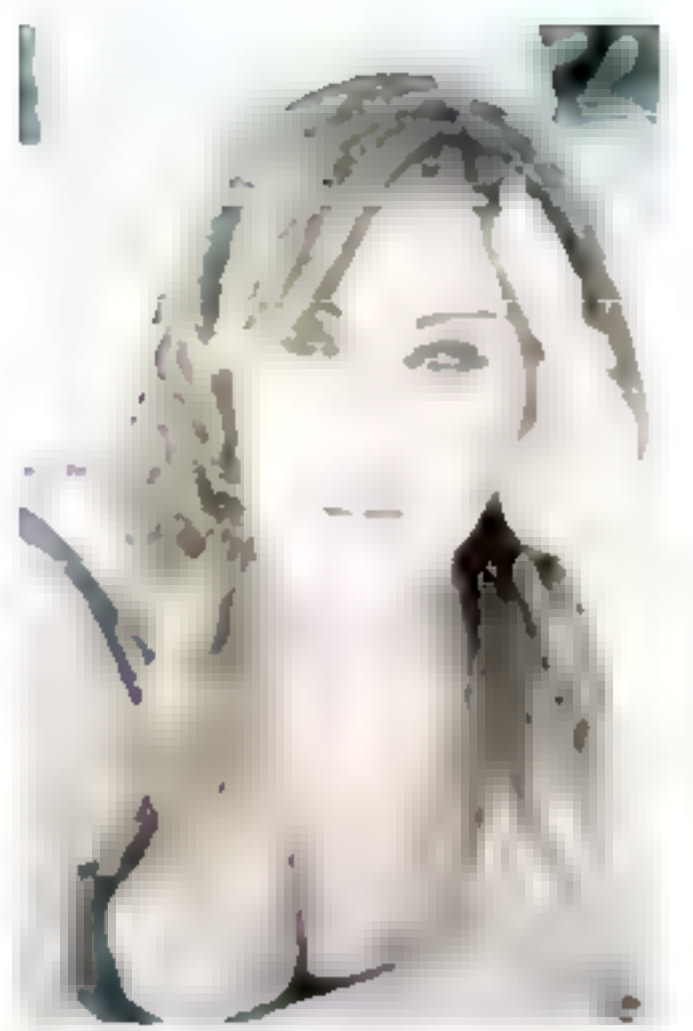
CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1035	-0,505
Yen Giapponese	120,9600	-0,444
Sterlina Inglese	0,8431	-0,219
Franco Svizzero	1,0712	-0,205
Fiorino Ungherese	336,0100	-0,350
Corona Ceca	25,1600	0,004
Zloty Polacco	4,2565	0,297
Rand Sudafricano	15,8585	-0,576
Renminbi Cinese	7,6509	-0,505
Shekel Israeliano	3,8100	-0,616
Real Brasiliano	4,6084	-0,365

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	42,40	46,50
Argento (per Kg.)	482,35	516,55
Sterlina (post.74)	319,00	346,40
Marengo Italiano	250,15	275,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,804	0,53	1,652	1,804	1136420
Atlantia	21,36	3,19	20,11	21,44	247270
Azimut H	23,60	-2,76	20,75	24,39	334999
Banca Mediolanum	8,590	-0,81	8,544	9,060	89246
Banco Bpm	1,954	-1,01	1,939	2,076	2214704
Bper Banca	4,460	0,02	4,470	4,627	162384
Brembo	10,500	-1,04	10,564	11,170	75312
Buzzi Unicem	21,87	3,00	21,18	22,57	47276
Campari	8,720	1,04	8,081	8,739	214088
Cnh Industrial	9,600	1,33	9,461	10,021	551924
Enel	7,819	2,61	7,183	7,768	3277764
Eni	13,470	0,09	13,457	14,324	1142706
Exor	73,50	1,55	67,68	73,43	54287
Fca-fiat Chrysler A	12,142	0,80	12,081	13,339	861549
Ferragamo	17,470	-0,14	17,609	19,241	39098
Finecobank	10,985	0,18	10,527	11,467	196274
Generali	18,140	1,14	18,002	18,588	304331
Intesa Sanpaolo	2,278	0,44	2,276	2,375	7044828
Italgas	5,802	0,45	5,474	5,801	327147
Leonardo	11,175	2,43	10,515	11,319	215207
Mediaset	2,510	0,00	2,513	2,703	127658
Mediobanca	9,562	0,50	9,546	9,969	283654
Moncler	40,55	0,52	39,94	42,77	79025
Poste Italiane	10,585	3,17	9,920	10,600	555792
Prysmian	21,20	3,01	20,63	21,75	136047
Recordati	40,29	-0,07	37,69	40,47	40153
Saipem	4,100	-1,39	4,144	4,490	716004
Snam	4,878	0,56	4,628	4,925	744792
Stmicroelectr.	27,75	2,78	23,83	27,54	528864
Telecom Italia	0,5043	2,04	0,4989	0,5621	10172875
Tenaris	10,235	1,29	10,119	10,501	302210
Terna	6,322	1,61	5,855	6,296	498876
Ubi Banca	2,790	-0,11	2,806	2,976	538542
Unicredito	12,444	-0,89	12,586	13,539	1442011
Unipol	4,844	0,73	4,833	5,191	129677
Unipolsai	2,478	0,53	2,477	2,594	159965
NORDEST					
Ascopiave	3,895	0,63	3,800	3,985	9468
B. Ifis	14,610	1,32	13,624	15,145	12438
Carraro	2,000	-1,23	2,036	2,231	39543
Cattolica Ass.	7,305	0,41	7,082	7,477	53067
Danieli	16,040	1,52	15,865	16,923	1742
De' Longhi	16,710	-0,06	16,886	19,112	26924
Eurotech	7,790	1,96	7,489	8,715	51278
Geox	1,150	0,88	1,142	1,193	44554
M. Zanetti Beverage	5,960	0,00	5,804	6,025	1431
Ovs	1,898	-0,94	1,875	2,025	111072
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	13,600	0,29	12,464	13,617	9087

Sanremo
Sabrina Salerno conduce al fianco di Amadeus «Sono ancora qui»
Ravarino a pagina 22

Il libro
Calimani e le biografie poco conosciute di illustri ebrei
Raccanelli a pagina 23

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 26 gennaio 1918 nasceva il "conducator" romeno: riuscì a illudere l'Occidente che il comunismo potesse evolversi in socialismo riformatore, ma si rivelò sempre più autoritario, reprimendo il dissenso e alimentando il nepotismo

di CARLO NORDIO

Ceausescu, il dittatore travolto dall'ambizione

Il 26 Gennaio 1918 nasceva a Scornicesti, un modesto villaggio rumeno, Nicolae Ceausescu. Lo ricordiamo perché, per un breve periodo, illuse il mondo che il comunismo dell'Est europeo fosse compatibile con una politica estera indipendente dall'Urss, e potesse evolversi, all'interno, verso un socialismo riformatore. L'illusione durò poco, e Ceausescu, dopo una senile involuzione dispotica, fu trucidato dai suoi stessi compagni, unica vittima cruenta nel generale sfacelo dell'«Impero del male» nel 1989. Ma in ogni caso sarà annoverato tra i politici più importanti e più originali del secolo scorso.

Nicolae Ceausescu (1918-1989) fu presidente della Repubblica Socialista di Romania dal 1967 fino alla morte. Morì fucilato assieme alla moglie

LA VITA

Era di famiglia contadina, e a quattordici anni era già abbastanza istruito e motivato da entrare nel partito comunista, all'epoca illegale. Fu arrestato, condannato, liberato e arrestato di nuovo. A quel tempo il marxismo, più che una dottrina politica era una fede, che raccoglieva proseliti animati dall'entusiasmo tipico delle religioni emergenti. Le biografie della nomenklatura del Cominform sono tutte contrassegnata dall'arruolamento di militanti in giovanissima età, che spesso rimasero devoti credenti fino alla fine, dopo aver affrontato la prigione, la tortura e la morte in nome del loro credo. Poiché le stesse caratteristiche le troviamo tra gli appartenenti a religioni e ideologie diverse ed opposte, ne dobbiamo concludere che la coerenza e il coraggio sono indipendenti dalla bontà e dalla verità delle teorie che li ispirano. E anche se nell'odierno vuoto spirituale qualcuno è tentato di rimpiangere i tempi in cui esistevano "i valori", spesso di questi ultimi si è fatto un uso così malsano, che piuttosto di nutrire fedi repressive è meglio non averne affatto. Ma torniamo a Ceausescu. Dopo l'avvento al potere dei comunisti nel 1947, il giovane burocrate avanzò in carriera secondo il rigoroso *cursus honorum* dell'apparato di partito: vice ministro dell'agricoltura e poi della difesa, quindi membro del Politburo e infine, nel 1965, primo segretario, cioè capo assoluto del Paese. Qui dimostrò subito la sua intraprendente originalità, contestando la teoria della sovranità

QUANDO FU FUCILATO, NEL 1989, NESSUNO SI RAMMARICÒ TUTTAVIA IL FRAGORE DELLA SUA CADUTA NE AMPLIÒ I MISFATTI

Sopra, dipinto dedicato a Ceausescu di Deak Barna (Museo nazionale di arte contemporanea Bucarest)

Sotto, l'incontro con Mikhail Gorbaciov nel 1987

limitata di Breznev (che attribuiva a Mosca il diritto di intervenire contro ogni forma di dissenso dei Paesi satelliti) e limitando la partecipazione alle manovre militari del Patto di Varsavia. Ma la vera svolta avvenne nel 1968, quando si rifiutò di intervenire nella repressione della primavera di Praga, ed anzi criticò il Cremlino per l'invasione armata della Cecoslovacchia; infine, instaurò buoni rapporti con la Comunità Europea e persino con Israele. Era l'audacia di un eretico che sfidava l'orso russo.

Fu una scelta astuta, che si concretizzò con la storica visita di Richard Nixon a Bucarest nell'Agosto del 1969, tra due ali immense di folla plaudente. Nessun presidente americano, neanche Kennedy a Berlino, era mai stato accolto con tanto entusiasmo. L'America, afflitta dalle contestazioni interne e dalla guerra nel Vietnam, quasi si stupì di tanta popolarità in un Paese formalmente ostile, e Ceausescu divenne il simbolo di una breccia nella cortina di ferro e della prima evoluzione democratica di un regime comunista. Ma furono speranze vane.

LA SPIRALE

All'interno, il "conducator" si rivelò sempre più autoritario e sospettoso. Represse ogni forma di dissenso, enfatizzò il culto della sua personalità, esagerò nella corruzione e nel nepotismo, umiliò le donne con una politica demografica aggressiva, che imponeva numeri insostenibili di figli e puniva l'aborto peggio dei regimi più clericali. Alla fine, anche se tardivamente, l'Occidente cominciò a temere di aver puntato sul cavallo sbagliato. Quando, nel 1989, fu fucilato dopo un processo farsa, nessuno si rammaricò.

La fine di Ceausescu fu quella dei dittatori travolti da una megalomania non corrispondente alla loro influenza politica. Hitler e Stalin, che macellarono degli innocenti molto più di lui, non soffrirono le umiliazioni postume delle vendette popolari. Il primo perì nell'apocalittico Walhalla di Berlino, e non se ne ritrovarono che pochi frammenti carbonizzati. Il secondo incuteva un tale terrore anche da morto, che gli aspiranti eredi, a cominciare da Beria, vollero accertarsi di persona, con pratiche elementari, che il tiranno fosse realmente defunto. Francisco Franco e Iosif Tito, che non erano stati governanti benevoli, morirono vecchissimi nel loro letto, anche dopo aver perso il potere. Ceausescu invece condivise la sorte di Mussolini, come lui e braccato e catturato durante una fuga disonorevole. Per loro non vi è stata grandezza neanche nella fine.

IL BILANCIO

Il giudizio politico di Ceausescu, a distanza di trent'anni, segue le consuete regole della storia: una "damnatio memoriae", un principio di revisionismo, un tentativo di riequilibrio imparziale. Tutto sommato, la sua figura emerge come quella di un comunista convinto e abile, che seppe gestire il potere e l'immagine con spregiudicatezza e opportunismo, salvo esser alla fine travolto dalla sua stessa incontenibile ambizione. La sua autonomia in politica estera fu sincera, non per un'inconcepibile (per lui) evoluzione liberale, ma perché gli conferiva un prestigio molto maggiore di quanto meritassero le modeste dimensioni territoriali e militari del suo Paese. Coccolato e persino onorato dalle potenze occidentali convertì questa autorevolezza in un inflessibile autoritarismo interno, ed esasperò il popolo con le sue iniziative stravaganti e costose. Nell'ebbrezza del suo incontrastato dominio volle ripianare il debito pubblico esportando la quasi totalità della produzione agricola e delle risorse energetiche, condannando i rumeni a un lungo calvario di fame e di freddo. E nella peggior tradizione dei satrapi progettò demolizioni e riedificazioni che dissanguarono le residue magre finanze dello stato, lasciando delle raccapriccianti cattedrali laiche a duraturo ricordo della sua breve signoria. Tuttavia non fu un macellaio crudele, e, come spesso avviene, il fragore della sua caduta amplió la risonanza dei suoi misfatti, esagerandone le dimensioni e le caratteristiche.

IL RICORDO

Fu spietato con gli avversari come tutti i dittatori, ma non si piegò al ruolo di acquiescente sicario dell'egemonismo sovietico come Walter Ulbrich, Klement Gottwald o Matyas Rakosi. I rumeni riconobbero in questo patriottismo un correttivo alle velleità dell'autocrate, e oggi, soprattutto tra gli anziani, c'è addirittura chi lo rimpiange. Forse perché cinquant' anni fa, per un breve periodo, si sentirono al centro dell'attenzione, e forse della speranza, dell'intero mondo occidentale. O forse semplicemente perché il tempo addolcisce i ricordi, anche i più brutti.

La cantante, genovese di nascita e veneta di adozione, per due serate sarà al fianco di Amadeus come conduttrice del Festival
«A 17 anni mi dicevano che sarei sparita presto, invece sono ancora qui. All'Ariston canterò: ho sentito Jo Squillo e forse chissà...»

«Oltre le gambe c'è di più vale oggi più che mai»

L'INTERVISTA

Sarà a Sanremo come co-conduttrice mercoledì e sabato, la sera della finalissima. Un palco su cui Sabrina Salerno, icona Anni Ottanta dal fisico da pin-up e spirito da leonessa («Non le mando a dire»), è salita per la prima volta a 22 anni, con Jo Squillo, con il brano Siamo donne: «Tornerò anche a cantare, in entrambe le serate, ma non posso dire cosa». La probabilità che riporti all'Ariston il suo cavallo di battaglia, dopo le polemiche degli ultimi giorni, è alta: «Chissà. Con Jo siamo in contatto, ci siamo parlate».

Chi ha fatto il suo nome per il Festival?
«Non avendo né santi né eroi, davvero non lo so. Forse hanno valutato il mio seguito sui social. E comunque Amadeus ha scelto tante donne, ognuna rappresentativa di qualcosa».

Lei cosa rappresenta?
«Le cinquantenni in carriera, brave e gradevoli nel fisico».

La polemica sul "passo indietro": che ne pensa?
«Amadeus è stato frainteso. È inutile. E poi: che significa fare un passo indietro? Io ho un marito da 30 anni, imprenditore, intelligente e capace (Enrico Monti di Treviso *ndr*). E a volte ha fatto lui un passo indietro per me. Fare un passo indietro non significa finire nell'ombra, ma supportare e proteggere chi si ama».

Ha detto che in Italia "se hai le tette ti attaccano". Lei non le ha mai nascoste.
«Non ho mai voluto darla vinta ai cliché. A 17 anni mi dicevano che sarei morta professionalmente a 18. A 18 che non sarei arrivata a 20. Solo perché esponevo la mia fisicità».

Negli Anni Ottanta avere il suo poster in camera era un must. Lei quale aveva?
«Avevo una cotta per Nick Kamen: abbiamo fatto un viaggio in macchina insieme per un concerto e fu un incubo. Lui timidissimo, io zero intraprendenza».

Si definisce femminista?
«No. Ma per le donne c'è ancora tanto da fare. "Oltre le gambe c'è di più" lo cantavo nel 1991 ed è ancora valido».

Di certo è gay friendly: ha baciato Samantha Fox, lesbica dichiarata.
«Una donna coraggiosa e serena. Era un sex symbol e si è resa conto che gli uomini non le piacevano».

Oggi le cantanti sono troppo politically correct?
«Sì, il modello di donna che vuole divertirsi non c'è più. Forse l'unica è Myss Keta, che duetterà con Elettra Lamborghini».

Georgina Rodriguez per Sanremo chiede 140 mila euro. Lei?
«Trovo di cattivo gusto parlarne. E non mi interessa il cachet degli altri. Nemmeno mio figlio conosce il mio».

Junior Cally: favorevole o contraria?
«Ho un figlio e so quanto sia importante usare bene il linguaggio. Ma il direttore artistico lo ha scelto e lo deve portare fino in fondo».

Anche lei cantava "fatta e strafatta come una rosa rotta".
«Quel verso sulle mia ventimila canne al giorno fa ridere, in confronto a quella canzone là».

Chirurgia estetica: ha ceduto?
«Ancora no. Sono favorevole, ma senza stravolgere il corpo».

Come andò la suo manager, Giampiero Menzione. Come andò?
«Mi sottrasse molti soldi e approfittò della mia buona fede. Nel giro lo chiamavano "Il genio del male". È morto solo e senza una lira».

Fu lui a dire che Berlusconi le regalò una casa a Milano 2.
«Mai nessuno mi ha mai comprato una casa o un'auto. Io non ho prezzo e non mi vendo. Non l'ho fatto a 17 e non lo faccio a 50. E poi ho avuto uomini molto più potenti di quel signore, che ci hanno provato con me. Chi? Non vendo i segreti né i nomi. Sono riservata. Non sono mai stata la fidanzata di gente importante».

È stata fidanzata con Cecchetto.
«Una breve relazione. Fu lui a mettere in giro la voce su Berlusconi».

Perché ha lasciato l'Italia?
«Ero nauseata da tutto. Io ci sono quando c'è senso. Non faccio l'opinionista, non vado ai reality. E me li hanno proposti tutti. Ma io sono fatta così: al soldo non cedo».

Ilaria Ravarino

L'ARTISTA
Sabrina Salerno, 51 anni, è stata scelta da Amadeus come conduttrice del Festival per le serate di mercoledì 5 e sabato 6 febbraio Genovese, è sposata con Enrico Monti di Treviso, ha un figlio adolescente e vive a Mogliano. Nella sua carriera ha venduto più di 20 milioni di dischi

IL CONTENUTO DI "SIAMO DONNE", IN GARA A SANREMO NEL '91, È ANCORA VALIDO. PER NOI C'È TANTO DA FARE

Prima serata

Al Bano, Romina e figlia: avvio amarcord

Ventitré anni fa era nella pancia della mamma ora si presenta invece in carne e ossa. Insieme ad Al Bano e Romina, sul palco del Teatro Ariston, nella prima serata di Sanremo 70, ci sarà anche la figlia della coppia Romina Junior, che nel 1987, quando i due erano in gara al festival, era nella pancia della Power. Sarà uno degli elementi amarcord della presenza della coppia della canzone italiana, che tornerà a proporre un brano inedito in coppia dopo venticinque anni. Oltre ad un excursus nel loro repertorio, i due eseguiranno infatti un brano scritto da Cristiano Malgioglio (con la collaborazione della stessa Romina Power), che si intitola 'Cogli l'attimo'.

Bertè: «Premio Mia Martini non vada a testi violenti»

L'ATTACCO

«Il Premio Mia Martini non vada a chi promuove nei testi violenza fisica o verbale sulle donne». Loredana Bertè (*nella foto*) ha scelto Facebook per prendere parte alle polemiche che circondano la 70esima edizione del Festival di Sanremo. «Mia sorella fu vittima di bullismo

verbale, non avrebbe accettato».

Intanto dall'organizzazione arrivano nuovi nomi per la serata dei duetti sul palcoscenico di Sanremo. Pfm, Nina Zilli e Solis String Quartet saranno all'Ariston, rispettivamente per Anastasio con *Spalle al muro*, per Diodato con la cover di *24 mila baci* e per Giordana Angi, che si esibirà con *La nevicata del '56*. A Sanremo 70 ci saranno anche i ritmi latini della band cubana Gente de Zona.

R.S.

Anastasio difende Junior Cally: «L'artista può essere chi vuole»

IL COLLOQUIO

«Processare Junior Cally è ridicolo. Tra la censura e le volgarità o i contenuti ritenuti sbagliati, è molto peggio la censura»: Anastasio non ci sta. Il 22enne rapper campano, in gara al Festival di Sanremo, dice la sua sulle polemiche legate alla presenza del collega romano, finito nell'occhio del ciclone per i versi di alcune vecchie canzoni, ritenuti violenti e sessisti. E da esponente del genere, non può che prendere le difese di Junior Cally: «Se qualcuno ritiene che non sia degno di partecipare al Festival è un problema suo, non di Junior Cally», dice. Anastasio sa cosa significa doversi confrontare con le polemiche. Nel 2018, quando era concorrente di *X Factor*, a poche ore dalla finale qualcuno andò a spulciare i suoi social, segnalando i "mi piace" ai post di Matteo Salvini e CasaPound. In poche ore il rapper si ritrovò ad essere accusato di essere un fascista e fu costretto a chiarire le sue posizioni: «Io fascista non sono, amo la libertà, amo il confronto, amo il diverso», scrisse.

LA RIFLESSIONE

«In Italia c'è sempre troppa voglia di indignarsi», riflette ora. All'Ariston Anastasio porterà *Rosso di rabbia*, un rap-rock in cui interpreta un giovane alla ricerca del suo posto nel mondo (e nella serata delle cover farà ascoltare *Spalle al muro* di Renato Zero insieme alla Pfm). Proprio come lui, che ha 22 anni e tanta voglia di fare: «Vengo dalla provincia di Napoli, ma non è la stessa di cui si parla spesso nel rap, grigia e povera. In famiglia non ce la passiamo male: papà fa l'avvocato, mamma la casalinga. Però la crisi l'abbiamo sentita forte», dice del suo background. Al paesino dove è nato e cresciuto, Meta, ha dedicato anche uno dei pezzi contenuti nel suo album d'esordio, *Atto zero* (Sony), in uscita il 7 febbraio. Si intitola *Cronache di gioventù metese* e racconta la sua adolescenza in provincia: «Da ragazzino pensi di avere il mondo in mano. Con i miei amici ce ne stavamo sempre in giro a cercare guai. Oggi mi domando dove sia finito tutto quell'entusiasmo», racconta Anastasio.

Nel brano che dà il titolo all'album rappa provocatoriamente: "Notre Dame è in fiamme / ed è bella come non lo è stata mai". «Guardando le immagini dell'incendio ho pensato: "Cos'è che sta davvero bruciando? Una meta turistica? Il simbolo di una nazione? Il simbolo di Dio?" Poi ho capito che anche se muore il simbolo, le idee resistono», spiega. Tra le tracce del disco c'è anche *Il fattaccio del vicolo del Moro*, rilettura di un monologo scritto dal poeta romanesco Americo Giuliani all'inizio del Novecento e reso celebre da Gigi Proietti, in cui Anastasio interpreta un fratricida che uccide per disperazione: «Un artista deve avere il diritto di impersonare anche uno psicopatico o un omicida». Sarà tra i momenti più intensi dei concerti del tour, che partirà da Roma il 12 e 13 marzo.

Mattia Marzi

Il rapper Anastasio, 22 anni

Bufera Oscar e Grammy Tarantino contro Marvel

I GRANDI PREMI

Grandi premi nella bufera. Nel rush finale della corsa agli Oscar e mentre i giurati dell'Academy si preparano a votare, Quentin Tarantino (nella foto) dice la sua sulla «guerra dei film»: in pole position per far man bassa di statuette grazie alle dieci candidature del suo *C'era una volta...a Hollywood*, il regista si è allineato con Martin Scorsese nella polemica sui blockbuster Marvel che, dominando il mercato, «stanno uccidendo il cinema d'autore».

ATTENTI AL LUPO

Intanto Jordan Belfort, il leggendario truffatore che ha ispirato il film di Martin Scorsese *The Wolf of Wall Street* (cinque nomination agli Oscar nel 2013), ha fatto causa alla società di produzione della pellicola per 300 milioni di dollari per frode e violazione del contratto: ha accusato la Red Granite Pictures di avergli nascosto che il film è stato finanziato con denaro rubato.

Guai anche per i Grammy Award. Gabriele Ciampi, unico italiano presente nella giuria, interviene sui premi e sulla recente bufera che si è abbattuta sugli "Oscar della musica" dopo l'allontanamento di Deborah Dugan, il primo presidente donna alla giuda della Recording Academy. «In fase di selezione - ha detto Ciampi - è stato difficile ascoltare alcuni brani attraverso l'apposito portale al quale hanno acceso i giurati. In alcuni casi ho dovuto personalmente cercarli su Internet».

"La grande Vienna ebraica" di Riccardo Calimani svela la parte meno conosciuta delle biografie di celebri personaggi del 900

Da Freud a Mahler tra esilio e perdite

IL LIBRO

«Molta parte del mio lavoro si focalizza su quella particolare capacità che ha la memoria di riportare in vita storie di esilio e di perdita». Così rifletteva Edmund de Waals, ceramista e scrittore inglese (suo il best seller "Un'eredità di avorio e ambra", epopea di una famiglia ebrea tra Europa e Oriente) a proposito della doppia installazione veneziana da lui tutta dedicata alla memoria e all'esilio: "Psalms - Library of the exile". Opera inaugurata durante l'ultima Biennale d'Arte, al Ghetto e all'Ateneo Veneto.

Immergersi nella lettura de "La Grande Vienna Ebraica" di Riccardo Calimani da domani in libreria (testo riproposto da Bollati Boringhieri in forma autonoma e già presente in "I destini e le avventure dell'intellettuale ebreo") richiama questa riflessione di De Waals. Perché Calimani, ingegnere e filosofo della scienza, esponente dell'ebraismo italiano e autore di molti volumi tutti dedicati alla storia degli ebrei e di Venezia, sembra procedere lungo la medesima traiettoria. Porta il lettore alla scoperta della Vienna tra '800 e '900, luogo ricco di storie e di Storia che solo apparentemente sembrano lontane da noi. Utile esercizio di memoria per comprendere meglio certo presente.

LA SCOPERTA

Pagina dopo pagina, Calimani definisce con l'autorevolezza dello storico e lo stile del romanziere, i contorni di un mondo animato dall'incredibile profondità intellettuale dei tanti grandi personaggi, moltissimi appartenenti alla comunità ebraica, che proprio lì, nella Vienna di fine Ottocento, si sono incontrati e hanno vissuto; Sigmund Freud, Karl Kraus, Theodor Herzl, Otto Weininger, Stefan Zweig, Hugo von Hofmannsthal, Arthur Schnitzler, Gustav Mahler, e poi Canetti, Koestler, Buber, Wittgenstein, Roth, Husserl, Schönberg, Graf. Trascinati dal fervore delle idee, catapultati nel Novecento e infine scaraventati nel dramma; con la capitale sgretolata e risucchiata dal nazismo nascente.

La lente di Calimani si posa sopratutto su alcuni e disvela la parte meno conosciuta delle loro biografie, quella che sottende a riflessioni profonde: sulla provenienza, sulla accettazione o non accettazione delle proprie origini, sul rapporto con i padri e con la religione. Molti ebrei eccellenti in quest'ultimo scorcio dell'800, sceglieranno la via dell'assimilazione, si convertiranno chi al protestantesimo chi al cattolicesimo (Mahler). Altri, come Freud, non cercheranno mai nuove identità e fino all'ultimo si interrogheranno sulla natura dell'antisemitismo; alcuni sogneranno, Herzl tra i primi, la nascita di uno stato ebraico.

LA GRANDE VIENNA EBRAICA di Riccardo Calimani
Bollati Boringhieri

L'ANTISEMITISMO

Nel 1897 il vecchio imperatore nomina sindaco della città Karl Lueger, cristiano sociale e tra i primi a «usare l'arma dell'antisemitismo nella lotta politica». Schnitzler capisce il meccanismo: "..denunciare di punto in bianco un gruppo rigidamente circoscritto come la comunità ebraica era un atto molto significativo per le grandi masse, tale da garantire un successo politico più rapido che non impegnandosi nel distinguere caso per caso".

Il '900, la Prima Guerra Mondiale e l'avanzare del nazismo: ormai «l'assimilazione era una chimera», spiega Calimani. Hitler arriva al potere: «mi sento come stordito», scrive Karl Kraus che stravolto assiste a «un'irruzione della civiltà dell'orrore». Freud ormai anziano, morirà a Londra. La strada dell'esilio è scelta da «migliaia e migliaia», così come quella del suicidio. Ormai, per dirla con Roth, si è arrivati alla «filiale dell'inferno» e la lettura, sempre più coinvolgente, riporta alla luce grandi storie di esilio e di perdita. Da non dimenticare.

Giulietta Raccanelli

L'AUTORE Lo scrittore veneziano Riccardo Calimani

L'anniversario in televisione

I 75 anni dall'apertura dei cancelli di Auschwitz

POLONIA Ingresso di Auschwitz

Il 27 gennaio saranno 75 anni dal giorno in cui vennero abbattuti, dalle truppe sovietiche, i cancelli di Auschwitz. Una data simbolo cui la Rai dedica un'ampia programmazione che si estende nei giorni precedenti e successivi attraverso l'impegno di tutte le reti televisive e radiofoniche. Il culmine delle celebrazioni si avrà lunedì quando dalle 10.55 su Rai1 sarà proposta dal Quirinale la diretta, a cura del Tg1, del discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il Giorno della Memoria. In un'ideale staffetta tra le reti si arriverà in prima serata, sempre su Rai1, con il terzo episodio della fiction di Michele Soavi "La guerra è finita", che affronta il dolore, la confusione e le difficoltà dei sopravvissuti, attraverso lo sguardo dei bambini. Interpretata, tra gli altri, da Michele Riondino e Isabella Ragonese, prende spunto dalla vicenda storica degli orfani della Shoah che RaiStoria racconterà oggi con il documentario "La casa dei bambini" di Francesca Muci, in onda alle 22.50. Alla senatrice a vita Liliana Segre, con l'omaggio di Paola Lasi sarà dedicato "Liliana ricorda" (La Grande Storia Anniversari), sempre lunedì su Rai3 alle 15.20. Rai Scuola porta la testimonianza di Sonia, l'ultima ancora in vita dei 73 ragazzi ebrei salvati dalla deportazione dagli abitanti di Nonantola e la cui storia è raccontata nel documentario "Memorie da Villa Emma" (lunedì alle 7, alle 11 e alle 15). Ai Giusti è dedicato il documentario "La memoria del bene - Alla ricerca dei giusti tra le nazioni" (lunedì 27, Rai2 alle 23.40). Introdotto da Ubaldo Pantani, il documentario narra la vicenda umana di Moshe Bejski, internato a 21 anni, sopravvissuto grazie alla famosa Schindler's List, divenuto poi membro della Commissione dei Giusti. La ricostruzione storica, l'analisi delle spinte negazioniste e dell'antisemitismo sono il focus dell'impegno di Rai Cultura.

La scrittura creativa nata a Pordenonelegge

CORSO

Da lettori a scrittori, o almeno titolari dei trucchi del mestiere insegnati da chi, per professione, pubblica romanzi e poesie. Partirà l'1 febbraio l'undicesima edizione della scuola di scrittura creativa nata da una costola di Pordenonelegge, curata dagli scrittori Alberto Garlini e Gian Mario Villalta: 36 ore di lezione rivolte a un massimo di venticinque allievi, ai quali offre uno sguardo sulla passione di ascoltare e scrivere storie, tra laboratori e momenti dedicati alla scrittura sia narrativa che poetica attraverso quattro focus: sulla struttura del romanzo, sulla poesia, sulla riscrittura e sul romanzo famigliare. Le lezioni frontali spazieranno dal gotico siciliano e l'ucronia all'amicizia come tema romanzesco, passando attraverso l'incontro/scontro con la tradizione. Le lezioni, a Palazzo Badini a Pordenone, proseguiranno nei weekend fino al 7 marzo, con docenti scrittori come Andrea Tarabbia, vincitore dell'ultimo Premio Campiello; la filosofa e saggista Michela Marzano; Nadia Terranova, finalista del premio Strega con il romanzo Addio ai fantasmi; Marcello Fois e Tullio Avoledo. Un quintetto di docenti con i quali ci si potrà confrontare sul processo creativo, che all'intuizione e originalità deve sempre accompagnare anche un metodo da adottare nel processo di scrittura.

Toccherà invece a Garlini parlare della costruzione del romanzo, partendo da un soggetto, e quindi dall'ideazione di una storia, che ha bisogno di una sua armonia e di una chiarezza di intenti, per non perdersi nel mare delle possibilità (o per perdersi meglio), per arrivare infine al primo capitolo, toccando quindi elementi di stile e di efficacia. Villalta, premio Viareggio per la poesia, imposterà un fruttuoso corpo a corpo con gli studenti sul tema della poesia, come forma "alta" di utilizzo della lingua che innerva anche la prosa romanzesca, in un gioco di rimandi e di echi.

IL CURATORE Gian Mario Villalta

«Pordenonescrive non propone uno stile unico, anzi vengono insegnate molte cose talvolta anche contraddittorie tra loro, c'è un'apertura a 360 gradi davanti a un fatto artistico e letterario che ha diversi modi di essere avvicinato - spiega Garlini - molti corsisti arrivano dal Veneto oltre che da tutto il Friuli e variano per età e professioni, dal giovane diciassettenne all'uomo di ottant'anni. Emerge come la scrittura, e dunque anche la lettura, sia qualcosa di quotidiano per nulla elitario, talmente vicino da muovere il desiderio di trovare un altro con cui condividerne la passione».

Non tutti alla fine pubblicano libri, ma tutti condividono l'esigenza di scrivere, sottolinea il curatore del corso: «Raccontare storie fa parte dell'animo umano, lo si fa per noi ma chiaramente anche per i lettori che sono il mondo che ci sta attorno. Una storia ha bisogno di essere comunicata e letta, è naturale la condivisione con altre persone».

La cultura veneta racchiusa in un portale

LA NOVITÀ

Premendo un simbolico pulsante rosso, dopo un conto alla rovescia scandito dal pubblico, il Governatore del Veneto Luca Zaia ha attivato "Cultura Veneto" (culturaveneto.it) il nuovo portale dedicato alla cultura, costantemente aggiornato, presentato ieri all'M9 di Mestre, nell'auditorium dedicato a Cesare De Michelis.

Uno strumento telematico innovativo che mette in rete e promuove tutte le risorse, i dati e i servizi disponibili in ambito culturale, riguardanti il territorio regionale. Si basa su tecnologie multicanale, consentendo la fruizione da desktop e da mobile in modalità responsive. Inoltre è prevista l'App - in fase di realizzazione - con la medesima filosofia d'integrazione delle risorse e dei servizi. I dati sono stati georeferenziati nel territorio, favorendo così una maggiore fruizione da parte degli utenti.

«Offrire tutta la proposta culturale del Veneto in un portale significa dare un servizio di alto livello, ma è anche una grande sfida - ha introdotto Zaia - mettiamo in fila un milione 800.000 contenuti, consultabili e indicizzati. Valorizzare e promuovere le nostre bellezze venete è un impegno in cui crediamo molto». Soltanto scorrendo gli input dal nuovo portale si trova in rete un patrimonio di 3.970 ville venete, 1.236 archivi, 461 spazi teatrali, 270 musei, 976 biblioteche, 12.000 eventi artistici annui, 51.258 manoscritti e 72.531 manoscritti musicali.

MESTRE Luca Zaia all'M9

IL MUSEO

Soddisfatto anche il direttore di M9, Marco Biscione: «È un motivo di grande orgoglio per noi ospitare un evento che conferma la vocazione di questo Museo ad essere non solo un luogo di fruizione, ma anche un laboratorio della cultura al cui interno si discutono e si promuovono politiche culturali».

E a proposito della nuova realtà Biscione ha aggiunto: «Il lancio del Portale della cultura di questa regione avviene proprio nell'auditorium dedicato a Cesare de Michelis, un grande intellettuale che ha lasciato un segno profondo nella memoria collettiva del Veneto e del Paese con la sua capacità di pensiero e di visione. L'obiettivo di M9 – Museo del '900 è quello di diventare sempre più un punto di riferimento nel panorama culturale locale, regionale e nazionale».

L'Ovale Blu lancia il Suv entrato fra le sette finaliste del premio Auto dell'Anno: design compatto e molto dinamico, motorizzazioni ibride, grande efficienza

AMBIZIOSA A fianco e sotto la Puma. Il crossover Ford è fra le sette finaliste del premio "Car of the Year". È lungo 4,19 m ed è sviluppato sulla piattaforma Fiesta

Puma
La Ford elettrificata

GIOVANILE

MALAGA Le radici sono le stesse, ma il costruttore si augura che il destino sia diverso. La nuova Ford Puma è un crossover da quasi 4,19 metri di lunghezza che ha ripreso il nome da un modello che è stato poco più di una meteora automobilistica del mercato europeo. Con la macchina prodotta tra il 1997 ed il 2002, la rinata Puma condivide anche il profilo a tetto spiovente ed il pianale della Fiesta, non la stessa di allora, naturalmente.

«Sarà la prima elettrificata di Ford di volume», promette Fabrizio Faltoni, amministratore delegato della filiale nazionale dell'Ovale Blu. L'obiettivo è di arrivare alle 30.000 unità e consolidare la presenza del marchio nel segmento dei Suv compatti, quelli che così tanto piacciono agli automobilisti del Belpaese (e non solo).

PASSO MAGGIORATO

Con IdeaFord, la formula di finanziamento del costruttore americano in Italia, il modello si può avere senza anticipo a partire da 295 euro al mese. E con appena 20 euro in più perfino nella sua attuale versione top di gamma, la St Line X (in seguito arriverà anche la Vignale). Ma non è sul prezzo (a partire da 22.750 euro con il motore a benzina, ma per la versione hybrid ne bastano 500 in più) che l'Ovale Blu punta per commercializzare la nuova Puma, che è tra le sette finaliste dell'ambito riconoscimento Car of the Year 2020 che verrà assegnato il 2 marzo a Ginevra alla vigilia della due giorni riservata ai giornalisti della 90ª edizione del Salone dell'auto. Con questo crossover dall'assetto rialzato che misura una quindicina di centimetri più della Fiesta, rispetto alla quale vanta anche un passo maggiorato di 95 millimetri, Ford è sicura di aver realizzato non solo una bella auto, ma anche di averle conferito quella funzionalità necessaria per farsi apprezzare da tutti. Il bagagliaio propone una soluzione inedita su più livelli che include una sorta di "botola" con tanto di scarico per agevolarne il lavaggio inserita nel sottofondo del vano posteriore.

Un'idea semplice ed allo stesso tempo geniale, alla quale nessuno aveva mai pensato prima. La soluzione permette di stivare oggetti alti fino ad un metro e mezzo: ci stanno piante e sacche da golf. «Abbiamo ragionato come una start-up», confida uno dei manager. «Non abbiamo seguito regole e schemi, ma abbiamo lavorato semplicemente per realizzare l'idea, "make it possible"», aggiunge. Sulla variante ibrida, la profonda vasca ha attualmente una capacità di 80 litri e può sopportare fino a 50 chilogrammi di peso. Già prima dell'estate, la nuova e meno ingombrante batteria Bosch che alimenta il sistema a 48 Volt verrà trasferita dal vano posteriore all'intercapedine sotto il sedile del passeggero anteriore consentendo di ampliare ulteriormente la "botola". Un "miracolo" di spazio che permetterà di guadagnare ulteriore capienza (attualmente fra i 456 ed i 1.216 litri) senza intaccare la comodità dell'abitacolo che, nonostante il tetto spiovente, resta molto confortevole. Sull'insonorizzazione la Puma ha dei margini di miglioramento. Sostanzialmente ben equipaggiato – gli accessori sono pochissimi e con il pack Co-Pilot da 1.000 euro si acquistano ulteriori funzioni di assistenza alla guida – il crossover è anche molto piacevole da guidare. L'assetto rialzato, ma non troppo, ne fa una macchina capace di trasferire emozioni.

Un po' per le sue linee sinuose, perfino sensuali (la Puma è destinata a venire apprezzata anche dal pubblico femminile), ed un po' perché pure il motore più pic-

MOLTO CAPIENTE IL BAGAGLIAIO CON UN VOLUME DA RECORD PER LA CATEGORIA PRESTO MILD HYBRID PURE FIESTA E FOCUS

Ducati Panigale V2, la "super media" Andare forte senza accorgersene

SPORTIVISSIMA

JEREZ DE LA FRONTERA Ci sono supersportive da oltre duecento cavalli, sempre più simili alle moto da competizione, che richiedono ovviamente una certa dose di esperienza per poter essere guidate e domate. E ci sono, per fortuna, anche supersportive come la Ducati Panigale V2, che si collocano un gradino sotto e che, sebbene siano (ahimè) sempre meno numerose, restano quelle più godibili e sfruttabili nel cosiddetto track day della domenica. Sì perché se di mestiere non fai esattamente il pilota, una carenata di fascia media è quella perfetta per divertirti in pista sfruttando tutto il potenziale della moto. Più che una media, in realtà, la Panigale V2 è una "super media", o almeno così la chiamano a Borgo Panigale. Perché non è una 600cc, ma adotta un bicilindrico superquadro da 955 cc, ora omologato Euro 5, capace di erogare una potenza di 155 cv. Che sono assolutamente quelli giusti per divertirsi in pista senza mai avere la sensazione (tipica invece sulle sportive da oltre 1.000 cc) di essere portati a spasso dalla moto. La V2 è l'evoluzione della Panigale 959 ma prende in prestito il design dalla sorella maggiore Panigale V4: è solo un po' più snella, compatta e leggera (176 kg a secco). Il look è dunque moderno e armonioso, con il nuovo forcellone monobraccio – marchio di fabbrica di Ducati – che lascia in vista la ruota e il piccolo scarico. In sella l'ergonomia è perfetta: imbottitura giusta e triangolazione corretta, pensata anche per l'utilizzo stradale. Il telaio è il classico monoculla in alluminio, l'impianto frenante è rigorosamente firmato Brembo e il reparto sospensioni prevede una forcella Showa da 43 mm davanti e un mono Sachs dietro, completamente regolabili.

EMOZIONANTE A fianco la Ducati Panigale V2 A destra la prova in pista a Jerez. La potenza del bicilindrico Superquadro (ora Euro5) è di 155 cavalli

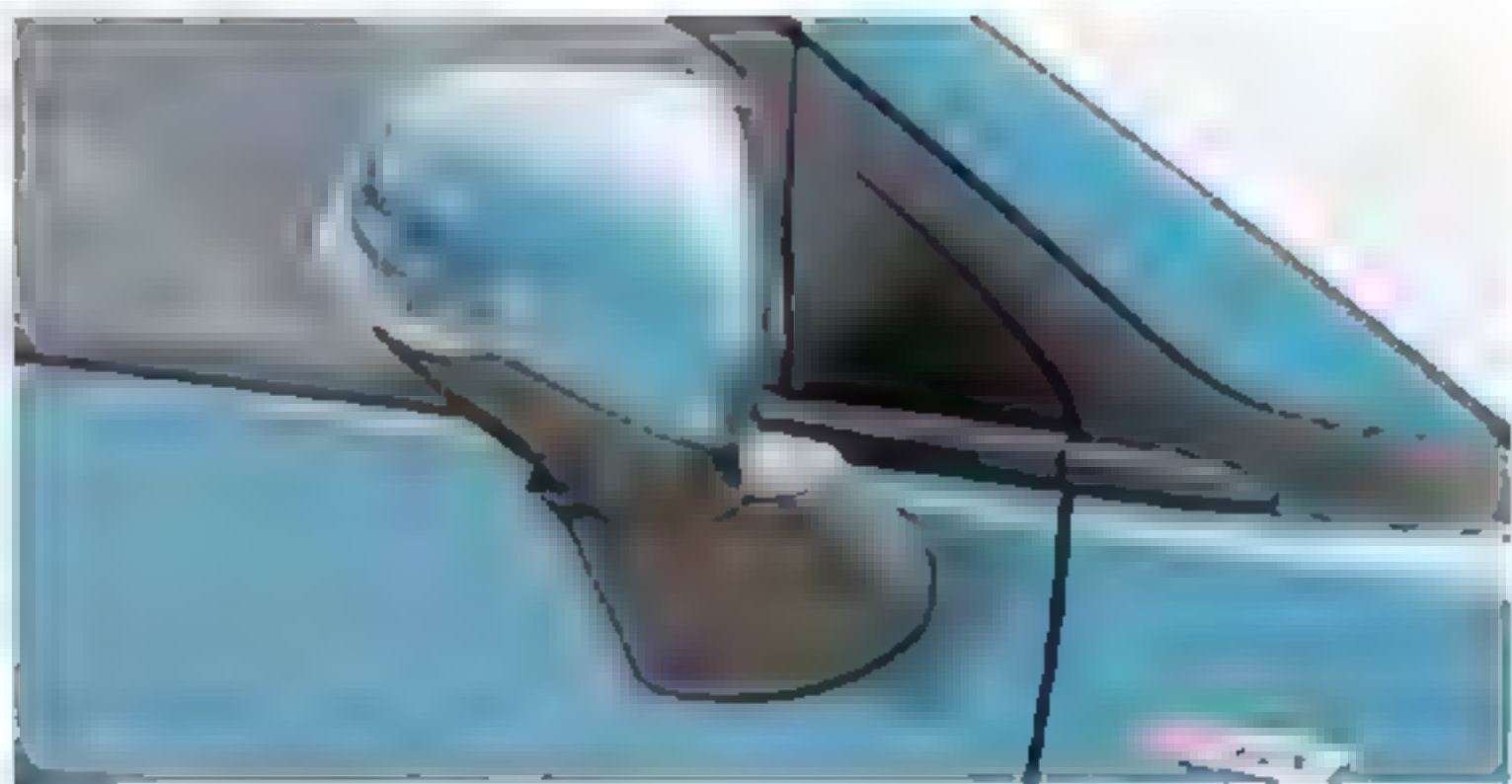
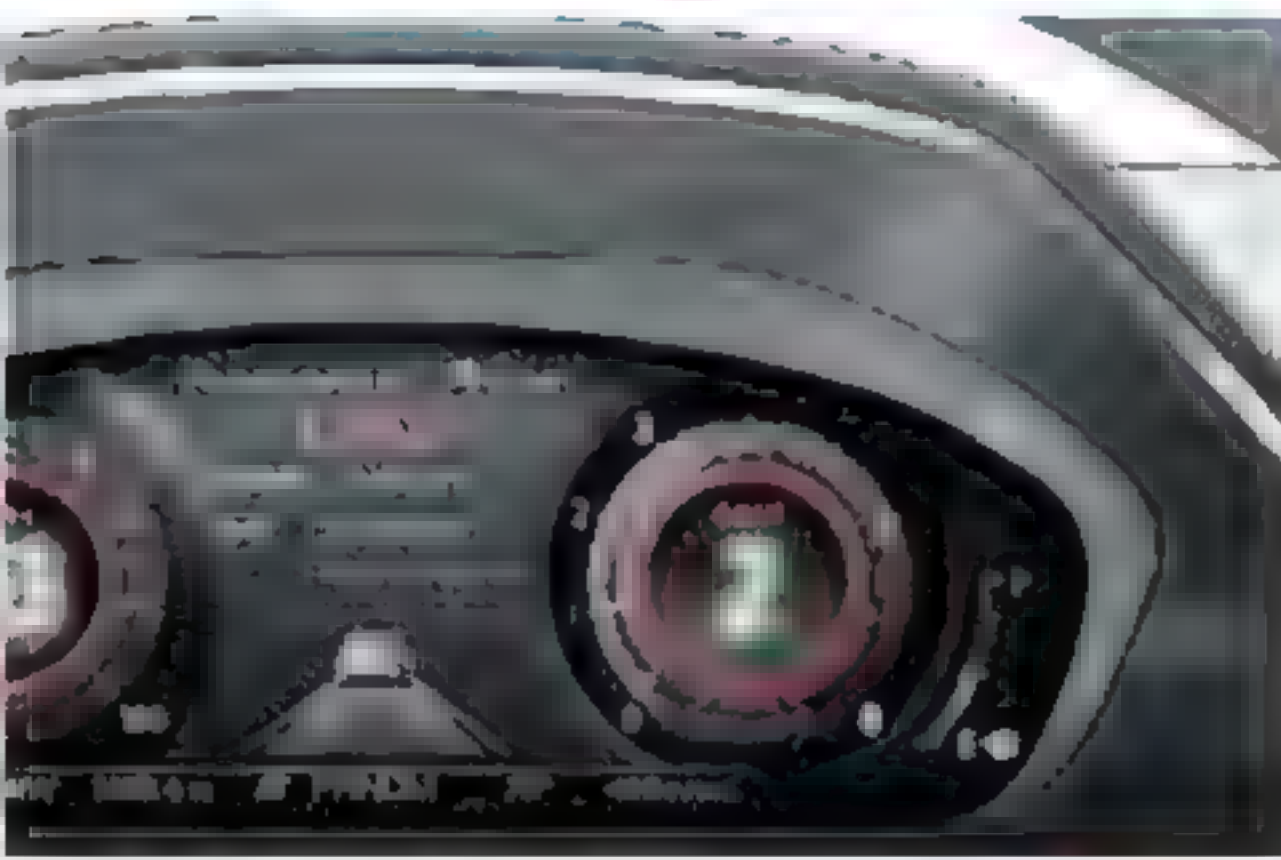
TANTA ELETTRONICA

Evoluto e moderno è il pacchetto elettronico. Si affida ad una piattaforma inerziale a sei assi che gestisce i sistemi Abs Cornering Evo, Ducati Traction Control (Dtc) Evo 2, Ducati Wheelie Control (Dwc) Evo, Ducati Quick Shift up/down (Dqs) Evo 2 ed Engine Brake Control (Ebc) Evo. Tutto ampiamente regolabile e personalizzabile in funzione delle esigenze e delle proprie capacità di guida. Tre sono inoltre i riding mode (Race, Sport e Street), mentre la strumentazione prevede un nuovo display Tft a colori da 4,3". Jerez è una pista molto bella, guidata, con tante curve veloci e due rettilinei: sembra quasi il circuito perfetto per la V2. Che sin dai primi turni mi fa sentire "a mio agio": è la prima volta che la guido eppure mi sembra di conoscerla già da tempo. È agile, svelta, potente, non mi affatica.

IL BICILINDRICO DI 955 CC SVILUPPA 155 CAVALLI, IL PESO È CONTENUTO IN 176 CHILI. L'IMPIANTO FRENANTE È BREMBO

IMPENNATA CONTROLLATA

Mi invita ad osare sempre di più e io lo faccio, per quelle che sono ovviamente le mie possibilità. Accelera come un fulmine, ma non mi spara in avanti con violenza, e anche l'impennata è molto contenuta (e sempre controllata dal Wheelie Control regolabile). Il cambio elettronico funziona molto bene: è rapido e preciso, soprattutto "in salita". Il feeling è elevato anche in frenata. Scende in piega in un attimo, tiene perfetta-

TECNOLOGICA
Sopra un primo piano del gruppo ottico posteriore della Ford Puma
A fianco il cockpit del crossover dell'Ovale Blu
Il listino parte da 22.750 euro
In basso un dettaglio dello specchietto

colo è decisamente brioso. Si tratta dell'EcoBoost da 1.0 litri a tre cilindri da 125 cavalli, a listino sia a benzina sia mild hybrid con starter/generator, ma senza percorrenza a zero emissioni.

DISPLAY DA OTTO POLLICI

La stessa unità è offerta anche con 155 cavalli, solo a 48 Volt. Ford garantisce una maggiore efficienza nei consumi fino al 15% per il motore più grande, che vanta 190 Nm di coppia.
In modalità Sport, che modifica in modo sostanziale le reazioni della macchina, a cominciare dallo sterzo, quest'ultima può arrivare fino a 240 Nm. I tre motori sono al momento a listino con il solo cambio manuale a sei marce. In estate arriveranno sia l'unità a gasolio sia la trasmissione automatica. Nel ciclo misto Wltp, la Ford Puma è accreditata di una percorrenza compresa tra i 16,1 ed 18,5 chilometri per litro. La velocità massima, almeno per ora, è di 191 o 205 km/h.
Forse già entro l'anno arriverà la declinazione più sportiva, la St, circa la quale si possono soltanto fare ipotesi ed immaginarla con il medesimo EcoBoost a tre cilindri da 1.5 litri che sulla Fiesta arriva a 200 cavalli ed a 290 Nm di coppia. Connessa e con uno schermo da 8", ma senza head-up display (i clienti di questo segmento sembrano poterne a fare a meno senza troppi rimpianti), la Ford Puma offre per la prima volta nella sua categoria i sedili con massaggio lombare e l'apertura del portellone posteriore senza mani. Con il lancio di questo nuovo modello scatta la massiccia offensiva elettrificata dell'Ovale Blu che metterà a listino sia la Fiesta sia la Focus mild hybrid. Entro la fine dell'anno, inclusi i veicoli commerciali, si tratterà di 14 modelli, inclusa la Kuga, offerta anche come full hybrid e plug-in.

Mattia Eccheli

Importanti news nei Sav Bmw alto di gamma. La sportiva è inedita, in versione M50i ha 530 cv e 750 Nm. L'altra sfoggia una variante da 80 km a zero emissioni

X6 tutta nuova La recente X5 ibrida plug-in

TECNOLOGICA

MONACO Grandi e grossi, comodi, spaziosi, lussuosi, tecnologicamente evoluti e in grado di assicurare prestazioni sportive, in certi casi entusiasmanti. In casa BMW li chiamano Sav (Sport Activity Vehicle): un modo per distinguerli dai Suv (Sport Utility Vehicle) e prendere le distanze dai concorrenti, ovvero da marchi che rispondono ai nomi di Audi, Mercedes, Porsche, tanto per citare i più diffusi e blasonati.
Le new entry più recenti di BMW sono la X5 di quarta generazione, ora anche in versione ibrida, e la X6 di terza generazione (per ora solo benzina e diesel), auto già ordinabili ma destinate a recitare il ruolo di star nel "porte aperte" dedicato alla gamma X in programma l'8-9 febbraio. Hanno in comune il pianale modulare Clar (Cluster Architecture), la guida autonoma di livello 2 (non consente di staccare le mani dal volante), il cambio automatico Steptronic a 8 rapporti e, tra equipaggiamenti di serie e optional, dotazioni come la frenata d'emergenza con riconoscimento di pedoni e ciclisti, l'assistenza alla retromarcia con telecamera, la manovra di parcheggio autonoma, il controllo da remoto e molto altro. Sul piano stilistico condividono il frontale con il grande doppio rene che sta modificando l'aspetto di tutte le BMW, arricchendosi tra l'altro dell'illuminazione della griglia, mentre i pacchetti comfort plus regalano ad entrambe chicche da super premium.
Costruite a Spartanburg, in South Carolina, le nuove BMW sono auto destinate ad assolvere compiti diversi: la X6, dopo oltre mezzo milione di unità vendute, dovrà continuare a recitare l'atipico ruolo di Suv-Coupé (pardòn, Sav-Coupé), mentre la X5 (2 milioni di unità prodotte finora), con il nuovo modello ibrido plug-in xDrive 45e completa la gamma finora motorizzata benzina e diesel (xDrive 25d, 30d, 50d, 40i, M50i) procedendo sulla strada dell'elettrificazione. La sua principale credenziale è la capacità di abbattere il consumo medio fino a 1,7 litri/100 km, con produzione di CO2 oscillante tra 39 e 47 gr/km. L'auto può percorrere fino a 80 km a emissioni zero e può consentirsi anche brevi percorsi autostradali alla velocità di 135 km/h senza utilizzare la componente termica della motorizzazione. Ciò detto, il combinato disposto benzina-elettrico eleva la potenza totale a 394 cv/600 Nm, sfruttando il motore 6 cilindri 3.0 da 290 cv in abbinamento con l'elettrico. Così equipaggiata, la X5 ibrida assicura capacità di accelerazione da 0 a 100 km/h in 5,6 secondi e velocità di punta (ove consentito) di 235 km/h. A emissioni zero - vale la pena sottolinearlo - l'auto può entrare anche nelle Ztl. Quanto al tempo di ricarica, la Casa dichiara 5 ore per l'80% dell'energia. Dotata delle 4 ruote sterzanti e delle sospensioni a controllo elettronico, la X5 assicura inoltre un comportamento dinamico impeccabile. Ciò grazie anche ad un optional denominato Ars (Active Roll Stability), speciale sistema antirollio che aiuta a contenere il coricamento nei cambi di direzione. In tal modo vengono mitigati i condizionamenti imposti dalle dimensioni cresciute e dai 2.510 kg registrati alla bilancia.

ECOLOGICHE
Sopra la Bmw X5 Phev, la variante ibrida plug-in del Suv che prende il nome di xDrive45e
A fianco il cockpit
In basso la nuova X4

EFFETTO COUPÉ

Ma il top, in materia di sportività applicata ad un'auto di grandi dimensioni, lo raggiunge la X6: nonostante sia più grande e più pesante del modello uscente (2,3 tonnellate), assicura un comportamento dinamico sorprendente, spiegabile con una rivisitazione del progetto eseguita con meticolosità tipicamente tedesca. Il discorso riguarda anche lo stile, che vede accentuarsi l'effetto coupé con tetto abbassato e passo cresciuto di 40 mm. Inimmaginabili i limiti raggiunti per un veicolo di questa stazza. Il discorso riguarda in particolare la X6 M50i con l'8 cilindri biturbo benzina 4,4 litri da 530 cv/750 Nm, abbinato al cambio Steptronic a 8 marce e alla trazione integrale. Così equipaggiata, la X6 passa da 0 a 100 km/h in 4,3 secondi, mentre la velocità massima viene limitata elettronicamente a 250 km/h.

Sergio Troise

IL RECUPERO DI ENERGIA CONSENTE DI PERCORRERE 100 KM CON SOLI 1,7 LITRI BENZINA CO2 DA 39 A 47 G/KM

mente la corda e si risolleva con altrettanta velocità quando apro il gas, e in un battito di ciglia sono già proiettato alla prossima curva. Con lei, insomma, si va forte quasi senza accorgersene. E poco importa il verdetto del cronometro: quello serve ai piloti. L'importante è divertirsi, migliorare turno dopo turno e godersi una sportiva ultra-moderna senza necessariamente avere una preparazione fisica da atleta. Il prezzo non è bassissimo, è vero, costa 17.990 euro, ma va detto anche che è una moto quasi unica nel suo genere. Che può fare comodamente la sua parte anche su strada.

Francesco Irace

Carburante premium al prezzo del normale

PRESTAZIONALE

ROMA Parte dalla IP la riscossa dei carburanti convenzionali nei confronti dei pregiudizi che mettono soprattutto il gasolio sul banco degli imputati, determinando provvedimenti che, per disinformazione o improvvisata ricerca del consenso, rischiano di trasformarsi in autentici autogol a danno della collettività.
Lo dimostrano i recenti e indiscriminati stop ai motori diesel (tutti, compresi i moderni ed efficienti Euro 6) che non hanno ridotto di un grammo – anzi, in qualche caso come a Roma si è verificato esattamente il contrario – le emissioni di CO2 e di sostante inquinanti.
Forse non a caso, proprio Roma – dove peraltro ha sede – è stata scelta dal marchio petrolifero più diffuso in Italia per presentare la nuova famiglia di carburanti accomunati dall'etichetta "Optimo" e orientati verso un obiettivo che l'amministratore delegato Daniele Bandiera ha così sintetizzato: «La transizione della mobilità non è più un lusso per pochi».
Non si tratta di un semplice ampliamento dell'offerta rivolta alla clientela, ma di una vera rivoluzione: a prescindere che si tratti di benzina o di gasolio, il caburante Optimo è un prodotto di ultima generazione di qualità premium destinato a sostituire integralmente i carburanti attuali, ma senza alcun ritocco per quanto concerne i prezzi.
La road map prevista dal piano di diffusione progressiva di Optimo è stata illustrata durante il lancio ufficiale dallo stesso ad e dal presidente Ugo Brachetti Peretti: il nuovo carburante, già disponibile in Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, arriverà entro marzo in Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna, per poi raggiungere nel secondo semestre l'intera rete IP, costituita da oltre 5.000 impianti che effettuano in media 800.000 rifornimenti all'anno.
Tra le doti di queste proposte premium, che generalmente i concorrenti offrono con maggiorazioni di prezzo comprese tra i 10 e i 20 cent/litro, vengono enfatizzate la capacità di pulire (e mantenerli tali a lungo) i motori, migliorandone efficienza e durata, oltre ad assicurare ai diesel un'accensione e freddo più sollecita. Il tutto accompagnato da un risparmio nell'ordine del 2% per quanto riguarda i consumi.

LA IP DEL GRUPPO API LANCIA L'INNOVATIVA INIZIATIVA "OPTIMO": PIÙ PERFORMANCE MENO CONSUMI

Da sinistra il presidente di Ip Brachetti Peretti e l'ad Bandiera

RIDUCE LA CO2

Con la diffusione generalizzata della nuova famiglia IP punta a ridurre le emissioni di CO2 di 300.000 tonnellate all'anno (oltre il 60% di quelle prodotte dalle attività industriali del gruppo Api di cui fa parte), nel quadro di un orientamento verso la mobilità del futuro che certo non si ferma qui. Infatti la società concorre con azioni concrete a incentivare il ricorso a forme alternative di alimentazione dei veicoli, come testimoniano gli accordi siglati con Snam ed Enel e finalizzati da un lato a dotare 200 stazioni di servizio con colonnine per il Gpl, dall'altro a equipaggiare la propria rete con postazioni di ricarica fast e ultra-fast a disposizione delle vetture elettriche.

Giampiero Bottino

Sport

BIATHLON

Si rivede la Vittozzi: quarta in Slovenia nella 15 chilometri

Denise Hermann ha vinto la 15 km femminile disputata sul circuito sloveno di Pokljuka valida per la Coppa del Mondo. La tedesca ha rifilato quasi un minuto alla prima inseguitrice, la svedese Hanna Oeberg. Quarta a soli 6 secondi dal podio la sappadina Lisa Vittozzi (foto) al suo miglior risultato stagionale.

IL MILAN È SEMPRE PIÙ REBIC

▶I rossoneri passano a Brescia ancora grazie all'esterno croato entrato nella ripresa: tre reti nelle ultime due partite

▶Gara di sofferenza della squadra di Pioli salvata dalle parate di Donnarumma. Ibrahimovic si divora un gol davanti alla porta

BRESCIA	0
MILAN	1

GOL: 71' Rebic

BRESCIA (4-3-1-2): Joronen 5.5, Sabelli 6, Cistana 6.5, Chancellor 6, Mateju 6; Bisoli 6.5 (88 Skrabb sv), Tonali 7.5, Dessena 6 (70' Ndoj 5.5); Romulo 6; Torregrossa 6.5, Ayé 6 (78' Al. Donnarumma sv). A disp. Alfonso, Andrenacci, Gastaldello, Magnani, Martella Mangraviti, Bjarnason, Viviani, Spalek. All. Corini 6

MILAN (4-4-2): Donnarumma 8, Conti 5.5, Kjaer 5, Romagnoli 6.5, Hernandez 5.5; Castillejo 5, Bennacer 6, Kessie 5.5, Calhanoglu 6 (77' Krunic sv); Ibrahimovic 5.5, Leao 5 (58' Rebic 7). A disp. An. Donnarumma, Begovic, Musacchio, Rodriguez, Gabbia, Bonaventura, Suso, Piatek. All. Pioli 6

Arbitro: Valeri di Roma 6

Note: 18.900 spettatori. Ammoniti: Kjaer, Sabelli, Hernandez, Conti, Skrabb e Bennacer

ANCORA DECISIVO Il croato Rebic, con i suoi gol l'esterno ha regalato un'altra vittoria al Milan entrando nella ripresa

Dall'effetto-Ibra all'effetto-Rebic. Dopo aver deciso la sfida contro l'Udinese, il croato diventa match-winner anche nel gelo di Brescia, regalando al Milan l'1-0 e due notti in Europa, con il sesto posto provvisorio in attesa dei match di Cagliari e Parma. Persino troppa grazia, dopo una prova per larghi tratti insufficiente, ma come domenica scorsa Stefano Pioli pesca dalla panchina il jolly con Rebic, inserito al posto di un Leao evanescente. Il croato entra nel momento più difficile, attorno all'ora di gioco e dopo dieci minuti nei quali Gigio Donnarumma regge da solo la baracca sull'assedio dei padroni di casa, con un esaltante Tonali e un indomito Torregrossa a sbattere contro il portiere della Nazionale. Donnarumma e Rebic, il menu è lo stesso della rimonta vincente contro l'Udinese, ma questa volta il Milan non ruggisce, costruisce poco e fatica oltremodo contro la squadra peggiore della Serie A tra le mura amiche, spuntata dall'assenza per squalifica dell'ex Mario Balotelli.

LA SVOLTA

Ma nel momento in cui il crollo sembra imminente, e in cui si è pronti a decretare la fine anticipata dell'effetto-Ibra, o quantomeno a classificarlo come palliativo, ecco il lampo di Rebic, da rapace dell'area di rigore: il terzo gol in due gare del croato – reietto nei primi mesi dell'esperienza milanista – arriva al 71' quando Calhanoglu trova Ibrahimovic a destra. La bordata-cross, unica nota in una prova poco brillante, genera confusione in area, Joronen sbaglia l'uscita, Chancellor serve inavvertitamente Rebic che non si fa pregare e segna con tunnel a Sabelli. Un lampo, ma tanto basta per il terzo successo consecutivo e per cancellare una vigilia difficile caratterizzata dall'autoesclusione di Lucas Paquetà, per nulla rinfrancato dal colloquio chiesto con Pioli. Il brasiliano arricchisce la lista dei giocatori con la valigia in mano, che comprende anche Piatek – pronto a entrare nel finale, ma rimesso a sedere dal gol di Rebic – e Suso.

La serata del Milan sembra promettente, con i tiri immediati di Kessie e Ibra, ma un Brescia dinamico e intraprendente viaggia al doppio con gli inserimenti di Romulo e Bisoli, e un Torregrossa che fa reparto da solo. Al 35' Donnarumma compie la prima prodezza su Ayé di testa su cross di un Sabelli lanciato da un Hernandez che gioca al contrario. L'unico spunto di Theo genera la palla-gol che Ibrahimovic si mangia al 40': nella porta del primo gol italiano, 15 anni fa, lo svedese gira fuori di sinistro da due passi. L'intervallo restituisce un Brescia capace di schiacciare il Milan per un quarto d'ora: al 51' Torregrossa anticipa l'incerto Kjaer e sfiora il palo in semirovesciata. Donnarumma salva in uscita su Bisoli al 55', su gran palla di Tonali, sul prosieguo dell'azione il tiro dell'aspirante erede di Pirlo è deviato in gol da Torregrossa, che però è in furigioco. L'attaccante ci riprova al 59' e al 60', ma trova Gigio che effettua due parate meravigliose. L'ingresso di Rebic fa rialzare la testa al Milan e dopo la prova generale di Calhanoglu – al 64' - arriva il gol-vittoria. A legittimare il vantaggio è la traversa di Hernandez su fuga chilometrica all'86', ma sarebbe più il Brescia a meritare il pari, sventato nuovamente al 77' (su Ndoj) da Donnarumma. L'unico fuoriclasse rossonero, grazie al quale il Milan torna a respirare aria d'Europa.

Loris Drudi

SERIE A - Prossimo turno 26-01

BRESCIA - MILAN			0-1
SPAL - BOLOGNA	domani 15.00	Fabbri di Ravenna	
FIORENTINA - GENOA	domani 18.00	Orsato di Schio	
TORINO - ATALANT	domani 20.45	Guida di Torre A.	
INTER - CAGLIARI	ore 12.30	Manganiello di Pinerolo	
PARMA - UDINESE	ore 15	Sozza di Seregno	
SAMPDORIA - SASSUOLO	ore 15	Piccinini di Forlì	
VERONA - LECCE	ore 15	Abisso di Palermo	
ROMA - LAZIO	ore 18	Calvarese di Teramo	
NAPOLI - JUVENTUS	ore 20.54	Mariani di Aprilia	

Classifica

JUVENTUS	51	NAPOLI	24
INTER	47	BOLOGNA	24
LAZIO	45	FIORENTINA	24
ROMA	38	UDINESE	24
ATALANTA	35	SASSUOLO	22
MILAN	31	SAMPDORIA	19
CAGLIARI	30	LECCE	16
PARMA	28	SPAL	15
TORINO	27	BRESCIA	15
VERONA	28	GENOA	14

Juventus

Sarri torna a Napoli con i difensori contati

TORINO Sarri domani torna a Napoli per la prima volta da ex, un'emozione che ha ammesso di provare, e che probabilmente sarà ancora più intensa dopo avere saltato, causa polmonite, l'appuntamento dell'andata. Ma il tecnico bianconero ha altri pensieri. La difesa è ai limiti dell'emergenza: l'infortunio di Danilo, nei quarti di Coppa Italia con la Roma, aggiunge un'altra assenza a quelle di Chiellini, Demiral e De Sciglio. Per gli esterni, non ha alternative: anche contro il Napoli giocheranno Cuadrado e Alex Sandro, con de Ligt e Bonucci centrali. Per il resto, più Matuidi che Rabiot nel ballottaggio francese a centrocampo, più Dybala che Higuain in attacco, con Douglas Costa di nuovo in panchina e il ritorno al modulo con il trequartista, Ramsey.

Fatta per Eriksen all'Inter, scambio De Sciglio-Kurzawa

▶C'è l' accordo con il Tottenham, Politano accetta il Napoli

MERCATO

MILANO Inter e Napoli scatenate sul mercato. Le due squadre stanno dando vita a una girandola di trattative che prevedono anche possibili affari in comune. I nerazzurri attendono per lunedì a Milano Christian Eriksen, il talento danese del Tottenham. Mancano solo gli ultimi dettagli ma è praticamente stato raggiunto l'accordo tra i due club. L'Inter ha alzato l'offerta a 18 milioni di euro cercando di avvinarsi alla richiesta di 20 milioni degli Spurs. Differenze minime che sarebbero state limate nelle ultime ore anche grazie al lavoro degli intermediari in stretto contatto con entrambe le società. Eriksen ha da tempo un accordo con il club nerazzurro fino al 2024 a 8 milioni a stagione più 2 di bonus.

Dopo il colpo Eriksen, i nerazzurri hanno convinto Politano ad accettare il Napoli, dove si trasferirà per 18 mesi in prestito a due milioni, con riscatto obbligatorio a 20 più bonus. E ora i due club parlano anche di Llorente, visto che l'Inter ha messo in stand by Giroud, che a questo punto potrebbe accettare la corte del Lione. Quanto al Napoli, per sostituire l'attaccante spagnolo potrebbe prendere il 22enne Mateta, francese che gioca in Germania nel Magonza. Ma non è tutto, perché Marotta spera anche di chiudere lo scambio Vecino più soldi per Allan, anche se per ora la controparte non ci sente, nonostante sia certa la partenza del mediano brasiliano a fine stagione: quindi si tratterebbe solo di anticiparla, così come quella di Mertens, che piace alla Roma ma chiede troppo d'ingaggio e che avrebbe ricevuto una faraonica proposta dal Monaco.

DANESE Christian Eriksen

ASSE JUVE-PSG

Si muove anche la Juventus, che sta definendo nei dettagli con il Psg lo scambio che farà arrivare in bianconero il mancino francese Layvin Kurzawa e manderà Mattia De Sciglio a Parigi. Il difensore italiano è infatti molto stimato da Leonardo. Vanno avanti anche le trattative dei bianconeri con il Borussia Dortmund per la cessione di Emre Can.

Il Milan ha visto sfumare l'obiettivo Dani Olmo, finito al Lipsia, e ora deve risolvere il rebus Paquetà, che in cuor suo vorrebbe tornare al Flamengo, che però ha deciso d'investire su Gabigol, garantendone la permanenza a Rio, e sull'ormai ex viola Pedro. Deve fare acquisti la Roma. Il tecnico Fonseca ne ha chiesti due, e per il centrocampo dovrebbe arrivare dalla serie B spagnola (Elche) il nazionale under 21 Villar, la cui alternativa è Mandragora, sul quale però c'è sempre un diritto di "recompra" da parte della Juve. Per l'attaccante esterno è in pole Januzaj, il cui agente ha ammesso i contatti con la dirigenza di Trigoria, mentre la soluzione di riserva è quella del 22enne olandese Dilrosun, attualmente agli ordini di Klinsmann nell'Hertha Berlino. Per Juan Jesus si è rifatta avanti la Fiorentina, che però oltre al prestito chiede il diritto e non l'obbligo di riscatto. Dal Brasile viene associato alla Roma il nome dell'ultima "gemma" del Fluminense, il sedicenne Miguel, che però essendo minorenne non può lasciare il club carioca. Intanto viene precisato che è da escludere il ritorno in giallorosso di Nzonzi, per il quale ci sono offerte da Rennes, Lione, Aston Villa e West Ham. Il Genoa ha preso Masiello e ora cerca Iago Falque e un attaccante, mentre la Spal ha soffiato Bonifazi alla concorrenza.

LE ORECCHIE Fabio Fognini esulta dopo aver battuto Pella in tre sets (foto EPA)

FOGNINI PIÙ FORTE ANCHE DELLA FATICA

▶Dopo i 10 set giocati in poco più di 24 ore, Fabio batte l'argentino Pella e vola agli ottavi degli Australian Open

TENNIS

Due giorni fa, dopo 10 set giocati in poco più di 24 ore e quasi 8 ore in campo, aveva i piedi a pezzi e zoppicava. Logico che alla vigilia della sfida di terzo turno degli Australian Open con Guido Pella ci fossero forti dubbi sulle condizioni fisiche di Fabio Fognini. A giudicare dal 7-6 (0) 6-2 6-3 rifilato all'argentino senza sprecare energie, il giorno di riposo ha fatto il miracolo. Il 32enne ligure è apparso in palla e centrato contro un avversario che, per quanto anomalo perché mancino, non ha la pesantezza dei colpi per infastidire l'azzurro. Ironia del destino proprio Fognini, che sembrava sull'orlo del ko, è volato agli ottavi in pompa magna e in barba a pronostici e impressioni della vigilia. Con Serena Williams furiosa e Osaka imbambolata, spedite anzitempo a casa rispettivamente da una delle tante "Wang" che popolano il circuito Wta (6-4 6-7 7-5 per la cinese di turno) e dalla stellina Coco Gauff, 15 anni e una faccia tosta da paura (6-3 6-4). Idem il dio greco Tsitsipas, tramortito dalle randellate del redivivo Raonic (7-5 6-4 7-6 per il gigante canadese). Lo stesso Federer, perfetto nei primi due turni, ha visto i fantasmi contro il modesto Millman salvandosi solo al tie break del quinto set dopo essersi trovato sotto di 4 punti e averne infilati 6 consecutivi: 4-6 7-6 (2) 6-4 4-6 7-6 (10-8). Per King Roger è la centesima vittoria nello Slam downunder.

A CACCIA DEI QUARTI

Per la settima volta in carriera Fognini giocherà gli ottavi in uno Slam, la terza agli Australian Open, e ai quarti potrebbe trovarsi davanti Federer. Solo una volta è riuscito a superare l'ostacolo e centrare i quarti: era il 2011, sulla terra rossa del Roland Garros, ma quell'indimenticabile 11-9 al quinto set contro Montanes lo pagò a tal punto da non poter tornare in campo contro Djokovic. Domani l'avversario sarà lo statunitense Tennys Sandgren, n.100, ma capace di raggiungere i quarti a Melbourne due anni fa, che dopo aver eliminato Berrettini si è sbarazzato in tre set del connazionale Querrey. «Di sicuro Sandgren vale più della classifica che ha - sottolinea Fabio - però è vero che se guardo gli avversari che avevo affrontato nei due ottavi giocati in Australia, ovvero Djokovic e Berdych, questa terza possibilità è sicuramente più concreta». Come quella di tornare tra i top ten: intanto è virtualmente n.11.

IL LIGURE HA VINTO 7-6, 6-2, 6-3. ELIMINATE SERENA WILLIAMS E LA OSAKA. FUORI ANCHE TSITSIPAS BATTUTO DA RAONIC

Guido Frasca

SPORT E SALUTE

SPADAFORA: «NUOVO PRESIDENTE LUNEDÌ»

«Entro lunedì nominerò il nuovo presidente e ad di Sport e Salute». Lo ha annunciato il ministro per lo Sport e per le Politiche giovanili Vincenzo Spadafora, a margine del suo intervento al convegno "Se la scuola di mette a correre" organizzato dalla Fidal a Roma. Nello specifico sono 8 i candidati: Anna Rita Balzani, Vito Cozzoli, Virginia Filippi, Francesco Landi, Igor Lanzoni, Fabio Pagliara, Fabio Pigozzi e Francesco Soro.

PARIGI-DAKAR

MORTO L'OLANDESE STRAVER

È morto l'olandese Edwin Straver, pilota che era in gara nella categoria moto. Lo hanno comunicato i familiari agli organizzatori del rally raid. Fatale per lui l'incidente dello scorso 16 gennaio, nel corso dell'undicesima tappa da Shubaytah ad Haradh, in cui aveva riportato la frattura di una vertebra cervicale.

SERIE B

OGGI SI GIOCANO CINQUE GARE

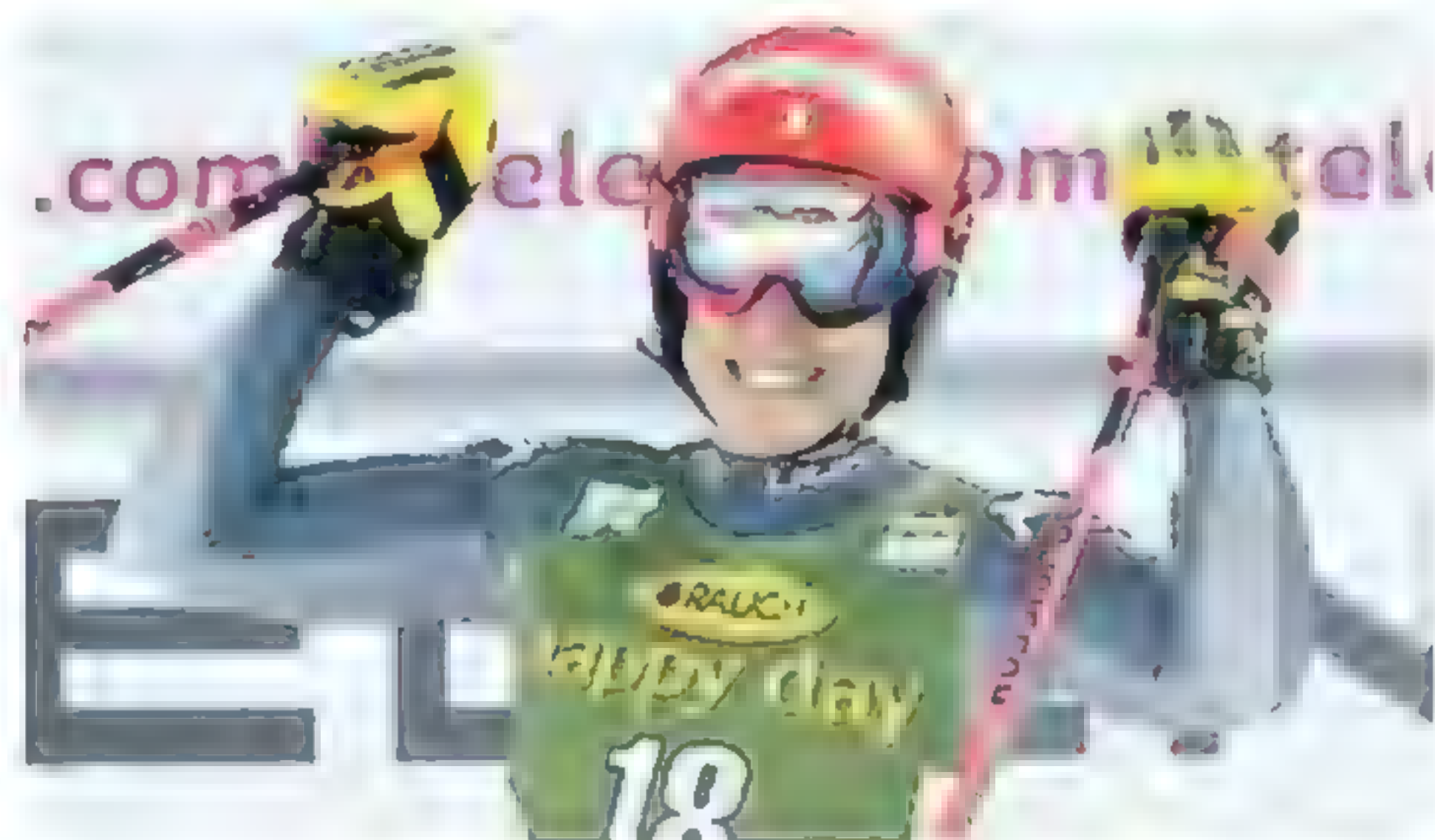
Dopo l'anticipo di ieri sera tra Empoli e Chievo finito 1-1, si giocano oggi altre cinque gare della 21.ma giornata. Il programma (ore 15): Cittadella-Benevento, Pisa-Juve Stabia, Pordenone-Pescara, V.Entella-Cremonese, Salernitana-Cosenza (ore 18).

FEMMINILE

LA "A" SBARCA SU TIMVISION

Timvision promuove il calcio femminile sui campi della Serie A, diventa Title Sponsor delle competizioni femminili e trasmetterà ogni settimana le sei partite del massimo campionato oltre alle fasi finali della Coppa Italia e alla Supercoppa.

FEDERICA, LIBERA DI SALIRE SUL PODIO

▶La Brignone chiude alle spalle della Shiffrin la discesa di Bansko e torna seconda nella classifica di coppa

A BRACCIA ALZATE Federica Brignone felice al suo arrivo della libera norvegese (foto EPA)

SCI

Un'azzurra sul podio, tre nella top five, cinque nelle prime dodici. Si passa dal gigante alla discesa, ma è sempre grand'Italia nel circo bianco al femminile. Nella libera di Bansko, dove Sofia Goggia sbanda e finisce a terra (solo una contusione per la bergamasca, che per precauzione oggi rimarrà in hotel), ci pensa ancora una volta Federica Brignone a piantare il tricolore sul podio. La valdostana è seconda, staccata di 18 centesimi da sua Maestà Shiffrin.

TECNICHE

Era una libera, eppure i primi due gradini sono appannaggio di specialiste delle prove tecniche. «È stata una discesa anomala, quasi un gigantone che presentava solo pochi punti dove si poteva rimanere in posizione. Il terreno era duro e con curve lunghe, l'unica cosa cambiata durante la gara è stata la visibilità, perché dal numero 25 in poi è arrivato il sole e posso assicurare che si vedeva veramente meglio», racconta una soddisfatta Brignone, apparsa già brillante in prova, ma superatasi in gara.

Nella quale ha acciuffato il secondo podio della carriera in discesa, dopo quello di Bad Kleinkirchheim due anni fa, nella domenica in cui l'Italia monopolizzò il podio. Con gli 80 punti messi in saccoccia Brignone è nuovamente seconda nella graduatoria complessiva: «La lotta nelle zone alte della classifica sta diventando appassionante così come la stagione, sono tornata seconda nella generale ma continuo a non guardarla troppo e penso solamente ad attaccare tutte le volte che esco dal cancelletto». Intanto la valdostana si dimostra una capitana («Sono molto contenta per l'ottimo risultato di squadra, ma mi spiace per la scivolata di Sofia») e dà l'appuntamento a stamani: «Ci riproverò nella seconda discesa, sperando di mangiare qualche centesimo». Alle spalle di Brignone, quarta Elena Curtoni, quinta Marta Bassino, undicesima Laura Pirovano e dodicesima la romana Francesca Marsaglia.

L'AZZURRA: «ERA QUASI UN GIGANTONE LA GRADUATORIA GENERALE NON LA GUARDO, PENSO SOLO AD ATTACCARE»

OGGI I MASCHI

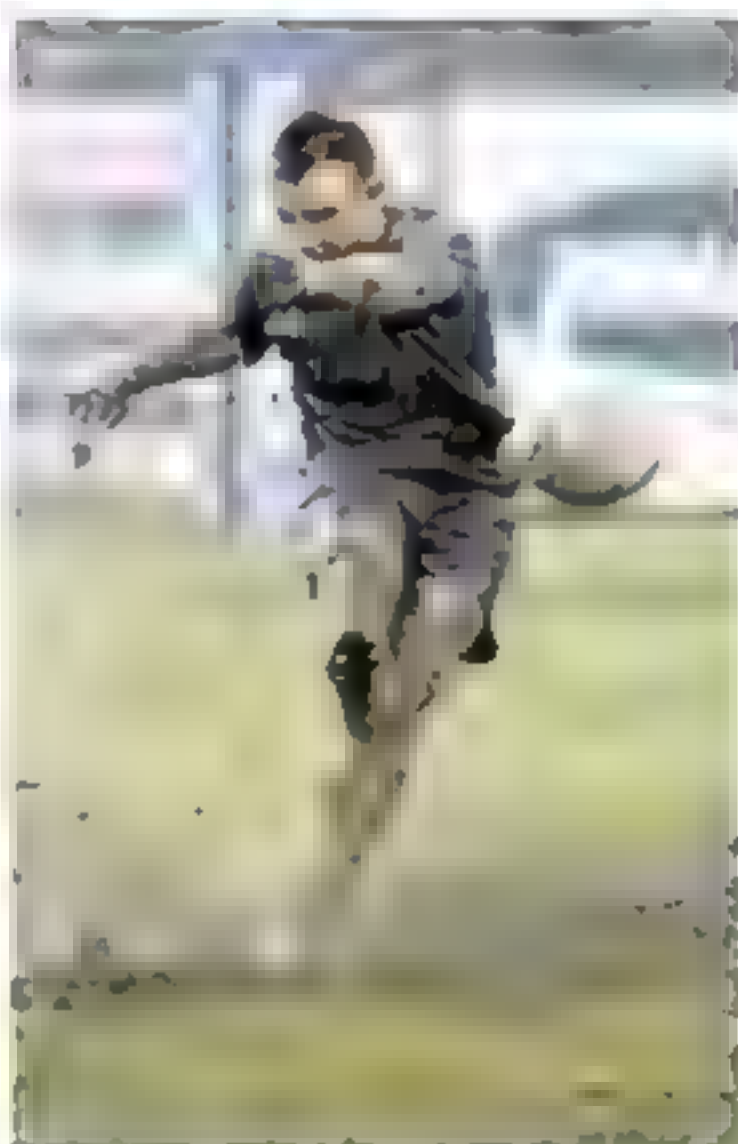
Oggi alle 10.15 libera bis, mentre alle 11.30 gli uomini daranno l'assalto alla Streif di Kitzbuehel. In Austria, nel superG vinto dal norvegese Kilde, quinta piazza per l'azzurro Mattia Casse. Quindicesimo invece il rientrante Christof Innerhofer, che non parteciperà alla libera odierna.

Mario Nicoliello

Torna il Top 12: derby veneto a Rovigo e due spareggi per Padova e San Donà

RUGBY

La FemiCz Rugby Rovigo imbattuta e reduce dalla vittoria della Coppa Italia saprà superare anche lo scoglio il Mogliano? L'Argos Petrarca deluso per la sconfitta in finale si riscatterà a Calvisano in uno degli scontri diretti play-off di giornata (Fiamme Oro-Valorugby l'altro)? Il Lafert San Donà batterà il Viadana nello spareggio per allontanarsi dai bassifondi?

Sono i tre temi di fondo della 9ª giornata del Top 12 di rugby, che torna dopo tre settimane. Campo principale Calvisano dove i "Gavazzi boys" privi della stella Van Zyl, squalificato 3 settimane per un fallo in Challenge Cup, porteranno i ritmi più alti della coppa europea. L'ultima che dovrebbe disputare un club italiano. Era ora! Viste le 6 sconfitte (le 3 casalinghe onorevoli) e netto tecnico eccessivo, giocare la Challenge non ha più senso da un pezzo. Vederemo così partorirà la riforma dell'Eprc: riduzione a 18 squadre o apertura a 2 selezioni. Il Petrarca opporrà al Calvisano "europeo" la solita difesa che gli ha consentito di reggere quasi un'ora in finale di Coppa Italia, ma non basterà. Per vincere e rimanere in zona play-off servirà molto di più in attacco. Gli scontri diretti a Calvisano, solo 5 vittorie su 32 partite per i padovani, parlano chiaro.

NEL FANGO Calcio di Andrea Menniti Ippolito del Rovigo

Inequivocabili i numeri di Rovigo-Mogliano al "Battaglini": 10 vittorie, un pareggio e una sconfitta per i Bersaglieri. Le uniche due pecche (9-9 nel 2012, ko 16-13 nel 2013) firmate sul fronte trevigiano dalla coppia Casellato-Properzi, oggi sulla panchina rodigina. Non dovrebbe esserci storia neanche stavolta. Ma un derby è sempre un derby. In più Mogliano viene da 3 settimane di riposo a differenza di Rovigo, ha una mischia forte e trequarti velocità che hanno già preso lo scalpo del Petrarca e negato il bonus ad altre due big.

IL PROGRAMMA

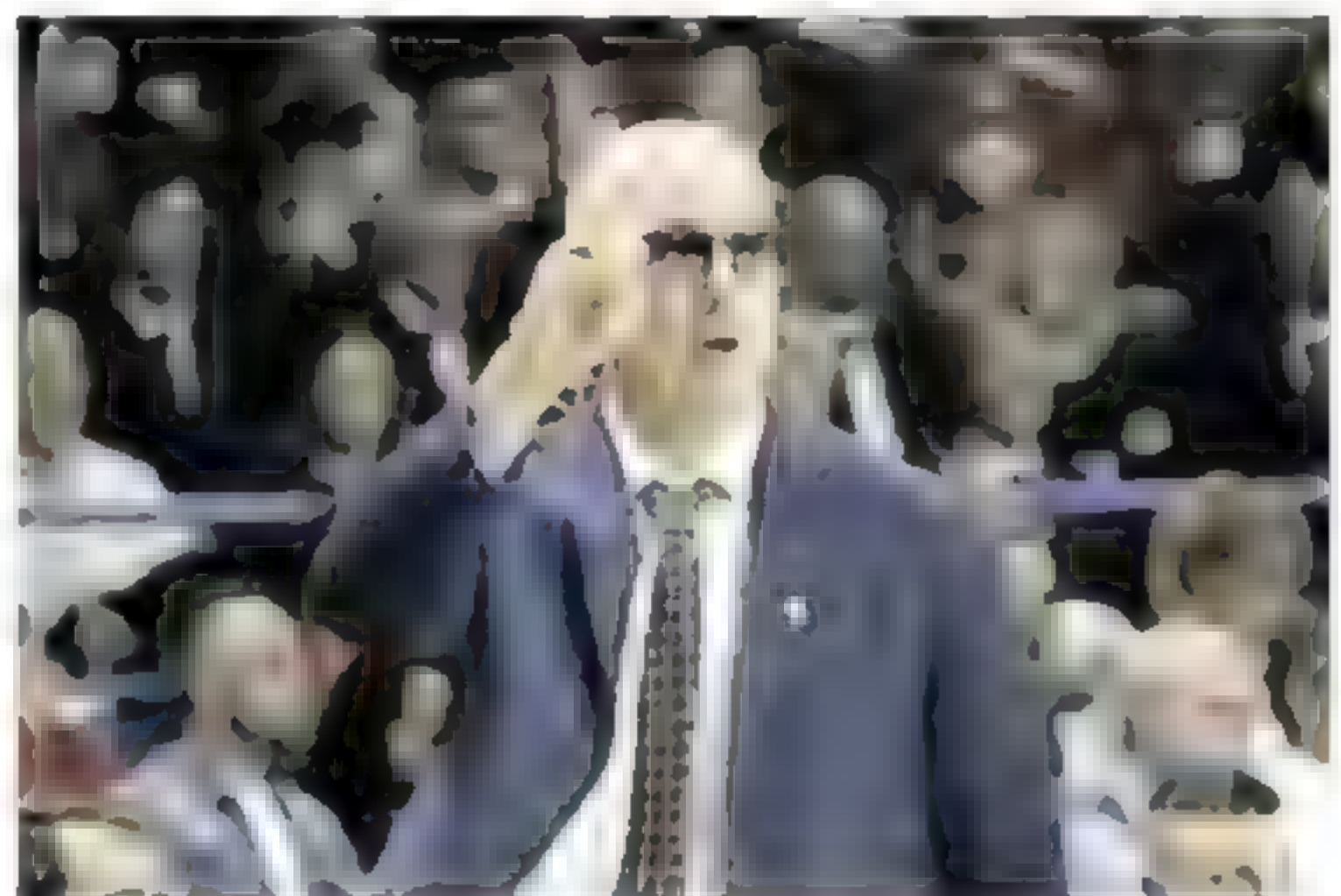
Le partite ore 14,30 Colorno-Lyons; ore 15 Calvisano-Petrarca, Rovigo-Mogliano, Medicei-Lazio, Fiamme Oro-Valorugby, San Donà-Viadana.

La classifica: Rovigo 36, Valorugby 35, Calvisano, Fiamme Oro 30, Petrarca 28, Mogliano 20, San Donà 15, Viadana 13, Medicei, Colorno 10, Lyons 8, Lazio 6.

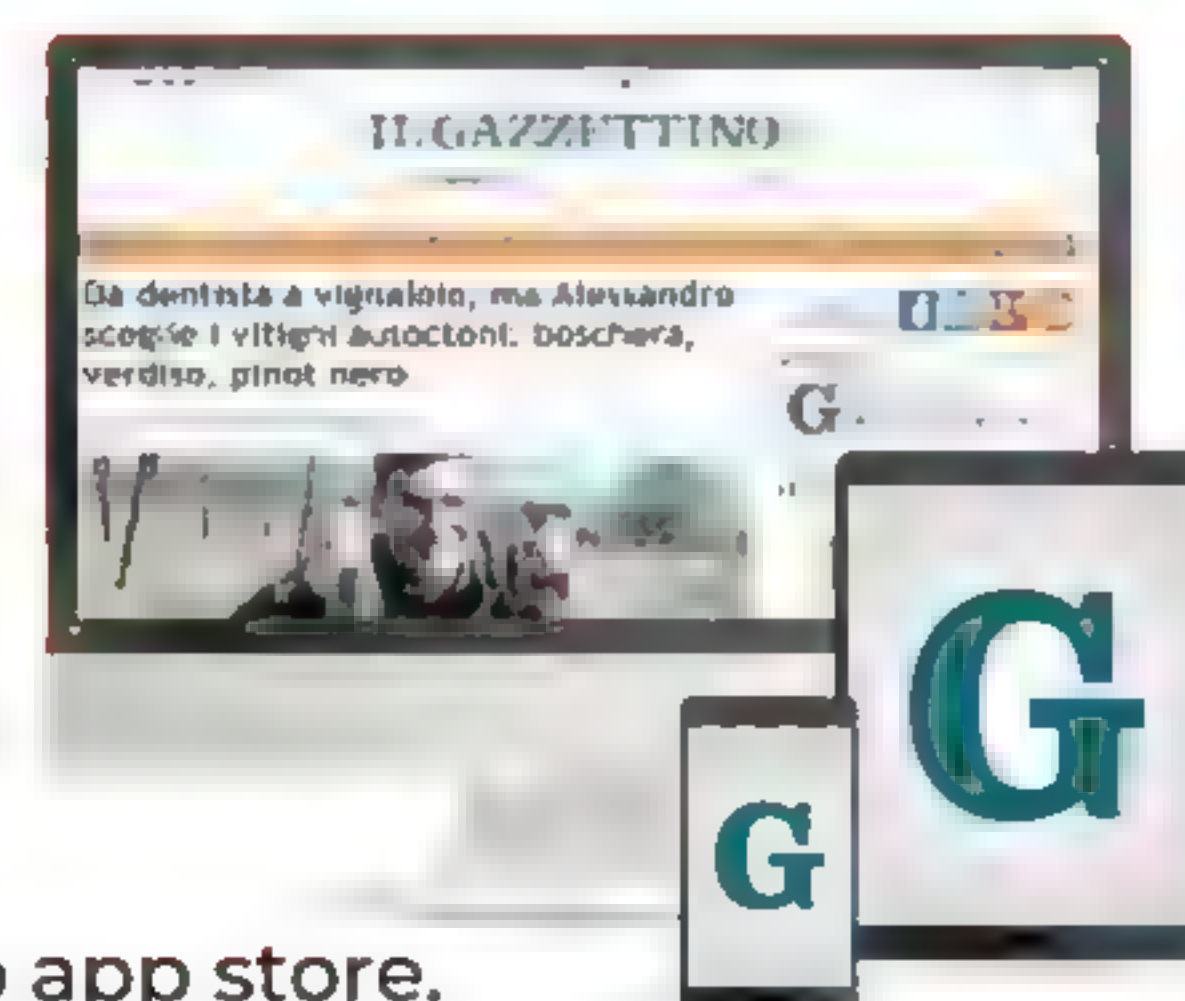
Ivan Malfatto

Venezia con la capolista per svoltare Treviso domani a Pistoia senza Almeida

BASKET

(r.sp.) Atmosfera delle grandi occasioni al Taliercio. Venezia riceve stasera la Virtus Bologna (20,30 Eurosport 2). E l'arrivo della capolista, al di là dei contenuti tecnici, offre all'Umana l'occasione di dare la svolta a una stagione finora balbettante. Gli orogranata vengono da un filotto di quattro vittorie tra campionato ed Eurocup, e il successo in coppa a Patrasso ha portato una ventata di fiducia. Ora c'è la convinzione di poter risalire la classifica dal sesto posto occupato in coabitazione con Cremona. L'occasione di stasera è ghiotta. Il play della Reyer Julyan Stone confessa di avere buone sensazioni: «Abbiamo superato i momenti difficili, ora stiamo trovando identità e fiducia nel nostro gioco». La De' Longhi Treviso sarà invece impegnata domani a Pistoia in una partita importante per la salvezza ma non potrà utilizzare il neo acquisto Ivan Almeida a causa di un intoppo burocratico nel tesseramento. Intanto a Istanbul, l'Armani Milano è stata sconfitta in Eurolega dal Fenerbahce 73-64.

COACH Walter De Raffaele, coach dell'Umana Venezia

PROGRAMMA

Ventesima giornata: ore 20,30 Sassari-Trento, Venezia-Virtus Bologna, Reggio E.-Cantù. Domani: ore 17 Brescia-Brindisi, Cremona-Roma, 17,30 Trieste-Milano, 18,30 Pistoia-Treviso, 20.45 Fortitudo-Varese **Classifica** Bologna 32, Sassari 30, Brescia 26, Brindisi e Milano 22, Cremona e Venezia 20, Varese e Fortitudo 18, Cantù, Reggio e Trento 16, Roma 14, Treviso 12, Pistoia e Trieste 10, Pesaro 2.

METEO

Una perturbazione interessa principalmente il Centro tirrenico con rovesci.

DOMANI

VENETO

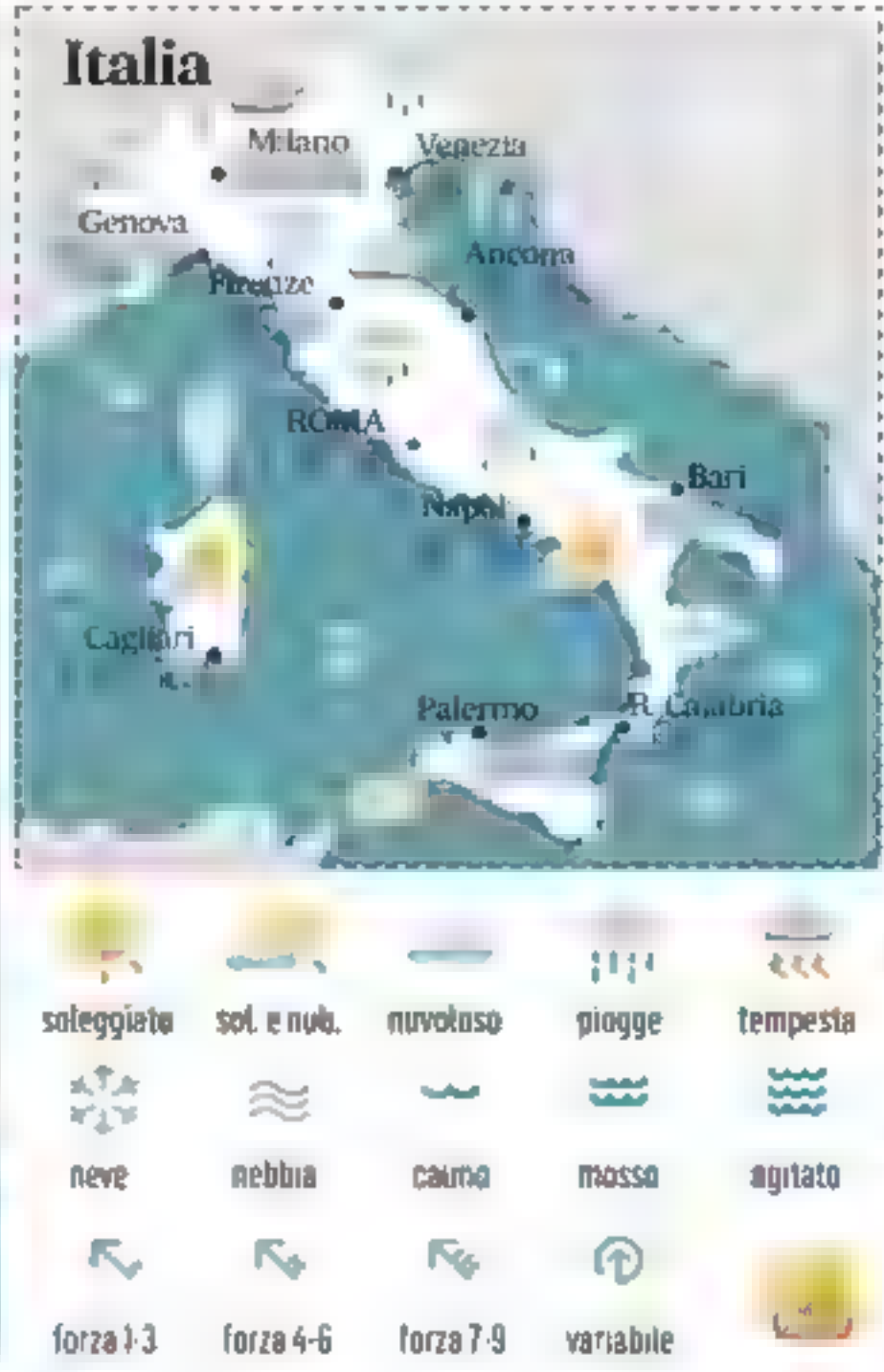
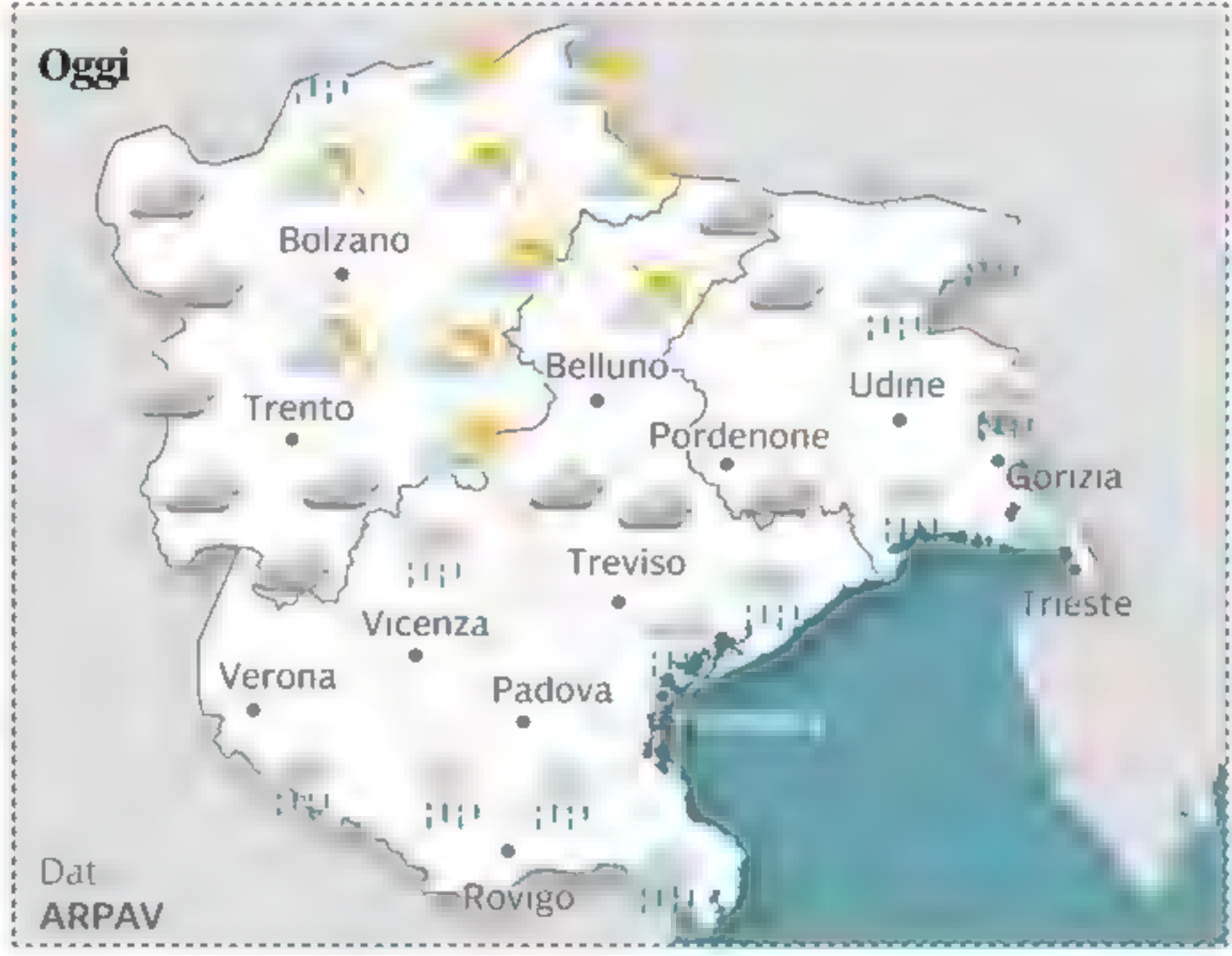
Tempo in miglioramento sulla regione. La giornata sarà caratterizzata da un cielo prevalentemente coperto su gran parte delle province, più soleggiato sul veronese e nebbioso sulle valli alpine.

TRENTINO ALTO ADIGE

Giornata caratterizzata dalla presenza diffusa di nebbie o foschie dense su gran parte del territorio. Da segnalare qualche nevicata sui confini alto atesini sopra i 900 metri circa.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Un fronte perturbato abbandona la regione. La giornata sarà caratterizzata da un cielo senza piogge.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	8	Ancona	7	12
Bolzano	3	12	Bari	9	14
Gorizia	8	9	Bologna	6	8
Padova	7	9	Cagliari	10	16
Pordenone	7	10	Firenze	9	12
Rovigo	6	9	Genova	7	11
Trento	3	10	Milano	5	10
Treviso	7	10	Napoli	8	14
Trieste	9	10	Palermo	12	17
Udine	7	9	Perugia	6	10
Venezia	7	9	Reggio Calabria	13	16
Verona	6	9	Roma Fiumicino	10	13
Vicenza	6	9	Torino	2	8

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
8.00 **TG1** Informazione
10.40 **Buongiorno benessere** Att.
11.40 **Easy Driver** Attualità
12.15 **Gli imperdibili** Attualità
12.20 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Meraviglie - La penisola dei tesori** Documentario Condotto da Alberto Angela
23.50 **Io e te di notte** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
0.55 **TG1 Notte** Attualità

Rai 2

10.10 **Meteo 2** Attualità
10.15 **Casi d'amore** Serie Tv
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2** Informazione
14.00 **Rai Sport - Dribbling** Info
14.40 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
16.15 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Sela Ward, Jeremy Sisto
22.05 **F.B.I.** Serie Tv
22.35 **Blue Bloods** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità
1.20 **Tg 2 Cinematinee** Attualità

Rai 3

10.45 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Presa Diretta** Attualità
18.00 **Per un pugno di libri** Quiz - Game show
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le parole della settimana** Attualità
21.30 **Remember** Film Thriller. Di Atom Egoyan. Con Christopher Plummer, Kim Roberts, Amanda Smith
23.15 **TG Regione** Informazione
23.20 **TG3 - Agenda del mondo** Attualità

Rai 4

6.20 **Seal Team** Serie Tv
10.05 **X-Files** Serie Tv
14.00 **Kickboxer: Retaliation** Film Azione
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Stitchers** Serie Tv
19.40 **Supernatural** Serie Tv
21.10 **Narcos** Serie Tv. Con Wagner Moura, Boyd Holbrook, P. Pascal D. Alcazar A. Ammann
22.10 **Narcos** Serie Tv
23.05 **Snitch - L'infiltrato** Film Azione
1.05 **Fargo - La serie** Serie Tv
2.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.45 **Inconceivable** Film Thriller
4.20 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.35 **Medium** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Snapshot Russia** Doc.
8.00 **Terza Pagina** Attualità
8.45 **Grandi interpreti - Arturo Benedetti Michelangeli** Doc
10.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.30 **Pacific With Sam Neill** Doc.
11.30 **Snapshot India** Doc.
12.00 **Giselle di Akram Khan (English National Ballet)** Teatro
13.30 **Gli imperdibili** Attualità
13.35 **TuttiFrutti** Attualità
13.50 **Snapshot Russia** Doc.
14.20 **Wild Italy** Documentario
15.20 **Sfida al vulcano** Doc.
16.20 **Punto di svolta** Doc.
17.15 **Stardust Memories** Teatro
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Grandi interpreti - Arturo Benedetti Michelangeli** Doc.
20.25 **Omaggio a Ennio Morricone** Attualità
21.15 **Canto del popolo ebraico massacrato** Teatro
23.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
23.05 **I ragazzi del '99** Musicale

Rete 4

6.45 **Mark colpisce ancora** Film Poliziesco
9.00 **O la va, o la spacca** Serie Tv
10.15 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.20 **Ricette all'Italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'Italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Borghi Ritrovati - Una Sfida Per Una Nuova Vita** Doc.
16.35 **Poirot: macabro quiz** Film Giallo
18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
19.55 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Il Viaggio Di Fanny** Film Drammatico. Di Lola Doillon. Con Léonie Souchaud, Fantine Harduin, Juliane Lepoureau
23.40 **Il debito** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima Pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Super Partes** Attualità
9.55 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.35 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.40 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.43 **Mediashopping** Attualità
10.45 **Dietro Le Quinte - New Amsterdam** Show
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli

Italia 1

6.20 **Televendita Media Shopping '20** Attualità
6.55 **2 Broke Girls** Serie Tv
7.30 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.20 **Occhi di gatto** Cartoni
8.45 **Occhi Di Gatto** Cartoni
9.10 **Hart of Dixie** Serie Tv
11.50 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Ncc Navigazione Con Conduttore** Show
14.15 **La Pupa e il secchione e viceversa** Reality
14.25 **Arrow** Serie Tv
16.05 **The Flash** Serie Tv
17.55 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.15 **Bigfoot Junior** Film Animazione. Di B. Stassen, J. Degruson
23.20 **Kubo e la spada magica** Film Animazione

Iris

6.25 **Mediashopping** Attualità
6.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
8.05 **Ciaknews** Attualità
8.10 **Vite da star** Documentario
9.00 **Renegade** Serie Tv
10.30 **Corda tesa** Film Poliziesco
12.50 **Ancora vivo** Film Drammatico
14.55 **Le colline bruciano** Film Western
16.45 **Ciak Speciale** Attualità
16.50 **Mission: Impossible 2** Film Azione
18.45 **Mr. Crocodile Dundee 2** Film Avventura
21.00 **Paura** Film Thriller. Di James Foley. Con Mark Wahlberg, Reese Witherspoon, William L. Petersen
23.15 **Nella morsa del ragno** Film Thriller
1.15 **Emanuelle nera - Orient reportage** Film Erotico
2.30 **Ciaknews** Attualità
2.35 **La gabbia** Film Drammatico
4.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
8.00 **Marito e moglie in affari** Case
9.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Fratelli in affari** Reality
13.55 **Laguna blu** Film Avventura
16.00 **Penelope** Film Commedia
17.55 **Fratelli in affari** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Vacanze per un massacro** Film Giallo. Di Fernando Di Leo. Con Joe Dallesandro, Lorraine De Selle, Patrizia Behn
23.05 **The Mary Millington Story** Film
1.15 **Sesso prima degli esami** Documentario
2.10 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
3.00 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Storia

17.05 **Matrimonio all'italiana** Film Commedia
19.00 **Trapani show** Varietà
19.55 **Gli imperdibili** Attualità
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **La Balia** Film Drammatico
23.10 **La casa dei bambini** Documentario
24.00 **Notiziario** Attualità
0.05 **Il giorno e la storia** Documentario

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
8.15 **Animal Fight Club** Doc.
9.10 **Sopravvivenza animale** Doc.
12.00 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
14.00 **House of Esports** Notiziario sportivo
15.00 **Man vs Food** Cucina
17.00 **La febbre dell'oro** Doc.
20.30 **Airport Security USA** Doc.
21.25 **Airport Security Spagna** Documentario
22.20 **Airport Security Spagna** Documentario
23.15 **Vivi, morti, o estinti** Doc.
0.10 **Mountain Monsters** Doc

La 7

12.10 **Belli dentro belli fuori** Att
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.15 **L'oro di Mackenna** Film Western
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Suspect - Presunto colpevole** Film Thriller. Di Peter Yates. Con Cher, Joe Mantegna, E. Katherine Kerr
23.00 **...e giustizia per tutti** Film Drammatico

TV 8

12.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.00 **Men in Black 3** Film Azione
16.00 **Italia's Got Talent** Talent
18.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **La fabbrica dei biscotti** Film Drammatico
23.10 **Il perfetto regalo di Natale** Film Commedia
0.55 **Natale a Winters Inn** Film Commedia

NOVE

11.00 **Camionisti in trattoria** Cucina
13.00 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
14.00 **The November Man** Film Azione
16.00 **Ghost - Fantasma** Film Drammatico
19.00 **Shop Cook Win - La sfida dei carrelli** Show
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.25 **Clandestino Spagna** Doc.
23.30 **Clandestino Spagna** Doc.
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Chrono GP** Automobilismo
23.45 **Blind Heat** Film Thriller

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.05 **Oroscopo + Gli speciali di A3 + Notes** Attualità
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ore 13** Talk show
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Doc.** Doc
21.15 **Insieme Show** Show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Game On** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **Incantesimi delle Terre Friulane** Rubrica
21.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
21.45 **Effemotori** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Game On** Rubrica
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Pagine d'Artista** Rubrica
9.00 **Tg News 24** Informazione
10.10 **Speciale Calciomercato** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.45 **Safe Drive** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Distretto di Polizia** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Di nuovo sulla pista di lancio in campo professionale, imprese affaristiche, ma il successo dipende dalla capacità di **organizzare** il lavoro, mantenere contatti, seguire le iniziative con l'aiuto di un esperto. Le sollecitazioni positive sono pure troppe, rischiate di farne una giungla. Mercurio ottimo per negoziati, Urano facilitazioni finanziarie, Marte passione, Venere, poco amore ma aiuta il successo.

Toro dal 21 4 al 20 5

Sintomi di stanchezza, lasciati da Luna nuova, necessario seguire un regime di vita disciplinato, evitate qualsiasi attività fisica e non assumetevi responsabilità neanche in famiglia. Il week end inizia con l'aspetto Sole-Urano, tra i più ambigui pure per rapporti professionali, provoca **tensione** nell'ambiente di lavoro, dove sono interessi finanziari. Mercurio, confusione su confusione. Ma c'è Venere!

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Confermiamo tutte le previsioni positive fatte negli ultimi giorni. Il week end parte con Mercurio imprenditore, molto battagliero, Sole e Saturno favoriscono iniziative che richiedono anche appoggio delle autorità, voi stessi diventate una figura **autorevole** nell'ambiente professionale, a prescindere dal tipo di lavoro, libero o dipendente. Momento produttivo da non disperdere in discussioni inutili.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Tagliate di netto con certe persone, coltivate nuove amicizie e intensificate le vecchie, la vostra riuscita nei prossimi mesi dipenderà molto dall'aiuto di persone fidate. Le previsioni sono rivolte al futuro prossimo per mancanza di transiti concreti, ma non mancano influssi positivi, **rinnovativi**. Siete ancora vincolati a esperienze passate, questioni non chiare. Viaggi ok. Lunedì Luna, sorpresa!

Leone dal 23 7 al 23 8

Battaglia in corso. Quando si sa che la guerra è in atto, riesce meglio studiare l'autodifesa o un attacco. Giove, giustizia, è tutto vostro; Saturno in Capricorno vi protegge nel lavoro e in tribunale. Il successo finale pare scontato, ma **risparmiate** le energie, oggi Mercurio si aggiunge a Sole-Urano, insidiosi per il fisico, toccano collaborazioni e matrimonio. Qualche intesa tramonta. Relax con persone care.

Vergine dal 24 8 al 22 9

È il cielo che avete richiesto: professione, lavoro, affari, studio, successo. Magnifico il settore della vita pratica, ma alcuni transiti richiedono pure attenzione per la salute. Non succederà niente, ma si consiglia **prudenza** nell'attività fisica, sport, con macchinari, sostanze tossiche, cibo. La sorpresa è l'effetto benefico di Giove dagli affari all'amore. Venere agita il coniuge, ma se aspettate novità ci sono. Viaggi!

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Forse avete già fatto progetti e vi siete imposti traguardi per il futuro, specie nella carriera, attività affaristica, ma non avete ancora stabilito i **dettagli** delle vostre collaborazioni. Per voi i dettagli sono importanti, approfittate di questa eccezionale disponibilità di Mercurio, pure se avete bisogno della protezione di personaggi autorevoli. Luna nuova in Acquario, inizio della vostra crescita. Famiglia d'origine.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Non è facile restare fermi e controllati davanti alle sfide che vi lanciano di continuo, nel lavoro e in famiglia, ma stavolta ci riuscite. Merito di Giove che tiene alto l'ottimismo, la **fiducia** in voi stessi, ma pure della grande energia nei contatti con gli altri. In altre parole: non accettate la sconfitta, sapete disorientare la concorrenza. Restate sulle vostre posizioni sino al 3 febbraio. Amore.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Tempi instabili per molti, ma voi potete contare su un ottimo cielo, il Sole vi permette di raggiungere invidiabili posizioni nella professione, risultati nelle **finanze.** Consigliamo di accelerare, fino al 3 febbraio Mercurio è ideale, Luna nuova stimola Marte, preziosa per sistemare questioni abitative, chiarire definitivamente con i parenti. Lasciate decantare i contrasti in amore, ritrovate il sex.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Fatevi guardare, lasciatevi baciare. I vostri occhi sono lucenti, occhi di creatura di montagna che guarda orizzonti infiniti... Insomma l'amore c'è! Ma voi vedete pure l'avvicinarsi di buoni affari, nuova opportunità di lavoro, (soprattutto i giovani), investimento nei beni immobili. **Transazioni** finanziarie favorite da Luna nuova in Acquario, Venere bella per attività creative e lavori con il pubblico.

Acquario dal 21 1 al 19 2

L'importanza di questo week end vi sarà chiara tra qualche tempo, ma noi siamo qui per stimolarvi all'**azione**. Quali che siano il campo in cui esercitate, l'età e luogo dove siete, pure in viaggio. La stagione del compleanno è arrivata alla punta massima in questi giorni in cui si forma la vostra personale Luna nuova del 2020. Ora dovete ripartire, forti della protezione di Mercurio-Sole (amore, fortuna).

Pesci dal 20 2 al 20 3

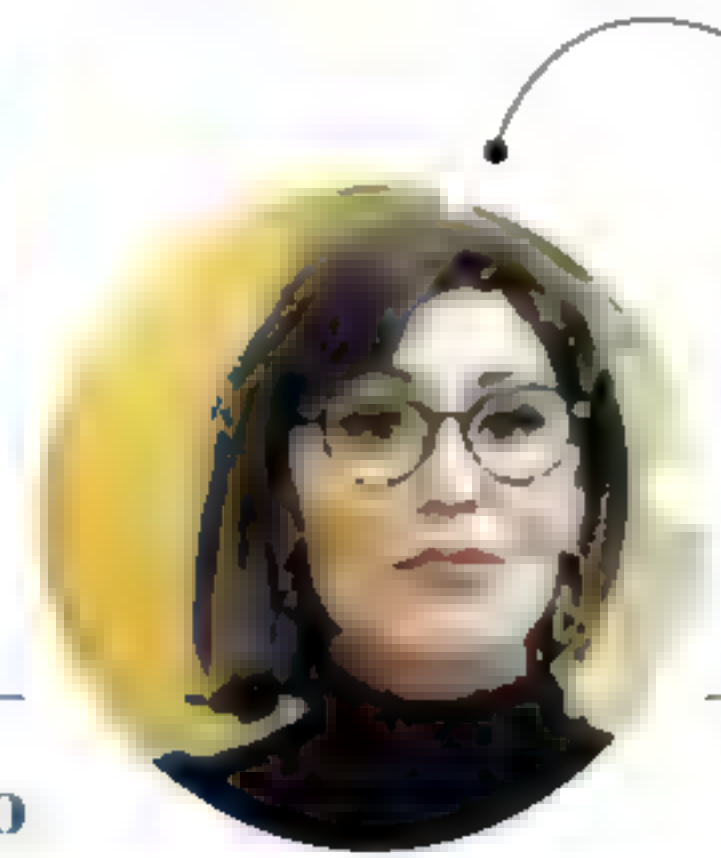
Le incomprensioni sono nate perché pure voi avete sbagliato tempi e modi di agire, diventa più delicata la situazione professionale se avete sbagliato persone. Ma potete riparare. Luna nuova in Acquario simboleggia la conclusione di un ciclo lavorativo, non importa se voluto o imposto, per aprire nuova fase produttiva, forse già lunedì. **Facilitazione** inattesa nelle questioni finanziarie. Cautela guida.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	125	45	84	37	55	25	54
Cagliari	59	86	75	71	65	69	62	54
Firenze	85	70	39	67	29	57	48	52
Genova	38	113	45	86	83	84	52	65
Milano	48	60	10	51	72	50	61	50
Napoli	16	81	5	69	87	65	88	63
Palermo	22	159	88	75	47	58	23	54
Roma	56	61	27	57	52	55	29	54
Torino	4	82	64	67	78	61	46	55
Venezia	70	76	60	69	30	64	75	52
Nazionale	20	76	39	68	42	65	26	65

centimetri

Lettere&Opinioni

«L'ULTIMA GAFFE DEL MINISTRO BONAFEDE, SECONDO CUI GLI INNOCENTI NON VANNO MAI IN CARCERE, CONFERMA UNA CONCEZIONE DELLA GIUSTIZIA IMPREGNATA DEL GIACOBINISMO FORCAIOLO GRILLINO»

Anna Maria Bernini, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Psicologia e politica

Gli eccessi "al citofono" di Salvini sono censurabili ma i rivali dovrebbero fermarlo con la forza delle idee

Roberto Papetti

Caro direttore,
i commenti per lo più deplorevoli sul Salvini "al citofono", che si aggiungono a quelli su Papete e quant'altro, si soffermano spesso soltanto sull'agire politico del personaggio. Latita un'adeguata e opportuna introspezione psicologica. Per intenderci, possiamo pensare ad un nostro giorno di compleanno, dove, fin dal mattino, riceviamo telefonate, sms, mail, e, a seguire, abbracci, strette di mano, il tutto avente l'effetto di gratificarci, facendoci provare una gradevolissima sensazione. Il diverso collocamento del nostro ego, più esposto rispetto al solito vivere quotidiano, ci fa poggiare i piedi su una nuvoletta, alta non meno di 60 cm da terra. Inutile aggiungere che è comunque stimolante sentirsi al centro dell'attenzione generale. Nel caso di Salvini possiamo affermare che è sicuramente persona particolarmente sensibile all'effetto stupefacente derivantegli dall'esaltazione collettiva di piazza. Si tratta per lui di "droga" facilmente fisicamente reperibile, a suo proprio consumo e piacimento.
Ne deriva da tale quadro, come risposta, che le responsabilità politiche non si coniugano con la precarietà di un soggetto psicologicamente instabile, dipendente dai festeggiamenti, che lo eleggono di volta in volta a "guru" della situazione. In altri termini, a modesto mio parere personale, quale comune cittadino, pur nella comprensione dovuta verso un eventuale "paziente", Salvini potrebbe aver bisogno del supporto e dei giusti consigli anche di uno psicologo, piuttosto che delle tante pacche a migliaia, che per strada gli piovono abitualmente sulle spalle.

Aldo Martorano

Caro lettore,
sul leader leghista ne abbiamo lette e sentite di tutti i colori, ma confesso che la via terapeutica all'antisalvinismo ancora ci mancava. Se non ho capito male lei si è convinto che Salvini sia un soggetto psicologicamente instabile e, in quanto tale, non solo inadeguato al ruolo politico a cui aspira, ma anche bisognoso di un supporto da parte di un bravo medico e magari pure del ricovero in qualche struttura specializzata. Confesso di non essere in grado di contraddirla sul piano scientifico: non ne ho le competenze. Da osservatore non mi pare che Salvini sia "drogato" o "affamato" di consensi più di altri leader. Vive nell'epoca della politica della seduzione e dei social e si comporta di conseguenza. Con spregiudicata abilità e anche con qualche censurabile eccesso, ma da qui a farne derivare un profilo psicologico da "paziente" inadatto alla politica e bisognoso di cure, mi pare ce ne passi. La sua lettera fa però sorgere spontanea anche una domanda: ma per gli avversari di Salvini non sarebbe più semplice invece di demonizzarlo in ogni modo, provare a fermarlo con la forza delle idee, cioè provando a convincere gli elettori con proposte più efficaci e persuasive delle sue? Possibile mai che una così vasta intellighenzia, depositaria della verità e del bene e salda nelle sue certezze oltre che nella sua tenuta psicologica, non sia in grado di contrastare il leader leghista? O forse c'è qualcos'altro che non va? Da comune cittadino provi a riflettere anche su questo.

IL LEADER DELLA LEGA SOGGETTO INSTABILE E BISOGNOSO DI TERAPIE? NO, PIUTTOSTO VIVE NELL'EPOCA SOCIAL E AGISCE DI CONSEGUENZA

Cina

La politica e il virus

Nonostante in Cina continuino i morti ed i contagiati, l'allarme viene esteso a molti siti turistici e città. Il virus si propaga velocemente, l'antidoto non esiste e forse solo tra diversi mesi sarà disponibile. In Italia già siamo alle prese con l'influenza e ei pronto soccorsi hanno difficoltà a gestire l'emergenza e sul rischio che in alcuni casi i pazienti abbiano contratto la nuova patologia "corona virus". Il nostro ministro della sanità, invece cosa fa? Permette lo scalo ad un aereo con centinaia di cinesi provenienti dalla città più colpita da questo virus. Complimenti, bravo. Tanto come al solito i nostri politici se ne fregano altamente dei cittadini, pensano forse che regalando 80 o 100 euro, pagati da latri cittadini, di salvarsi la faccia?

Rimo Dal Toso

Esperienza

Nuovi metodi triste futuro

Quando da ragazzo mi sentivo dire che con l'età e l'esperienza avrei capito le cose, ma oggi che ho più di cinquant'anni le cose le capisco meno di allora. Anzi, per quanto riguarda la politica, non ci capisco più niente o forse è il mio metodo che non mi fa capire più niente. Ho imparato tutte cose sbagliate, una su tutte che, per avere successo in qualche cosa, si deve studiare, fare esperienza e continuare a studiare. Oggi, invece, devi solo saper comunicare per vendere quello che non sei e imbrogliare la gente. Forse Wanna Marchi è stata una precorritrice dei tempi. E il metro di misura su quello che si dice, non sono i possibili risultati delle tue opinioni, ma quante persone ti seguono in quello che dici e non importa chi siano queste persone. Ma se questa è il nuovo metodo, quale triste futuro potrà riservarci la nostra società?

Giovanni Malgarotto

Venezia

Complessità e priorità

La Venezia di questi giorni - gli intasati fine settimana sono un ricordo, come testimoniano i tanti bar e ristoranti chiusi - ci ha reso consapevoli come il più efficace regolatore dei flussi turistici nella città lagunare si sia rivelato negli ultimi due mesi la combinazione di due nefasti eventi, la successione di una serie di maree che hanno superato in laguna il metro e mezzo, toccando la vetta dei 187 cm., e una canea mediatica, riuscita nell'intento di accreditare nel mondo l'immagine di una città se non addirittura sommersa, tuttora impedita nella sua vivibilità. Gli organi di governo del Paese e della città sono mobilitati sul versante della realizzazione del Mose per la salvaguardia fisica della città, ma la legge speciale del 1973, tuttora in vigore e con i cui fondi sono stati finanziati i lavori per la realizzazione delle paratoie alle bocche di porto. Prevedeva anche la tutela del tessuto economico e sociale della città. Una previsione del tutto disattesa, come documentano da un lato i dati sul crollo del numero di residenti registratisi nel centro storico e nelle isole negli ultimi 47 anni, dall'altro i flussi turistici divenuti insostenibili anche per l'assenza di qualsiasi regolamentazione da parte degli organi che avrebbero dovuto provvedere. Per carità, con tutto il rispetto per l'importanza della salvaguardia fisica della città, cosa pensano di fare le autorità che governano il Paese e la città per il tessuto sociale e economico e la regolamentazione dei flussi turistici? È come per un ammalato in fin di vita: un Mose funzionante potrebbe impedire la distruzione fisica della città, ma quale qualità della vita ipotizzano per residenti e visitatori della città fra 10, 20, 30 anni?

Giuseppe Barbanti

Accuse

La medicina non è matematica

Mi sia consentita qualche osservazione su quanto scritto dalla Sig.ra Barbara Crosera e riportato sul Gazzettino di sabato 18/1 a pag. 30. Premetto che rispetto i sentimenti espressi dalla scrivente e posso anche comprenderli sulla base delle sue convinzioni. Le considerazioni e accuse espresse nello scritto sono però talmente generiche e critiche nei confronti di una categoria di professionisti che è già sotto tiro (addirittura talvolta cruento) di un'opinione pubblica spesso presuntuosa, supportata da media e social, da meritare qualche considerazione. Fra le molte che si potrebbero fare, mi limito ad una. L'uomo della strada crede e viene indotto a credere che la medicina sia matematica o almeno si basi su dati scientifici che nella matematica hanno il loro fondamento. Ora, se c'è un'attività umana che sfugge ampiamente a questa convinzione è la biologia in genere e la medicina in particolare. Certamente le statistiche hanno un'importanza fondamentale anche in questo campo, ma sono tutt'altro che decisive. Ogni essere umano ha una sua specificità e va valutato e trattato possibilmente nella sua individualità. La diagnosi e la eventuale terapia si basano non solo su cognizioni possibilmente aggiornate, ma anche e soprattutto su intelligenza, esperienza, intuito del medico, oltre che sui dati riferiti dal paziente nell'anamnesi (quasi sempre parziali ed esposti soggettivamente) e talvolta anche sul caso fortuito, fortunato o disgraziato. I sintomi sono relativamente pochi e vanno interpretati e connessi fra loro in maniera per quanto possibile logica. Perfino i dati di laboratorio e le altre indagini strumentali vanno sempre valutati dal medico curante e integrati nel quadro clinico generale. Ora, lo scritto della Signora presenta il grosso limite e difetto di non riferire, non dico i nomi, ma almeno i fatti specifici che hanno determinato in lei le sue convinzioni. Solo questo può dare a chi legge la possibilità di fare una propria valutazione. Certamente anche il medico può sbagliare e talora il quadro clinico può cambiare improvvisamente e costringere a modificare le proprie convinzioni precedenti, ma si consideri il fatto che spesso una diagnosi deve essere fatta in pochi minuti in un ambulatorio necessariamente sprovvisto di tanti supporti strumentali, mentre poi la valutazione dell'operato del professionista si basa sul rispetto dei protocolli scientifici in vigore, che magari richiederebbero ben altro tempo e attrezzatura. E non parliamo delle autoterapie sempre più spesso eseguite dai soggetti prima di rivolgersi al medico, sulla base delle informazioni fornite dai social. Altro che "scienza e coscienza" e "alleanza terapeutica", categorie ormai obsolete e fuori moda soppiantate dalla tecnologia, dai protocolli e dalla diffidenza reciproca!

Lorenzo Girardi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 24/1/2020 è stata di **56.957**.

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Non gli arriva la pensione, la banca: «Lei ci risulta morto»

La pensione non arriva e quando chiamao la banca raggela: «Lei è morto» si è sentito dire un bellunese "ucciso" dalla burocrazia: per un'omonimia. «Ma così mi allunga la vita..».

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Peste suina: allarme rosso. Sequestrate 10 tonnellate dalla Cina

Nei ristoranti cinesi mai visti piatti a base di maiale, si trova più pesce o carne. Il motivo è che il suino a basso costo viene lavorato e venduto in nero in circuiti ad hoc di locali compiacenti **(sergi75)**

Le idee / 1

Effetto-urne, la fuga dal M5s e il ritorno destra-sinistra

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) un'elezione non restituisce un vincitore chiaro. In quel caso i confronti regionali sarebbero rimasti nell'alveo giusto, quello di una competizione locale fra due candidati locali. Poiché, invece, si è scelto di stare al governo a dispetto dei santi, ci si trova a fronteggiare l'insofferenza di quella parte dell'elettorato emiliano-romagnolo che sente l'insediamento del governo giallo-rosso come un vulnus alla democrazia sostanziale.
Dunque, è inevitabile. L'esito delle elezioni in Emilia Romagna non potrà che assumere un significato nazionale. E lo farà chiunque vinca: dopo il voto del 26 gennaio il sistema politico italiano non sarà più quello di prima. Ma che differenza può fare una vittoria del Pd o una vittoria del centro-destra? Per certi versi nessuna. In entrambi i casi diventerà evidente che il nostro sistema politico è tornato bipolare. Il conflitto politico, dopo la breve stagione tripolare 2013-2019, tornerà ad essere strutturato intorno all'opposizione fra destra e sinistra. Certo, i partiti di centro potranno avere uno spazio più o meno grande e risultare più o meno decisivi, ma la scelta elettorale di fondo tornerà ad essere quella classica, fra il blocco di centro-sinistra (più o meno europeista) e il blocco di centro-destra (più o meno sovranista). C'è un'altra conseguenza che pare difficile evitare, chiunque vinca: l'ulteriore indebolimento del Movimento Cinque Stelle. Questo esito, a mio parere, non ha la sua origine principale negli errori tattici e relazionali di Di Maio, dalle epurazioni alla cacciata di Gianluigi Paragone, ma nella rinuncia a sfruttare l'occasione irripetibile che il governo giallo-rosso aveva offerto ai Cinque stelle: quella di diventare la gamba popolare del centro-sinistra. Se avessero seguito il loro Dna, fondamentalmente assistenziale e anti-migranti, i Cinque Stelle avrebbero potuto, anche grazie alla sponda e alla legittimazione ricevute dalla loro alleanza con il partito dell'establishment (il Pd di Zingaretti), provare a coprire un segmento elettorale che esiste, e tuttavia non ha rappresentanza: quello di quanti chiedono più protezione sia sul versante economico (salario minimo e reddito di cittadinanza) sia su quello sociale (difesa dei confini e controllo del territorio). Con un Pd paladino dell'accoglienza e sempre incerto fra riformismo e assistenzialismo, i Cinque Stelle non avrebbero avuto difficoltà a coltivare e rappresentare questo segmento dell'elettorato. Ma gli esiti comuni ai due scenari, quello di una vittoria di Bonaccini e quello di una vittoria di Borgonzoni, si fermano qui.
Per il resto credo che le cose andrebbero assai diversamente nei due casi. Dovesse vincere Bonaccini, il Pd si sentirà elettrizzato da un successo di cui ben pochi erano sicuri, Zingaretti si sentirà legittimato a guidare risolutamente il processo di costruzione del "partito nuovo" (qualunque cosa l'aggettivo significhi), le Sardine non esiteranno ad attribuirsi ogni merito per la vittoria, e naturalmente esigeranno di avere un peso elevato nel processo di ricostruzione (e ridenominazione, a quanto pare) del Pd, che nonostante la scissione di Renzi e la concorrenza cinquestelle resta pur sempre il maggior partito della sinistra. Quanto al governo, tutto lascia immaginare che si sentirà legittimato a continuare, magari con un rimpasto che tolga qualche ministero ai Cinque Stelle e li assegni al Pd. In questo scenario il destino dei Cinque Stelle è di diventare una riottosa ruota di scorta del Pd, e probabilmente anche di subire la scissione di quanti (Di Battista?) non vogliono restare alleati per sempre del "partito di Bibbiano".
Dovesse vincere la Borgonzoni, tutto cambia. E' anche possibile che il governo nazionale provi a resistere, ma è difficile che riesca nell'intento. In quel caso, infatti, si sommerebbero almeno due spinte del medesimo segno. Da una parte, il "grido di dolore" del popolo leghista e più in generale dell'elettorato di centro-destra, sempre più convinto (erroneamente, Costituzione alla mano) che tornare al voto sia un proprio inalienabile diritto. Dall'altra, il ben più prosaico interesse dei parlamentari a tornare al voto molto rapidamente, prima che il referendum sulla riforma costituzionale cancelli 345 seggi, rendendo drammaticamente più difficile essere rieletti. E' vero che, sulla carta, una strada alternativa per conservare il posto ci sarebbe, e sarebbe quella di "resistere, resistere, resistere" fino al 2023. Ma è forse ancor più vero che, nel caso di un trionfo del centro-destra, sui parlamentari di maggioranza si aggirerebbe uno spettro difficile da esorcizzare: quello di un governo che resiste qualche mese, magari un anno, e cade troppo tardi, ossia dopo che il referendum ha drasticamente potato i posti disponibili. Sarebbe il danno e la beffa: non poter arrivare al 2023, in tempo per eleggere il successore di Mattarella, e dover andare al voto giusto subito dopo aver segato il ramo su cui si è seduti.

(www.fondazionehume.it)

La vignetta

Le idee / 2

Bonafede e gli innocenti, il ministro scivola sul carcere

Carlo Nordio

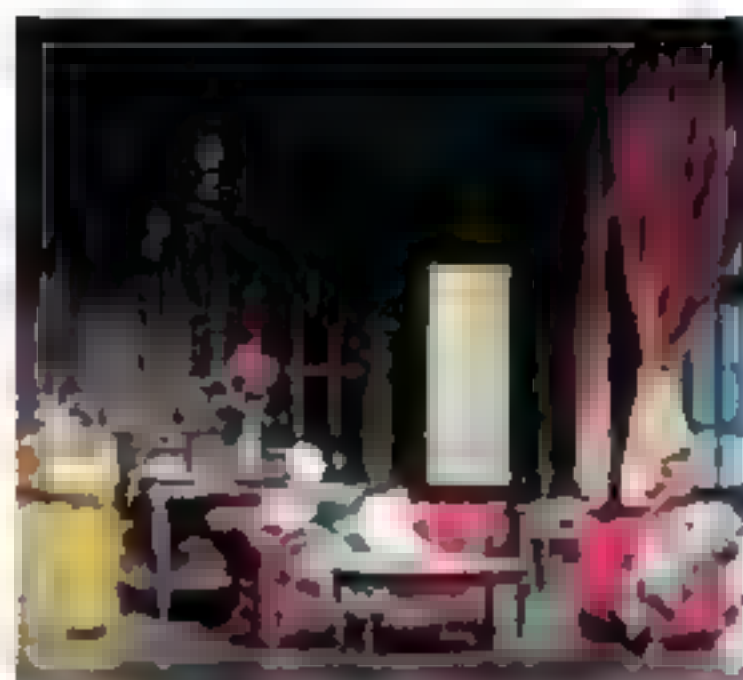
Com'era immaginabile, l'infelice frase del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, che «gli innocenti non finiscono in carcere» ha sollevato feroci critiche e imbarazzati dissensi.
Il povero ministro ha chiarito che si riferiva «in quel contesto, a quelli che vengono assolti». Il che è come dire che il signor de La Palisse un quarto d'ora prima di morire era ancora in vita. È ovvio infatti che chi è assolto non finisce in galera. È anche ovvio, però, che molti poveretti vi sono finiti salvo poi essere clamorosamente scagionati. Al netto della goffa difesa del ministro, va comunque detto che «nel contesto» di quella trasmissione, dove si parlava di prescrizione, questo problema non c'entrava nulla. La prescrizione infatti incide sulla lunghezza dei processi, non su quella della carcerazione preventiva di chi alla fine viene scagionato, e quindi probabilmente è a questo che il Guardasigilli si riferiva. Ma nell'attuale imbarbarimento della giustizia e della sua comunicazione, di cui Bonafede è in buona parte responsabile, la nemesi si è rivolta contro di lui. Il ministro non voleva certo negare gli errori giudiziari dai quali derivano risarcimenti per l'ingiusta detenzione che dal 1992 sono stati ben 27 mila con un costo complessivo di circa 700 milioni di euro. Bonafede si è semplicemente espresso nella foga emotiva simile a quella di Salvini quando quest'ultimo ha invocato i pieni poteri senza per questo auspicare un nuovo balcone a palazzo Venezia. Nell'era dei twitter e degli slogan questi accidenti accadono: poi ognuno li cavalca come meglio gli conviene. Quello che di grave vi è nell'atteggiamento del ministro non è dunque un'espressione maldestra in cui non crede neanche lui. È piuttosto la dilettantesca superficialità con cui si affrontano materie così delicate, che dovrebbero esser trattate con pacato e competente raziocinio. Questa superficialità, che alla fine si esprime con queste frasi infelici, non dipende tuttavia da una pigra negligenza, ma affonda in quella cultura acriticamente repressiva di cui Bonafede è forse una vittima, più che un protagonista, perché qualcuno gli ha comunicato idee tanto bizzarre. Quelle idee per cui non esistono politici innocenti ma solo colpevoli che l'hanno fatta franca; quelle per cui il difensore è una presenza superflua, per non dire un interlocutore molesto o addirittura un complice del reo; quelle per cui anche il giudice talvolta è irrilevante, perché basta il Pm a garantire la legalità; quelle per cui anche l'appello è uno spreco di tempo, che comunque non va più devoluto a un organo collegiale ma a un singolo magistrato, così si abbreviano i processi. E potremmo continuare. Questi rosari di belle pensate non sono, purtroppo, solo belle pensate. Sono oggetto di corrucciati dibattiti, di penitenziali ammonimenti e persino di progetti legislativi. Non solo. Son presi addirittura sul serio da chi, invece di chiamare gli infermieri (per la Giustizia, s'intende, non per i loro autori) si limita a timide dissociazioni o a verecondi silenzi per non compromettere gli equilibri governativi, a costo di smentire la propria storia. Che altro infatti potremmo dire di un Partito Democratico che ai tempi di D'Alema e del progetto Boato proponeva in Commissione Bicamerale un solido e radicale indirizzo garantista, e ora annaspa nell'affannosa ricerca di un compromesso sul quel mostro che è la sospensione della prescrizione? Ecco, questa, e non la voce dal sen fuggita è la colpa di Bonafede e di chi gli sta dietro: una continua, ininterrotta, e pubblica adesione a progetti che avviliscono quel poco civiltà giuridica che ci rimane, e che mira a trasformare la presunzione di innocenza in un favola vuota. Infischiandosene, come spesso accade quando si piega il diritto alle proprie convenienze, di un principio consacrato nella "Costituzione più bella del mondo".

Friuli
IL GAZZETTINO | Sabato 25, Gennaio 2020

Conversione di San Paolo Apostolo. Mentre percorreva la via di Damasco spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, Gesù in persona si manifestò glorioso.

5°C 9°C
Il Sole Sorge 7.38 Tramonta 16.59
La Luna Sorge 8.13 Cala 17.32

ECCO TRAPPOLA PER TOPI CLASSICO TEATRALE FIRMATO DA AGATHA CHRISTIE

A pagina XXI

San Francesco di Sales

Il vescovo ricorda ai cronisti l'importanza della memoria

In occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales messa officiata dall'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato.

Cautero a pagina II

Spruzza spray al peperoncino nel bus

▶Studentessa scatena il panico sulla corriera per la scuola sostanza irritante sulla schienale di un sedile per un gioco

▶L'allarme sul tragitto Udine-Cividale, l'autista si è subito fermato: sei ragazzini soccorsi, alcuni portati in ospedale

Avrebbe spruzzato un po' di spray al peperoncino sullo schienale del sedile di fronte a sé mentre stava andando a scuola, sulla corriera di linea della Saf che percorre il tragitto Udine-Cividale. Forse, è una delle ipotesi delle prime ricostruzioni, soltanto per fare una prova o così per gioco, senza intenzione di far male a nessuno. E sarebbe stata proprio lei, una studentessa adolescente delle superiori, una dei primi a subirne gli effetti, assieme al ragazzo che sedeva accanto a lei. Alla fine, la centrale Sores di Palmanova avrebbe contato sei ragazzini soccorsi, ma quelli portati in ospedale per gli accertamenti del caso sarebbero stati di meno.

De Mori a pagina III

OSPEDALE Il Santa Maria

Blasoni torna libero in custodia tre mesi

▶Sono stati revocati all'imprenditore gli arresti domiciliari per l'inchiesta

Più o meno alla stessa ora, il 24 ottobre, gli uomini della Guardia di finanza del comando provinciale di Udine bussavano alla porta di casa di Massimo Blasoni. All'imprenditore e fondatore del gruppo Sereni Orizzonti veniva notificato l'arresto con l'accusa di truffa aggravata al sistema sanitario nazionale. Per il re delle case di riposo scattavano le manette e si aprivano le porte del carcere di via Spalato. Tre mesi esatti più tardi, cioè ieri mattina, Massimo Blasoni è tornato ad essere un uomo libero.

Agrusti a pagina II

Agricoltura

Braccianti in nero nelle vigne del Codroipese

Braccianti in nero tra i vigneti del codroipese. Ad individuarli i Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro supportati, nella fase esecutiva, dai Carabinieri.

A pagina V

Cultura Gibelli: edizione 2019 non in linea con le aspettative

La scure sul Mittelfest, è polemica

UDINE È scontro (ancora) sul Mittelfest, per i fondi tagliati. Il Pd va all'attacco per la sforbiciata di 100mila euro rispetto al 2019, decisa dalla giunta Fedriga nel riparto delle quote 2020 delle risorse triennali per lo spettacolo dal vivo.

De Mori a pagina VII

Corona virus

Anche in Fvg arrivano le sentinelle

Anche sul tavolo dell'assessore regionale alla sanità, Riccardo Riccardi è arrivata la circolare sul Coronavirus dalla direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della Salute. Nessun allarme e nessuna allerta per la nostra regione, così come in generale per tutta Italia, ma tanto è prudente, altrettanto viene chiesto alle singole regioni.

Zancaner a pagina VI

Sei centri

Massaggi hot scatta il blitz dei carabinieri

Tre centri massaggi posti sotto sequestro e altri tre chiusi per gravi problemi igienico sanitari. Questo l'esito dell'operazione portata avanti congiuntamente da carabinieri e polizia locale a Monfalcone. Dopo quasi un anno di indagini, sono scattate le manette per sfruttamento della prostituzione, violenza sessuale e lesioni personali per il 50enne cinese che gestiva tre delle strutture, Jamping Bai, individuato a Fontanafredda in un'altra attività analoga.

A pagina V

Marvin Zeegelaar torna per sempre all'Udinese

Un anno fa, nel mercato invernale, era arrivato a prestare soccorso a un'Udinese in piena emergenza retrocessione, inviato in prestito dai Pozzo dal Watford. In estate, il progetto forse non aveva convinto Marvin Zeegelaar, che aveva preferito tornare in Inghilterra anziché accettare una seconda stagione in Friuli. Ma il tempo porta consiglio ed ecco che ieri l'esterno olandese, ventinove anni, ha accettato di tornare in bianconero a titolo definitivo, sottoscrivendo un contratto fino al 30 giugno 2022, pronto ad aggiungere altre presenze in campo oltre alle dodici della scorsa stagione, dieci delle quali da titolare.

Presenze che avrebbero potuto essere di più se il terzino sinistro, al quale non difetta grinta e carattere soprattutto nella fase difensiva, non avesse collezionato anche due turni di squalifica, frutto di una serie di ammonizioni.

Un ritorno che non esalta i tifosi più esigenti, ma che in concreto contribuisce a irrobustire la rosa dell'Udinese nel reparto degli esterni, dove più si è avvertito il bisogno di rinforzi. Considerato il cammino che attende la squadra di Luca Gotti in campionato, Zeegelaar saprà tornare utile, tanto che già domani dovrebbe sedere in panchina nella trasferta a Parma.

A pagina XVII

DAL 90 AL 77 Marvin Zeegelar fotografato alla presentazione in Friuli nel gennaio 2019. Per lui ora cambia il numero di maglia

FdI: «Una via per Almirante e una per Berlinguer»

▶La richiesta del gruppo alla commissione toponomastica di Udine

LA PROPOSTA

UDINE Una via a Giorgio Almirante, ma anche una a Enrico Berlinguer. La proposta bipartisan arriva da Fratelli d'Italia che ha inviato una richiesta alla commissione toponomastica e al sindaco Pietro Fontanini, affinché due strade, due piazze o due rotonde cittadine siano intitolate a quelli che furono gli storici segretari nazionali rispettivamente del Movimento Sociale Italiano e del Partito Comunista Italiano. "È giusto che anche Udine abbia una via, una piazza o un'area verde dedicata rispettivamente a Giorgio Almirante e a Enrico Berlinguer, due grandi figure istituzionali e politiche della Repubblica Italiana, nonostante rappresentino due filosofie e due visioni del mondo antitetiche, distinte e distanti – dice il consigliere comunale Fdi, Antonio Pittioni -. Abbiamo deciso di scrivere alla Commissione Toponomastica del Comune di Udine perché riteniamo che siano maturi i tempi per dedicare un luogo della nostra città a queste due grandi figure che hanno fatto la storia politica dell'Italia e che sono altresì maturi i tempi per rasserenare gli animi e per permettere un'analisi puntuale – conclude -, su due uomini politici che hanno rappresentato gran parte del popolo Italiano interpretando i sogni, le speranze e le idee". Nella richiesta, i rappresentanti di Fdi definiscono i due politici "punte di diamante di una politica di qualità e di valori" che "hanno rappresentato un'epoca lontana, ma politicamente densa di significati e di aspettative lavorative, che nulla hanno a che fare con l'attualità, in cui la politica dà spesso uno spettacolo deludente di se stessa". Dal canto suo, il capogruppo di Fratelli d'Italia, Luca Onorio Vidoni, aggiunge: "Sono numerosi i comuni italiani che hanno dedicato un luogo alla memoria di Giorgio Almirante ed Enrico Berlinguer, due uomini avversari in politica ma che si sono sempre rispettati dal punto di vista umano, tant'è che Almirante volle rendere omaggio a Berlinguer presentandosi ai suoi funerali. Per i tanti meriti riconosciuti a questi due importanti politici che sono stati per

anni punto di riferimento per milioni di italiani, sono sicuro che la Commissione Toponomastica del Comune accetterà la nostra proposta riunendosi quanto prima". La Toponomastica (presieduta dall'assessore Alessandro Ciani) a dare un parere (consuntivo) sulla richiesta, che dovrà poi passare al vaglio anche della giunta comunale. Nel caso il percorso attraverso la commissione non dovesse avere successo, il gruppo consiliare ha già annunciato che presenterà una mozione sul tema in consiglio comunale.

Alessia Pilotto

Blasoni torna libero dopo tre mesi

▶Il gip revoca i domiciliari: esaurito il pericolo di inquinamento delle prove. Indagini a buon punto e l'azienda ha cambiato rotta

▶L'avvocato Luca Ponti: «Sono soddisfatto soprattutto per la società, i tanti dipendenti e gli ospiti delle strutture»

SANITÀ E AFFARI

UDINE Più o meno alla stessa ora, il 24 ottobre, gli uomini della Guardia di finanza del comando provinciale di Udine bussavano alla porta di casa di Massimo Blasoni. All'imprenditore e fondatore del gruppo Sereni Orizzonti veniva notificato l'arresto con l'accusa di truffa aggravata al sistema sanitario nazionale. Per il re delle case di riposo scattavano le manette e si aprivano le porte del carcere di via Spalato. Tre mesi esatti più tardi, cioè ieri mattina, Massimo Blasoni è tornato ad essere un uomo libero. Il gip del Tribunale di Udine, Mariarosa Persico, ha revocato gli arresti domiciliari, una misura concessa lo scorso 10 dicembre, quando l'imprenditore 54enne aveva lasciato il carcere udinese.

LA DECISIONE

Non c'è più il pericolo che Massimo Blasoni possa inquinare le prove, e nemmeno che da azionista di maggioranza del gruppo Sereni Orizzonti possa in qualche modo «incidere negativamente sul nuovo corso di riorganizzazione dei servizi svolti in convenzione con le pubbliche amministrazioni». Sono queste le motivazioni addotte dal gip sulla scorta di quanto ha evidenziato il pm udinese Paola De Franceschi. Massimo Blasoni, quindi, è tornato uomo libero perché le indagini condotte dalla Procura udinese sono arrivate a buon punto (le perquisizioni compiute dagli uomini della Guardia di finanza sono proseguite per settimane, così come l'archiviazione del materiale utile all'inchiesta, sia nelle case di riposo che nella residenza di Blasoni) e perché il rinnovamento dei vertici della società deciso il 30 ottobre (Simone Bressan amministratore unico della holding, mentre la Spa ha come presidente il co-fondatore e braccio destro di Blasoni Giorgio Zucchini) ha impresso un cambio di ritmo all'attività aziendale.

GLI ALTRI INDAGATI

È stata rimessa in libertà anche Judmilla Jani, la responsabile delle strutture sanitarie in diverse regioni, tra cui il Friuli Venezia Giulia. Stesso provvedimento per Federico Carlassara, ex responsabile del personale di Sereni Orizzonti. Infine identico provvedimento per il torinese Claudio Salvai e la svizzera residente a Bologna Manuela Castaldi.

STESSI PROVVEDIMENTI PER ALTRE QUATTRO FIGURE APICALI DI SERENI ORIZZONTI TRA CUI L'EX RESPONSABILE DEL PERSONALE

IL COMMENTO

Luca Ponti, il legale del gruppo Sereni Orizzonti che difende il fondatore Massimo Blasoni, ha espresso massima soddisfazione per la decisione ufficializzata ieri mattina dal gip. «Sono molto contento non solo per lui e per me - ha detto Ponti - ma soprattutto per il presente e il futuro dell'azienda, dei tanti dipendenti e degli ospiti delle strutture gestite da Sereni Orizzonti». Appena gli è stato notificato il provvedimento di revoca dei domiciliari, Massimo Blasoni è uscito dalla sua residenza udinese. Il fondatore del colosso delle case di riposo resta indagato per truffa aggravata ai danni del sistema sanitario nazionale. È accusato di aver orchestrato un "sistema" per modificare i dati relativi all'utilizzo del personale dipendente al fine di ottenere i contributi pubblici e di massimizzare il profitto.

Marco Agrusti

L'INCHIESTA Massimo Blasoni era stato arrestato dagli uomini della Guardia di finanza il mattino del 24 ottobre scorso

Il vescovo ai giornalisti: un popolo senza memoria è senza identità

LA CERIMONIA

UDINE (P.C.) In occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, ieri mattina nell'oratorio della Purità c'è stata la messa officiata dall'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato. Che, nella sua omelia, si è rifatto al tema della celebrazione di quest'anno ovvero: "Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria. La vita si fa storia". Si tratta di un passaggio del biblico libro dell'Esodo, scelto da papa Francesco per la "Giornata mondiale delle comunicazioni", che narra le vicende del popolo ebraico: dalla liberazione dalla schiavitù in Egitto, passando per la lunga peregrinazione nel deserto, sino all'ingresso nella terra promessa a Mosè da Dio. "Ricordare figure importanti incrociate nella vita - ha sottolineato monsignor Mazzocato ai presenti - vuol dire mantenerne viva la memoria. Parlo di "buona memoria" perché ci può essere anche cattiva memoria del passato, che offre una selezione ed una interpretazione distorta dalle vicende accadute. Tale, ad esempio, è una storia scritta solo dai vincitori o una lettura del passato fatta con lenti deformate dal pregiudizio e dalla ideologia". Aggiungendo: "Un popolo senza memoria è senza identità perché non ricorda più quale strada abbia percorso per arrivare al presente, quali siano stati gli avvenimenti che lo hanno segnato nel bene e nel male. Lungo la sua storia un popolo ritrova figure di grande statura intellettuale e morale, il cui esempio ed insegnamento restano come sicure pietre miliari che indicano il percorso da seguire verso il futuro". La conclusione dell'omelia è stata dedicata ai compiti dei mezzi di comunicazione sociale, che "si nutrono di memoria perché raccontano gli avvenimenti del passato. Li raccontano dando una inevitabile interpretazione. Sono loro che, per buona parte, forniscono alle persone ed alla società il ricordo degli eventi, la selezione di quelli che sono più o meno importanti e una loro interpretazione. Il loro servizio può contribuire a mantenere viva una memoria buona e onesta del passato e portare in luce riferimenti di grande valore che restano come fari per i nostri passi verso il futuro". Al termine della celebrazione eucaristica l'arcivescovo si è intrattenuto - nella sala conferenze adiacente all'oratorio - con i partecipanti intessendo un opportuno scambio di idee. Non gli sarà però sfuggito il dato negativo della scarsa partecipazione alla messa, già rilevato in anni recenti mentre nel passato la Purità registrava il tutto esaurito.

LA CONCLUSIONE DELL'OMELIA DEDICATA AI MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE

Rifiuti, la nuova raccolta parte in altri tre quartieri

AMBIENTE

UDINE (al.pi.) Parte il primo febbraio la seconda fase della raccolta porta a porta che coinvolgerà le circoscrizioni 4 (Udine Sud-Baldasseria), 5 (Cussignacco-Paparotti) e 6 (San Paolo-Sant'Osvaldo), per complessive 11mila utenze circa. Memore del caos scatenatosi nella seconda circoscrizione (quando ci fu la corsa a sbarazzarsi dei rifiuti riempiendo i contenitori rimasti e quelli delle zone vicine), questa volta le Net annuncia che già da mercoledì 29 gennaio darà il via alle operazioni per svuotare e rimuovere i cassonetti stradali: il ritiro dei contenitori sarà portato avanti in maniera progressiva e graduale, a partire dalle aree meno densamente popolate e prelevando inizialmente una parte delle tipologie di cassonetto "doppie o multiple" presenti nelle varie isole ecologiche zonali. L'operazione si protrarrà probabilmente fino a tutta la prima settimana di febbraio. Per i cittadini che avessero urgenze o conferimenti straordinari di rifiuti, saranno attivi i due centri di raccolta di via Stiria (aperto dal lunedì al sabato dalle 7 alle 17 e domenica dalle 8 alle 12) e via Rizzolo (da lunedì a sabato dalle 7 alle 17). La prima raccolta per i nuovi quartieri interessati sarà sabato 1° febbraio con "vetro e barattolame" e il contenitore (quello col coperchio verde) andrà esposto la sera prima, il 31 gennaio, dalle 19 alle 24. Per i cittadini che vogliono saperne di più sul nuovo sistema di raccolta differenziata spinta, oltre al sito internet della Net e al call center, c'è il terzo e ultimo (per ora) incontro informativo organizzato assieme al Comune di Udine: si svolgerà il 28 gennaio alle 20, all'auditorium Menossi di via San Pietro 60 a Sant'Osvaldo. Gli utenti (singoli) che non hanno ancora il kit dei cinque bidoncini possono anche ritirarlo all'Eco Sportello di via Biella 107, il lunedì, mercoledì e venerdì mattina (dalle 9 alle 12) e il martedì e giovedì pomeriggio (dalle 15 alle 18).

Malori in corriera

Spray sul bus, 6 studenti all'ospedale

▶Una ragazza avrebbe provato la bomboletta al peperoncino sullo schienale del sedile. Si è sentita male con alcuni compagni

▶L'autista si è fermato. Chiamati soccorsi e forze dell'ordine Il mezzo sulla Udine - Cividale è stato sostituito da un altro

IL CASO

MOIMACCO Avrebbe spruzzato un po' di spray al peperoncino sullo schienale del sedile di fronte a sé mentre stava andando a scuola, sulla corriera di linea della Saf che percorre il tragitto Udine-Cividale. Forse, è una delle ipotesi delle prime ricostruzioni, soltanto per fare una prova o così per gioco, senza intenzione di far male a nessuno.

LA RICOSTRUZIONE

E sarebbe stata proprio lei, una studentessa adolescente delle superiori, una dei primi a subirne gli effetti, assieme al ragazzo che sedeva accanto a lei. Alla fine, la centrale Sores di Palmanova, che ha inviato sul posto le ambulanze, avrebbe contato sei ragazzini soccorsi, ma quelli portati in ospedale per gli accertamenti del caso sarebbero stati di meno.

LA SOCIETÀ

La Saf, infatti, fa sapere che «alcuni adolescenti hanno manifestato fastidio e alla fine quattro ragazzi, minorenni in fascia superiori, sono stati accompagnati in ospedale per i controlli del caso. La corriera è stata sostituita. Il mezzo in cui si è verificato l'episodio sarà sanificato».

L'EPISODIO

Secondo la ricostruzione fornita dalla Saf, sulla base delle prime informazioni raccolte, «sulla corriera di linea Udine-Cividale ad un certo punto una persona avrebbe iniziato a giocare impropriamente con dello spray al peperoncino. Qualcuno ha riferito di provare del disagio, l'autista si è fermato, ha fatto scendere i passeggeri e ha chiamato i carabinieri. È arrivata anche l'ambulanza».

GLI EFFETTI

«La ragazzina, che viaggiava sul bus assieme ad altri adolescenti verso le superiori di Cividale - aggiunge il sindaco di Moimacco, Enrico Basaldella, che si è subito informato dell'accaduto -, avrebbe estratto lo spray per fare una prova contro il sedile di fronte. L'ambiente confinato della corriera ha fatto il resto. L'autista si è accorto del problema e ha accostato, davanti alla De Longhi, allertando i soccorsi. A quanto mi è stato detto dal funzionario della Saf due ragazzi avrebbero accusato prurito e tre sintomi un po' più importanti collegati allo spavento e all'agitazione», racconta Basaldella, che di mestiere fa il medico.

I SOCCORSI

IL SINDACO MEDICO: FORSE VOLEVA SOLO FARE UNA PROVA L'AMBIENTE CHIUSO DEL MEZZO HA FATTO IL RESTO

AMBULANZA Un mezzo di soccorso in ospedale

A quanto riferito da chi era presente, la ragazzina che avrebbe maneggiato lo spray di autodifesa, senza intenzione alcuna di nuocere ad altri, sarebbe stata la prima a dover fare i conti con gli effetti: sarebbe stata proprio lei ad andare dall'autista con gli occhi gonfi, manifestando disagio.

Anche il vicino di posto avrebbe accusato un malessere, come altri passeggeri, anche per problemi legati all'ansia. L'autista quindi si è fermato a Moimacco, all'altezza di via del Tei. Sono intervenuti i soccorritori e le forze dell'ordine. Alcuni ragazzini, fortunatamente in condizioni non gravi, sono stati accompagnati in ospedale. Gli altri sono ripartiti su un'altra corriera, mentre il mezzo in cui era stato spruzzato lo spray è stato avviato alla sanificazione.

IL SINDACO

Secondo il sindaco di Moimacco «l'episodio dovrebbe insegnare ai ragazzini a fare più attenzione. Nonostante l'uso di questo spray sia legale, sarebbe opportuno renderne l'accesso un po' più regolamentato. Per il resto sono cose che possono capitare. La cosa che più conta è che questo episodio non abbia avuto strascichi importanti. Speriamo che serva loro di lezione perché facciano più attenzione in futuro».

Camilla De Mori

«Le famiglie controllino cosa maneggiano i figli»

I COMMENTI

UDINE Non vuole emettere fin troppo facili "morali", né, soprattutto ingigantire un episodio come quello avvenuto a Moimacco che, fortunatamente, resta tale e che pare si sia concluso senza gravi conseguenze. Perché quel che più preoccupa Roberto Calvani, presidente riconfermato dell'Ordine degli psicologi del Friuli Venezia Giulia, è l'effetto emulazione.

Premettendo che non conosce nei dettagli l'episodio avvenuto sulla corriera Udine-Cividale ieri mattina, che si è concluso con una serie di ragazzini soccorsi e portati in ospedale dopo che dello spray al peperoncino era stato spruzzato all'interno del mezzo, Calvani, però, in linea generale, una cosa si sente di dirla. «Non ingigantirei l'episodio, ma resta il fatto che i genitori dovrebbero sapere cosa hanno in mano i ragazzi. Uno spray come questo, eventualmente, potrebbe anche essere uno strumento di autodifesa per un'adolescente, che potrebbe temere di essere aggredita in strada, ma bisogna assicurarsi che i ragazzi sappiano cos'hanno in tasca. Come dire, per enfatizzare, se gli dai una bomba a mano devi dirgli: "Non togliere la sicura, che sennò esplode". Ci vogliono controlli attentissimi da parte della famiglia sui dispositivi che maneggiano i ragazzi». Il timore che si aggiunge, per lo psicologo, è «l'effetto domino per emulazione. È un processo fisiologico, in fase di crescita i ragazzi vanno per imitazione. Una volta c'erano dei modelli positivi da imitare, adesso, con i social, le emulazioni possono essere pericolose». Insomma, il messaggio consegnato da Calvani è: «Probabilmente, nel caso di Moimacco si è trattato di una cavolata, ma le famiglie facciano attenzione a cosa danno in mano ai loro figli».

Anche la vicesindaco di Cividale Daniela Bernardi si è informata sull'episodio, che ha interessato una corriera di ragazzi diretti proprio nella città ducale: «Che siano di Cividale o meno, sono sempre ragazzi "nostri". Rincresce che utilizzino questi strumenti in maniera così inappropriata. Forse la ragazzina voleva provare lo spray, non conoscendo quelle che sono le conseguenze di questi dispositivi anti-aggressione. Lo spray al peperoncino ti lascia bruciore agli occhi anche per tre o quattro giorni. Secondo me bisognerebbe istruire i ragazzi, per evitare che utilizzino questi strumenti».

Cdm

LO PSICOLOGO: IL FATTO NON VA INGIGANTITO LA VICESINDACA: RINCRESCE CHE USINO STRUMENTI IN MODO INAPPROPRIATO

Braccianti in nero al lavoro nelle vigne

▶I militari dell'Arma hanno scoperto che nei vigneti venivano impiegati tre cittadini indiani non in regola

▶Un imprenditore titolare di un'azienda nel codroipese è stato denunciato per averli utilizzati nei lavori di potatura

LA VICENDA

CODROIPO Braccianti in nero tra i vigneti del codroipese. Ad individuarli i Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro supportati, nella fase esecutiva, dai Carabinieri della Stazione di Codroipo, che hanno eseguito una serie di controlli nel settore agricolo del Medio Friuli. In un vigneto in particolare è stato denunciato un cittadino indiano di 46 anni, titolare firmatario di un'azienda agricola con sede ad Azzano Decimo, esercente di attività di supporto all'agricoltura, per aver adibito a lavori di potatura delle vigne tre cittadini indiani (sui 7 impiegati complessivamente) sprovvisti di permesso di soggiorno per lavoro subordinato. I controlli hanno anche portato a sanzionare il 46enne indiano per aver occupato i tre lavoratori in nero, adottando un provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale.

Sono state elevate sanzioni amministrative pari a 6.800 euro.

INFORTUNIO

Sempre ieri i Carabinieri della stazione codroipese sono intervenuti in mattinata, a Coseano, in una ditta dove, poco prima, un operaio di 20 anni di Pagnacco, forse a causa di un'errata manovra, è stato colpito al capo da un bilanciere che si trovava sulla catena di verniciatura e si è sganciato Soccorso dai colleghi, il giovane è stato trasportato all'ospedale di San Daniele dal personale medico inviato dalla Centrale Sores di Palmanova. Ha riportato una ferita alla testa che guarirà in sette giorni. Infine militari dell'Arma dei carabinieri in azione pure all'istituto scolastico Ceconi, di via Manzoni nel capoluogo friulano, dove era stata rinvenuta dagli addetti alle pulizie, all'interno di un'aula destinata ad attività scolastiche per tutte le classi, una bustina contenente 2 grammi di marijuana,. La droga rinvenuta dai militari è stata anche sottoposta a sequestro da parte dei carabinieri.

coperto dai Carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Udine il presunto piromane dei rifiuti. Si tratta di un ragazzo di ventun'anni, cittadino del Gambia, ritenuto dagli investigatori dell'Arma responsabile di aver incendiato immondizie che aveva prelevato da un cassonetto in via Marco Volpe. Il giovane è risultato tra l'altro irregolare sul territorio nazionale, poiché inottemperante al decreto di espulsione già emesso dal Questore di Udine. I militari dell'Arma udinese hanno individuato poi la donna di 62 anni che nei giorni scorsi aveva pagato il conto in un bar di Udine con una banconota da 50 euro, poi risultata falsa. I carabinieri sono arrivati a lei grazie alle immagini della videosorveglianza. Èstata riconosciuta anche tramite un rilievo fotografico da alcuni testimoni. È stata denunciata a piede libero.

SONO STATE ELEVATE DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE PER LA SOMMA DI 6.800 EURO

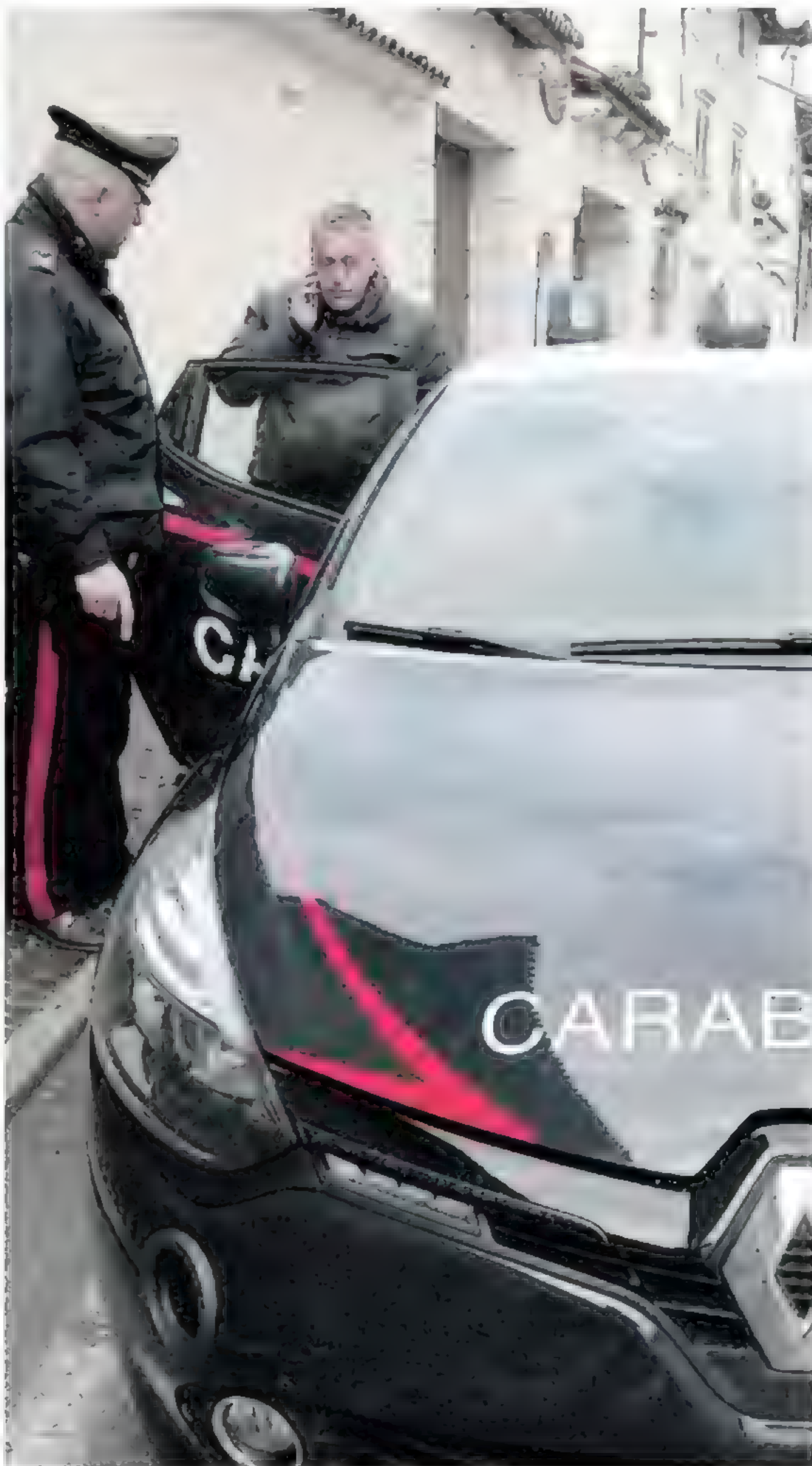
Dopo due anni

La morte di Rosetta resta ancora un mistero

Non ha ancora soluzione il giallo della morte di Rosetta Quaiattini, la donna di 72 anni, uccisa con un taglio alla gola e poi data alle fiamme nella sua casa a Beivars, periferia di Udine, la sera del 25 gennaio 2018. Dopo due anni, ancora nessuna svolta, ma l'indagine resta aperta.

«Non molliamo. L'indagine continua», garantisce il Procuratore capo di Udine Antonio De Nicolo.

«Non siamo ancora riusciti a sbrogliare la matassa. Dispiace per il grandissimo impegno investigativo messo in campo dai Carabinieri che non si è ancora esaurito ma che non è approdato a un risultato percepibile - afferma - Abbiamo aperto tantissime piste ma nessuna si è rivelata decisiva. La speranza è sempre quella di poter venire a capo del caso».

Rosetta Quaiattini venne uccisa - questa la ricostruzione finora operata dagli inquirenti - tra le 19 e le 21 del 25 gennaio di due anni fa. I suoi resti vennero trovati la mattina seguente dai Vigili del Fuoco intervenuti sul posto dopo l'allarme lanciato da un vicino accortosi delle fiamme nell'abitazione della donna. L'arma con cui la donna fu uccisa non è mai stata trovata.

ARMA I carabinieri hanno indagato sulla vicenda

Corruzione fra privati, arrestato un dipendente

L'ARRESTO

PALMANOVA Penderebbero le accuse di estorsione e corruzione tra privati sulle spalle di un dipendente di una nota ditta situata tra il Medio Friuli e la Bassa Friulana, che è stato arrestato la scorsa notte dai Carabinieri della Compagnia di Palmanova.

L'operazione dei militari dell'Arma della Compagnia della città fortezza è scattata dal pomeriggio di giovedì, a seguito di un'indagine coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica de Procura di Udine Viviana Del Tedesco, l'ipotesi sulla quale stanno lavorando gli inquirenti pare legata a delle mazzette

A quanto si è potuto apprendere, l'uomo arrestato, del quale non sono state fornite al momento le generalità, avrebbe preteso somme di denaro per preferire un fornitore rispetto ad altri, ma il quadro non è ancora chiaro, salvo che l'arresto dei militari dell'Arma, che stanno indagando sulla vicenda, è avvenuto in flagranza di reato.

In sostanza il dipendente, impiegato in un ruolo apicale nel settore degli acquisti dell'azienda, si sarebbe fatto consegnare somme in contanti da un'altra ditta fornitrice per mantenere dunque il rapporto commerciale.

Tutti gli accertamenti sono ancora in corso e dalla Procura friulana bocche cucite su ulteriori aspetti della complessa vicenda

L'uomo dopo l'arresto è stato nel carcere di via Spalato a Udine e per l'inizio della prossima settimana sono attesi ulteriori sviluppi con la probabile fissazione, dell'udienza da parte del Giudice per le indagini preliminari al fine dell'eventuale convalida dell'arresto.

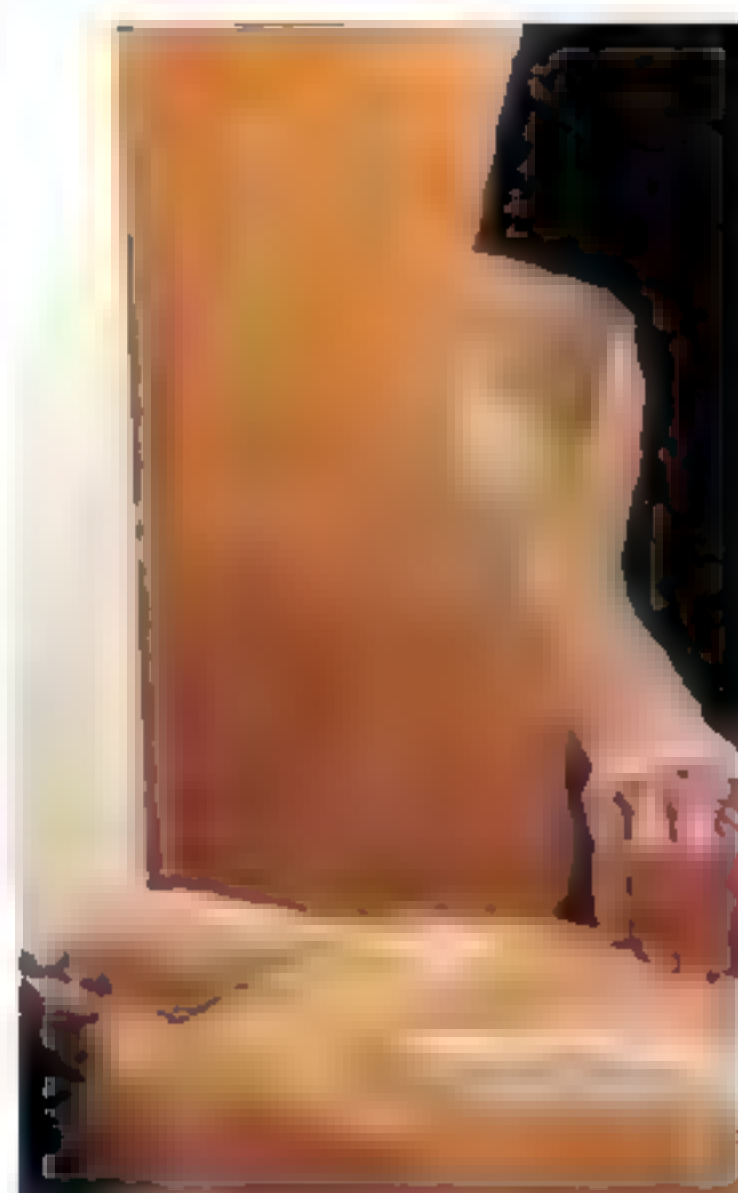
I dipendente finito in manette sarebbe residente sempre nella zona del Medio Friuli.

Centri massaggi a luci rosse, in manette un 50enne cinese

L'OPERAZIONE

MONFALCONE Un arresto, tre centri massaggi posti sotto sequestro e altri tre chiusi per gravi problemi igienico sanitari. Questo l'esito dell'operazione portata avanti congiuntamente da carabinieri e polizia locale a Monfalcone. Dopo quasi un anno di indagini, sono scattate le manette per sfruttamento della prostituzione, violenza sessuale e lesioni personali per il 50enne cinese che gestiva tre delle strutture, Jamping Bai, individuato a Fontanafredda in un'altra attività analoga presa in gestione da poco, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip della Procura della Repubblica del Tribunale di Gorizia. Una donna, L.D., cinese di 49 anni, è stata deferita per favoreggiamento personale. L'indagine è stata avviata sulla base della denuncia fatta già a luglio 2017 da una cinese malmenata da un connazionale perché si era rifiutata di effettuare prestazioni sessuali in un centro massaggi. Alcuni mesi dopo i carabinieri erano intervenuti in un'altra struttura per sedare il litigio tra un cliente e il protettore della massaggiatrice. Il continuo via vai segnalato nei sei centri ha poi portato all'avvio dell'operazione congiunta.

Le indagini, particolarmente complesse, condotte con appostamenti, intercettazioni e riprese video, oltre che con l'identificazione di circa 300 clienti, hanno evidenziato come le donne vivessero in condizioni degradate, mangiando e dormendo nelle stesse strutture. Sentiti in qualità di persone informate sui fatti, tutti i clienti hanno ammesso di aver usufruito delle prestazioni sessuali in cambio di denaro.

TRE STRUTTURE SONO STATE SEQUESTRATE E ALTRE TRE SONO STATE CHIUSE PER MOTIVI IGIENICI

MASSAGGI In un centro

"Si trovavano in situazioni degradanti – ha spiegato in conferenza stampa il comandante della Polizia locale, Rudi Bagatto - Il cinese faceva la spesa, pagava le utenze e portava l'occorrente per le prestazioni sessuali compresi profilattici e lenzuola e interveniva in caso di clienti scomodi. L'uomo girava costantemente tra i vari centri per controllare l'attività delle ragazze, che spesso faceva 'ruotare' tra i vari centri e che ricercava tramite una piattaforma online".

I controlli si sono svolti anche con il supporto del personale dell'Azienda Sanitaria Isontina. Durante il sequestro sono stati anche rinvenuti circa 2.300 euro in contanti e più di 200 preservativi. "L'attività era molto redditizia – sottolinea il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Monfalcone, il maggiore Daniele Panighello. "Poteva arrivare fino a 12mila euro al mese. Spartiti equamente tra le donne e il proprietario".

Per tre saloni il sequestro era stato deciso preventivamente dall'autorità giudiziaria goriziana; gli altri tre centri massaggi sono stati chiusi, invece, nel corso delle verifiche eseguite dalle forze dell'ordine e a seguire è arrivata l'ordinanza urgente del sindaco per gravi irregolarità sanitarie: si tratta dei centri di via Rossini, via Verdi, Vi fratelli Fontanot, via Galilei, vicolo Desenibus e via Verdi.

ATTENZIONE Anche in Regione la circolare ministeriale

Anche in Regione la circolare del ministero sul coronavirus

▶Nessun allarme e nessuna allerta però per il territorio del Friuli

▶Lunedì si riunisce un gruppo di lavoro per capire chi farà cosa in regione

SALUTE

UDINE Anche sul tavolo dell'assessore regionale alla sanità, Riccardo Riccardi è arrivata la circolare sul Coronavirus dalla direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della Salute. Nessun allarme e nessuna allerta per la nostra regione, così come in generale per tutta Italia, ma tanto è prudente, altrettanto viene chiesto alle singole regioni. Così anche il Friuli Venezia Giulia si farà trovare pronto, semmai dovesse rendersi necessario, tanto che già lunedì pomeriggio a Udine si riunirà un gruppo di lavoro regionale per capire "come procedere, chi farà cosa" spiega il professor Pierlanfranco D'Agaro, responsabile del laboratorio di virologia e microbiologia dell'Istituto di igiene e sanità pubblica di Trieste che potrebbe essere coinvolto nel caso di analisi di eventuali campioni che dovessero pervenire, "anche se – precisa – per ora non esiste un kit diagnosi toc in commercio, trattandosi di un nuovo virus che però – sottolinea – per ora non ci tocca assolutamente". La circolare ministeriale, oltre a contenere la cronistoria del Coronavirus, riporta le indicazioni sulla gestione di eventuali casi. I casi sospetti, infatti, vanno visitati in un'area separata dagli altri pazienti e ospedalizzati in isolamento in un reparto di malattie infettive, possibilmente in una stanza singola, facendo loro indossare una mascherina chirurgica. Il numero di operatori sanitari, di familiari e di visitatori a un caso sospetto deve essere ridotto e deve essere registrato e il personale sanitario che accudisce tali casi dovrebbe, dove possibile, essere dedicato esclusivamente a questi pazienti per ridurre il rischio di trasmissione. E ancora, qualora il paziente venga posto in isolamento domiciliare, sia il paziente che i familiari devono essere istruiti per applicare le precauzioni standard di biosicurezza.

LABORATORI

Quanto al lavoro dei laboratori di microbiologia, poi, la circolare prevede che la diagnosi possa essere effettuata dai laboratori dei principali ospedali individuati dalle Regioni, con l'invio dei campioni clinici, per la conferma di diagnosi e segnalazione all'Oms, al Laboratorio nazionale di riferimento dell'Iss (Istituto Superiore di sanità). Secondo quanto stabilito dal Regolamento Sanitario Internazionale, inoltre, devono essere segnalati tutti i casi che corrispondono alla definizione di caso sopra riportata entro 24 ore dalla rilevazione. Infine, per quanto sia ancora provvisoria, viene riportata la definizione di "caso" per la segnalazione e che riguarda viaggi a Wuhan, nella provincia di Hubei nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia, ma anche una persona con una malattia respiratoria acuta di qualsiasi grado di gravità che, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della malattia, sia stata a contatto stretto con un caso confermato sintomatico di infezione da Coronavirus; oppure che abbia visitato o abbia lavorato in un mercato di animali vivi a Wuhan o sia stato a stretto contatto con animali nei paesi in cui il virus è noto.

Lisa Zancaner

«Acqua, no a nuovi rincari in montagna»

▶La giunta: il costo della vita è più alto in queste zone Centraline, il Patto al sit in

ACQUA

UDINE Il Gruppo consiliare del Patto per l'Autonomia condivide e sostiene in una nota la protesta dei pesci di fiume, una serie di manifestazioni, sit-in e flash mob promossi da associazioni ambientaliste, sportive, di tutela della montagna e da numerosi comitati locali di cittadini che si svolgerà oggi, in tutto l'arco alpino, per chiedere il rispetto delle condizioni di maggiore tutela delle acque montane, nell'ambito dell'attuazione della direttiva europea Acque, e ribadire la contrarietà a incentivare il mini idroelettrico. "Come spiegano gli organizzatori - riporta la nota del Patto - il motivo contingente della giornata di mobilitazione è il conflitto di disposizioni e di interpretazioni amministrative tra il ministero dell'Ambiente, gli enti territoriali competenti per l'applicazione e le lobby dei proprietari delle centraline che ne ricavano significativi contributi pubblici. Con il decreto sulle energie rinnovabili del luglio 2019, pur non essendo stati eliminati gli incentivi agli impianti idroelettrici nei corsi d'acqua naturali, questi venivano condizionati al rispetto di prescrizioni che ora non si vorrebbero più adottare". "Reintrodurre gli incentivi - spiegano Giampaolo Bidoli, che parteciperà all'iniziativa, e Massimo Moretuzzo - significa mettere in pericolo gli ultimi corsi d'acqua naturali del territorio in nome di interessi privati e a fronte di una produzione energetica trascurabile". "Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, il 31 gennaio 2019, ha approvato la mozione del Patto per l'Autonomia - ricordano i consiglieri - che impegna la Regione a monitorare in modo puntuale e stringente il rilascio di nuove concessioni di derivazione a uso idroelettrico sui corsi d'acqua naturale del territorio regionale, dimostrando sensibilità sul tema".

TARIFFE Se ne preoccupa una generalità di giunta

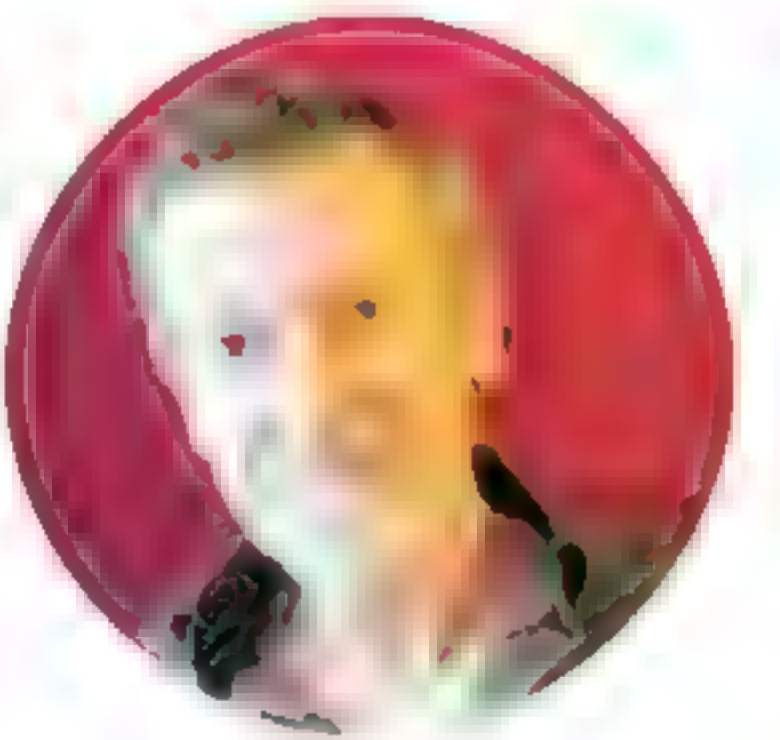
Intanto ieri, con una generalità di giunta gli assessori Fabio Scoccimarro Stefano Zannier, hanno affrontato il tema dell'aumento delle tariffe delle bollette dell'acqua, in particolare, nei comuni montani. "I rincari delle utenze domestiche - ricordano i due assessori - vengono stabiliti dalle assemblee locali dell'Ausir. Dato che chi vive in montagna deve sostenere costi molto più elevati rispetto alle altre aree della regione, è importante che in futuro questi aspetti vengano tenuti nella giusta considerazione prima di approvare nuovi aumenti".

Detulis e sprocs di îr di vuê e di doman

E je vere: ridadis di frut soreli dapardut

di Francesco Sabucco

LA RUBRICA

O torni masse di râr ma, cuant che lu fâs, il gno cûr si jemple di ligrie. Gjenitôrs, vons, barbis e agnis a son ducj muarts, la uniche inmò vive e je la mê basave cun ducj i siei novantecinc agns. E vîf inmò di bessole in chê cjase bielone che e je in chel curtîl dongje di altris dîs cjasis dutis tacadis. Une volte, par mê che o jeri une frutine, chel lûc alì al jere plen di magjie. Par agnorums la vecjute e à vivût di bessole in chel curtilon: lis cjasis un tic ae volte si son svuedadis lassant dome une file di scûrs ducj sierâts che no finive plui. Par fortune, doi agns indaûr, une mê cusine lontane e à comedât un toc e e je lade a stâ li cu la famee. L'an dopo une altre cubie di zovins cui fruts piçui e à cuistât e metût a puest une altre frazion di chel casermon. Par ultime, ancje mê sûr e à sistemât une altre part dal condomini di une volte e cu la sô famee e je lade a stâ propite daûr de puarte tacade di chê de nestre none bisse. O soi stade pardabon contente par me sûr ma soredut pe none, parcè e pative la mancjance di compagnie e de confusion dai fruts intal curtîl. Alore vuê, cuant che o soi rivade, o jeri convinte di cjatâle legre e invezit... cu la sô vosute di cisile splumade mi à dite: "Cjare la mê Ane, jo chi o stoi benon e la salût no mi mancje. Tô sûr le viôt ogni dì e o bevin ancje un cafetut insiemi; mi compagne in cimitieri a fâ la spese... Alore jo o ai insistût par capî ce che al jere che le inmusonive. "Sâstu, chi a son a stâ vot canais sot i dîs agns ma mai une volte che o vedi sintût ridi intal curtîl. A son simpri ognidun par cont so, no zuin, no ridin e se a vierzin la bocje lu fasin par berghelâ. Cuant che ju cuchi dal barcon a passâ denant de cjase a son simpri ingobîts su chel telefonut che a strenzin intune man. Sâstu cuale che e je la cjosse che mi mancje di plui? Il soreli che un frut che al rît al fâs nassi."

Le professioni sanitarie chiedono il rispetto dei patti

SANITÀ

UDINE Le professioni sanitarie chiedono il rispetto degli accordi ai vertici della sanità regionale. La presa di posizione è la conseguenza di alcuni rumors giunti all'orecchio dell'Ordine delle professioni sanitarie - che riunisce 19 categorie di professionisti della sanità con 4 mila iscritti in tutto il Fvg - su un'eventuale un'organizzazione incentrata su un Servizio unico delle professioni sanitarie, al posto dei Servizi di area, ovvero infermieristici, tecnici, riabilitativi, della prevenzione e del sociale che operano come prescritto dalle norme e dalla programmazione regionali. Tali sono le voci arrivate sulle possibili scelte della neo Azienda sanitaria universitaria giuliano Isontina, voci su cui interviene il presidente dell'ordine, Giorgio Sirotti: "Qualsiasi modello organizzativo diverso da quelli concordati viola palesemente le norme regionali, e rischia di rompere il patto che le professioni hanno stretto con la Regione" ha affermato ribadendo la necessità "di applicare i modelli organizzativi previsti dalla legge sulle professioni all'interno della macchina sanitaria regionale. Qualsiasi modello diverso da quelli concordati – aggiunge Sirotti - rischia di rompere il patto che le professioni hanno stretto con la regione e di compromettere il clima di fiducia e aspettativa che si è creato fra i dipendenti". Ben altro clima è quello che si respira tra gli aspiranti Operatori sociosanitari che attendono il concorso regionale per entrare a pieno titolo a lavorare nel sistema sanitario del Fvg. E in regione si stima, ad oggi, un fabbisogno di 450 unità di queste figure, cui si aggiungono le necessità del settore privato e della cooperazione sociale dove i numeri sono ancora più elevati. "La figura degli Oss è molto richiesta, sia nel pubblico che nel privato – spiega il segretario organizzativo della Uil Fpl del Fvg, Stefano Bressan – C'è una grande carenza da colmare e la vecchia graduatoria per il settore pubblico si sta esaurendo". Non è un caso, dunque, che cresca l'attesa per il concorso che la Regione dovrebbe bandire nei prossimi mesi. Al momento, una data ancora non c'è, ma si stima che il concorso potrebbe arrivare entro l'estate. Solo allora si potrà conoscere il numero effettivo di posti messi a concorso. Nel frattempo la Uil Fpl ha dato il via a una serie di corsi di formazione e di aggiornamento professionale su tutte le province per cominciare la preparazione. Un primo corso è appena partito a Pordenone con il "tutto esaurito", mentre tra febbraio e marzo le lezioni partiranno anche a Monfalcone, Udine e Trieste.

INVECE GLI ASPIRANTI OPERATORI SOCIOSANITARI ASPETTANO CON ANSIA IL CONCORSO REGIONALE

Li.Za.

Scontro sui fondi tagliati al Mittelfest Gibelli: polemica sterile

▶Il Pd: punizione ingiusta per un evento che non mette bavagli L'assessore: performance 2019 non in linea con le aspettative

IL CASO

UDINE È scontro (ancora) sul Mittelfest, per i fondi tagliati. Il Pd (con l'ex presidente e ora deputata Debora Serracchiani e il segretario Fvg Cristiano Shaurli) va all'attacco per la sforbiciata di 100mila euro rispetto al 2019, decisa dalla giunta Fedriga nel riparto delle quote 2020 delle risorse triennali per lo spettacolo dal vivo, ritenuta «una punizione ingiusta» per un evento di successo come quello cividalese, che porta ad «un taglio di 200mila euro in due anni» per la rassegna, già finita al centro di una bufera polemica la scorsa estate. Ma l'assessore regionale Tiziana Gibelli non ci sta. La decisione, spiega, deriva dalla valutazione di una commissione «di cui non faccio parte, che ha deciso che la performance del 2019 non era comunque in linea con le aspettative». Gli spettatori saranno anche cresciuti, ammette Gibelli (il bilancio conclusivo dell'edizione 2019 parlava di 10mila presenze, con quasi 6mila biglietti staccati e 4mila agli incontri gratuiti, 218 abbonamenti e 69mila euro netti di incasso), ma rispetto ad un dato 2018 («3.600 presenze») che a suo tempo lei stessa aveva definito «imbarazzante».

IL PD

Per il 2020, rileva la nota del Pd, le risorse dedicate al finanziamento dei progetti triennali sono «aumentate di 120mila euro». Eppure, la giunta «ha deciso una penalizzazione di 100mila euro per i festival multidisciplinari di cui il Mittelfest da anni risulta l'unico progetto ammissibile al finanziamento». Secondo Serracchiani, che ricorda la sforbiciata di altri 100mila euro nel 2019, il taglio di 200mila euro in due anni «è anche un segno di sprezzo verso Cividale e il suo territorio. La Lega di Fedriga tenta di affossare subdolamente una manifestazione di qualità europea, reduce da un'edizione che ha fatto il pieno di spettatori e incassi, ma che ha avuto la "colpa" - dice in una nota - di non mettere il bavaglio preventivo alle espressioni dell'arte». E Shaurli annuncia un'interrogazione a Fedriga e Gibelli per capire «i motivi dell'accanimento della giunta regionale nei confronti di Mittelfest», ricordando «la spiacevole diserzione» del governatore all'inaugurazione dell'edizione 2019, dopo le prese di posizione del direttore artistico Haris Pasovic su muri da abbattere e quel paragone fra Antigone e Carola Rackete che Fedriga proprio non aveva digerito.

L'ASSESSORE

Non è un mistero che Gibelli, già commentando le polemiche nate a luglio scorso (per l'assenza del governatore Fedriga all'inaugurazione), parlando al Gazzettino aveva anticipato che «quest'anno i triennali si rinegoziano e vedremo sulla base di quali programmi il Mittelfest presenterà domanda». Ora il risultato. Sulle prime, non vorrebbe neanche replicare a quella che ritiene «una polemica sterile» da parte del Pd. Ma poi ci ripensa. E a Serracchiani manda a dire che «nessun soggetto culturale in questa regione può dire che io abbia mai chiesto di vedere i programmi prima. Lo sa benissimo anche il presidente del Mittelfest Federico Rossi, che sia per il 2018 sia per il 2019 ho sollecitato a essere particolarmente vicino al direttore artistico, perché quello è il suo mestiere, non il mio. Il taglio dei soldi? La commissione di cui non faccio parte ha deciso che la performance del 2019 non era comunque in linea con le aspettative, con la storia del Mittelfest. E last but not least, se avessimo voluto "punire" qualcuno, certamente non lo avremmo "punito" quando è in scadenza, visto che a febbraio ci sarà l'assemblea dei soci che nominerà il nuovo consiglio. Un eventuale intento punitivo ci sarebbe stato se avessimo tagliato l'anno scorso 200mila euro. Invece, ne abbiamo tolti 100mila perché l'edizione 2018 gridava evndetta rispetto ad altri eventi che invece avevano dimostrato di reggere in qualità e quantità di spettatori. Che metro di giudizio avremmo avuto se avessimo dimostrato di premiare chi perde spettatri ogni anno? Nel 2018 se ne hanno avuti 3.600. Nel 2019 diecimila, ma non tutti paganti».

ASSESSORE Tiziana Gibelli

TERZANI E PNLEGGE

Piccole riduzioni, invece, spiega Gibelli, hanno riguardato anche il Premio Terzani a Udine e Pordenonelegge. «Per il Terzani e Pordenonelegge, comunque si tratta di una piccola fluttuazione, che ha interessato tutte le rassegne di quel segmento triennale, in virtù di un meccanismo che valuta entrate e uscite. I punteggi sono rimasti grossomodo gli stessi. Tuttavia ricordo che con Pordenonelegge abbiamo attivato una convenzione per due cose in più. In ogni caso queste due manifestazioni sono fra quelle sveglie che hanno capito le potenzialità dell'art bonus. Vicino/lontano e Pordenonelegge sono stati fra i primi a fruirne».

Camilla De Mori

SFORBICIATA Ridotti i fondi per il Mittelfest

L'hashtag anti-Sanremo diventa virale sulla rete

LA VICENDA

UDINE L'hashtag "iononguardoSanremo" diventa virale:lanciato dalla Cisl Fvg in segno di protesta contro le frasi sessiste di questi giorni e soprattutto l'annunciata partecipazione al festival di un trapper che, secondo il sindacato «di fatto istiga alla volenza sulle donne», fa il pieno di consensi. Da mercoledì pomeriggio a stamani sono state oltre 70mila le interazioni positive (organiche) con il post pubblicato sulla pagina Facebook della Cisl regionale, e di, queste, oltre 10mila le condivisioni, senza contare le migliaia di accessi al sito internet dove il Sindacato ha pubblicato la versione integrale del suo comunicato stampa. "Numeri, in continuo aumento, che danno la misura di come il tema della parità di genere e del rispetto della donna sia fortemente sentito dalla collettività" – commenta a caldo il segretario generale Alberto Monticco. "Questo – aggiunge – se possibile, ci responsabilizza ancora di più nell'andare avanti su una battaglia che è prima di tutto culturale e che non riguarda solamente le donne, ma anche gli uomini". Rispetto alla kermesse canora – si legge in una nota del Sindacato – stupisce che non sia stata ancora presa posizione sulla partecipazione del trapper e che siamo ancora qui a discutere se uno, che nei suoi testi parla di donne come oggetti sessuali e di violenza sulle stesse, debba essere ammesso o meno. "Qui – specifica la segretaria della Cisl Fvg, Claudia Sacilotto – non si tratta di censurare la libertà di espressione, ma di prendere provvedimenti contro chi istiga ad un reato e si rivolge soprattutto ad un pubblico giovane, più facilmente incline all'emulazione". "Confidiamo – conclude Monticco – che il nostro appello venga accolto dalla Rai e dalle istituzioni preposte alla vigilanza e che la nostra presa di posizione #iononguardoSanremo possa trovare sempre più adesioni perché su questa vicenda occorre far sentire, tutti assieme, la nostra voce".

«Lavoratori stranieri solo stagionali: bastano 421 addetti»

GIUNTA

UDINE Il Friuli Venezia Giulia non ha bisogno di manodopera straniera per lavoro subordinato genericamente inteso. Le necessità si limitano al lavoro subordinato stagionale, per quest'anno pari a 421 unità, numero concertato con le associazioni di categoria. Per il resto, «si ritiene che la regione, rispetto a specifiche richieste del mercato del lavoro, possa supplire a eventuali mancanze attingendo alle risorse locali, garantendo contestualmente un'attività formativa specializzante e specifica». È la sostanza della generalità di Giunta, firmata dall'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, e approvata ieri dall'Esecutivo in risposta a quanto richiede annualmente il cosiddetto Decreto Flussi, che prevede si sia la Regione a comunicare al ministero del Lavoro quali siano i fabbisogni del territorio rispetto alla possibilità di accogliere lavoratori stranieri in determinate categorie. Tra le novità di quest'anno, l'ampliamento dell'occupabilità ai lavori subordinati genericamente intesi, un ambito decisamente più ampio di quanto previsto in precedenza e circoscritto a lavori stagionali, in agricoltura e nel terziario. «Noi - sottolinea Rosolen - non ci avvarremo, in nessuna maniera, di innesti esterni al territorio per richieste legate a questi contratti. Mi permetto di fare due osservazioni – prosegue -: senza adeguati controlli, rischiamo di contribuire alla legalizzazione del dumping sociale e di prestare il fianco a una libertà di interpretazione che costituirebbe un elemento potenziale allarme sociale». Il dato politico, conclude Rosolen, «ingaggiare persone provenienti da altre realtà non può e non deve costituire una risposta: il mercato del lavoro interno ci offre l'occasione di riabilitare persone che hanno pagato sulla propria pelle gli effetti della crisi, tocca al settore pubblico creare le condizioni affinché possano rimettersi in gioco e trovare una gratificazione occupazionale, economica e sociale». La Giunta regionale ieri ha deliberato anche, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, lo schema di convenzione tra Regione e ministero dei Trasporti per la realizzazione di tre opere molto attese dal territorio, per un valore complessivo di 11 milioni e 250mila euro. La parte del leone, con 9 milioni e 300mila euro la fa la variante esterna all'abitato di Rigolato sulla strada regionale 355. Un milione è destinato alle rotatorie di viale Venezia a Udine e 950mila euro per la rotatoria all'incrocio tra la strada Pontebbana e quella comunale di via Basaldella a Campoformido. Gli interventi, ha spiegato Pizzimenti, concorreranno al miglioramento della sicurezza della rete stradale e al rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari della rete trans europea di trasporto. Ieri sono stati decisi anche gli interventi per 4,5 milioni - fondi statali - su strutture pubbliche di asili nido, al fine di promuovere il sistema integrato di educazione e istruzione per le bambine e i bambini fra 0 e 6 anni. Su proposta degli assessori Rosolen e Pizzimenti, sono state individuati sei asili nido a Trieste, due a Gorizia, uno a Cordenons e uno a Sacile, l'Arcobaleno Nicholas Green. L'Esecutivo ha infine dato il via libero definitivo al disegno di legge SviluppoImpresa che ora approderà in Consiglio per diventare legge nel corso del mese di febbraio.

AMMINISTRAZIONE REGIONALE La sede della Regione nel capoluogo friulano

Antonella Lanfrit

San Vito al Tagliamento, PN

www.mazzoloviaggi.com
info@mazzoloviaggi.com
Tel. +39 0434 834483

Seguici su **facebook**
Mazzolo Viaggi by Patrick

- Vendita viaggi e soggiorni in italia ed all'estero
- Biglietteria aerea di linea e low cost
- Biglietteria marittima
- Agenzia specializzata in viaggi di gruppo
- Noleggio bus gt
- Servizio lista nozze
- Vacanze studio
- Week end relax
- Noleggio voli charter per eventi e manifestazioni sportive
- Servizio transfert da e per gli aeroporti
- Emissione polizze assicurative per il viaggiatore

10 MAGGIO

PARENZO, IL FIORDO DI LEMME E ROVIGNO

Viaggio in pullman, visita guidata di Rovigno e Parenzo, pranzo con menù di pesce in ristorante, bevande incluse, assicurazione, ingressi dove previsto, accompagnatore.

Euro 85,00

25 / 26 APRILE

PARMA, CAPITALE DELLA CULTURA 2020

Viaggio in pullman gt, hotel 4 stelle, trattamento di pensione completa con menù curati e bevande incluse, visita città con guida locale, ingressi alla Reggia di Colorno, al Teatro Regio, al complesso della Pilotta con il Teatro Farnese, al Battistero, alla Cattedrale di Parma, accompagnatore, assicurazione.

Euro 250,00

5 / 11 SETTEMBRE

NEL CUORE DELLA SPAGNA MEDIEVALE...

Madrid, Toledo, Segovia, Avila, Salamanca...

Volo da Venezia, trasferimenti, pensione completa, bevande ai pasti, visite, ingressi, accompagnatrice, hotels 3/4 stelle, assicurazioni.

Da Euro 1.260,00

11 / 14 APRILE

PASQUA NELLE LANGHE E MONFERRATO

"Borghi, castelli e gastronomia" viaggio enogastronomico...

Alba, Asti, Grinzane, Barolo, Moncalvo, Stupinigi... alcuni dei luoghi che visiteremo nel corso del nostro itinerario.Viaggio in pullman, sistemazione in hotel 4 stelle, bevande ai pasti, ricchi e curati menù con specialità della cucina regionale piemontese, ingresso al WIMU museo del vino di Barolo e tutti gli altri ingressi del tour, assicurazio-ne, accompagnatore.

Euro 540,00

30 MAGGIO - 6 GIUGNO

CROCIERA NEL MAR BALTICO
CON COSTA MAGICA

Stoccolma, Helsinki, San Pietroburgo 2 giorni, Tallin...

Volo di linea da Venezia, trasferimento da/per l'aeroporto di Venezia M.Polo con bus privato, crociera con Costa Magica, trattamento di pensione completa, diritti portuali, mance, accompagnatore, assicura-zione medico sanitaria e copertura annullamento viaggio.

Quota di partecipazione da Euro 1.190,00

6 / 11 OTTOBRE

SICILIA, NEI LUOGHI
DEL COMMISSARIO MONTALBANO

Scicli, Ragusa, Modica, Agrigento, Puntasecca, Marzameni, Donnafugata, Siracusa, Noto, Ispica...

Volo da Venezia, trasferimenti, hotel 4 stelle, pensione completa con bevande incluse, degustazioni, visita ai luoghi della famosa serie televisiva, tutti gli ingressi, accompagnatrice, assicurazioni.

Da Euro 990,00

POLIZIA LOCALE
Il comandante Filippo Pitton (nella foto con l'assessore Michele Zuliani) comanda otto agenti che operano nel territorio di due comuni

La Polizia locale dà i numeri del 2019

▶Il Comune di Spilimbergo opera in gestione associata con San Giorgio della Richinvelda

▶Multe per velocità, omessa custodia dei cani e abbandono di rifiuti

SPILIMBERGO

Il 2019 è stato un anno di svolta per il Comando della Polizia locale nella gestione associata tra i Comuni di Spilimbergo e San Giorgio della Richinvelda. Dopo i pensionamenti e il rinnovo del personale si è proceduto a una radicale ristrutturazione del servizio.

ORGANICO E NUOVI ARRIVI

Per buona parte dell'anno il comando si è trovato in grave carenza d'organico: oltre al comandante Filippo Pitton c'erano solo tre operatori e un amministrativo. A questi va aggiunta la presenza del messo comunale che oltre all'attività istituzionale di notificatore collabora nell'espletamento di alcune pratiche, nonché la presenza, un paio di mattine a settimana, di un volontario qualificato, che ha svolto servizio all'ufficio verbali della Polstrada. Si tratta di Umberto Sarcinelli che collabora con l'amministrativo rimasto solo dopo il mancato reintegro dell'altro dipendente andato in quiescenza. Nonostante la carenza d'organico in rapporto alla superficie numero di abitanti - circa 16.600 in 120 km quadrati di territorio - è stata garantita la presenza della Polizia anche nel territorio di San Giorgio. Da dicembre la situazione è mutata con l'assunzione di altri quattro agenti che hanno portato l'organico a 8 effettivi. Per quanto riguarda i risultati specifici, è stata intensificata la presenza nella zona a traffico limitato e nelle vie limitrofe predisponendo quasi quotidianamente servizi a piedi. La presenza costante è confermata anche dagli incassi dei parcometri, 90 mila euro annui, e ne sono stati sostituiti cinque con altrettante apparecchiature di ultimo modello. Sono stati anche rilevati incidenti stradali, attività prioritaria per la Polizia locale come da direttive ministeriali. Particolarmente qualificante, dal punto di vista professionale, visto che quello di Spilimbergo è l'unico comando della provincia che svolge questa attività, è il controllo dell'autotrasporto in convenzione con l'Uti del Medio Friuli e la Motorizzazione civile; sono stati predisposti anche servizi di controllo per rispetto del libretto di transito per autocarri in via Arba per Spilimbergo e in via Belvedere a San Giorgio. Il controllo della velocità mediante strumentazione elettronica è un'altra attività effettuata nel centro abitato.

POLIZIA LOCALE Gestione associata tra i Comuni di Spilimbergo e San Giorgio della Richinvelda: quattro nuovi agenti quindi otto effettivi

LE SANZIONI

Nel dettaglio delle sanzioni, per violazioni al Codice della strada, per Spilimbergo sono state 1.160 per oltre 76 mila euro incassati; per San Giorgio 64 con un introito per il Comune di 7.600 euro. Quando alle sanzioni amministrative, a Spilimbergo sono state 46 per 5400 euro e per San Giorgio 19 per 3.250 euro. Le patenti ritirate sono state 6, i veicoli sequestrati o fermati 21; 87 le violazioni per superamento dei limiti di velocità 27 per il mancato uso delle cinture. Per omessa custodia dei cani ci sono state 18 multe, 9 per abbandono di rifiuti, 3 per violazioni nel commercio.

Lorenzo Padovan

TRAMONTI
CANI SALVATI DAL TORRENTE

I Vigili del Fuoco di Maniago coadiuvati dalla squadra Speleo Alpino Fluviale del Comando di Pordenone, sono intervenuti ieri pomeriggio per un soccorso a due cani nel torrente Viellia, nel Comune di Tramonti di Sopra. I due animali, Macchia e Blu, dopo aver fiutato dei camosci, erano sfuggiti al controllo del proprietario finendo nella forra del torrente rimanendo bloccati. I vigili del fuoco, valutata la situazione, risalivano un tratto di torrente piuttosto impervio e una volta raggiunti decidevano di

proseguire in salita per alcune centinaia di metri fino ad uscire dalla forra e affidarli al proprietario in perfette condizioni.

SPILIMBERGO
IL LEONARDO RITROVATO

(em) L'amministrazione comunale di Spilimbergo, propone lo spettacolo concerto "Genius. Il Leonardo ritrovato" che sarà ospitato al teatro Miotto venerdì 7 febbraio, alle 20.45. L'ingresso è libero. Il progetto prevede la sonorizzazione da parte della Zerorchestra (partitura di Paolo Furlani) del film muto del 1919 "Leonardo Da Vinci", un film che ne traccia l'intera biografia, con suggestive immagini in bianco e nero e toni di recitazione melodrammatici e teatrali.

MEDUNO
LA PROTESTA DEI COMMERCIANTI

(ep) Una giornata di chiusura delle attività con partita Iva per protestare contro le condizioni economiche cui sono costretti. A Meduno hanno aderito l'edicola abbigliamento di Cristina De Cillia, Al cjanton flurit, ferramenta Luciana Boz, mobili Boz, latteria Tre Valli, ottico Julio Caramello, macelleria Filippo Bier, estetica Sandra, Gvtecnoart. «Siamo veramente tutti disperati - è il commento della portavoce del malcontento Cristina De Cilia -: il nostro incasso va quasi tutto per pagare le tasse e le spese per tenere aperto. È necessario che ci sia un'inversione di tendenza per supportare le attività in piccoli comuni montani e pedemontani, dove serve una tassazione separata, per scongiurare una progressiva chiusura di gran parte dei servizi commerciali».

Gli eventi La giornata della Memoria

Musica ebraica per non dimenticare

SPILIMBERGO

Nell'occasione della "Giornata della Memoria", la ricorrenza internazionale celebrata il 27 per commemorare le vittime dell'Olocausto, il Comune di Spilimbergo partecipa e sostiene due eventi importanti, che hanno l'obiettivo di perpetuare il messaggio alle nuove generazioni che di quelle atrocità hanno sentito soltanto vagamente parlare: oggi avrà luogo il concerto di musica ebraica vocale e strumentale "Sogno di pace", mentre domani ci sarà la proiezione del film "L'isola in via degli Uccelli". Entrambe le attività sono a ingresso gratuito e saranno ospitate nel nuovo cinema teatro Miotto fino a esaurimento dei posti a disposizione, non essendo stata attivata una prenotazione. Il libro, dal quale è stato tratto il film, fa parte di un percorso di educazione alla lettura promossa da "La Macia dei Libri" e offre lo spunto per sostare e riflettere sulla Shoah attraverso le storie che narra. La vicenda è ambientata in Polonia durante la Seconda guerra mondiale. La vita, già difficile per tutti, è per gli ebrei pressochè insopportabile. E Alex, il protagonista, è ebreo. Sua madre è scomparsa nel nulla e suo padre è stato prelevato dalle SS e fatto partire per una destinazione ignota. Rimasto solo, Alex si è rifugiato in un edificio abbandonato di Varsavia, al numero 78 di via degli Uccelli, e dalla sua isola segreta esce solo di notte, per procurarsi il cibo. Finchè, un giorno, ode delle voci: degli sconosciuti si sono introdotti nel palazzo. Il coraggio, l'eroismo perfino, non sono insoliti in tempo di guerra, ma Alex ha appena undici anni, e la sua è la storia di come la nuda forza di volontà riesca talvolta ad avere la meglio sulla crudeltà e l'ingiustizia. Dal libro al film per una condivisione di valori tra ragazzi e adulti attraverso le storie. «Le leggi razziali hanno rappresentato un capitolo buio, una macchia indelebile, una pagina infamante della nostra storia moderna - ha ricordato l'assessora alla cultura Ester Filipuzzi -, pertanto ricordare questa giornata è un impegno civile quotidiano, è un dovere etico affinché tutti, soprattutto i giovani, si impegnino a lavorare per una società migliore». Quanto al concerto odierno, promosso dal Coro Vox Nova e dal Coro Santa Maria, vedrà la partecipazione straordinaria del professore e scrittore Angelo Floramo. Le musiche ebraiche saranno eseguite da interpreti d'eccezione come Riccardo Pes al violoncello, Paolo Forte alla fisarmonica, Ambra Tubello al pianoforte, Gregorio Busetto alle percussioni, mentre la voce recitante è quella di Michela Facca e la direzione artistica è affidata alla maestra Carla Brovedani.

E.P.

AL TEATRO MIOTTO CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE E POI LA PROIEZIONE DELL'ISOLA IN VIA DEGLI UCCELLI

AUSCHWITZ L'ingresso del campo di concentramento polacco

Cordenons
Porcia

L'ASSESSORE: LE TRASGRESSIONI AVVENGONO SOPRATTUTTO DI NOTTE E SONO DIFFICILI DA CONTRASTARE

Vandali e rifiuti nelle aree verdi Si potenziano i controlli

▶Netto: episodi sempre più frequenti Le spese di manutenzione sono elevate

CORDENONS

I vandali sono sempre in agguato. La storia si ripete nei parchi pubblici dove, nei giorni scorsi, un consigliere comunale ha rimproverato un adolescente: il ragazzino, in pieno giorno, stava urinando sopra un gioco utilizzato dai bambini. «È una lotta continua – osserva l'assessore Giuseppe Netto – quella che amministrazione e polizia locale intraprendono nei confronti degli incivili. Sorprende come molto spesso a danneggiare i giocattoli e a lasciare a terra i rifiuti siano persone adulte che, invece, dovrebbero dare il buon esempio. Di questo passo si rischia che i lavori necessari per manutenzioni e riparazioni si avvicinino alle risorse che, di anno in anno, il Comune mette a bilancio per acquistare attrezzature nuove e dotare le aree verdi della cittadina di panchine e cestini».

LE SPESE

Ogni anno il Comune spende in manutenzioni del verde dai 150 ai 200mila euro: una cifra considerevole che, tuttavia, andrebbe rimpinguata per poter garantire un servizio ottimale. I vandalismi? «Si tratta purtroppo - allarga le braccia Netto - di episodi sempre più frequenti. Spiace che, per colpa di qualcuno, alla fine ci debba rimettere la comunità intera». Nei giorni scorsi, ad integrazione di quelli esistenti, a Villa d'Arco, nel parco di fronte all'asilo, è stato installato un nuovo gioco. Non solo: sono stati acquistati 12 cestini e 9 panchine da collocare in varie zone di Cordenons per soddisfare le richieste dei cittadini. Con una spesa complessiva di 15mila euro. «Generalmente – spiega il sindaco Andrea Delle Vedove – la situazione all'interno dei parchi è buona, nel senso che c'è da parte di questa amministrazione un'attenzione particolare per quanto concerne il loro mantenimento. Cerchiamo di tenerli il più possibile puliti, ma contro l'incuria di alcune persone non possiamo niente».

I RIFIUTI

«Purtroppo abbiamo notato che la maggior parte degli episodi legati all'abbandono dei rifiuti avviene durante la sera o di notte - aggiunge - quando le aree verdi sono poco frequentate. Non siamo nella condizione di poter sorvegliare i parchi 24 ore al giorno, ma posso garantire che, dopo gli ultimi episodi, chiederò alla Polizia locale di prestare maggiore attenzione alle aree verdi, soprattutto quella centrale, anche in abiti borghesi. Sarebbe bello pizzicare chi, in barba ai divieti e alle regole, si diverte a sporcare il territorio». I cittadini sono avvisati: le multe, anche piuttosto salate, sono dietro l'angolo. «Una mano da questo punto di vista – annota il primo cittadino – è arrivata sicuramente dalla convenzione, per quanto riguarda la gestione del servizio di Polizia locale, con il Comune di Pordenone che ha portato gli agenti a pattugliare il territorio anche in orario serale».

Alberto Comisso

AREA VERDE Rifiuti e vandalismi sono sempre più frequenti nei parchi della cittadina: le spese di manutenzione aumentano

Consiglio, all'opposizione Mozzon sostiuisce Del Piero

ROVEREDO

Avvicendamento fra consiglieri comunali nella seduta di lunedì scorso, la prima del 2020, che ha visto l'approvazione del bilancio di previsione. Fra i banchi dell'opposizione è arrivato infatti Giuseppe Mazzon, in sostituzione di Giuseppe Del Piero. Quest'ultimo, eletto nella lista civica guidata da Arrigo Buranel "Civica Roveredo", aveva presentato le dimissioni per motivi personali alla fine dello scorso anno. Come previsto dalle normative, per la sostituzione è stato contattato il primo dei candidati non eletti nella lista. Guido Rorato, che ha tuttavia manifestato la volontà di non accettare la carica di consigliere comunale. Si è dunque proceduto con i successivi candidati non eletti Dina Francesca Carniello, Roberto De Simon e Alida Prates, e tutti hanno scelto di non entrare in Consiglio.

Il primo dei non eletti ad accettare la nomina è stato quindi Giuseppe Mazzon che, verificata la mancanza di cause ostative, nella seduta di lunedì ha preso il posto del collega dimissionario. Il neo consigliere ha 60 anni, è sposato e ha due figlie. Manager nel settore commerciale, consulente aziendale e amministratore di società, si è occupato per anni di sport praticato, come allenatore e dirigente nel settore della pallavolo. Intanto sul fronte opposto, quello della maggioranza, si prepara il secondo meeting post elezioni, in programma mercoledì 5 febbraio alle 20.45, nella sala polifunzionale di via Carducci. L'invito del sindaco paolo Nadal e delle quattro liste che lo sostengono è rivolto a tutti, «per confrontarci - dice - sui problemi di Roveredo e le possibili soluzioni».

L.Z.

Differenziata Verifiche su chi non ha i bidoni

CORDENONS

Il 3 per cento delle utenze, su un totale di 8mila e 260 bidoncini blu consegnati, pur avendo ricevuto l'avviso non ha ancora ritirato il kit del nuovo sistema della raccolta differenziata dei rifiuti. «Stiamo parlando di un numero fisiologico – sottolinea l'assessore Lucia Buna – che ci aspettavamo di rilevare. Con Gea ci siamo trovati anche nei giorni scorsi per fare il punto della situazione e annotare il nome e il cognome degli utenti che non sono ancora entrati in possesso del kit, per negligenza o per reale impossibilità. Saremo severi nei confronti di chi non rispetterà le regole ma, almeno per adesso, continuerà a prevalere una linea morbida. I controlli saranno effettuati con una certa capillarità e le sanzioni verranno date a quelle persone che, lo si capirà in loco, non vogliono proprio saperne di adeguarsi».

«Siamo consapevoli - ammette - dei temporanei disagi arrecati ai cittadini in questo primo scorcio d'anno. Gea comunque assicura il ritiro, entro la giornata successiva, di quel materiale che non verrà esposto correttamente e questo sarà possibile ancora per tutto il mese di gennaio. Per ogni dubbio, domanda o problematica, gli uffici comunali sono a disposizione per chiarirli e superarli. Siamo sicuri che i cittadini di Cordenons sapranno essere particolarmente virtuosi anche in questa fase di cambiamento che, tra le altre, a fine anno, gioverà sulle loro tasche: permetterà infatti di pagare una tassa sui rifiuti tra le più basse della Regione».

A Cordenons il sistema di raccolta differenziata ha già ottenuto un ottimo successo attestandosi all'84%. «È un dato – ricorda Buna – che potrebbe essere ancora migliorato. Togliendo i cassonetti dell'immondizia dalla pubblica via e introducendo il sistema del porta a porta. Vale la pena dire che verrebbe chiesto uno sforzo maggiore, dal momento che la separazione dei rifiuti andrebbe fatta in maniera più meticolosa». Andrea Lodolo, amministratore unico di Gea, è chiaro: «La scelta del Comune va nella giusta direzione. Migliorare la qualità dei rifiuti recuperabili, attraverso una diversa modalità di raccolta, è il principale obiettivo che abbiamo condiviso e perseguito con convinzione. Modalità di raccolta che ha già dimostrato la propria efficacia, in termini di contenimento dei costi di gestione dei rifiuti urbani, in molte altre realtà del territorio». Intanto entro la fine del mese prossimo Gea provvederà all'ammodernamento dei contenitori stradali di umido e vetro: verranno sostituiti con bidoni dotati di serratura, mentre la chiavetta personale è stata consegnata, all'interno del kit, ad ogni utente.

Al.Co.

IL 3 PER CENTO NON HA ANCORA RITIRATO IL KIT MA PER ORA NON SCATTERANNO LE SANZIONI

COMUNE L'assessore all'Ambiente, Lucia Buna

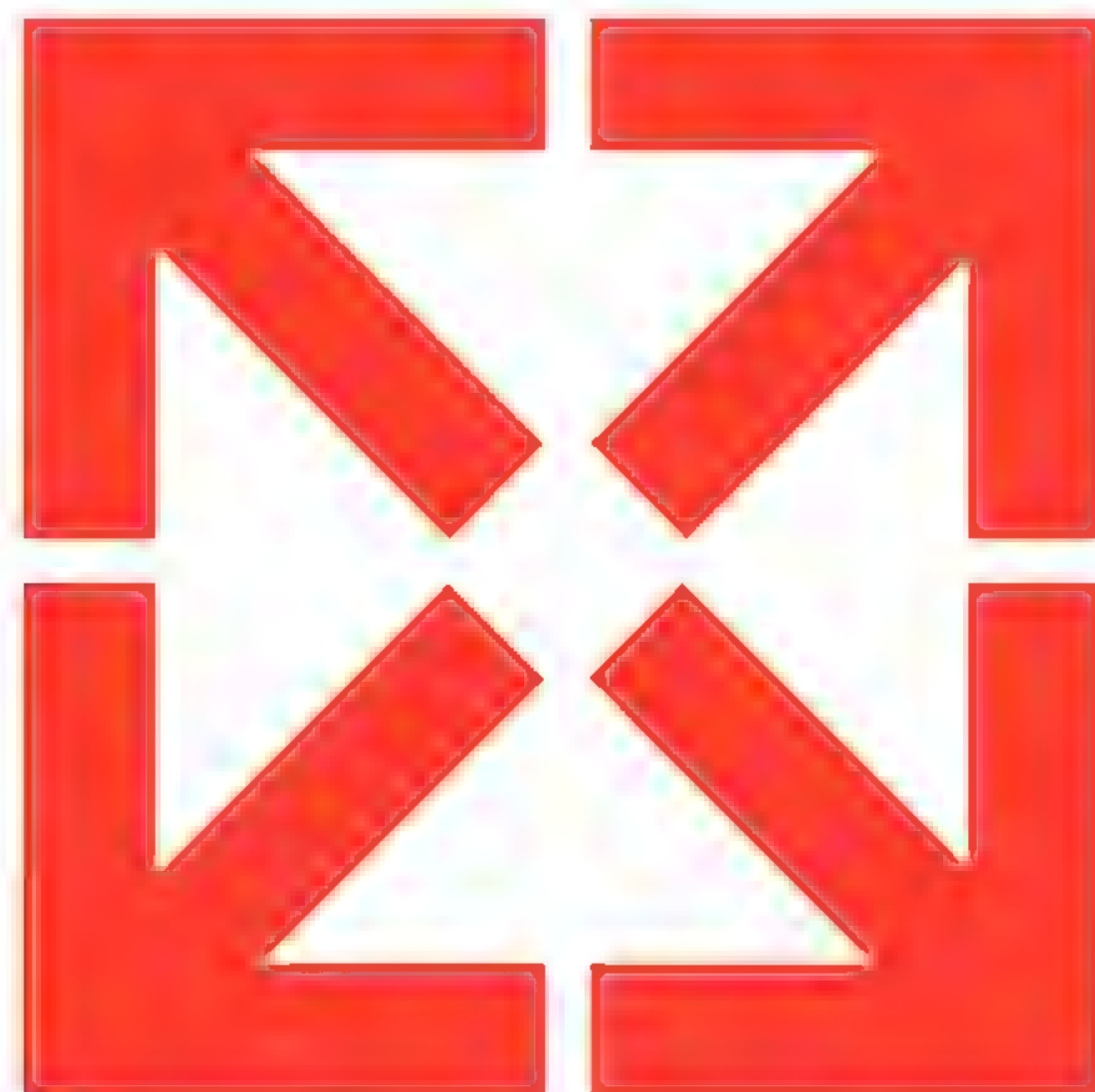
Sartini: «Riattivare il Sirio red va a vantaggio della sicurezza di tutti»

PORCIA

Il ritorno del Sirio red (con relativi introiti, stimati in circa 220mila euro l'anno) non serve solamente a fare cassa, ma per la sicurezza. E le multe colpiscono "99 volte su cento" automobilisti non residenti. Il sindaco Marco Sartin ribadisce la volontà di reinstallare, almeno temporaneamente, il dispositivo per il controllo delle infrazioni semaforiche in attesa della rotatoria, sui cui tempi tuttavia non ci sono ulteriori indicazioni rispetto alla scadenza del 2021, indicata nel Piano triennale delle opere pubbliche. «Sempre di più mi rendo conto - replica il primo cittadino agli attacchi dell'opposizione - che leggere, analizzare serie numeriche di dati e ricavare indicazioni reali non è facile. A sinistra inciampano spesso e credono a cose che si inventano nella loro testa. Un labirinto dal quale non trovano l'uscita. Il numero di multe da passaggi con il rosso sulla rotonda del Garage Venezia - esordisce - si è attestato negli anni di attività tra sei e otto nelle 24 ore, soprattutto la notte, dopo le 22, quando tra parentesi vi è anche una sanzione maggiorata. E 99 volte su 100 i multati sono automobilisti in transito che attraversano Porcia, non residenti che conoscono la zona. I controlli di sicurezza in remoto sono a vantaggio di tutti, residenti e non residenti. Io sapevo del diritto di passare con il verde secondo il Codice della strada, mentre a sinistra sempre di più si mettono dalla parte di chi viola la legge». Il sindaco conferma l'intenzione di riattivare il dispositivo, sia pure senza precisare i tempi, che possono però essere dedotti dal bilancio: è infatti prevista per il 2020 la spesa di 50mila euro per il suo riavvio, mentre nel 2021 e nel 2022 si calcola un aumento negli introiti da sanzioni di oltre 200mila, come del resto già riconosciuto dall'amministrazione. «Il sistema di controllo semaforico su quell'incrocio da 25mila passaggi al giorno - continua il sindaco - andrà in funzione (ora non lo è) e sarà attivo fino a quando saremo pronti per realizzare una unica, grande e più sicura rotonda stradale. Alla doppia rotonda da prevista in precedenza, che io chiamo "il flipper", con le auto a rimbalzare tra corsie doppie e singola... dico no grazie. Sento parlare di quella rotonda da più di trent'anni. Meglio farla bene, meglio farla più sicura. Infine - conclude - alcune persone che hanno parlato con me per sanzioni prese in passato su quell'incrocio, dopo le lamentele del caso, alla mia domanda: "ma sei passato con il rosso oppure no?" hanno risposto "Sì". E questo chiude su ogni altra scusa. La prossima volta si rallenta, ci si ferma e si lascia passare quelli con il verde».

Lara Zani

PONTEBBANA Il trafficato incrocio di fronte al Garage Venezia dove il sindaco di Porcia vuole riattivare il Sirio red

«TROPPE VIOLAZIONI. RESTERÀ IN FUNZIONE SINO A QUANDO REALIZZEREMO LA ROTONDA AL GARAGE VENEZIA»

"Il lunari de Bania" omaggia medici e levatrici di una volta

FIUME VENETO

Il "lunari de Bania pal 2020", edito della Pro loco è dedicato alla salute, bene prezioso, e a coloro che ogni giorno, per professione o vocazione si occupano e si sono occupati di salute. Nei singoli mesi sono descritti i profili di medici, farmacisti, ostetriche che hanno esercitato la professione a Bannia, dal 1908 ad oggi. Questi i medici di medicina generale: Camillo Peccol dal 1920 al 1950, laureato in medicina e chirurgia a Padova, ufficiale medico per tutta la guerra 1915/1918; Angelo Galassini, dopo 5 anni di prigionia in India, nel 1947 si laurea a Bologna ed esercita dal 1950 al 1953; Gino Chiarandini dal 1954 al 1980, specialista in pediatria, si è dedicato anche alla realizzazione dell'asilo infantile; Claudio Bedin, specializzato in malattie dell'apparato digerente ed in medicina al lavoro in varie aziende e a Bannia dal 1982 al 2020; Cristina Lodolo, laureata a Trieste nel 1992, specializzata in urologia e presente dal 2003 al 2011, ora esercita a Fiume Veneto. Sono ricordati anche medici presenti brevi periodi: Lenia De Martin, Mauro Fiorentin, Natale Valenti, Eugenio Zatti e Antonio Puppa, veterinario. Poi ci sono i farmacisti: Giorgio Zardo, dal 1945 al 1964 (la prima farmacia del Comune); Sergio Avezzù, dal 1969 al 1988 e Roberta Avezzù che continua l'attività del padre dal 1999. Quindi le levatrici: Cateria Maria Cepparo, dal 1908 al 1948; Lucia Bombe, nota come "comare Marsona", dal 1917 al 1950; Annetta Lunari dal 1948 al 1958; Olimpia Radina dal 1953 al 1981, chiamata "comare Pasutta". Alla presentazione ufficiale del Lunari, dopo il saluto e le parole di apprezzamento del presidente della Pro, Matteo Minatel, per i collaboratori che hanno svolto il lavoro di ricerca, in particolare Leonardo Brosolo, Claudio Bedin ed Eva Borean, è intervenuta la sindaca, Jessica Canton che si è complimentata per l'iniziativa che rende omaggio agli operatori sanitari che si sono dedicati con passione e competenza alla promozione e alla tutela della salute. Un lungo applauso ha sottolineato la lettura da parte di Lucia Riotto di quanto scritto a proposito delle figure delle levatrici: «Nelle case affollate di una volta, le levatrici erano le prime a essere chiamate. Il parto era un evento di donne, di donne di famiglia».

Pier Giorgio Zannese

Fiume Veneto

Sbanda in auto e finisce in un giardino

Il conducente ha perso il controllo della guida ed è uscito di strada in via Trento, a Fiume Veneto, abbattendo un muretto di recinzione al civico 106. L'auto si è rovesciata di lato e ha finito la sua corsa in un giardino. Gli occupanti - una coppia di sessantenni - è rimasta ferita in modo non grave. Sul posto Vigili del fuoco, 118 e Polizia locale.

Nuova ondata di furti a Villanova

▶Caccia ai ladri vestiti di nero e tam tam su Facebook
Inseguito un giovane: ha saltato una siepe ed è scappato

▶Colpite via della Chiesa, calle delle Oche e via Vittorio Emanuele
Foro negli infissi e poi case a soqquadro per cercare oro e denaro

PRATA

Nuova ondata di furti a Prata. Quella di giovedì - tra le 18.45 e le 20 - è stata una serata da dimenticare sia per i pratesi che per le forze dell'ordine. I ladri sono stati intercettati, segnalati al 112 e, in un paio di occasioni, inseguiti. L'hanno fatta franca dopo aver fallito due furti in via Vittorio Emanuele e in via della Chiesa ed averne messi a segno tre rispettivamente in calle delle Oche, via della Chiesa e via Vittorio Emanuele. Dopo i raid dei giorni scorsi, il maresciallo Massimo Scarda ha nuovamente intensificato i controlli utilizzando anche auto civetta. Lo stesso comandante della Polizia locale, Angelo Segatto, ogni sera pattuglia capoluogo e frazioni fino alle 20.30. Sul profilo Facebook di Sei di Prata se... il tam tam è partito alle 18.45. Contemporaneamente la sala operativa dei carabinieri di Sacile ha cominciato a ricevere segnalazioni di persone sospette, in particolare due uomini vestiti di nero che giravano a piedi. A intercettarne uno, in via della Chiesa, è stato proprio Segatto. Lo ha rincorso, ma il ladro - avrà avuto 20 anni - è riuscito con agilità a scavalcare una siepe e a scappare.

IL TAM TAM

Da parte della popolazione, ormai esasperata, vi è stata la massima collaborazione con le forze dell'ordine. E non soltanto a Prata. Giovedì l'allarme era partito poco prima delle 18.30 da Chions, dove due persone con passamontagna erano state notate in un giardino di via dei Pini. Disturbate, si sono allontanate. Potrebbe essere la stessa banda che ha tentato un furto in via Trento nella frazione di Basedo. Disturbata dalle auto dei carabinieri che pattugliavano l'Azzanese, potrebbe essersi spostata a Prata. Il metodo di intrusione è sempre lo stesso: i ladri forano gli infissi con un trapano elettrico e poi aprono finestre e porte introducendovi un pezzo di ferro sagomato. Cercano denaro e monili in oro, ma l'altra sera il bottino non è stato consistente. Hanno portato via soltanto poche centinaia di euro in contanti e monili in oro (in via della Chiesa il danno è stato quantificato in 300 euro). Sono spregiudicati. Entrano in azione anche se all'interno delle case di sono delle persone, come è successo l'altra sera in via Peressine. Non temono i pattugliamenti dei carabinieri e scelgono sempre località vicino all'A28, che molto probabilmente utilizzano come veloce via di fuga.

PATTUGLIE La zona di Prata ogni sera è presidiata da Carabinieri e dalla Polizia locale

L'ex asilo chiuso da 8 anni accoglierà i nonni

▶Il Comune sta valutando la trasformazione assieme all'Asp Daniele Moro

MORSANO

Da otto anni i lavori all'ex asilo di via Roma sono conclusi. Per riconvertire l'ormai ex sito scolastico in un edificio in grado di accogliere anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti è stato speso un milione di euro.

Ad oggi, però, non è ancora chiaro quando la struttura potrà (finalmente) aprire. È in corso la valutazione di un progetto che, viste le ambizioni, dovrà essere pensato nei dettagli.

Da una parte c'è il Comune (l'attuale maggioranza si è trovata in eredità qualcosa che risale ancora all'amministrazione dell'attuale vicesindaco Roberta Zanet), dall'altra c'è l'Asp Daniele Moro con la quale il sindaco Giuseppe Mascherin ha voluto avviare una collaborazione proficua.

In mezzo, però, ci sono ancora tanti punti di domanda. Questioni che dovranno essere approfondite nelle sedi opportune, prima che l'ex asilo di via Roma possa aprire i battenti.

«È nostra intenzione – ha evidenziato il primo cittadino – inaugurare la struttura quanto prima. Abbiamo ripreso in mano il ragionamento che era già stato fatto in precedenza, che prevedeva pertanto l'inserimento di persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti. I tempi, rispetto a qualche anno fa, sono cambiati. E pertanto alcuni dettagli dovranno essere rivisti. Quello che posso dire, al momento - ha proseguito Mascherin -, è che non manca la richiesta per strutture di questo tipo. Auspichiamo a breve nella presentazione di un progetto, che dovrà poi essere condiviso con l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale e con la Regione. I tempi? Non saranno lunghissimi».

L'IMPEGNO

L'impegno di Mascherin nel portare a casa un risultato importante per Morsano c'è. E nel suo interesse raggiungere l'obiettivo quanto prima e, comunque, aprire l'ex asilo prima della fine del suo mandato. La struttura, nata in via sperimentale grazie all'accordo tra Comune, Regione e Servizi sociali, è formata da otto camere e da un piccolo spazio comune.

CENTRO Anziani a passeggio

L'EX SINDACO

L'ex sindaco Piero Barei, in merito a quella che fu una scuola materna, era stato chiaro. Lui avrebbe voluto trovare un'altra destinazione d'uso, abbandonando l'ipotesi dell'accoglienza di anziani autosufficienti o parzialmente tali, e trovare un modo (diverso) per impiegare l'ex asilo di via Roma. «La struttura – aveva detto – è conclusa dal 2011 ed è anche perfettamente arredata. Dal momento che c'è mai stata alcuna richiesta di inserimento, sono d'accordo che il progetto iniziale debba essere ripensato. Non sarà facile, ma è impensabile che tutto venga lasciato lì, nello stato di abbandono, quando si è speso un milione di euro».

Ma questo era il passato (non troppo lontano). Ora presente e futuro dovranno essere affrontati da Mascherin.

Alberto Comisso

L'ambulatorio sistemato è diventato un polo sociale

PRAVISDOMINI

«Una sistemazione necessaria e attesa da tempo». L'assessore Alessio Zoia spiega così i lavori che si sono appena conclusi nell'area dell'ex ambulatorio di Pravisdomini. Le opere, nel dettaglio, hanno riguardato la sistemazione della copertura e dei pluviali dell'edificio sede della Biblioteca, del Progetto giovani, dell'Ufficio di assistenza, del Distretto sanitario e del sindacato Cisl. «Una zona centrale per il Comune – spiega Davide Andretta –. È un edificio che riguarda praticamente tutte le fasce d'età della popolazione: dai più piccoli, visto che la biblioteca svolge attività per avvicinare i giovanissimi alla lettura, ai più anziani che lì si recano per effettuare le analisi del sangue. Ci sono poi il Progetto giovani, per aggregare gli adolescenti, e la sede della Cisl, sindacato che aiuta i nostri pensionati. L'amministrazione, vista l'importante funzionalità svolta nell'area, ha voluto ulteriormente potenziarla, creando un polo del sociale collocando lì la sede dell'Ufficio assistenza. Quest'ultimo si è inoltre rifatto il look, con nuovi arredi. Abbiamo anche istituito un tavolo che ha coinvolto i soggetti fruitori dei diversi locali - ricorda Andretta - con la partecipazione di Stefano Franzin, responsabile dell'Ambito socio-assistenziale, per creare un percorso comune. Proprio durante questo tavolo di lavoro è emersa la necessità di effettuare alcune manutenzioni tra cui quella in questione». L'intervento, costato 18mila euro, è stato coperto da fondi di bilancio. «In particolare i pluviali – sottolinea Zoia, assessore al Patrimonio – presentavano crepe e lacerazioni in più punti. Così la struttura ha guadagnato sia in decorosità che in sicurezza». Anche i cimiteri di Pravisdomini e Barco sono stati sistemati, con la realizzazione di nuovi loculi, 36 a Pravisdomini e altrettanti a Barco e di una serie di opere minori.

Al.Co.

TESTAMENTI BIOLOGICI

Nel giro di due anni sono state già 67 le persone che hanno depositato la dichiarazione anticipata denominata "Dat"

Popolazione in aumento Merito di servizi e "appeal"

▶Il numero dei residenti è salito a 15.238 I nuovi nati sono stabili e i morti in calo

▶Il sindaco: siamo in controtendenza Segno che c'è una buona qualità di vita

CENTRO Una suggestiva immagine della piazza di San Vito. In alto: il sindaco Antonio Di Bisceglie

SAN VITO

Continua la crescita della popolazione sanvitese: in tre anni, da fine 2016 a fine 2019, i residenti sono saliti da 15.034 a 15.238. In leggero aumento è anche la popolazione straniera, ma c'è un dato che balza agli occhi, analizzando i numeri elaborati dall'Anagrafe, quello dei testamenti biologici: negli ultimi due anni ne sono stati depositati ben 67.

I RESIDENTI

Secondo l'Anagrafe, al 31 dicembre 2019 i residenti si sono attestati a 15.238 (7.423 maschi, 7.815 femmine), un anno prima erano 15.123, nel 2016 erano 15.034. Dunque la popolazione aumenta e resta saldamente sopra i 15 mila abitanti e, in controtendenza rispetto a tanti altri Comuni del Friuli, non subisce il fenomeno dello spopolamento. Il sindaco Antonio Di Bisceglie conferma di essere «molto soddisfatto perché tale crescita è un indicatore del buon grado di qualità della vita, che diventa elemento di attrattività. A contribuire al risultato i servizi erogati e le opportunità che offre la cittadina».

NATI E STRANIERI

Nel 2019 si sono registrati 113 nati (più uno rispetto al 2018) di cui 19 stranieri (erano 24 l'anno prima), mentre i morti sono stati 159 (erano 172 nel 2018). In leggera diminuzione gli iscritti all'Anagrafe per trasferimento da altri comuni, dall'estero o per altri motivi (527) così come i cancellati per analoghi motivi (366). Il numero di residenti stranieri è salito da 1.422 del 2018 a 1.487 del 2019. La più rappresentativa tra le 60 nazionalità residenti a San Vito rimane quella romena (538 residenti, nel 2018 erano 512). Seguono quella albanese (153), burkinabè (74), indiana (57), ucraina (56), marocchina (54), pakistana (46), moldava (40), ghanese (45) e macedone (32). Le famiglie al 31 dicembre erano 6.515 (l'anno prima erano 6.407), le convivenze anagrafiche 13 e 2 le convivenze di fatto. I senzatetto o senza fissa dimora si confermano in 8 (uno straniero).

TESTAMENTO BIOLOGICO

Nel Pordenonese, San Vito è stato tra i primi Comuni a tagliare il traguardo del registro che raccoglie le dichiarazioni anticipate sui trattamenti sanitari (invasivi o no) tra il 2013 e il 2014, dopo una lunga gestazione. Da allora e fino alla fine del 2017, anno dell'approvazione da parte del Parlamento della legge sul cosiddetto testamento biologico che consente al cittadino di depositare in Comune una dichiarazione anticipata sul trattamento sanitario (Dat), si erano rivolte agli uffici comunali una trentina di persone. In due anni, tra il 2018 e il 2019, i documenti depositati sono saliti a 67. A palazzo Rota se ne occupa l'ufficio di Stato civile che rientra nell'area amministrativa-demografica, della quale è responsabile Orietta Vettor. «Quello di San Vito è un dato significativo, anche alla luce delle altre realtà contermini». Ricorda quindi «che nel Dat si possono elencare, in modo autonomo, le volontà di un individuo su trattamenti sanitari, accertamenti diagnostici e scelte terapeutiche, qualora in futuro fosse incapace di autodeterminarsi». Per informazioni, telefono 0434 842951.

Emanuele Minca

Vino, apre la sede di certificazione con tre Consorzi

SAN VITO

Sarà inaugurato il 31 gennaio a San Vito, alla presenza delle istituzioni, il nuovo polo che riunisce i principali attori del vino friulano. Sarà palazzo Altan, edificio signorile risalente all'inizio del XVII secolo, la nuova sede operativa e amministrativa che unirà i grandi attori della viticoltura della Regione Friuli. All'interno del nuovo polo istituzionale lavoreranno dunque, fianco a fianco, i Consorzi: Doc Friuli Venezia Giulia, Doc Friuli Grave, Doc delle Venezie e gli Organismi di certificazione, Ceviq - Certificazione vini e prodotti italiani di qualità, Valoritalia e triveneta certificazioni. Il taglio del nastro è previsto alle 16, alla presenza degli assessori all'Agricoltura della Regione Stefano Zannier, della Provincia di Trento Giulia Zanotelli e della Regione Veneto Giuseppe Pan, dei Presidenti dei tre Consorzi di Tutela "padroni di casa" Giuseppe Crovato (Doc Fvg), Pietro Biscontin (Doc Friuli Grave) e Albino Armani (Doc delle Venezie), del presidente di Valoritalia e Triveneta Certificazioni Francesco Liantonio e, infine del presidente di Ceviq Germano Zorzettig. «Siamo molto felici di poter contare oggi anche su una sede friulana - ha detto Armani -. Da sempre sosteniamo l'importanza di coinvolgere più da vicino Istituzioni e territori che contribuiscono alla produzione del Pinot grigio Doc, facendo lavoro di squadra interregionale per il raggiungimento di un obiettivo comune: la valorizzazione e la promozione del nostro prodotto. Questa unità operativa in Friuli rappresenta per noi un ulteriore passo verso una maggiore consapevolezza e senso di appartenenza alla Doc».

«Nella sede di palazzo Altan - aggiunge Zorzettig - trovano operatività non solo i consorzi, ma anche gli enti di certificazione che operano nel settore vitivinicolo, ambientale e biologico in questa regione e a livello nazionale, con professionalità, competenza e garantendo le esigenze che ogni azienda richiede per affrontare con razionalità e velocità le sfide del mercato». Pietro Biscontin, presidente del Consorzio Doc Friuli Grave, e Giuseppe Crovato, del nuovo Doc Fvg, concordano nell'affermare «che si è finalmente giunti all'obiettivo comune della costituzione del Consorzio Doc Friuli Venezia Giulia, che porterà sicuri benefici per tutta la viticoltura friulana. Il nuovo polo di Palazzo Altan, suddiviso tra Consorzi di tutela ed Enti di certificazione, si propone di essere il contenitore o meglio la casa comune in grado di associare l'intero sistema vitivinicolo regionale». Francesco Liantonio, Presidente Triveneta Certificazioni e Valoritalia srl esprime soddisfazione «perché con questa inaugurazione si ufficializza la costituzione di un polo vitivinicolo importante, in cui Triveneta certificazioni e Valoritalia, accanto agli altri organismi di controllo e consorzi presenti a palazzo Altan, potranno assolvere pienamente al proprio ruolo nel sistema vitivinicolo del Triveneto».

Via ai gruppi di lettura con Vianello in Biblioteca

CASARSA

Prende piede una nuova realtà culturale nella terra natale di Pasolini, con il primo incontro del gruppo di lettura della biblioteca. Dopo la "puntata zero", a dicembre, dedicata ai libri da regalare a Natale, sarà ancora una volta Livio Vianello, lettore ad alta voce e operatore culturale, a condurre con spunti e suggestioni letterarie l'incontro che nelle intenzioni dell'assessorato alla Cultura vuole diventare un appuntamento da tenersi con continuità nei prossimi mesi e aperto a tutti. Per questo primo appuntamento, in programma mercoledì 29 gennaio alle 20.30 in Biblioteca, Vianello oltre a condurre la discussione e il confronto tra i partecipanti sui libri ricevuti nelle recenti festività, introdurrà alla lettura de "La sovrana lettrice" di Alan Bennett. Protagonista del racconto, edito in Italia da Adelphi, proprio la sovrana per antonomasia, Elisabetta II d'Inghilterra, che si scopre appassionata lettrice e vuole allargare questa passione a tutta la sua corte. L'iniziativa dell'amministrazione casarsese, con l'assessore Fabio Cristante, s'inserisce all'interno di un contesto favorevole alla lettura sia a livello comunale (sono infatti ben 5.222 gli iscritti in biblioteca, guidata da Massimo Milan, struttura che offre 39. mila volumi) che regionale, visto che il Friuli è la parte d'Italia dove si legge di più. Infatti, i dati più recenti raccontano come nel campione dei cittadini dai 6 anni di età che hanno letto almeno un libro in un anno, il dato nazionale è del 40,6% mentre in Friuli è del 51,7%. Inoltre in regione il 19% dei lettori legge, in media, almeno un libro al mese contro una media italiana del 14,3%. E a Casarsa il dato viene confermato da quelli forniti dalla stessa biblioteca: lo scorso anno i prestiti di volumi sono stati 9.534, in netta crescita rispetto al dato del 2018, quando il dato si era attestato a 8.170 volumi prestati.

E.M.

Premio Rotary all'imprenditore Paolo Venier

SAN VITO

Il Rotary premia l'imprenditore Paolo Venier. In occasione della visita del governatore del Distretto Rotary 2060, Massimo Ballotta, ha infatti assegnato la massima onorificenza rotariana ovvero il "Paul Harris Fellow", a Venier, già presidente del club nell'annata 2018-2019, accompagnandola con la seguente motivazione: "Per il suo impegno per la ricostituzione del Rotaract di San Vito, la dedizione e la generosità offerta al club, che gli ha permesso di ottenere anche l'attestato del presidente internazionale 2018-2019". Paolo Venier è un imprenditore del territorio Sanvitese. Conduce con successo la sua azienda - la Midj di Cordovado - borgo dove è stato anche amministratore comunale. Nel corso della sua presidenza è stato inaugurato un nuovo macchinario da taglio alla cooperativa sociale il Granello di San Vito, donato dal Rotary Club, e ha svolto numerose attività a beneficio del territorio, in particolare a sostegno del mondo della disabilità. Durante la serata il presidente del club Maurizio Valente ha presentato al governatore Ballotta i numerosi progetti che il Rotary San Vito sta organizzando in quest'annata: venti iniziative in più ambiti, a favore della disabilità, dei giovani, delle opere artistiche e della cultura. Il club ora sta preparando un nuovo progetto per realizzare un impianto audio a beneficio dei soggetti ipoudenti. (em)

CERIMONIA La consegna del riconoscimento a Paolo Venier

Sport Calcio

ATTILIO TESSER
«Non dobbiamo cullarci sugli allori, ma continuare a giocare con la mentalità, concentrazione e determinazione mostrate finora»

Legrottaglie: «Se vincessimo sarei felice di restare»

I RIVALI

PESCARA «Traghettatore? Io non mi sento tale, mi sento tecnico del Pescara». Nicola Legrottaglie non ha nascosto nella conferenza stampa prima della trasferta a Udine che cercherà di fare il possibile (e anche qualcosa di più) per restare sulla panca della prima squadra. «Se batterò il Pordenone e la società me lo dovesse chiedere – ha aggiunto l'ex azzurro - sarei felicissimo di rimanere». Mister della Primavera, è stato chiamato dopo le dimissioni di Luciano Zauri a occuparsi della prima squadra in attesa dell'arrivo di una nuova guida (Di Biagio o Pillon). Lui però intende sfruttare al massimo la situazione, nonostante la parte più calda del tifo biancazzurro chieda a gran voce l'ingaggio di un allenatore esperto della categoria, che sappia imporsi ai giocatori. «Abbiamo vissuto solo 4 giorni insieme – ha dichiarato l'atleta di Cristo - ma ho visto tanto entusiasmo fra i ragazzi. Spero di aver acceso una fiammella nella squadra e di vederla scendere in campo alla Dacia con un atteggiamento positivo. In tal caso riaccenderemmo il "fuoco" anche nell'ambiente. Il Pordenone È una formazione ben strutturata. Anche noi però – sembra un messaggio diretto ai suoi – siamo bravi. Affronteremo la sfida con attenzione, ma senza timore». Legrottaglie ha affermato pure di non aver ancora deciso lo schieramento. Difficile però che si discosti molto da quello adottato da Zauri: Fiorillo fra i pali; Zappa, Drudi, Scognamiglio e Masciangelo in difesa; Palmiero, Memushaj e Crecco (piace ai ramarri) a centrocampo; Machin e Galano in supporto a Maniero, prima punta. All'andata all'Adriatico il Pescara s'impose per 4-2 con doppietta di Galano e centri di Tumminello e Palmiero. Per i ramarri andarono in gol Gavazzi e Chiaretti.

da.pe.

DI NUOVO IN CAMPO L'esultanza di Tommaso Pobega per il provvisorio vantaggio a Frosinone; a destra l'arbitro Juan Luca Sacchi, che diresse i neroverdi a San Siro

TESSER "CANCELLA" FROSINONE «IL PESCARA NON È IN CRISI»

▶Appuntamento oggi alle 15 alla Dacia Arena Strizzolo recupera, fuori causa Ciurria e Vogliacco

▶«La squadra abruzzese ha tanta qualità Noi dobbiamo metterci la determinazione»

OGGI SI GIOCA

PORDENONE «Ho esaminato i filmati delle gare del Pescara e non ho visto una squadra in crisi. Tutt'altro: ho ammirato un avversario con tanta qualità, soprattutto in attacco. Dovremo dare il massimo per ottenere un risultato positivo». Così ha esordito ieri Attilio Tesser nella conferenza stampa della vigilia. Nessun rilassamento, quindi, anche se oggi alle 15 alla Dacia Arena si presenterà una squadra ben lontana in classifica dai ramarri, che occupano il secondo posto con 35 punti alle spalle del Benevento di Pippo Inzaghi, primo con 47. I delfini, affidati in settimana a Nicola Legrottaglie dopo le dimissioni di Luciano Zauri, sono dodicesimi a quota 26: 9 punti di differenza.

ARGENTO A RISCHIO

Le sviste di Pezzuto (rigore fischiato a favore del Frosinone per un fallo inesistente di Gavazzi su Brighenti) e Abbattista (gol regolare non concesso al Cosenza nel derby calabrese) hanno ridotto a una sola lunghezza il vantaggio dei neroverdi sullo stesso Crotone. I ramarri sono chiamati oggi a fare bottino pieno, per evitare il rischio di dover cedere ai rossoblù di Stroppa il prezioso secondo posto che vale la promozione diretta in A. Se riusciranno ad avere la meglio sul Pescara non sarà necessario attendere l'esito del match di domani pomeriggio alle 15 allo Scida fra i pitagorici e lo Spezia di Italiano.

MASSIMA CONCENTRAZIONE

Mister Tesser non abbocca e ripete il suo mantra. «Non pensiamo più a quanto è successo a Frosinone – garantisce - e non guardiamo ciò che hanno fatto o faranno gli altri. Dobbiamo pensare solo a quello che facciamo noi e, in questo momento, all'incontro con il Pescara. Se proprio vogliamo tornare sulla partita giocata allo Stirpe, è meglio ricordare l'ottima prestazione offerta da tutti i ragazzi scesi in campo. Una prova all'altezza delle altre sin qui disputate, che ci hanno permesso di arrivare al secondo posto, una posizione sicuramente importante e prestigiosa. Ora però – traccia la via il maestro - non dobbiamo cullarci sugli allori, ma continuare a giocare con la stessa mentalità, concentrazione e determinazione esibite durante l'intero girone d'andata».

DOLCI PROBLEMI

Per la sfida ai delfini saranno indisponibili solo Ciurria (in recupero dopo la botta a una coscia) e Vogliacco (problemi a un dente del giudizio). Tutti gli altri sono a disposizione, compreso Luca Strizzolo che in settimana ha accusato un leggero affaticamento muscolare. «Luca sta bene – rassicura Tesser – e sarà regolarmente con noi». Il tecnico può scegliere. Di certo fra i pali ci sarà Di Gregorio. In difesa rientrerà Almici, completando il reparto che vedrà Barison e Camporese come coppia centrale e De Agostini esterno di sinistra. A centrocampo dovrebbero essere sicuri del posto Burrai e Pobega. Se a operare da trequartista sarà Chiaretti, allora Gavazzi giocherà da interno destro. Se invece toccherà a Gavazzi giostrare dietro le punte, il terzo centrocampista potrebbe essere Misuraca. Davanti ormai Bocalon si è dimostrato pronto a porre la sua candidatura. Così Tesser deciderà solo in mattinata chi formerà la coppia d'attacco fra lo stesso ex veneziano, Strizzolo e Candellone. «È bello – sorride l'allenatore – avere problemi d'abbondanza».

FISCHIA SACCHI

Dirigerà Juan Luca Sacchi, arbitro nella mitica notte di Tim Cup del 2017 al Meazza, quando il Pordenone di Leo Colucci si arrese all'Inter soltanto dopo i rigori a oltranza (4-5). Il fischietto della sezione di Macerata oggi sarà coadiuvato dagli assistenti Palermo e Grossi; quarto uomo Carrione. La biglietteria della Dacia Arena aprirà alle 10, i cancelli dello stadio alle 13.30.

Dario Perosa

Insulta la categoria arbitrale: pratese fuori per 5 turni

▶Si aggiungono 100 euro di multa alla società

DILETTANTI

PORDENONE Esaurito il recupero "di massa", il calcio dei dilettanti registra ora i provvedimenti disciplinari della giustizia sportiva. Non manca un'amichevole di lusso per la Rappresentativa regionale Juniores Under 19.

PUNIZIONI

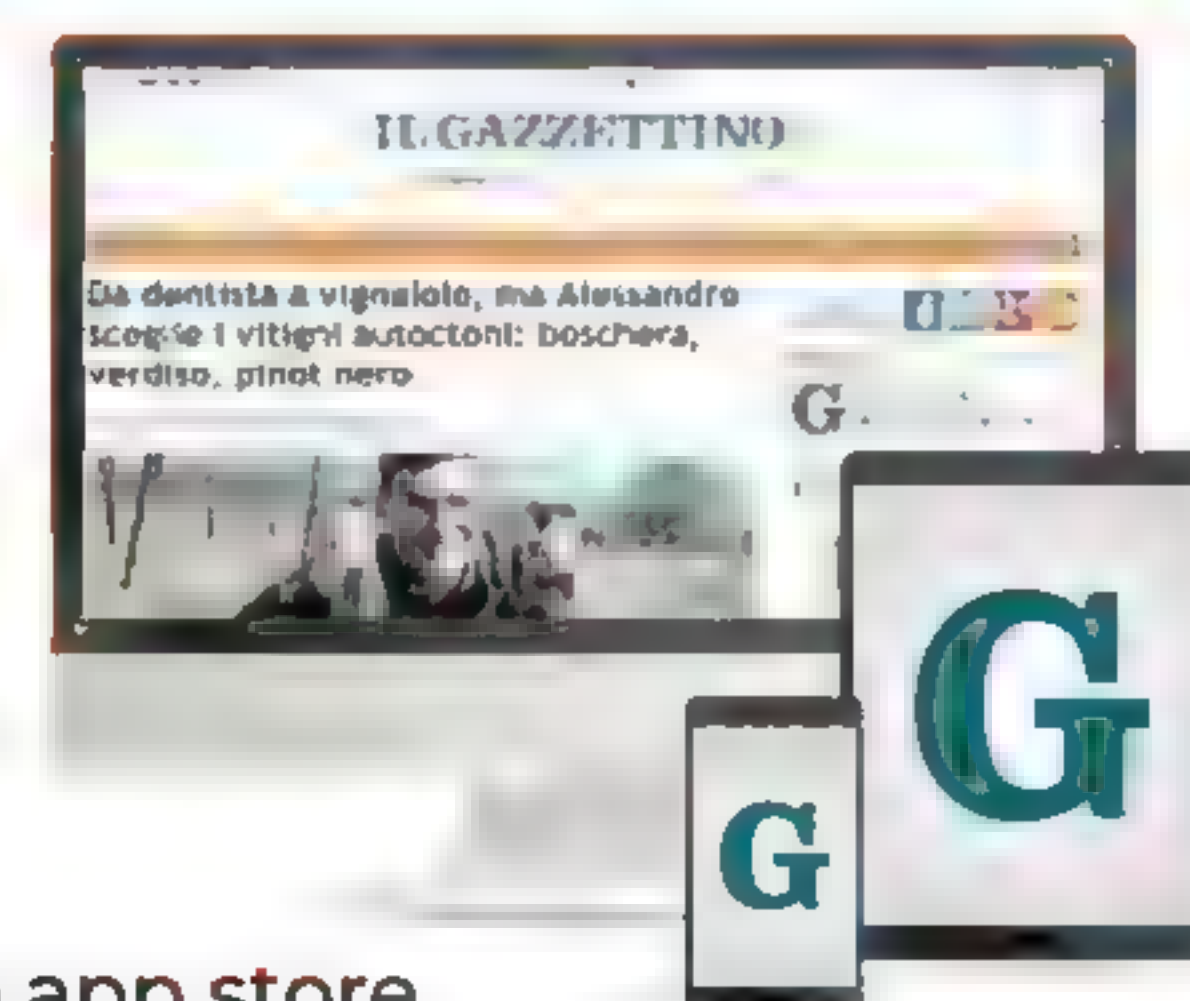
Proprio durante i recuperi qualcuno è andato oltre le righe: mano pesante del giudice nei confronti del Calcio Prata Fg e del Pravis 1971. Quattro le giornate di squalifica per Michael Perlin (Calcio Prata Fg). "Espulso – è la sentenza - per aver proferito un'espressione blasfema e un'ulteriore frase ingiuriosa nei confronti del direttore di gara. Uscendo dal terreno di gioco perseverava nel proprio comportamento, con un'altra espressione irriguardosa nei confronti dell'intera categoria arbitrale". Il difensore aggiunge un altro turno di stop, il quinto, per recidività in ammonizione. Nuova batosta pratese tra gli Juniores per aver schierato un giocatore non regolarmente tesserato. In questo caso è stato omologato il risultato maturato sul campo: 3-0 a favore dell'Udine United Rizzi Cormor. Il Calcio Prata Fg dovrà però pagare 100 euro d'ammenda, ai quali si unisce la squalifica fino al 5 febbraio di Valter Bagatin, l'accompagnatore ufficiale. Tre invece le giornate di sospensione inflitte all'attaccante Elias Fantin (Pravis), a sua volta espulso "per aver proferito più espressioni blasfeme, nonché una frase minacciosa nei confronti del direttore di gara, accompagnata da gesti osceni". Dietro la lavagna per due gare Ardizzone (Vajont); per una Gervasi (Spilimbergo), Zanre (Valvasone Asm), Zecchin (Barbeano) e Turcatel (Liventina). Multa di 100 euro alla 3S Cordenons per gli insulti dei tifosi all'arbitro.

POLEMICHE Tra i dilettanti fioccano i cartellini

TRE TURNI DI STOP A UN ATTACCANTE DEL PRAVIS: FRASE BLASFEMA 3S, AMMENDA DI 100 EURO

AQUILE

Mercoledì alle 14.15 sul sintetico di San Dorligo della Valle, sotto gli occhi vigili del selezionatore regionale Patrick Bertino, amichevole contro la Berretti della Triestina alle 15.30. I convocati sono 23 convocati, l'unico pordenonese è Andrea Brusin (Sanvitese). La parte del leone la fanno Flaibano e Manzanese, dove lo stesso Bertino è stato il tecnico della squadra maggiore, con una terna.

Cristina Turchet

ILIJA NESTOROVSKI

L'attaccante macedone non ha convinto nelle ultime due uscite in Coppa Italia e nell'amichevole con il Giorgione

DOPO UN ANNO Arrivato in prestito dal Watford nel gennaio di un anno fa, Marvin Zeegelaar, 29 anni, torna all'Udinese a titolo definitivo

CONTRO IL PARMA NON SI CAMBIA ZEEGELAAR PARTIRÀ IN PANCHINA

▶Ufficializzato lo scambio con il Watford per potenziare le disponibilità sulle fasce

▶Becao preferito a De Maio, la cui posizione potrebbe cambiare se Opoku non dovesse partire

IL PUNTO

Pronti alla lotta, decisi a rifarsi dopo la sconfitta-beffa con il Milan, vogliosi di lanciare segnali di costante crescita, con Marvin Zeegelaar (che indosserà la maglia numero 77) rientrato in Friuli che partità dalla panchina. L'Udinese ha le idee ben chiare e il Parma, pur rispettato, non fa paura, privo di Inglese e forse di Gervinho. L'attuale squadra di Luca Gotti è la più bella, concreta e convincente nell'ultimo biennio. Ieri nell'allenamento del mattino, la squadra ha sostenuto una seduta tecnico tattica a porte chiuse, non volendo concedere a D'Aversa alcun vantaggio.

Ma l'assetto tecnico e anche quello tattico non dovrebbe subire variazioni, dovrebbe andare in campo la stessa squadra che ha iniziato la gara contro il Milan, con Becao favorito dunque su De Maio e Lasagna che sembra aver definitivamente vinto la concorrenza di Nestorovski che, al contrario di Kevin, in Coppa Italia e nell'amichevole contro il Giorgione non ha fornito i risultati che il tecnico si aspettava.

Il vestito non necessita di alcune modifiche, il 3-5-2 funziona bene e la squadra sa essere corta, equilibrata, ermetica in difesa e pronta a sfruttare le ripartenze a turno con Lasagna e Fofana, che sa esaltarsi nei rapidi capovolgimenti di fronte. Il successo, anche il pareggio se supportato da una prestazione convincente, consentirebbero ai bianconeri di preparare nel modo ideale la sfida del 2 febbraio, quando alle 20.45 l' Inter sarà ospite alla Dacia Arena. Una gara da pienone, con la Curva Nord già ora esaurita; entro la vigilia del match dovrebbero essere riempiti in ogni ordine di posti anche gli altri settori con nutrita rappresentanza di fan nerazzurri.

La squadra bianconera sosterrà il lavoro di rifinitura oggi alle 14.30, mentre Gotti terrà la rituale conferenza stampa pre partita alle 11.40.

PRECEDENTI

Quella in programma domani al Tardini sarà la sfida in A numero 46 tra Parma e Udinese. Il primo incontro risale al torneo1992-93: il 13 settembre 1992, seconda giornata, il Parma in casa superò l'Udinese per 3-1 con reti di Grun, Asprilla, Balbo, Melli; al ritorno al Friuli, il 7 febbraio 1993, i bianconeri replicarono superando l'avversario per 1-0, gol di Balbo. Il bilancio è favorevole al Parma che vanta 20 vittorie contro le 15 dei friulani. A Parma l' Udinese ha ottenuto 5 vittorie, 3 pareggi e subito 14 sconfitte. Anche per i gol realizzati è in vantaggio la squadra emiliana, 65 a 59. Di seguito riportiamo tutti i marcatori della storia di questa sfida. Per l'Udinese 59 reti, con 11 gol di Di Natale; 4 di Bierhoff; 3 di Jankulovski, Muriel; 2 di Balbo, M. Amoroso, Muzzi, Barreto, Jorgensen, Iaquinta, Asamoah K. Pereyra, Heurtaux; una rete Bertotto, Pierini, Sosa, Fiore, Alberto, Pizarro, Kroldrup, Di Michele, Fava, Felipe, Obodo, Muntari, Zapata, Quagliarella, Badu, Thereau, Okaka, Lasagna; autoreti: Apolloni, Ferrari M.

Per il Parma 65 reti, con 7 di Crespo, 5 di Gilardino; 4 di Di Vaio; 3 di Melli, Adriano, Amauri; 2 reti: M.Amoroso, Corradi, A.Lucarelli, Cassano, Gervinho, Inglese; una rete: Grun, Asprilla, Zè Maria, Sensini, Maniero, Strada, Stanic, Vanoli P., Lamouchi, Micoud, Diana, Hakan Sukur, Barone, Nakata, Cigarini, C.Lucarelli, Budan, Parravicini, Rossi, Paloschi, Biabiany, Giovinco, Marchionni, Palladino, Mauri, Varela, Gagliolo.

Guido Gomirato

Marvin questa volta è tornato a titolo definitivo

▶Per l'esterno olandese contratto fino al giugno 2022

L'ANNUNCIO

Ieri è arrivata l'ufficialità del ritorno di Marvin Zeegelaar all'Udinese, dopo i sei mesi giocati in Friuli la stagione scorsa. L'esterno sinistro olandese, ha spiegato il comunicato del club bianconero, è stato prelevato dal Watford a titolo definitivo, sottoscrivendo un contratto fino al 30 giugno 2022. Giocatore con ottima gamba e forza fisica, può occupare tutte le posizioni sulla corsia mancina, garantendo dinamismo e duttilità tattica. Nato ad Amsterdam il 12 agosto 1990, Zeegelaar muove i primi passi nel mondo del calcio con la maglia del Volendam ma, giovanissimo, entra subito a far parte del floridissimo settore giovanile dell'Ajax dove cresce e si consacra come giocatore. Dal 2008 fa stabilmente parte della prima squadra, debuttando con la maglia biancorossa in quello stesso anno e, poi, nell'agosto 2009, esordendo anche in Europa League nella gara valida per il turno preliminare vinta per 5-0 dall'Ajax contro lo Slovan Bratislava. Nel gennaio 2011 si trasferisce in prestito all'Excelsior, prima di iniziare esperienze in Spagna, con la maglia dell'Espanyol; in Turchia con l'Elazigspor, con una parentesi in Inghilterra al Blackpool, e, infine, al Rio Ave nel 2014. Proprio in Portogallo, Zeegelaar si guadagna la chiamata, nel 2016, di uno dei club più prestigiosi della nazione: lo Sporting Lisbona, con cui nella stagione 2016/2017 partecipa anche da protagonista alla Champions giocando 5 partite su 6 della fase a gironi, entrando anche nel giro della nazionale olandese. Nell'estate 2017 approda al Watford in Premier League dove gioca 12 partite nella prima annata, aggiungendo anche una presenza in FA cup. Nel gennaio 2019 arriva, arriva all'Udinese e, subito, si mette in evidenza nel girone di ritorno dello scorso campionato, in cui colleziona 12 presenze prima di rientrare al Watford per fine prestito. Ora si appresta a vivere le prossime due stagioni e mezzo in bianconero, vestendo la maglia numero 77. Sintetico ma significativo anche il commento del direttore tecnico Pierpaolo Marino: «Quello di Marvin è un ritorno graditissimo di un giocatore che sarà prezioso per noi».

OPOKU IN STALLO

Nicholas Opoku sta rivivendo la stessa storia di Bram Nuytinck in estate, con la trattativa che lo porterebbe all'Amiens al momento bloccata; l'entourage del difensore sta cercando di mediare la situazione per risolverla al più presto. Il blocco della trattativa tiene in bilico anche la situazione legata a **De Maio**, cercato da Brescia e Cagliari, ma che difficilmente si muoverebbe in caso di partenza del ghanese. Anche il Genoa è vigile sull'evoluzione della questione. Nonostante le tante pretendenti, invece, si appresta a restare a Udine fino a fine stagione **Rodrigo De Paul**, visto che il suo agente ha già fatto rientro in Argentina dopo la visita a Casa Milan, in cui magari si è parlato di prospettive future. Mentre si registra una frenata del West Ham su **Seko Fofana**, con gli hammers rimasti gelati dalla richiesta di 20 milioni di euro da parte dei Pozzo, **Rolando Mandragora**, che piace molto alla Fiorentina, è finito anche nel mirino della Roma, che si è attivata alla ricerca di un centrocampista dopo gli infortuni di Zaniolo e Diawara.

Stefano Giovampietro

Emiliani sempre forti malgrado gli infortuni

GLI AVVERSARI

Parma-Udinese dirà molto delle ambizioni delle due squadre, che strizzano l'occhio alle posizioni più nobili della classifica. A parmalive.com ha analizzato la partita del Tardini l'ex allenatore bianconero Pasquale Marino: «Sarà una partita molto difficile per entrambe. L'Udinese sta vivendo un buon momento nonostante la sconfitta contro il Milan e precedentemente avevano vinto tre partite. Il Parma sta facendo un grande campionato, quindi ci sarà molto equilibrio. Dal punto di vista tattico sarà una gara impegnativa: il Parma sa giocare e ripartire bene, ha messo in difficoltà tantissime squadre anche più forti e meglio piazzate. È una partita da tripla». Per Marino ormai la salvezza per le due squadre è al sicuro: «Credo di sì,hanno la struttura per competere per la prima metà della classifica. Il Parma già c'è, l'Udinese è in crescita e secondo me stanno facendo molto bene. In particolare il Parma è stato molto sfortunato nel perdere per infortunio giocatori importanti, ha rinunciato a Karamoh, Gervinho, ora Inglese si è rifatto male, sono perdite pesanti che hanno penalizzato il girone d'andata. Se hanno fatto molto bene nonostante queste defezioni, evidentemente la squadra ha un'identità e gran merito è di mister D'Aversa che sta facendo un gran lavoro in questi anni».

Da collega, Marino dice la sua anche sul percorso di crescita di Roberto D'Aversa: «Cresce di anno in anno, è in miglioramento. Quest'anno la squadra è più completa nelle varie situazioni di gioco, sia in fase di possesso che in fase difensiva, dove si chiudono bene negli ultimi metri e ripartono in maniera micidiale. Il Parma sa sia giocare e palleggiare che ripartire e sfruttare la profondità, sta arrivando a una completezza di gioco e va dato merito al mister. D'Aversa si migliora di anno in anno, ha una società e un direttore come Faggiano con cui si completa e lavorano alla grande».

MERCATO E ASSENZE

Il ds gialloblù ha spento le voci su un possibile arrivo di Fernando Llorente a Parma: «I complimenti mi fanno piacere, ma valuteremo i punti a fine campionato, siamo felici, ma bisogna aspettare maggio. Finora ci abbiamo messo impegno, soldi e tanto lavoro da parte di tutto lo staff. Llorente? Nessun contatto con Giuntoli, dobbiamo guardare il bilancio e le nostre casse. Mi dispiace per Inglese, dopo l'infortunio dell'anno scorso è una sfortuna, ma tornerà più forte di prima». A Collecchio continuano i lavori dei ducali in vista dell'Udinese; da registrare il rientro in gruppo di Juraj Kucka. A parte sono rimasti Barilla, Adorante e Karamoh.

Ste.Gio.

CORSA CAMPESTRE Tutte le categorie podistiche legate al cross saranno in gara domani mattina a Casarsa della Delizia

SCATTA DA CASARSA LA CARICA DEI 400

▶Cross: domani si assegneranno i primi titoli stagionali abbinati al Bertolin
La Friulintagli schiera anche i grossi calibri Bamoussa, Fantin e Zanella

CROSS E ATLETICA

CASARSA Si inaugura in provincia la stagione del cross. Casarsa sarà ancora una volta il punto di riferimento per quanto riguarda la corsa campestre. Appuntamento domani, con la 24. edizione del Trofeo Città di Casarsa, abbinato al Memorial Bertolin, organizzata dalla Libertas Casarsa del presidente Adolfo Molinari. Si tratta del primo vero appuntamento agonistico (dopo "l'assaggio" avuto domenica scorsa con i Campionati regionali Master, disputati ad Aviano) della breve stagione podistica invernale. La sfida, nel contempo, intende ricordare l'atleta prima e dirigente poi della locale polisportiva.

I NUMERI

In lizza sono annunciati 400 alfieri, pronti a contendersi il podio. Il comparto maschile e femminile degli Esordienti (unito a quello dei Ragazzi e Cadetti, maschi e femmine) darà il via ufficiale alle gare. In questo caso si assegneranno i titoli provinciali e regionali Libertas. Altro discorso per le categorie Allievi, Juniores, Promesse e Seniores: la kermesse è valida come prima prova del Campionato regionale Assoluto di cross. Il Brugnera Pordenone Friulintagli è pronto a dare battaglia. Il sodalizio altoliventino indica già come primo obiettivo stagionale un successo nei Tricolori di campestre e questo sarà un buon test. Tuttavia, come succede ormai da diverse stagioni, la società presieduta da Carlo Carniello guarda soprattutto alla pista. Si comincerà domani alle 9.30 con le gare riservate al settore Promozionale. Il top è previsto dalle 11.45 con le due prove dedicate a Promesse e Seniores. La Friulintagli schiererà anche l'olimpionico Abdoullah Bamoussa, Matteo Fantin e Osvaldo Zanella, mentre il team "rosa" avrà in Martina Festini Purlan, Glenda Basei e Marta Santamaria le sua punte di diamante.

LE TAPPE

Dopo Casarsa, la seconda fase dei Campionati di società di cross si disputerà il 23 febbraio a Povoletto. L'impianto di piazzale Bernini, tirato a lustro come sempre dai volontari della Libertas Casarsa, il 31 gennaio sarà teatro della fase dei Campionati regionali studenteschi delle scuole di primo e secondo grado. «Anche in quel caso – osserva il presidente Adolfo Molinari – ci attendiamo una partecipazione importante, con 300 allievi di medie e superiori pronti, a norma di regolamento, a conquistare il *pass* per le finali nazionali».

IN PISTA

Dalla corsa campestre alla pista. Tra oggi e domani il PalaBernes di Udine ospiterà i Campionati regionali Assoluti e Promesse indoor. Agguerrita la compagine del Brugnera Friulintagli. Oltre alle astiste Rebecca De Martin e Sara Agostinis, in lizza ci sono le velociste Elisa Paiero, Giorgia Belinazzi e Sara Foltran. Tra i maschi c'è attesa per il rientro di Andrea Variola nei 60 e per le prestazioni di Simone Dal Zilio nell'alto e Vadym Kalchu nel lungo.

Alberto Comisso

Calcetto - Csi

Poker dei pizzaioli neroverdi

Si è chiuso il girone d'andata del campionato provinciale maschile di serie A del Centro sportivo con una netta vittoria (4-0) della Pizzeria da Nicola-Amalfi di Pordenone ai danni di un Bowman Pub che ha ceduto progressivamente alla distanza. I neroverdi così si portano a soli 2 punti di distanza dalla coppia capolista, formata da Metro Pub e Stella, rinnovando sul campo le loro ambizioni.
Le reti degli uomini del tecnico Bortolan sono state messe a segno da bomber Poles (doppietta), Soldan e Piccin.
Prossimo turno per i "pizzaioli" mercoledì alle 21.15, in trasferta contro il Gravis, per continuare la lunga striscia positiva.
Pizzeria da Nicola-Amalfi Pordenone Amatori C5: Alarico, Kokici, Mara, Zanette, Zennaro, Poles, Bortolan, Soldan, Piccin, Carraro, Zilli. All. Bortolan
Bowman Pub: Mattesco, Coletta, I. Poles, Sansalone, Spinato, Della Nora, Maset, Cescon, Ronchese, R. Poles. All. Ronchese.
Arbitri: Tonello e Rossi.

Coppa del Mondo con gli "acrobati" dello snowboard

▶Due giorni di sfide, emozioni e magie in pista a Piancavallo

SNOWBOARD

PIANCAVALLO È arrivato il giorno che Piancavallo aspettava da molti anni, quello del ritorno sulle sue nevi della Coppa del Mondo. Oggi e domani la località avianese ospiterà gli specialisti dello snowboard, sport olimpico che prevede diverse tipologie di gara e di piste. A Piancavallo protagonisti saranno gli atleti dell'alpino, con lo slalom parallelo oggi e la prova a squadre domani. Lo spettacolo non mancherà, essendoci continue sfide dirette dagli ottavi di finale fino alle prove che assegneranno i primi due posti, maschile e femminile. Accederà alla fase eliminatoria chi avrà superato le qualificazioni, in programma alle 10. Il *clou* dalle 14, con la possibilità di seguire la gara dal vivo ma anche davanti alla tv, essendo prevista la diretta su Rai Sport. A questo proposito, saranno 10 le nazioni che proporranno la sfida (comprese Cina e Stati Uniti), oltre a Eurosport, che coprirà tutto il continente attraverso il Player, quindi sul web. In entrambe le giornate ci sono ottime *chance* di vedere l'Italia protagonista. Gli azzurri guidati da Cesare Pisoni stanno letteralmente dominando in questa stagione, come dimostra la classifica generale maschile, con ben 5 italiani a occupare le prime 6 posizioni. Roland Fischnaller è in vetta davanti a Maurizio Bormolini, Daniele Bagozza ed Edwin Coratti. Il tedesco Stefan Baumeister è quinto, seguito da Mirko Felicetti. Tutti gareggeranno grazie al grande lavoro svolto da tecnici e addetti alle piste di PromoturismoFvg, guidati da Enzo Sima, capaci di spostare oltre 7 mila metri cubi di neve dalle altre piste verso quella di gara e di preparare a tempo di record e con condizioni meteo avverse, dovute alle alte temperature, un tracciato degno della Coppa del Mondo. Nel *parterre* anche il Trofeo del Giro d'Italia, un'anticipazione del grande evento che vedrà Piancavallo protagonista il 24 maggio in occasione della quindicesima tappa della corsa ciclistica rosa, che partirà dalla base aerea di Rivolto per concludersi con un arrivo in salita destinato a regalare sorprese.

Bruno Tavosanis

Atletica indoor

Di Giorgio, Bruni e Raise al Jump

Il meeting internazionale Udin Jump Development 2020, in programma mercoledì 29 al palaIndoor Bernes, porterà i grandi nomi dell'alto in Friuli, "patria" di una delle scuole di salto più feconde della storia dello sport italiano. Oggi le sue paladine sono due ragazze: la pordenonese Alessia Trost e l'udinese Desirée Rossit, entrambe in gara. Il meeting sarà anche l'occasione per ricordare i grandi risultati ottenuti dagli atleti friulani, addirittura con l'abbraccio del top mondiale di tutti i tempi: il cubano Javier Sotomayor. La ricorrenza è a maggior ragione felice considerando che sono passati da poco 40 anni dal settembre del 1979, quando l'udinese Massimo Di Giorgio, il cordovadese Bruno Bruni e il piemontese Oscar Raise furono i protagonisti di una gara allo stadio Dallara di Bologna entrata di diritto nella leggenda dello sport azzurro. Tre atleti, nella stessa sfida, capaci di raggiungere il record italiano a 2 e 27 rappresenta un unicum. «Il 19 settembre del 1979 - ricorda Di Giorgio, che è tra gli organizzatori di Udin Jump Development, con Alessandro Talotti, Mario Gasparetto, la Libertas Udine e il Coni Fvg -, in un classico meeting di fine stagione di una serata caldissima e interminabile, io, Oscar e Bruno riuscimmo a saltare 2 metri e 27 centimetri. Qualche mese prima, proprio Bruni aveva saltato 2 e 26 e anch'io avevo poi raggiunto quell'altezza. La magia di quella serata bolognese resta unica, con Lucio Dalla a premiarci». Bruni, Raise e Di Giorgio si ritroveranno al palaIndoor per Udin Jump: 40 anni dopo, quelle emozioni potranno rivivere.

MERCOLEDÌ SERA AL BERNES LA "RIMPATRIATA" DEI TALENTI FRIULANI DEL SALTO IN ALTO

Sitting volley

L'Alta Resa cerca gloria nella Coppa interregionale

Dopo il Torneo dell'Epifania disputato a Fermo, in terra marchigiana, il Sitting volley dell'Alta Resa si sta preparando alla prima partecipazione alla Coppa interregionale Fipav Crer Rotary, a cura del Comitato regionale dell'Emilia Romagna. Si tratta di una competizione itinerante, inizialmente pensata per le compagini del territorio del Centro Italia, ma che di fatto si è progressivamente estesa fino a comprendere formazioni di quasi tutte le regioni d'Italia, dalla Lombardia alla Sardegna, dal Veneto al Piemonte, ma anche Marche, Toscana, Lazio. Una manifestazione che piace, insomma, e che si sta allargando sempre più. Nel 2019 avevano partecipato 12 squadre e nel 2020 addirittura 18. Le "protagoniste" del sitting sono suddivise in tre gironi da sei ciascuno. L'Alta Resa di Pordenone giocherà con il Codognè (Treviso), il Brembate di Sopra (Lombardia), la Paesana della Valle del Po (Piemonte), il Reggio Emilia e il Cesena. Il primo impegno è in calendario per domani nel Palablù di Codognè, con le prime due partite del torneo. I pordenonesi non affronteranno i padroni di casa, ma se la vedranno con Reggio Emilia e Cesena. Le altre tre gare si disputeranno il 16 febbraio nella trasferta di Brembate di Sopra, offrendo quindi come avversari i lombardi, i piemontesi e i trevigiani. Successivamente verranno organizzati degli incroci in base alla somma dei punteggi. Di conseguenza verranno definiti luoghi e date della terza e quarta tappa, presumibilmente articolate tra marzo e aprile.
Se dovessero arrivare dei buoni risultati, vale a dire rientrare nelle prime 8 su 18, si aprirebbero le porte per la fase finale di Parma. A differenza della pallavolo normale, il sitting si gioca da terra, ma le regole sono pressoché le stesse in termini di punteggio. Obbligatoria la presenza di almeno due disabili e due donne sempre in campo. Il sitting è sport paralimpico e coinvolge sia persone affette da problemi motori che normodotati.

Alessio Tellan

Sile e Pedemontana all'assalto

RUGBY, SERIE C

PORDENONE Il campionato di C2 disputerà domani la terza giornata del girone di ritorno. Il Rugby Sile sarà di scena in casa delle Black Ducks di Gemona, dove andrà a caccia della prima vittoria di questa sfortunata stagione, giocata costantemente sotto organico per un'incredibile falcidia di infortuni. Anche i rivali, tuttavia, non se la passano bene. Domenica scorsa hanno tra l'altro dovuto rinunciare al match in programma contro il Pedemontana Livenza Polcenigo per una sindrome influenzale che ha colpito buona parte della rosa. Per i ragazzi di coach Mario Ferraiuolo il primo successo è una meta da raggiungere esclusivamente per questione d'orgoglio, visto che in C2, ultima serie del rugby agonistico nazionale, non ci sono retrocessioni.

MISCHIA Si gioca solo in C2

«Vogliamo replicare il secondo tempo della partita dell'ultimo turno, quando ci siamo imposti nel punteggio parziale al Pasian di Prato – annuncia Ferraiuolo –. Giocando con quella lucidità e determinazione, potremmo portare a casa un successo».
Al Santin sarà impegnato invece il Polcenigo, che ospiterà il Pasian di Prato con l'obiettivo di vincere e possibilmente guadagnare il punto di bonus. I "Lupi" pedemontani non possono concedersi passi falsi se vogliono restare agganciati alla capolista Jesolo, per poi giocarsi il primato in classifica e la promozione diretta in C1 nello scontro al vertice del 16 febbraio in terra veneziana. Calcio d'inizio dei due incontri alle 14.30.
Le squadre di C1 riposeranno, essendo esaurita la prima fase della stagione. Il Pordenone attende di conoscere il calendario della Poule promozione, dove è approdato con San Donà, Conegliano, Riviera, Feltre e Alpago. Si tornerà in campo per giocarsi il passaggio in B il 16 febbraio.

Piergiorgio Grizzo

PURLILIESI Domovip: coach Reganaz spiega gli schemi (Foto Gorghetto)

INSIEME Il tecnico Sellan tra le biancorosse pordenonesi

MANIAGO E FRIULTEX OBIETTIVO TRE PUNTI

▶Volley: trasferte non impossibili per i due sestetti rosa della serie cadetta
In C la Domovip e Insieme si misurano nel derby. Marka, anticipo fatale

VOLLEY

PORDENONE Le ragazze della serie cadetta scendono in campo oggi, mentre la Tinet Gori Prata (A3 maschile) giocherà domani alle 18 a Torino.

MANIAGO

La battuta d'arresto con la capolista Gtn Volleybas non ha lasciato scorie. Stasera (20.30) le gialloverdi a Santa Giustina in Colle affronteranno le padovane dell'Eurogrup, ottave a quota 19. Una trasferta da non sottovalutare. L'Alta Fratte è in un buon momento di forma: arriva da un 3-0 all'Ezzelina, in un match mai in discussione, che consente di affrontare l'ultima gara casalinga prima del giro di boa con rinnovato entusiasmo. Un Maniago al completo non avrebbe problemi, ma l'assenza in attacco di un martello della potenza di Giacomel può causare un po' d'apprensione alle ospiti. La squadra guidata da Leone si trova al quinto posto della classifica, a 6 lunghezze dalla capolista Volano. Scenderanno in campo Pesce alla regia, Gobbi opposta, Gatta e Zia (Mignano) in posto 4, Peonia e Gridelli al centro. Morettin sarà il libero difensivo, Rumori quello di ricezione.

FRIULTEX

L'obiettivo è sfatare il tabù delle sfide regionali. Oggi alle 18 le gialloblù disputeranno a Trieste con la Virtus il terzo derby consecutivo, sulla carta il meno ostico. Dopo Natale c'è stato un grosso passo indietro. «Resta comunque - conferma Andrea Sacchetta, l'allenatore in seconda - l'immutata fiducia nelle capacità delle ragazze di ripartire in grande stile». Toccherà a Ricci al palleggio, Cocco opposta, Zech e Sblattero in banda, Battain e Bruno centrali, Lazzaro libero.

SERIE C

Stasera al PalaCornacchia (20.30) i presupposti per assistere a una bella partita ci sono tutti. La Domovip (18 punti), settima a 2 lunghezze dai playoff, è reduce dal successo di Udine sul Rizzi. Insieme per Pordenone, con un punto in meno (17), è reduce da tre vittorie (con Buja, Latisana e Mossa) e da una sconfitta di misura (con la Sangiorgina). Il tecnico Valentino Reganaz schiererà Cerruto in regia, Battain opposta, Sani e Parpinel al centro, Vittore e Nonni in banda, Bucciol libero. Il "guru" Glauco Sellan replicherà con l'esperienza di Francesca Zaccariotto, Claudia Faloppa e Silvia Favaro e con l'entusiasmo delle giovani levenaoniane. In campo maschile c'è la possibilità di consolidare la quarta posizione per le "pantere" della Martellozzo Cordenons (20), in terra giuliana con la Triestina. Andrea Gava proverà il colpaccio con Portolan (Bernardini) al palleggio, Fantin (Beritognolo) opposto, Badin e Quattrin (Ciman) centrali, Todesco (Bisiani) e Paludet (Gardonio) in banda, Scian (Buzzi) libero.

SERIE D

Anticipo amaro per il Marka Service di Chions, caduto a Monfalcone (3-1: 25-19, 19-25, 25-17, 25-17). Scontro al vertice per il Funky Go. Le sanvitesi, quinte (27), affronteranno a Tarcento la seconda della classe: il Csi (28). A Travesio (20.30) derby rosa tra le pedemontane e l'Astra. Il Cordenons vuole tornare in auge. La Limacorporate Spilimbergo giocherà invece a Trieste con l'Euro School: bisogna vincere per svoltare. Tra i maschi, quasi un testacoda per la capolista Prata. I mobilieri (27) andranno ad Artegna dal Friulvolley, penultimo (5), per ottenere l'intera posta. Il Favria San Vito (quarto a 21) osserverà il riposo, con una ritrovata Libertas Fiume Veneto a Trieste dal Lussetti. Partite difficili sia per il Travesio che per il Pordenone, opposti alle seconde della classe. I pedemontani se la vedranno a Reana con il Pittarello, il sestetto di Insieme andrà a Gorizia dal Soca.

Nazzareno Loreti

Basket - Serie A2

L'Old Wild West sfida i giganti

(c.a.s.) Old Wild West Udine contro Orasì Ravenna domani alle 18 al palaCarnera (arbitrano Gagliardi di Anagni, Longobucco di Ciampino e Ferretti di Nereto), in un contesto prevedibilmente "sold out". Il coach dell'Apu, Alessandro Ramagli, ci crede: «La presentazione dell'avversaria sta nella leadership in classifica. Ravenna è una squadra che ha mostrato un'identità fin dal primo giorno, ha una grande chimica e arriva sulla scia di undici 11 vittorie. Noi dobbiamo nutrirci con il senso della sfida alla più forte, serviranno l'entusiasmo e una partita perfetta. Inseriremo un nuovo giocatore come Strautins: ci attendiamo da lui risorse mentali, tecniche e fisiche. Dovremo sopperire all'assenza di Penna e fare fronte alle difficoltà di Gazzotti che sapremo se potrà essere della partita solo all'ultimo». All'andata vinsero i romagnoli, al termine di una gara durissima, grazie soprattutto ai 26 punti dell'americano Charles Thomas, miglior realizzatore stagionale della squadra con una media di 21.3. L'altro Usa è il play Giddy Potts, 16.2 punti e 5.9 assist a partita.

Winner Plus senza paura dai "guerrieri"

▶Rischi a Padova
Intermek sul velluto
Humus dall'ex

BASKET, SERIE C

PORDENONE Arriva la prova di maturità per la "nuova" Winner Plus Sistema, dopo due autentiche passeggiate di salute al Forum contro Jadran e Bassano. L'ambiente è euforico. La squadra in settimana si è allenata al completo e lo staff tecnico ha preparato la sfida alla capolista Guerriero in ogni dettaglio. Insomma, domani a Padova i naoniani arrivano nelle migliori condizioni possibili, fisiche e mentali. All'andata l'attuale capolista venne piegata facilmente da Truccolo & soci, ma da allora le cose sono del tutto cambiate e al palaSavio di via Cardan la Winner è attesa dalla formazione che in questo momento vanta contemporaneamente, numeri alla mano, il migliore attacco e la migliore difesa del girone.

GUERRIERI

Non a caso, peraltro. Il quintetto veneto è molto esperto, i giovani che escono dalla panchina tengono il campo alla grande, Tognon è un play velocissimo e insieme a Scattolin costituisce una coppia di vere e proprie "schegge". Chinellato è il migliore realizzatore (16.3 a gara) e il tandem di lunghi (Andreaus e Campiello) è di alto livello. Il team è molto ben organizzato: intenso, atletico, si trova a memoria sul parquet. C'è un'unica sconfitta subita in casa, alla terza d'andata contro lo Jesolo. Per il resto solo vittorie, con gli scarti compresi tra un minimo di 13 e un massimo di 23 lunghezze. Il programma completo della seconda di ritorno: Guerriero Padova-Winner Plus Pordenone (domani alle 18, arbitrano Frigo di Montagnana e Peretti di Verona), Motomarine Jadran Trieste-Gruppo Sme Caorle, Bluenergy Codroipo-Calorflex Oderzo, WithU Verona-The Team Riese Pio X, Vetorix Mirano-Gemini Murano, Montelvini Montebelluna-Abano Montegrotto, Orangel Bassano-Secis Jesolo. Riposerà la Calligaris Corno di Rosazzo.

SERIE C Si torna sul parquet

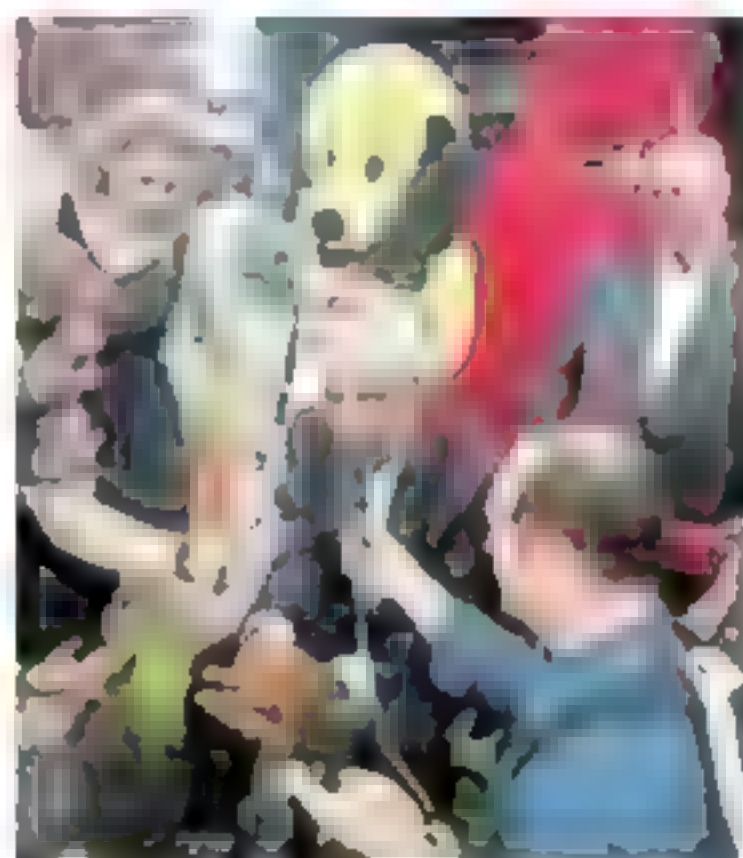
TUTTE INSIEME

Giocano tutte oggi le 14 compagini della C Silver regionale, con il nuovamente ricostituito due di testa alle prese con impegni dal diverso tasso di difficoltà. Questo perché l'Intermek 3S Cordenons ospita l'Alimentaria Romans, ultima a pari merito con la Geatti Udine, ma a differenza di quest'ultima (che è in ripresa) la formazione isontina è a secco da inizio dicembre. Ancora più eloquente è il dato relativo alle 10 sconfitte accumulate negli ultimi 11 turni di campionato. Il tutto offre il destro per definire come abbastanza scontata la sfida contro Cordenons, che viene dal *ko* di fronte al Michelaccio nel B-Day. Una sfida in cui il presidente del San Daniele, Rodolfo Romanin, si è peraltro beccato dal giudice sportivo l'ennesima inibizione stagionale (stavolta dal 23 gennaio al 2 febbraio) per essere stato "riconosciuto tra il pubblico, dove teneva un comportamento offensivo nei confronti degli arbitri". L'Humus Sacile dovrà invece vedersela al palaBenedetti di Udine con l'Ubc del suo ex coach Andreotti, terza e distanziata di appena due punti. All'andata i "lattai" espugnarono il palaMichelетto con il minimo scarto. Infine la Vis Spilimbergo, rigenerata dalla striscia tuttora aperta di quattro referti rosa consecutivi, a Muggia affronterà il Breg San Dorligo per proseguire la sua scalata verso le posizioni nobili della graduatoria. Le gare del secondo turno del girone di ritorno: Intermek 3S Cordenons-Alimentaria Asar Romans (20.30, Romeo di Pagnacco e Cavedon di Udine), Blanc Latte Ubc Udine-Humus Sacile (17.30, Innocente di Povoletto e Colussi di Cordenons), DiEmme Campoformido-Geatti Basket Time Udine, Lancia Vida Latisana-Il Michelaccio San Daniele, Breg San Dorligo-Vis Spilimbergo (20.30, Angeli di Cordovado e Bonano di Trieste), Dinamo Gorizia-Credifriuli Cervignano, Lussetti Servolana Trieste-Bor Radenska Trieste.

Carlo Alberto Sindici

Baskin

"Doctor J" benedice il campionato regionale

Per promuoverlo, l'estate scorsa si è scomodato persino un mito vivente come Julius Erving. "Doctor J" presenziò al Forum di Pordenone, nelle vesti di testimonial, a una dimostrazione tra due compagini locali. Si parla del "baskin", uno sport che trae origine dal basket ed è inclusivo (da qui il nome), poiché schiera sul parquet squadre miste, ovvero composte da disabili e normodotati insieme, con un insieme di regole che premiano le capacità di ciascuno. La data da ricordare allora è proprio quella di oggi, quando prenderà il via nella palestra del Don Bosco di Udine il primo campionato regionale di baskin. È un traguardo storico, come spiega Alberto Andriola (già coach a Pordenone), che più di ogni altro ci ha lavorato negli ultimi anni. «È il frutto di un percorso di promozione sportiva avviato dalla Zio Pino Udine - racconta il tecnico -, finanziato attraverso il bando welfare 2019 della Fondazione Friuli. Viene inoltre supportato da varie aziende del territorio».

SIMBOLO Julius "Doctor J" Erving al Forum di Pordenone

Quattro le squadre che correranno per il titolo. Oggi sono in programma, per la giornata inaugurale, alle 15 Zio Pino Udine-Bazinga Trieste e alle 16.30 Energy Baskin Portogruaro-Baskin Tolmezzo. Il campionato durerà fino al 26 aprile e le partite di ciascuna delle 6 giornate in calendario, dopo la tappa udinese, verranno ospitate dagli impianti di Pasiano, Portogruaro, Tolmezzo, Trieste e Majano. Il movimento regionale è coordinato dalla neocostituita Sezione territoriale baskin Fvg.

c.a.s.

Caf Cgn: vincere per forza

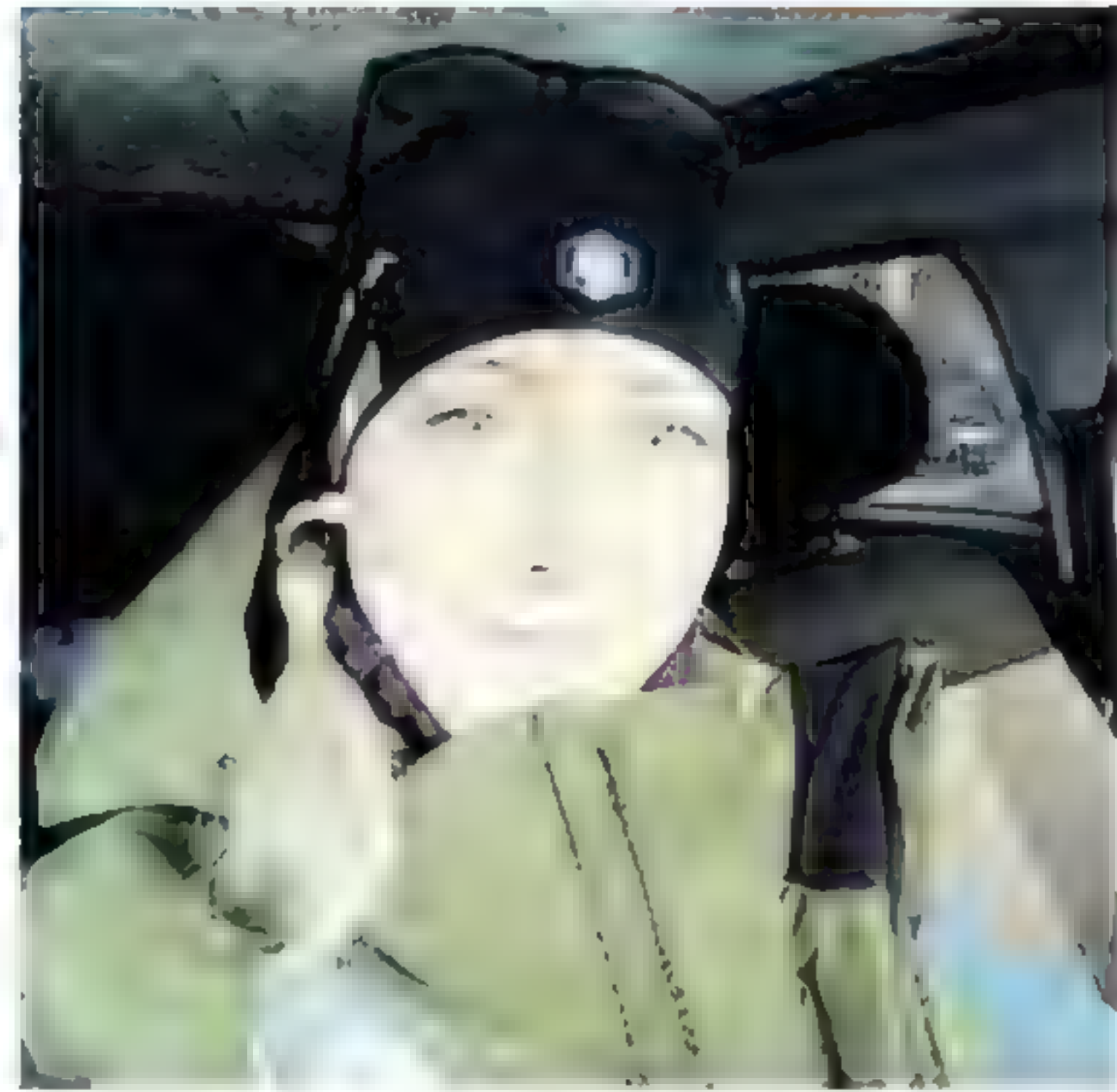
HOCKEY SU PISTA

PORDENONE Vincere o sprofondare, ma servirebbe un mezzo miracolo. Al PalaMarrone stasera alle 20.45 arriva il Modena, secondo in classifica. È un test importante per il Caf Cgn, in questo impervio campionato di A2. C'è bisogno di una svolta prima che sia troppo tardi. Gli emiliani stanno cercando di consolidare la posizione d'onore in vista dei playoff, trascinati da un fuoriclasse come l'argentino Montivero (ex A1), mentre il Pordenone del neotecnico Mario Cortes si sta facendo in quattro per riemergere dal baratro. L'obiettivo primario è quello di evitare gli scontri diretti per non retrocedere.

«Per emergere dovremmo esprimerci come nei primi 15' a Montecchio - indica la strada capitan Mattia Furlanis - e tralasciare gli individualismi. Se riuscissimo a seguire queste due regole, sarebbe già un buon punto di partenza». Il Caf Cgn è ultimo insieme al Sarzana, a un punto dal Forte dei Marmi. Una situazione sportivamente drammatica. «Il nostro obiettivo è il quart'ultimo posto per evitare i playout - aggiunge il presidente Gianni Silvani -, quindi faremo la corsa sul Trissino». Nello scorso turno la Symbol Modena aveva osservato il riposo. Le altre partite in programma: Sarzana - Roller Bassano, Forte dei Marmi - Trissino, Thiene - Cremona, Montecchio Precalcino - Molfetta. La classifica: Grosseto 34, Modena 24, Cremona 23, Bassano, Thiene e Molfetta 19, Montecchio 17, Trissino 12, Forte dei Marmi 6, Caf Cgn Pordenone e Sarzana 5. Domani alle 18 la serie B del Pordenone ospiterà al PalaMarrone la capolista Montecchio Precalcino.

I GIALLOBLÙ ULTIMI IN CLASSIFICA STASERA AFFRONTANO IL MODENA AL PALAMARRONE

na.lo.

Le bellezze del biathlon

IN GARA SULLA NEVE Il biathlon è la disciplina sportiva che abbina lo sci di fondo al tiro con la carabina; a destra la fisioterapista del gruppo azzurro, Francesca Pegolo, di Fontanafredda

Pegolo, dalla delusione al grande sogno olimpico

▸La bionda di Fontanafredda dopo i Mondiali Juniores aveva abbandonato l'agonismo

▸Ma con gli studi si è aperta un'altra strada: ora è la fisioterapista del gruppo azzurro di Ibu Cup

IL PERSONAGGIO

FONTANAFREDDA Il sogno di diventare una campionessa di biathlon è svanito già da molto tempo, ma Francesca Pegolo, originaria di Tamai di Brugnera e residente ora a Fontanafredda, nella Nazionale è arrivata lo stesso, seppure in un altro ruolo. Da due anni è infatti la fisioterapista della squadra B, quella che partecipa alla gare di Ibu Cup, il secondo livello del "fondo più tiro", immediatamente alle spalle della Coppa del Mondo.

OPPORTUNITÀ

«Tutto è nato quasi per caso - racconta -. Conosco dai tempi dell'università Orazio De Martin e quando quattro anni fa ho scoperto che era il fisioterapista azzurro di biathlon, anche perché un po' invidiosa, l'ho cercato per farmi raccontare l'esperienza. Successivamente ci siamo tenuti in contatto. Poi si è aperta questa opportunità con il gruppo B e l'ho colta al volo». Un amore, quello per gli sport della neve, nato sin da bambina grazie alla cugina Elsa, che la portava a sciare a Piancavallo, e al maestro delle scuole elementari Mario Cossetti. All'inizio ha praticato lo sci di fondo, poi ecco la novità. «Alessandro Moro, che aveva fatto il militare a Sappada scoprendo il biathlon, propose alla Libertas Porcia, il mio sci club di allora, di praticare questa disciplina anche a Piancavallo - sorride -. Grazie alla buona volontà dell'allora presidente Ivo Neri, dell'allenatore Mario Magnabosco, di Claudio Neri, Eugenio Basso e Ferdinando Biscontin, c'è stata così la possibilità di dedicarsi all'aria compressa, riservata alla categoria giovanili, e successivamente di acquistare le sagome per il piccolo calibro. Non ringrazierò mai abbastanza queste persone, che insieme alla famiglia mi hanno permesso di vivere questa splendida esperienza».

CARRIERA

Pegolo aveva buona qualità, tanto da partecipare ai Mondiali Juniores del 2002, non sufficienti però per competere ad alti livelli, come ammette lei stessa. «Dopo gli Iridati mi aspettavo di essere inserita nel team nazionale - rievoca il momento -. Quando non accadde, decisi di abbandonare l'agonismo: ero molto arrabbiata. In realtà i tecnici azzurri non avevano tutti i torti, ma questo lo capisci solo crescendo». L'ultimo anno della carriera sportiva coincide con il primo di quella universitaria: «La scelta di diventare fisioterapista è figlia della passione per lo sport e l'idea iniziale era di specializzarmi proprio in quell'ambito. Poi, proseguendo gli studi, scopri anche altre cose». Così la vita di Pegolo va avanti. Riprende a fare qualche gara di sci di fondo, fino al recente ritorno al vecchio amore. «Seguo la squadra B prevalentemente durante la preparazione - spiega la fontanafreddese -. Il mio compito è far sì che gli atleti siano pronti e preparati al meglio in vista degli allenamenti. Sono presente anche ad alcune gare: lo scorso anno partecipai agli Europei di Minsk, in Bielorussia; in questa stagione ho preso parte alla tappa di Ibu Cup di fine dicembre a Obertilliach, in Austria. Andrò anche in Val Martello e poi tornerò agli Europei, in programma a Otepae, in Estonia». Un'esperienza di sport professionistico decisamente interessante, oltre che formativa, visto che segue ragazzi giovani, tutti novizi della fisioterapia. «Vero, ho potuto spaziare al meglio - sorride Francesca, che negli ultimi anni ha collaborato anche con la federazione di arrampicata sportiva -. C'è un bel gruppo, il clima è sereno e la collaborazione non manca. Del resto in tutti c'è la volontà di rendere al meglio, con l'obiettivo di compiere poi il salto verso la Coppa del Mondo». Ogni sportivo spera fin da bambino di partecipare alle Olimpiadi: potremo vedere Francesca Pegolo come fisioterapista della squadra italiana a Pechino 2022, oppure a Milano Cortina 2026? «Mi piacerebbe molto continuare a lavorare nell'ambito dello sport, ma non so quanto potrò rimanere a lungo lontano da casa, dove c'è qualcuno che mi aspetta - confessa -. La famiglia prima o poi inciderà su queste scelte, ma in ogni caso non avrò rimpianti».

Bruno Tavosanis

IL RACCONTO: «IN TUTTI C'È LA VOLONTÀ DI RENDERE AL MEGLIO, CON L'OBIETTIVO DI FARE POI IL SALTO VERSO LA COPPA DEL MONDO»

Lo sport

Abbina sci di fondo e tiro con la carabina

Il biathlon è uno sport invernale, appartenente al gruppo dello sci nordico, i cui partecipanti competono in due specialità: tiro a segno con la carabina e sci di fondo. È anche disciplina olimpica. In gara l'obiettivo è quello di "coprire" nel minor tempo possibile un percorso sugli sci, sostando a un numero variabile di postazioni di tiro. Ogni errore con la carabina comporta una penalità. La distanza da percorrere e il numero delle sessioni di tiro variano a seconda delle tipologie delle sfide, individuali e a squadre.

La coppia d'oro Wierer-Vittozzi si gode il top della popolarità

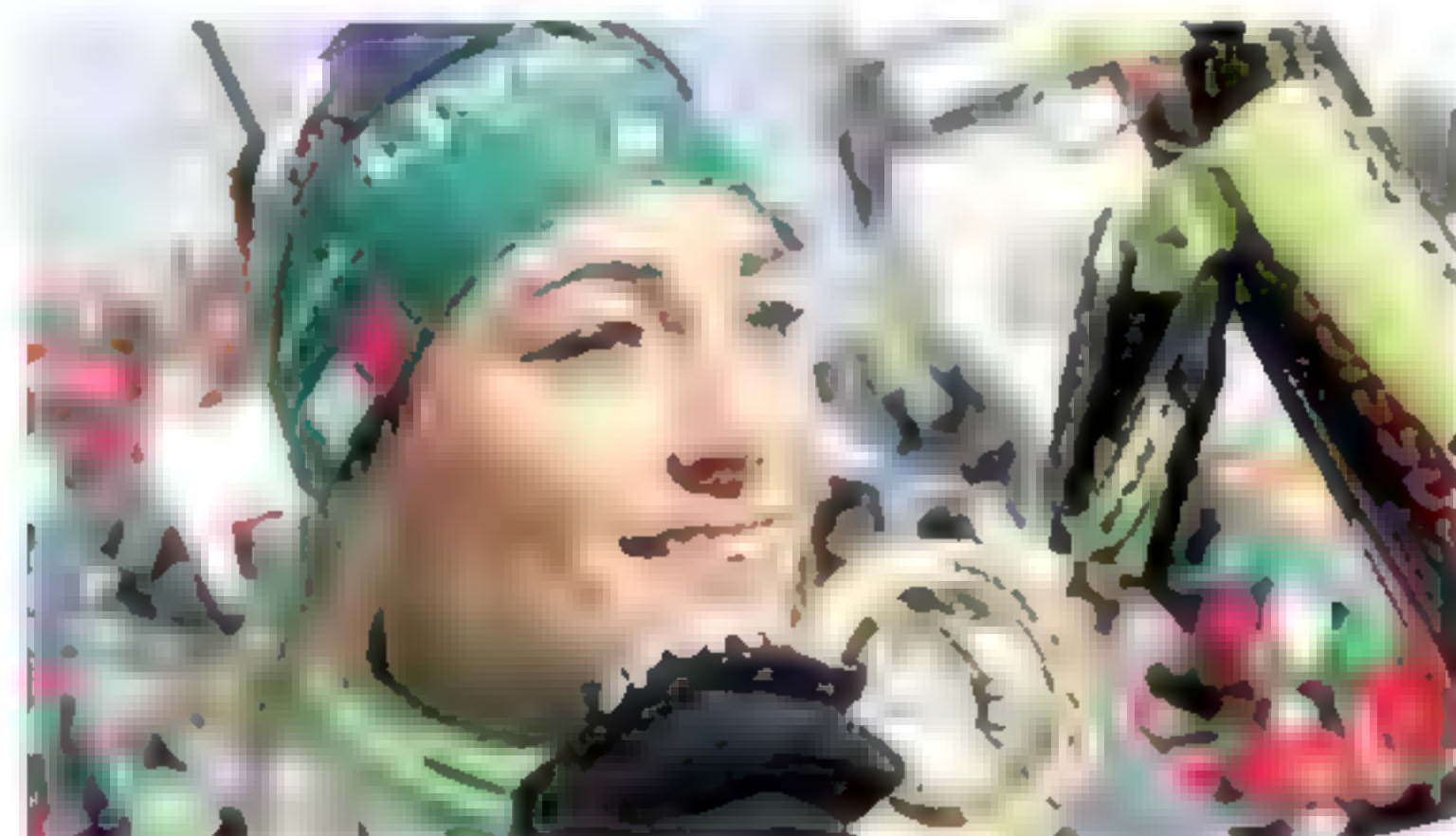
OPERAZIONE SORPASSO

PORDENONE In Italia il biathlon sta guadagnando sempre più posizioni rispetto al fondo e si candida a diventare il secondo sport invernale, alle spalle dell'irraggiungibile sci alpino. È una disciplina che sta appassionando molti giovani: basti pensare che in regione il numero di praticanti è raddoppiato negli ultimi anni, nonostante esista un'unica struttura, la Carnia Arena di Forni Avoltri. Un interesse che in altre nazioni europee è elevato da tempo, con la Germania in prima fila (le tappe di Oberhof e Ruhpolding sono seguite in loco da decine di migliaia di persone e i telespettatori sono milioni in tutte le gare della stagione). Senza dimenticare Francia, Norvegia, Svezia e Russia, solo per fare qualche nome.

In Italia l'interesse era sempre stato piuttosto tiepido, anche perché i pochi impianti presenti sul territorio limitano la diffusione di massa della disciplina. Le cose sono cambiate negli ultimi anni, grazie non solo ai risultati ottenuti dagli azzurri fra Olimpiadi, Mondiali e Coppa del Mondo, ma anche perché sono comparse figure che vanno oltre la dimensione agonistica. Prima fra tutte Dorothea Wierer, capace nella passata stagione di vincere un titolo iridato e di conquistare la classifica assoluta di Coppa. L'indubbio fascino ha certo giovato alla popolarità della 29enne altoatesina e in via indiretta dello sport che pratica. Lo confermano i numeri sui social, con 428 mila *followers* su Instagram e 219 mila "mi piace" su Facebook (moltissimi dall'estero, in Germania e Russia è una vera e propria *star*). Ma non è tutto: a giugno la ricerca di una società specializzata ha stabilito che la Wierer è la sportiva italiana più seguita nelle discipline invernali (davanti ai maschi), con quasi un milione d'interazioni, nettamente davanti a Sofia Goggia, Carolina Kostner e Federica Brignone.

Nella passata stagione la finanziera conquistò il trofeo di cristallo al termine di una splendida sfida tutta italiana con Lisa Vittozzi, 24enne di Sappada, che da ragazzina più volte ha gareggiato sulle piste di fondo di Piancavallo. Anche Vittozzi ha molti ammiratori. Ecco perché qualche mese fa il duello fra le due bellezze italiche ha avvicinato al biathlon anche chi fino a quel momento non ne aveva mai sentito parlare, ignorando per esempio che si tratta di uno sport che unisce lo sci di fondo al tiro con la carabina. Ci sono vari format di gara, nei quali l'errore al poligono può avere conseguenze diverse (giro di penalità, un minuto da sommare al tempo finale, la possibilità di effettuare tre ricariche). Televisivamente lo spettacolo è godibilissimo. Non a caso i Mondiali del prossimo mese, in programma ad Anterselva (Bolzano), saranno trasmessi in diretta su Rai2. Un'occasione d'oro per lanciare definitivamente la disciplina anche in Italia.

b.t.

VERSO QUOTA 430 MILA "SEGUACI" LA CRESCITA IMPERIOSA DI UNA DISCIPLINA CHE PIACE IN TV

FRIULANE D'ÉLITE In alto un primo piano di Dorothea Wierer, sotto Lisa Vittozzi impegnata nella fase di tiro durante una gara

Cultura &Spettacoli

FEDELI D'AMORE
SETTE QUADRI FANNO RIVIVERE DELLE VOCI DEL '300 CON INTERPRETE ERMANNA MONTANARI

IN SCENA Ermanna Montanari in Fedeli d'amore dà voce alle parole di Dante Alighieri

Questa sera il teatro Verdi di Pordenone ospita lo spettacolo di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari ispirato ad Alighieri

Voci dantesche parlano d'amore

ESCLUSIVA REGIONALE

Un nuovo appuntamento al Verdi di Pordenone con la rassegna "Tra Letteratura e Teatro", il percorso curato dalla consulente per la prosa Natalia Di Iorio che propone una serie di appuntamenti tra riletture di romanzi cult e ricognizioni nella poesia. Dopo il successo dei primi appuntamenti in cartellone, tra un'inedita e onirica biografia di Pasolini e un'intensa prova d'attore su Steinbeck, la rassegna - realizzata con la collaborazione della Fondazione Pordenonelegge, la media partnership di Radio Rai3 e la collaborazione di Fondazione Friuli – presenta questa sera alle ore 20.30 il trittico in sette quadri che il regista Marco Martinelli dedica a Dante Alighieri, "Fedeli d'Amore", con la straordinaria interpretazione in scena di Ermanna Montanari, che con Martinelli firma anche la regia.

PRIMA DELL'ANNIVERSARIO

Quasi ad anticipare le celebrazioni del prossimo anno per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte del sommo poeta, questa produzione del Teatro delle Albe con il Teatro Alighieri di Ravenna porta il segno della scrittura 'corsara' di Marco Martinelli, capace di intrecciare l'intimo e il politico, psiche e mondo. Tra alchimie sonore e visive, l'indiscussa protagonista è la proprio la voce di Ermanna Montanari che regala una partitura sonora modulata con stupefacente bravura.

VOCI DIVERSE

A parlare agli spettatori, nei singoli quadri, sono la nebbia di un'alba del 1321, il demone della fossa dove sono puniti i mercanti di morte, un asino che ha trasportato il poeta nel suo ultimo viaggio, il diavoletto del 'rabbuffo' che scatena le risse attorno al denaro, l'Italia che scalcia sé stessa, Antonia figlia dell'Alighieri e «una fine che non è una fine». Queste voci ci parlano del profugo, del poeta fuggito dalla sua città che lo ha condannato al rogo e ora è sul letto di morte in esilio, a Ravenna, in preda a febbre malarica. La nebbia per prima si infila nelle fessure delle finestre, entra in quella cameretta e ce lo descrive sulla soglia del passaggio estremo. Quelle voci sono sospese tra il Trecento e il nostro presente e la scrittura di Martinelli accetta, e non da oggi, la sfida dantesca di tenere insieme 'realtà' politica e metafisica, cronaca e spiritualità. Le voci di questo 'polittico' sono un'unica voce che ne sa contenere innumerevoli: Ermanna Montanari è aria, fuoco, suono e materia.

Martinelli è stato anche protagonista ieri pomeriggio di un laboratorio-incontro per gli studenti "Nel nome di Dante. La non-Scuola" per raccontare in modo "vivo" come un grande autore del passato possa parlare ai ragazzi di oggi.

La storia dei Morpurgo da Maribor al mondo

A UDINE

Tra le iniziative proposte dal Comune di Udine in occasione del Giorno della Memoria, domani alle ore 11 a Palazzo D'Aronco (atrio primo piano) verrà inaugurata la mostra "I Morpurgo. I discendenti degli ebrei di Maribor" promossa dal Center judovske culture dediscine Sinagoga Maribor con il patrocinio dell'Associazione Italia-Israele. A seguire, a Palazzo Morpurgo si procederà con l'inaugurazione dell'esposizione "Pietre d'inciampo a Udine", promossa dai Civici Musei di Udine a cura di Anna Colombi e Silvia Bianco, in collaborazione con Anpi e il patrocinio di Aned, Associazione Italia-Israele, Istituto Friulano Movimento di Liberazione. Entrambe le mostre rimarranno aperte dal 26 gennaio all'8 marzo 2020 con i seguenti orari: "I Morpurgo. I discendenti degli ebrei di Maribor" dal lunedì al venerdì, dalle 8.45 alle 12.15; il lunedì anche dalle 15.15 alle 16.45; "Pietre d'inciampo a Udine" venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

STORIA DI SECOLI

La mostra ripercorre le vicende salienti dei Morpurgo attraverso tavole tematiche, a partire dalla comunità ebraica di Marpurch (o Marpurg o Marburg, l'antica Maribor) dove, nel Trecento conducevano soprattutto attività legate al prestito monetario e secondariamente al commercio, specie di vino. Attraverso ritratti dipinti, foto, pannelli esplicativi e documenti d'epoca, a dare ritmo alla narrazione sono innanzitutto quei Morpurgo che hanno reso grande la stirpe: ad esempio Giuseppe Lazzaro, che nel 1831 fondò le Assicurazioni Generali e l'idea stessa di settore assicurativo. O Uberto Luigi, detto "il Barone" (il blasone lo aveva davvero) che oltre a non aver sfigurato sui campi di Wimbledon, degli Internazionali di Francia e d'Italia e in Coppa Davis, resta l'unico tennista italiano con una medaglia olimpica nel proprio palmarès (Parigi, 1924).

Una saga familiare che prende avvio nel tardo Medioevo a Maribor, oggi la seconda città più popolosa della Slovenia, per poi ramificarsi in tutta Europa, Stati Uniti, Canada, Israele e Sud America.

IN FRIULI

Va ricordato Elio Morpurgo, nato a Udine nel 1858, protagonista della storia cittadino e del Regno d'Italia, tanto che nel 1920 fu nominato senatore a vita. Malgrado il sostegno dato al fascismo, fu colpito dalle leggi razziali del 1938 e morì nel 1944 durante in viaggio che lo portava ad Auschwitz.

CLASSICO DEL TEATRO Trappola per topi, di Agatha Christie

Il fascino in giallo di Trappola per topi

▶Il testo di Christie in scena al teatro Giovanni da Udine

OGGI ALLE 18

Inghilterra, anni Cinquanta. Nella locanda di Castel del Frate, i giovani albergatori Mollie e Giles Ralston affrontano una drammatica avventura assieme a cinque eccentrici clienti. Tutti sembrano avere qualcosa da nascondere, mentre un efferato omicidio compiuto a Londra pare stranamente collegato a quanto avviene nel vecchio, isolato edificio di campagna. Sotto quale travestimento si maschera il colpevole? E perché il killer si trova proprio in quel piccolo albergo, lontano dal mondo?

Arriva al Teatro Nuovo, oggi alle 18, Trappola per topi, il capolavoro della regina incontrastata del giallo, Agatha Christie. Lo spettacolo, nella traduzione di Edoardo Erba, è prodotto dalla Compagnia Attori & Tecnici con la regia di Stefano Messina, le scene di Alessandro Chiti, i costumi di Isabella Rizza, le musiche di Pino Cangialosi e le luci di Emiliano Baldini. Nel cast, gli attori "storici" della Compagnia Claudia Crisafio, Stefano Messina, Carlo Lizzani e Annalisa Di Nola.

Oltre ad essere un capolavoro della letteratura, Trappola per topi è lo spettacolo teatrale più replicato della storia. Dal debutto, avvenuto il 25 novembre 1952 nel West End a Londra, è andato in scena ininterrottamente per ben 55 anni nella capitale inglese, è stato tradotto in 24 lingue e visto sui palcoscenici di 45 Paesi. Un record difficilmente eguagliabile, merito del genio creativo di Agatha Christie che, quando adattò per il teatro il racconto Tre topolini ciechi, seppe creare un giallo insuperabile, in cui ironia e suspence si fondono alla perfezione. La stessa scrittrice, che faticava a spiegarsi un simile successo, definì così il suo capolavoro: "È il tipo di commedia alla quale si può portare chiunque. Non è proprio un dramma, non è proprio uno spettacolo dell'orrore, non è proprio una commedia brillante, ma ha qualcosa di tutte e tre e così accontenta la gente dai gusti più disparati".

Dopo il clamoroso successo delle scorse stagioni al Teatro Vittoria, Trappola per topi è ora in tournée con grande successo. «Quando ho letto il copione di Trappola per topi – racconta il regista Stefano Messina - sono rimasto affascinato dalla capacità drammaturgica della scrittrice. È una miscela perfetta di suspence, thriller e comicità. Ho voluto dare spazio al non detto e ai giochi di sguardi di cui è farcito il testo per ricreare quell'atmosfera un po' retrò e la tensione psicologica che cresce scena dopo scena».

Nuova orchestra di chitarre

▶L'Adamantis debutta al teatro di Palmanova

CONCERTI OGGI

Debutta alle 21, al teatro Gustavo Modena di **Palmanova**, l'orchestra per chitarre acustiche e classiche **Adamantis Guitar Orchestra**, formata da talentuosi chitarristi del Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Attraverso la coralità delle chitarre coinvolte c'è la volontà di dare un "abbraccio" al mondo musicale nelle sue varie sfaccettature a creare un simbolico ponte tra sviluppi etnici tradizionali e intenzioni musicali più moderne e contemporanee. La particolare disposizione delle chitarre e delle rispettive parti offre al pubblico una proiezione stereofonica inusuale ed avvincente dei brani. Il programma prevede musiche originali scritte ed arrangiate dal chitarrista/compositore Raffaello Indri ed alcuni reverenziali tributi ad artisti e band contemporanee. L'ingresso è gratuito ma è consigliata la prenotazione al sul sito www.accademiamusicalepalmanova.it

Alle ore 17, al Museo Civico di Storia Naturale Silva Zenari di **Pordenone** si terrà il secondo appuntamento della rassegna "Musei da ascoltare" (concerti e visite a ingresso gratuito nei siti museali alla scoperta di un patrimonio artistico, storico e scientifico) organizzata dal Comune di Pordenone-Assessorato alla Cultura e dall'Associazione Musicale Fadiesis. Protagonisti saranno l'**Ensemble trombe Fvg** diretto dal maestro Giovanni Vello. Il gruppo è composto da otto diplomati e diplomandi già vincitori di vari concorsi nazionali e internazionali, che hanno partecipato a numerosi concerti e rassegne ottenendo sempre grande successo di pubblico e critica. Nel 2019, in occasione della "Lunga notte delle chiese", l'ensemble ha suonato nella prestigiosa Basilica S. Maria Gloriosa dei Frari – Venezia con riprese televisive di Rai 3. Il programma prevede musiche di H. Purcell, G.F. Heandel, W.A. Mozart, N. Rota e E. Morricone. Ingresso libero.

Una maratona musicale con il Circolo Acustico

OGGI A OSOPPO

Compie 8 anni di vita il Circolo Acustico, l'iniziativa dedicata ai cantautori regionali, organizzata da Louis Armato. La festa si svolgerà alle 19.30 al bar/pasticceria AQA, con i musicisti che eseguiranno brani inediti e presenteranno progetti in uscita nel 2020 o recenti. Matteo Canciani, Angelica Lubian, Dario SN, Luca Soncin ed Edi Toffoli parteciperanno con le loro ultimissime composizioni. Miky Martina eseguirà "Foto in bianco e nero", presente nel prossimo cd. XOX, da Pordenone, parlerà del progetto "minimalista" che comincerà a registrare in primavera. Alessio Velliscig il disco "Kama". Bratiska, protagonista di un film psyco-horror, ne anticiperà i contenuti suonando anche un nuovo pezzo. Silvia & The Fishes on Friday annunceranno il disco in uscita a febbraio. Teo Ho & Louis Armato presenteranno canzoni scritte quattro mani che diventeranno un cd. Tony Longheu anticiperà i contenuti di "Bluesbeyond". Frank Get anticiperà il disco che uscirà l'8 febbraio. Piero Cargnelutti, impegnato nelle registrazioni del cd dei suoi Trabeat, eseguirà uno dei nuovi pezzi. Franco Giordani accompagnerà con una canzone inedita la presentazione del suo libro "Il profumo della brina" dedicato all'infanzia in Valcellina.

NON SOLO VINILE Alla fiera del disco di Pordenone anche cd, gadget, memorabilia e impianti stereo

Oggi e domani a Pordenone un appuntamento che ormai da trent'anni riunisce collezionisti, venditori e curiosi

Dischi in mostra per tutti i gusti

IN FIERA

Si rinnova l'atteso appuntamento con una delle piu importanti e storiche mostre-scambio di vinile in Italia per affluenza e numero di espositori.

Il fervente settore collezionistico di tutta Europa si ritrovera `in Fiera a Pordenone oggi e domani dalle 10 alle 19 durante la trentesima edizione per trovare, scambiare, o anche solo ammirare i pezzi migliori, vinili, cassette magnetiche, gadget, memorabilia preziose, libri e riviste legate al mondo della musica.

ANCHE DALL'ESTERO

Gli affezionati della Fiera del Disco attendono con ansia l'appuntamento, in cui si radunano i piu`grandi estimatori italiani e diversi importanti espositori stranieri. Sono attesi oltre 100 espositori da tutta Europa (Olanda, Germania, Slovenia, Austria, Francia, Croazia, Ungheria). Un'occasione per trovare, scambiare, o anche solo ammirare i pezzi migliori, vinili, cassette magnetiche, memorabilia preziose.Nonostante la rivoluzione digitale, nonostante l'iperconnessione e l'immaterialita`, il vinile sopravvive. La Recording Industry Association of America evidenzia come nel 2019 le vendite del vinile abbiano superato quelle del cd incrementando i ricavi del 13%.

FIGLIO DEI 78 GIRI

Lanciato ufficialmente nel 1948 dalla Columbia Records, in sostituzione del disco a 78 giri, continua dunque la parabola ascendente del vinile. Appassionati di tutto il mondo sono disposti a pagare sempre di piu` pur di accaparrarsi copie uniche o introvabili. L'album dei record, battuto all'asta al prezzo piu`alto di sempre, e`stato venduto nel 2015 per 2 milioni di dollari ed e`Once Upon a Time in Shaolin del Wu-Tang Clan. Il disco e`stato addirittura venduto con una clausola ben precisa: vietato rivenderlo per cento anni. Per la "Generation x", una nuova primavera, un ricordo che diventa voglia di comprare o ricomprare gli eroi su vinile dei bei tempi.

Ed incredibilmente, nei negozi di elettrodomestici sono ricomparse le puntine per i giradischi, ed e`caccia allo stereo vintage, alle enormi casse che riempivano le stanze degli adolescenti ed a tutti gli accessori connessi. In mostra anche vecchi giradischi stereo, figli di una passione che non tramonta.

Questa sera

Il jazz sperimentale dell'inglese Emma Jean Thackray a Scenasonica

▶L'Emma Jean Thackray quartet è protagonista del concerto in programma oggi alle ore 21 all'ex Convento di San Francesco a Pordenone, ospite della rassegna Scenasonica. Supportata da Gilles Peterson, Rbma, Sounds of The Universe e molti altri, il mega-talento emergente inflese indossa molti abiti musicali: compositrice, produttrice, polistrumentista, cantante e dj. La sua recente uscita solista "Too Shy" è prodotta da International Anthem, e la conferma come una delle giovani musiciste più talentuose del settore. In questo momento però Emma-Jean è semplicemente a casa sua, al lavoro con la London Symphony Orchestra, mentre ospita il suo show sulla Worldwide Fm o si impegna alla tromba con il suo quartetto. "Too Shy" è la sua uscita più recente, ma già "Ley Lines" per The Vinyl Factory (che seguiva l'acclamato Ep "Walrus") aveva collocato Emma-Jean su tutti i radar, mantenendo la sua traiettoria come una delle più talentuose giovani musiciste del settore. Dai corni al coro, alla batteria e al resto, Ley Lines è stato interamente scritto, prodotto, interpretato e mixato dalla stessa Emma-Jean, evocando le avventure jazz del beatmaker, polistrumentista, rapper e produttore discografico statunitense Madlib con il New Quintet.

Matite&Manette, musica e risate a tema poliziesco

IL 30 GENNAIO

A suggellare la chiusura dell'esposizione Matite & Manette (ultimo giorno di apertura il 2 febbraio), che al Paff! presenta un' antologia della produzione editoriale dei maggiori e più rappresentativi personaggi di polizia nazionali e internazionali del fumetto, animazione e illustrazione, è in arrivo un evento speciale, in programma il 30 gennaio alle 20.45 all'auditorium dell'istituto Vendramini. Su invito del direttore artistico del Paff!, il fumettista Giulio De Vita disegnatore, tra gli altri, di Tex Willer, l'associazione musicale Gabriel Fauré presenterà la serata "Spartiti & Manette": un concerto nel quale l'ensemble strumentale Gabriel Fauré, diretto da Emanuele Lachin, eseguirà brani tratti da colonne sonore di celebri film polizieschi. La scaletta spazia dal tema di A - Team (serie cult degli anni Ottanta, protagonisti il Colonnello Hannibal, Sberla, P.E. Baracus e Murdock) al celebre tema di James Bond Licenza di uccidere del 1962, firmato da Monty; dai temi della Signora in Giallo (John Addison) e Miss Marple (Roon Goodwin) alle colonne sonore di Hitchcock; dal brano di Peter Gunn, entrato anche nella colonna sonora del film The Blues Brothers a Gli Intoccabili di Ennio Morricone. Non potranno mancare La Pantera Rosa di Henry Manici e Batman di Danny Elfman. A sparigliare le carte i Papu, che con la loro comicità regaleranno una cornice divertente al concerto, commentando e facendo il verso ai personaggi dei polizieschi protagonisti della serata. Andrea Appi e Ramiro Besa, inoltre, faranno due siparietti pescando due brani che si sposano con la serata tratti dal loro ultimo spettacolo: lo sketch della rapina, nel quale il rapinatore si trova alle prese con banche dove si vende di tutto e dove gli viene consigliato di aprire un conto per averne i vantaggi, e un brando Flaiano, nel quale per mettere ko la criminalità organizzata si propone di renderla legale, in modo da ingabbiarla nei gangli della burocrazia (quella con cui devono fare i conti cittadini e cittadine ogni giorno) e renderla così inoffensiva. Per informazioni e prenotazioni: 3887809648; info@paff.it.

Clelia Delponte

Tre generazioni di coppie alle prese con il matrimonio

A SACILE

Secondo appuntamento con "Scenario" per la Stagione promossa dal Piccolo Teatro: sotto i riflettori la nuova produzione del Gruppo Teatrale Caorlotto, oggi alle 21 al teatro Ruffo con la commedia "Matrimonio uguàe rebaltòn coniugàe", riscritta in versione dialettale e diretta da Narciso Gusso a partire dalla pièce di Enzo Duse dal titolo "Queste nostre metà". Sottotitolata dall'autore come formidabile "corpo a corpo coniugale", questo copione dal sapore comico-sentimentale mette a confronto tre coppie, o meglio tre generazioni, in quella formidabile istituzione che è il matrimonio: un impegno "per tutta la vita" che vede però nella quotidianità il suo banco di prova più difficile. Una commedia insolita, che alla risata e all'ironia unisce anche una profonda analisi sociale, che mette a nudo la coppia marito-moglie di fronte alla fondamentale questione: esiste un punto di complicità e di comprensione che possano realmente far durare una promessa per tutta la vita? Ecco così che uomini e donne dalla personalità forte e della determinata ostinazione portano in scena uno spaccato di vita intenso, in cui tenacia e malinconia si affrontano in un duello che non risparmia colpi di scena e grande forza espressiva.

Al Royal si balla con i ritmi del Mamacita

CLUBBING

Questa sera all'**Astro Club** di Fontanafredda **serata a tutto rock** con la musica dei dj Luca Borghese e Dj Schizzo. Al **Capitol di Pordenone** la festa di gennaio di **Attenti A Quei 2**, una serata dedicata alla musica contemporanea con divagazioni remastered, divertente e spensierata, tra amici vecchi e nuovi, per accontentare anche i palati più esigenti. Festa anche al **Royal** targata **Mamacita** con i Latinlovers (dj Alex D e Mc Angelo Alma) e i Roc Stars, collettivo che è il punto d'incontro per dj e produttori (DJ Deo, Soulja, Dek ill Ceesa, Davare, 2Loud e Giò Conenna) che amano mischiare hip-hop e &B, passando per il reggae e la dancehall, fino alla dubstep e all'electro. Al **Backyardie di Pradamano Psonic Vinyl Set** con Dj Cic.1 Vinyl Set e Lone Pine Mall Live. Alle 21.30 all'**Artport di Palazzolo dello Stella** concerto di **Franz Merkalli & Tellurika:** musicisti mai cresciuti e soprattutto mai domi, proporranno una serata di metallo pesante.

Molière diventa una commedia in maranese

A PORDENONE

L'auditorium San Giuseppe di Borgomeduna l'ultimo appuntamento del Festival Teatrale Regionale della Uilt che abbina spettacoli a beneficienza. Alle ore 20.45 ecco l'opera in dialetto maranese "Le astuzie di Scappino" (da Molière) della Compagnia Assemblea Teatrale Maranese abbinata alla Casa del Volontariato di Sacile. Drammaturgia e regia di Giuliano Bonanni, con Dorino Regeni, Andrea Codarin, Simone Pinatto, Andrea Regeni, Francesca Casetta, Elisa Regeni, Lucio Dal Forno, Andrea Regeni. Il testo "Les Fourberies de Scapin", scritto da Molière nel 1671, ha personaggi e struttura di un canovaccio di commedia dell'arte che, con la rivisitazione drammaturgica e la regia di Giuliano Bonanni, è allestito ispirandosi proprio a questa tradizione teatrale trovando nelle maschere di "commedia" e nel loro tipico modello espressivo la chiave di lettura scenica del testo.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.00.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 14.00 - 16.15 - 18.30 - 20.45.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 14.00 - 21.30.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 16.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 19.00.
«1917» di S.Mendes : ore 18.45 - 21.00.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00 - 17.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 19.00 - 21.15.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DOCTOR SLEEP» di M.Flanagan : ore 00.30.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 13.30 - 14.15 - 15.00 - 15.45 - 16.30 - 18.00.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 14.00 - 17.15.
«1917» di S.Mendes : ore 14.15 - 17.00 - 19.45 - 22.30 - 00.45.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.45 - 17.15 - 20.30 - 22.45 - 00.50.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.15 - 00.45.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 16.15.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 19.05 - 21.55.
«1917» di S.Mendes : ore 19.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 19.40 - 22.20.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 22.10.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 16.00.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 21.00.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 13.50 - 16.20 - 19.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 18.50.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 14.10 - 16.30 - 20.00 - 22.15.
«1917» di S.Mendes : ore 14.20 - 17.10 - 19.00 - 20.30 - 21.50.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 15.40.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 16.10 - 18.40 - 21.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 17.50 - 20.40.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 20.50.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 21.30.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 19.45 - 21.15 - 22.00.
«SPIE SOTTO COPERTURA» di N.Bruno : ore 15.00.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 15.00 - 16.40.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 17.45.
«1917» di S.Mendes : ore 19.45 - 22.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.15 - 16.40.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 15.00 - 16.40 - 18.40.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 16.40 - 18.20 - 20.10 - 22.00.

UDINE

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/8 Tel. 0432504240
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 14.20 - 21.45.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.20 - 19.15.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.50 - 22.10.
«BASSIL'ORA» : ore 18.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 20.00.

▶VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«1917» di S.Mendes : ore 14.40 - 17.00 - 19.20 - 21.40.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 16.00.
«L'UFFICIALE E LA SPIA» di R.Polanski : ore 18.30.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.15.

LIGNANO SABBIADORO

▶CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.30 - 18.00.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 15.00 - 17.00.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00 - 17.30.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.00 - 17.30.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.00 - 20.00 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 17.30.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 19.00.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 20.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 20.00 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 20.00 - 22.30.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.30.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 22.30.

PONTEBBA

▶CINEMA TEATRO ITALIA
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«PLAYMOBIL: THE MOVIE» di L.DiSalvo : ore 17.00.

OGGI

Sabato 25 gennaio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Giada Ballancin** di Pordenone, che oggi compie 20 anni, da papà Luigi, mamma Francesca e dalla zia Anna.

FARMACIE

Fanna
▶ Albini, via Roma 12

Fiume Veneto
▶ Strazzolini, piazza Bagellardo 2

Vigonovo
▶ Bertolini, piazza Julia 11

Porcia
▶ De Lucca, corso Italia 2/A

Pordenone
▶ Comunale viale Grigoletti 1

Sacile
▶ Bechi, piazza Manin 11/12

San Martino al T.
▶ Falzari, via Principale 11

San Quirino
▶ Besa, via piazzetta 5

MOSTRE

▶ **Il Rinascimento di Pordenone con Giorgione, Tiziano, Lotto, Jacopo Bassano e Tintoretto - Galleria d'Arte Moderna, Parco Galvani, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 2 febbraio.**

▶ **"Il Pordenone e la sua scuola: studi e ricerche" - Distilleria Pagura, Castions di Zoppola; fino a sabato 22 febbraio.**

Esercitazione

Soccorsi e nuove tecnologie Vigili del fuoco a lezione

PROVA Dopo le lezioni teoriche, i Vigili del fuoco si sono esercitati con le auto

L'ESERCITAZIONE

PORDENONE Chi affronta in prima linea le emergenze non finisce mai di aggiornarsi. I Vigili del fuoco di Pordenone, in collaborazione con il Consorzio Universitario di Pordenone e gli esperti di settore del Corpo nazionale dei Comandi di Venezia e Treviso, ha organizzato un seminario sul soccorso in incidenti stradali in cui sono coinvolti autoveicoli di nuova generazione. L'appuntamento, organizzato nelle strutture messe a disposizione del Consorzio, ha impegnato per due giorni i pompieri.

L'ATTIVITÀ

I partecipanti hanno seguito una serie di seminari sulla gestione del soccorso in scenari di incidenti stradali in cui sono coinvolti automezzi di nuova generazione, ad esempio alimentazioni ibride, a Gpl e gas metano liquido. Nei due appuntamenti, che hanno interessato altrettante giornate, l'argomento è stato affrontato con attività seminariali teoriche e pratiche, affinché i soccorritori, tra cui anche il personale del soccorso sanitario del 118, possano impiegare le più corrette modalità d'intervento non solo per conseguire maggiori risultati, ovvero soccorrere meglio i cittadini, ma anche tutelare se stessi dalle problematiche costituite proprio dalle nuove tecnologie.

GLI ESPERTI

La mattina ha visto alternarsi il team di esperti che ha trattato la parte teorica. Nel pomeriggio gli stessi esperti hanno svolto la parte pratica nell'area dell'ex caserma Monti. In questo modo hanno fatto conoscere e provare nuove tecniche e attrezzature di soccorso ai soccorritori. Molti i punti trattati: incidente e incendio stradale, rischi connessi ai veicoli di nuova generazione (elettrici, ibridi, Cng, Lng, Gpl e idrogeno), gestione dell'intervento, utilizzo delle schede di soccorso, stabilizzazione dei veicoli e tecniche di estricazione e decarcerazione dei feriti quando restano intrappolati negli abitacoli. Tutti questi argomenti sono stati portati a conoscenza non solo del personale del Comando di Pordenone, ma anche dei colleghi arrivati da Gorizia, Udine, Trieste e della base Usaf di Aviano. Ai seminari ha partecipato anche il personale della Polizia stradale, infermieri e medici del 118 che comunque sono impegnati nei servizi di soccorso. Ai seminari hanno partecipato oltre 150 soccorritori.

Passi sicuri

Gli angeli della montagna si addestrano a Piancavallo

Roberto Sgobaro (*)

Nell'ambito del progetto "Sicuri con la neve", che ha coinvolto 40 località montane di tutta Italia, la Stazione di Pordenone del soccorso alpino, in collaborazione con il Cai di Pordenone, la Scuola intersezionale di escursionismo "Lorenzo Frisone", la Scuola di alpinismo Val Montanaia, il Corpo forestale regionale, l'Aineva Fvg, i Carabinieri di Aviano, Promoturismo, ha organizzato due appuntamenti sulla sicurezza in montagna in ambiente invernale. Al Vendramini di Pordenone, Daniele Moro, responsabile di Aineva Fvg, ha introdotto il film "Neve e valanghe", realizzato dalla Regione Fvg. La guardia forestale Nicola Cesco ha spiegato come si eseguono i rilievi nivometrici nelle postazioni fisse e itineranti e come interpretare il bollettino, che va sempre letto con attenzione, come ha spiegato una istruttrice della Scuola Val Montanaia. Luca Diana, capostazione del Soccorso alpino di Pordenone, ha spiegato come avvengono l'allertamento e l'intervento in caso di valanga, il coordinamento delle squadre di soccorso e l'intervento delle unità cinofile elitrasportate. Di itinerari con le ciaspe e attrezzature ha parlato la guida nazionale Giuseppe Battistel. Aspetti legali e giuridici riguardanti gli incidenti in montagna sono stati affrontati dall'avvocato Marco Del Zotto, presidente regionale del Collegio maestri di sci e membro del Soccorso alpino. Carlo Fachin, medico del Cnsas di Pordenone, ha ribadito l'importanza dell'autosoccorso, in cui la velocità e la preparazione dei singoli scialpinisti ed escursionisti è fondamentale. Domenica scorsa, invece, a Piancavallo, prove pratiche di ricerca Artva, sondaggio e autosoccorso. I carabinieri sciatori hanno evidenziato come i comportamenti imprudenti, sia in pista che fuori pista, possono generare incidenti anche gravi. Le guardie forestali hanno spiegato come si eseguono i rilievi sui campi neve fissi ubicati in Regione. Gli istruttori delle scuole di scialpinismo, alpinismo e alpinismo giovanile hanno fornito una dimostrazione di come si effettua una ricerca Artva in auto soccorso. Il tutto si è svolto ai piedi della pista Salomon. Molti gkli spettatori interessati, che hanno potuto provare le varie fasi della formazione. Hanno partecipato una decina di tecnici del soccorso alpino Pordenone che hanno illustrato le tecniche di imbarellamento e salvataggio degli infortunati.

(*) Cnsas Pordenone

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione di Lattebusche partecipano, con profondo cordoglio, al lutto per la scomparsa del

Dr.

Sisto Belli

Già membro del Consiglio Sindacale ha sostenuto la Cooperativa con fiducia incrollabile nei difficili anni iniziali.

Ne ha testimoniato la crescita in tre volumi successivi per i 25, 40, 50 anni.

Busche, 24 gennaio 2020

I figli Monica, Fabio con Anna, gli amati nipoti Filippo con Giulia e Matteo, Carlotta, Bianca, Ottavia, Rocco Luigi annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Enza Lattarulo Favaretti

I funerali avranno luogo lunedì 27 gennaio alle ore 15.30 nella Chiesa di S.Caterina (Padovanelle).

Padova, 25 gennaio 2020

IOF Santinello tel. 049 802.12.12

Il fratello Franco con Mariella, i nipoti e i parenti tutti annunciano la scomparsa della loro cara

Franca Menegon

di anni 93

I funerali avranno luogo lunedì 27 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa della Natività.

Padova, 25 gennaio 2020

IOF Santinello tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

26 gennaio 1994 — 26 gennaio 2020

Avv.

Angelo Agujaro

Nives, Cristina con Nicola, Andrea con Marta e nipoti, lo ricordano con immutato amore e rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata presso il Duomo di S. Sofia in Lendinara il 26 c.m. alle ore 18.30.

26 gennaio 2018 — 26 gennaio 2020

Domenica 26 gennaio ricordiamo il caro

Aristide Albertinelli

nella Santa Messa delle ore 9,30 presso la Chiesa di San Giovanni Battista in Bragora. Venezia

Venezia, 25 gennaio 2020